

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|-------|
| ALBIZZATI ed altri: Sull'adozione da parte dell'I. N. A. M. di misure restrittive nella prescrizione dei medicinali. (17929) | VII | BERLINGUER: Modifica del provvedimento di nomina dei componenti il comitato amministrativo del fondo di previdenza per i lavoratori gasisti. (18771) | XV |
| ALBIZZATI ed altri: Concessione di biglietti ferroviari dello Stato ai pensionati delle società private esercenti ferrovie. (20199) | VII | BERLINGUER e POLANO: Sulla soppressione dell'ufficio postale di Chilivani (Sassari). (19182) | XV |
| ALBIZZATI e BERLINGUER: Perequazione delle pensioni ai pensionati ferrotramvieri ante 1951 e applicazione della 13 ^a mensilità. (20203) | VIII | BERRY: Sulla smilitarizzazione del corpo forestale dello Stato. (18690) | XV |
| ALLIATA DI MONTEREALE: Elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica ed irrigazione del Canale Lunense di Sarzana (La Spezia). (19012) | VIII | BERRY. Sulla concessione di alcuni cantieri di lavoro al consorzio « Lido dei Pini » di Anzio. (18901) | XV |
| AMENDOLA PIETRO: Sulla classificazione di alcuni comuni della provincia di Salerno fra quelli in cui si svolge attività turistica. (18284) | VIII | BERTI ed altri. Rilascio sentenza emessa dal tribunale di Agrigento nel giudizio contro Marcante. (19587) | XVI |
| AMENDOLA PIETRO: Inclusione della provincia di Salerno fra i territori colpiti dalle recenti avversità atmosferiche. (20085) | XII | BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sull'autorizzazione per il gioco della roulette concessa all'Enal di Belluno. (19898). | XVI |
| ANFUSO: Trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa) minacciato da movimento franoso. (19204) | XII | BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Fava Enzo. (11681) | XVII |
| ANTONIOZZI: Miglioramento e potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria. (18766) | XIII | BOGONI: Sull'aumento dei diritti d'assegno ai pacchi postali. (18205) | XVII |
| AUDISIO: Costruzione della fognatura e dell'acquedotto comunale a Borgoratto (Alessandria). (19043) | XIII | BONOMI: Difesa delle coltivazioni danneggiate dalle arvicole. (18021) | XVII |
| BARDANZELLU: Miglioramento della strada Dorgali-Baunei (Nuoro). (18604). | XIII | BORELLINI GINA ed altri: Sul sequestro da parte della pubblica sicurezza del giornale murale « <i>L'Unità</i> » in alcuni comuni della provincia di Modena. (20050) | XVII |
| BASILE GIUSEPPE: Collaudo della palazzina sociale della cooperativa edilizia « <i>Ridens Spes</i> » di Roma. (19624). | XIV | BUFFONE: Sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Cosenza. (17797) | XVIII |
| BELTRAME: Epurazione delle acque di scarico delle fabbriche della S.A.I.C.I. di Tor Viscosa (Udine). (19045). | XIV | BUFFONE: Concessione di un mutuo al comune di Diamante (Cosenza). (19668) | XIX |
| | | BUFFONE: Costruzione del secondo tronco della strada di bonifica Stretta del Neto — provinciale Crotonei (Catanzaro). (19678) | XIX |
| | | BUFFONE: Sul ricorso presentato dalla società elettrica meridionale avverso decreto Ministero lavori pubblici. (20135) | XIX |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| PAG. | PAG. | | |
|---|-------|--|--------|
| CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Palumbo Silvestro. (16669) | XIX | CAPRARA: Inchiesta amministrativa alla società partenopea trasporti. (19293). | XXVII |
| CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mancuso Carmine. (18130) | XX | CAPRARA: Su inconvenienti igienici verificantisi in una via di Napoli. (19622) | XXVII |
| CACCIATORE: Inchiesta sul crollo della costruenda autostrada Pompei-Salerno. (18145) | XX | CARAMIA: Adeguamento della pensione della previdenza sociale all'ex operaio italiano all'estero Marinosci Cosimo (19792) | XXVIII |
| CACCIATORE: Completamento del nuovo porto di Salerno. (20026) | XX | CASTELLARIN: Concessione della cittadinanza italiana al profugo jugoslavo Gorisek Stefano. (20076) | XXVIII |
| CACCURI: Provvidenze per le popolazioni pugliesi colpite dalle brinate. (18062) | XX | CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pedrone Giovanni. (18519) | XXIX |
| CACCURI: Provvidenze per le famiglie dei tubercolotici poveri colpite dal maltempo. (19220) | XXI | CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di De Maria Giuseppe. (18524) | XXIX |
| CACCURI: Provvidenze per le famiglie dei tubercolotici di guerra danneggiate dal maltempo. (19242) | XXII | CAVALLARI VINCENZO: Sulla situazione delle aziende Dosso Signani e Sbragavalle in località Ponte Langorino (Ferrara). (17654) | XXIX |
| CALABRÒ: Trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa) minacciato da un movimento franoso. (19260) | XXII | CERVONE: Demolizione delle mura pericolanti e sgombero delle macerie nel comune di Lenola (Latina). (19450). | XXX |
| CALASSO: Sull'azione giudiziaria intentata dall'ente riforma di Puglia e Lucania contro cavatori di tufo in agro di Nardò (Lecce). (18609) | XXII | COLASANTO: Scorporo delle forniture dei serramenti in legno degli appalti dell'I. N. A.-Casa. (18437) | XXX |
| CALASSO: Sui criteri seguiti dal Presidente dell'E. C. A di Copertino (Lecce) nella distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle brinate. (19063) | XXIII | COLASANTO: Sulla situazione delle maestranze in seguito alla fusione dell'I. M. A. M. con l'AERFER. (19471) | XXXI |
| CANDELLI e SCAPPINI: Rilascio da parte dell'Arsenale marittimo di Napoli di un nulla osta all'impiegato Luigi Pugliese. (18378) | XXIV | COLASANTO: Tutela della libertà sindacale dei dipendenti dell'amministrazione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife. (19630) | XXXI |
| CAPALOZZA e MANIERA: Sulla natura giuridica del « cottimo fiduciario » per lavori di sistemazione idraulico-forestale. (17426) | XXV | COLITTO: Sulla mancata concessione di finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la esecuzione di alcune opere nella provincia di Ascoli Piceno. (17503) | XXXI |
| CAPALOZZA: Testo della circolare del 22 ottobre 1954 relativa ai contributi previdenziali per lavori di sistemazione idraulico-forestale. (17999) | XXV | COLITTO: Revoca di prelievo d'acqua a scopo irriguo dai laghi di Avigliana, al consorzio fra proprietari terrieri di Rivalta di Cerbone (Torino). (17720) | XXXII |
| CAPALOZZA: Testo della circolare del 7 agosto 1954, sui contributi previdenziali per lavori di sistemazione idraulico-forestale eseguiti per conto del corpo forestale dello Stato. (18000) | XXV | COLITTO. Sull'assegnazione ad Antonucci Pasquale di un appartamento I.N.A.-Casa. (18113) | XXXIII |
| CAPALOZZA: Testo delle circolari del 6 ottobre e del 31 maggio 1955 sull'inquadramento degli operai marginali dell'agricoltura ai fini previdenziali. (18001 e 18002) | XXV | COLITTO: Immissione alla vendita del grano degli ammassi volontari. (18158) | XXXIV |
| CAPALOZZA: Sulla rimozione di un giornale murale del partito comunista ordinata dall'istituto delle case popolari di Pesaro. (19431) | XXVI | COLITTO: Costruzione della strada Magliano-Lavacchio (Grosseto). (18244). | XXXIV |
| CAPALOZZA e MASSOLA: Sulla limitazione della reiscrizione nelle liste elettorali dei condonati con il beneficio della condizionale. (19899) | XXVI | COLITTO: Sistemazione idrica di Follonica (Grosseto). (18491) | XXXIV |
| | | COLITTO: Costruzione di una rete di fognature a Gavorrano (Grosseto). (18495) | XXXV |
| | | COLITTO: Risarcimento dei danni bellici subiti dal materiale didattico delle scuole di Andezeno (Torino). (18496). | XXXV |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------|---|--------|
| COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Calante Michele. (18984) | XXXV | COLITTO: Sull'annullamento delle marche da bollo sulle tratte (20086) | XL |
| COLITTO: Ricostruzione del muro di cinta del cimitero di Guardialfiera (Campobasso). (18999) | XXXV | COLITTO: Su inadempienze dell'amministrazione comunale di Mondovì (Cuneo). (20133) | XL |
| COLITTO: Riserva da parte dell'I. N. A.-Casa di Campobasso di alloggi a riscatto ai profughi. (19136) | XXXV | COLITTO: Riattivazione del tronco di linea Fermignano - Pergola (Pesaro). (20144) | XLI |
| COLITTO: Costruzione di un acquedotto comunale a Cana di Roccalbegna (Grosseto). (19158) | XXXVI | COLITTO: Provvidenze per la popolazione di Scala di Patti (Messina) danneggiata dalle alluvioni. (20175) | XLI |
| COLITTO: Costruzione di un acquedotto comunale a Santa Caterina di Roccalbegna (Grosseto). (19159) | XXXVI | CORBI: Sull'obbligo di pagamento di alcune imposte da parte degli assegnatari all'ente per la valorizzazione del Fucino. (18801) | XLI |
| COLITTO: Costruzione di una rete di fognature e di una rete idrica interna a Campodipietra (Campobasso). (19165) | XXXVI | CREMASCHI ed altri: Su inadempienze sindacali del Commissario dell'E.C.A. Istituti Ospedali di Modena. (19426). | XLII |
| COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Campodipietra (Campobasso). (19166) | XXXVI | CURCIO: Sul trasferimento in Sila degli assegnatari di Parenti (Cosenza). (18884) | XLIV |
| COLITTO: Impianto telefonico ad Ercole e a Centurano di Caserta. (19446) | XXXVI | D'AMBROSIO: Sull'esclusione delle province di Cagliari e di Napoli dalla costruzione di I. N. A.-Case a riscatto generale. (19736) | XLV |
| COLITTO: Provvidenze per i comuni della provincia di Foggia danneggiati dalle nevicate. (19511) | XXXVII | DANIELE: Agevolazioni tributarie per lo scioglimento e la trasformazione di società immobiliari. (20110) | XLV |
| COLITTO: Riconoscimento del comprensorio di bonifica del torrente Ente in provincia di Grosseto. (19522) | XXXVII | DANTE: Concessione di mutuo a San Salvatore di Fitalia per costruzione case Escal. (19739) | XLV |
| COLITTO: Costruzione del nuovo edificio per il distretto militare di Campobasso. (19554) | XXXVII | DAZZI: Sulle assegnazioni di autovetture a magistrati e funzionari statali collocati a riposo. (20100) | XLVI |
| COLITTO: Costruzione del secondo tratto della strada Sepino (Campobasso) Pietrarola (Benevento). (19556) | XXXVII | DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Carlo Sinesi. (15083) | XLVI |
| COLITTO: Costruzione della strada del torrente Dentalo alla strada Giuliano Teatino e Tollo (Chieti). (19660) | XXXVIII | DE CAPUA: Provvidenze per gli agricoltori delle province di Bari e di Foggia danneggiati dal maltempo. (16284). | XLVI |
| COLITTO: Costruzione della strada Tufara (Campobasso) - Castelvetere (Benevento). (19696) | XXXVIII | DE CAPUA e CACCURI: Classificazione in comprensorio di bonifica montana della zona del Gargano. (17561) | XLVII |
| COLITTO: Costruzione delle fognature a Pizzone (Campobasso). (19729) | XXXVIII | DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bonino Margherita. (17683) | XLVII |
| COLITTO: Costruzione della strada provinciale Cipranese da Busso alla provinciale Casalciprano - Piano di Spineto (Campobasso). (19765) | XXXVIII | DE FRANCESCO: Sull'applicazione della legge 18 ottobre 1955 relativa allo scioglimento e trasformazione di società immobiliari. (20093) | XLVII |
| COLITTO: Sulla mancata istituzione di una delegazione comunale nell'ex sede municipale di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (19907) | XXXIX | DEL FANTE: Agevolazioni fiscali ai comuni montani centro-meridionali danneggiati dal maltempo. (20178). | XLVIII |
| COLITTO: Costruzione di un elettrodotto a San Giuliano del Sannio (Campobasso). (19912) | XXXIX | DEL VESCOVO: Sulla classifica del Gargano in comprensorio montano. (18013) | XLVIII |
| COLITTO: Costruzione di un campo sportivo a Campochiaro (Campobasso). (19968) | XXXIX | DE MEO: Sulla costituzione del Consorzio del bacino montano del Gargano. (17252) | XLVIII |
| COLITTO: Costruzione di una strada forestale a Valle - Fonte Franconi di Campochiaro (Campobasso). (19969). | XXXIX | | |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------|--|-------|
| DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Blanda Calogero. (16726) | XLVIII | GIACONE e BERTI: Istituzione di cantieri scuola di lavoro a Raffadali (Agrigento). (19948) | LVI |
| DI GIACOMO. Bonifica del basso Molise. (18610) | XLVIII | GIACONE: Sul furto avvenuto nell'E.C.A. di Santo Stefano di Quisquina (Agrigento). (20102). | LVI |
| DI MAURO: Sulla consegna di cartoline avviso ai braccianti agricoli di Niscemi (Caltanissetta) per la riscossione del sussidio di disoccupazione (19737) | XLIX | GOMEZ D'AYALA: Sulla liquidazione degli allevamenti bovini esercitati nel perimetro urbano di Napoli (16910). | LVII |
| DI MAURO: Assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa costruiti a Giughano (Napoli) (19836) | XLIX | GOMEZ D'AYALA e DI NARDO: Provvidenze per i produttori di mele del napoletano (18915) | LVII |
| DI PRISCO ALBARELLO: Versamento da parte delle società elettriche dei contributi a favore dei comuni montani della provincia di Verona. (19520) | XLIX | GRILLI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ruffato Emilio. (12961) | LVIII |
| FAILLA: Ampliamento delle stazioni ferroviarie di Scicli e Sampieri (Ragusa). (20187) | L | GRIMALDI: Proroga del pagamento delle rate dei terreni ceduti dall'Opera nazionale combattenti ai contadini di Vicano (Caserta). (17384) | LVIII |
| FERRI: Apertura dell'ufficio postale in Santa Caterina di Cortona (Arezzo) (16933) | LI | GUADALUPI: Accertamenti sanitari per aggravamento malattia al pensionato di guerra Acquaviva Giuseppe. (17453) | LIX |
| FERRI: Costruzione del ponte di Castelluccio di Capalona (Arezzo). (19533) | LI | GUADALUPI e BOGONI. Corresponsione della indennità di licenziamento agli insegnanti elementari del comune di Fasano (Brindisi) già dipendenti comunali (18889) | LIX |
| FODERARO Sistemazione dell'acquedotto esterno di San Pietro a Maida (Catanzaro) (17467) | LII | GUADALUPI e BOGONI Assunzione in servizio presso il comune di Castellana (Taranto) dell'invaldo di guerra Dimo Carmine. (19844). | LIX |
| GASPARI Costruzione di edifici scolastici a Lenzeta e Viano di Filetto (Chieti) (19288) | LII | GUARIENTO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Eino Santimaria (19393). | LX |
| GASPARI Costruzione della strada di allacciamento di Sant'Angelo di Roccamontepiano (Chieti). (19362) | LII | GUARIENTO Assistenza mutualistica di malattia a favore dei congiunti dei lavoratori connazionali emigrati in Francia e in Svizzera. (19864) | LX |
| GASPARI Costruzione di case ricovero in alcuni comuni della provincia di Chieti. (19417) | LII | INFANTINO ed altri Trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa). (19297) | LXI |
| GASPARI. Costruzione del secondo lotto della strada di allacciamento alle frazioni Morelle e San Giorgio di Furci (Chieti). (19464) | LIII | INGRAO Installazione di strumenti di difesa dalla gelata nella piana di Fondi (Latina). (18959) | LXI |
| GASPARI: Provvidenze per le famiglie di Scerni (Chieti) danneggiate da un movimento franoso (19468) | LIII | JOZZELLI: Costruzione del grande acquedotto dell'alto Lazio (19104) | LXII |
| GASPARI. Sistemazione delle strade provinciali di Chieti. (19925) | LIV | LARUSSA: Incanalamento della falda acquifera delle sorgenti « Vena » e « Vasilico » per la irrigazione del comune di Ricadi (Catanzaro) (17967) | LXII |
| GASPARI: Provvidenze per il comune di Montazzoli (Chieti). (20013) | LIV | LATANZA Sulla concessione del permesso di soggiorno in Italia a Olan Michele. (19760) | LXII |
| GASPARI Costruzione del 3° lotto della strada « Motta » di Doghola (Chieti). (20072) | LIV | LENOCI: Vendita del tronco tratturale Canosa di Pugha-Montecarrava. (18757) | LXIII |
| GASPARI: Provvidenze per i coltivatori di Montazzoli (Chieti) danneggiati da un movimento franoso. (20009) | LIV | LENZA: Risultati dell'inchiesta amministrativa sulle farmacie municipalizzate di Reggio Emilia. (19531-19532) | LXIII |
| GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pietrini Giovanni. (19543) | LV | | |
| GELMINI ed altri Completamento della rete irrigua di Sabbioncello comprensorio di Burana e completamento del canale Gavello (16787) | LV | | |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------|---|--------|
| LOPARDI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Stefano Geraldino. (14773) | LXIV | MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE. Sulla soppressione della linea ferroviaria di Porto San Giorgio-Fermo-Amandola. (19917) | LXXI |
| LOZZA. Definizione della pratica di pensione di guerra di Scano Andrea. (18989) | LXIV | MENOTTI. Allargamento del ponte che divide l'Italia dalla Svizzera, al passaggio di San Bartolomeo Valmara. (19096) | LXXI |
| LOZZA. Costruzione dell'acquedotto di Morsasco (Alessandria). (19006) | LXIV | MENOTTI. Sulla minacciata chiusura del cotonificio « Valle Ticino » in Cerano (Novara). (19699) | LXXII |
| MADIA. Sulla proiezione del film « Il bigamo » (19266) | LXIV | MICELI. Sulla liquidazione al sindaco di Sambiasse (Catanzaro) delle spese da questi sostenute per partecipare al convegno dei sindaci democristiani a Napoli (2225, <i>già orale</i>) | LXXII |
| MADIA. Sull'interpretazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648 relativo alla revoca delle pensioni di guerra (19979). | LXV | MICELI. Inchiesta all'amministrazione comunale di Umbriatico (Catanzaro) (15639) | LXXIII |
| MAGLIETTA. Sul contratto integrativo dell'edilizia stipulato nella provincia di Napoli. (18773) | LXVI | MICELI. Sull'esclusione dall'assegnazione di terre di alcune famiglie povere di Mesoraca (Catanzaro). (18454) | LXXIV |
| MAGLIETTA. Sulla designazione dei rappresentanti sindacali alla Commissione provinciale sulla disciplina dei lavori di facchinaggio. (19192) | LXVI | MINASI. Provvidenze per i senza tetto di Bruzzano (Reggio Calabria), e costruzione della strada Motticella-Barile (Potenza). (19077) | LXXIV |
| MAGLIETTA. Sul mancato pagamento ai dipendenti comunali di Napoli delle ore di lavoro straordinario. (19761). | LXVII | MONTANARI. Ricostruzione del ponte sul fiume Chiese congiungente il territorio di Casalmoro (Mantova) a quello di Remedello (Brescia). (18607) | LXXV |
| MAGLIETTA. Sulla mancata attivazione dei cantieri scuola da parte dell'amministrazione di Napoli (19771) | LXVII | MONTELATI. Sistemazione della Pia Casa patronato dei minorenni di Firenze. (18714) | LXXV |
| MAGNO. Tutela della libertà di voto degli assegnatari dei centri di colonizzazione di Cenignola e Manfredonia (Foggia). (16440) | LXVII | MONTELATI. Sull'aumento dei fitti dei negozi dell'amministrazione delle case popolari di Firenze. (18951) | LXXVI |
| MAGNO. Classificazione del Gargano in consorzio di bonifica montana. (18375) | LXVIII | MUSOLINO. Raggruppamento dei consorzi di bonifica costituiti nella provincia di Reggio Calabria. (18711) | LXXVI |
| MAGNO. Sul pignoramento mobiliare di alcuni assegnatari da parte del centro di colonizzazione di Manfredonia (Foggia). (18385) | LXVIII | MUSOLINO. Aumento dell'organico del corpo forestale calabrese. (19501) | LXXVII |
| MAGNO. Revisione dei compensi corrisposti dalla sezione per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania agli assegnatari per i lavori di trasformazione. (18386) | LXVIII | MUSOLINO. Costruzione dell'acquedotto a Serrata (Reggio Calabria). (19697) | LXXVII |
| MANCINI. Sulla costruzione della strada Rogliano-Salano (Cosenza) (15015). | LXIX | MUSOTTO. Concessione del nulla osta per il passaggio nei ruoli organici del personale della regione siciliana. (19353) | LXXVII |
| MANCINI. Sul canone di fitto corrisposto per i locali dell'I. N. A. occupati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza. (19352) | XIX | MUSOTTO ed altri. Sulla sentenza istruttoria di proscioglimento di alcuni funzionari di polizia di Sciacca (Agrigento) dal reato di estorsione confessione. (19706) | LXXIX |
| MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Casanova Dante (18319). | LXX | NAPOLITANO GIORGIO. Sul sovraffollamento verificatosi in alcune caserme di Roma. (19497) | LXXIX |
| MARANGONE. Per impedire lo smobilizzazione dello stabilimento San Leo (Cividale-Udine) della Italcementi (19123) | LXX | NAPOLITANO GIORGIO. Sul compenso dato ai militari partecipanti alle riprese di un film. (19498) | LXXIX |
| MAROTTA. Ripristino del transito della strada n. 92 di Terranova di Pollino (Cosenza), impedito da una frana. (19608) | LXX | | |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| | PAG. | | PAG. |
|---|---------|--|----------|
| NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gabana Andrea (9698). | LXXX | ROMUALDI: Sulla sospensione della concessione degli scontrini ferroviari a riduzione rilasciati ai congiunti dei caduti decorati di medaglia d'oro alla memoria. (19937) | LXXXVII |
| NICOLETTO: Istituzione di un treno mattutino per operai da Peschiera a Brescia. (20200) | LXXX | ROMUALDI: Sulla licenza di esercizio per un negozio di profumeria in Roma. (20192) | LXXXVII |
| PIGNATONE: Sulla anticipazione e la utilizzazione delle somme assegnate alla Sicilia in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (19228) | LXXX | RONZA: Provvidenze per gli allevatori di pollame. (18761) | LXXXVII |
| PINO: Sul licenziamento del bigliettaio Puglisi Giuseppe dalla S. I. A. T. di Barcellona (Messina). (19809) | LXXX | ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Toffano Isidoro. (13730) | LXXXVIII |
| PIRASTU: Sul mancato inizio dei lavori di trasformazione delle terre scorporate dall'E. T. F. A. S. nella zona di Cagliari - Oristano. (18845) | LXXXI | ROSINI: Nomina del presidente del tribunale di Padova. (19901) | LXXXVIII |
| POLANO: Assegnazione da parte dell'E. T. F. A. S. delle terre scorporate del Monte Minerva (Sassari). (16282). | LXXXI | RUBEO e CIANCA: Sul rifiuto di concessione della licenza di portiera a Brandeddi Giuditta. (19579) | LXXXVIII |
| POLANO: Rispetto da parte dell'E. T. F. A. S. delle norme contrattuali verso gli assegnatari. (18387) | LXXXII | SAMMARTINO: Istituzione di una stazione di carabinieri a Poggio Sannita (Campobasso). (19981). | LXXXIX |
| POLANO: Intensificazione dei lavori in corso ed inizio di quelli programmati in Sardegna. (19071) | LXXXII | SANTI: Nomina del presidente e degli organi di amministrazione dell'E. N. P. I. (19897). | LXXXIX |
| POLANO: Domande presentate alle tre province sarde dai lavoratori agricoli per l'indennità di disoccupazione (19959) | LXXXIII | SCALIA: Sul prezzo del latte pastorizzato posto in vendita alla centrale di Catania. (2114, già orale) | LXXXIX |
| POLANO e PIRASTU: Sul trattamento fatto dall'E. T. F. A. S. agli assegnatari di terre in Sardegna. (17941) | LXXXIII | SCALIA: Provvidenze per le popolazioni di Carrubba (Catania) danneggiate dalla gelata (19842) | XC |
| POLANO e LACONI: Sull'assegnazione all'I. N. G. I. C. della gestione riscossione imposte consumo di Bidoni (Cagliari). (19884) | LXXXIV | SCALIA: Istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati della provincia di Enna. (20048) | XC |
| RAFFAELLI: Assegnazione della terra dell'Opera nazionale combattenti di Coltano (Pisa). (15241) | LXXXIV | SCHIRÒ: Sulla distribuzione di viveri e di indumenti presso la sede della democrazia cristiana a Santa Domenica Vittoria (Messina) bloccata dalla neve. (19372) | XC |
| RAFFAELLI: Assegnazione della terra della fattoria di Ugnano (Volterra) (17129) | LXXXV | SCHIRÒ: Provvidenze per alcuni comuni della provincia di Messina bloccati dalla neve. (19373) | XCI |
| RAFFAELLI e GATTI CAPORASO ELENA: Sulle condizioni di assunzione di operai presso lo stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa). (19883) | LXXXV | SCHIRÒ: Costruzione della rete interna dell'acquedotto di Nizza Sicilia (Messina). (19374) | XCI |
| RICCIO: Assegno personale di sede al personale statale. (19496) | LXXXV | SCHIRÒ: Sull'esclusione dalla nomina di membro effettivo della commissione di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, di un lavoratore segnalato dal sindacato D. A. C. E. T. di Messina. (19815) | XCI |
| ROBERTI e MARINO: Sul comportamento dei carabinieri nei confronti di una dimostrazione di solfatori della miniera Trabia (Caltanissetta). (2223, già orale) | LXXXVI | SENSI: Distribuzione dei « diritti casuali storici » al personale delle imposte dirette e del registro. (17772) | XCI |
| ROMUALDI: Conferimento del distintivo delle funzioni di grado superiore ai tenenti di fanteria in servizio effettivo. (19094). | LXXXVI | SENSI: Sistemazione del corpo forestale. (19249) | XCI |
| | | SENSI: Indennizzi per i danni alluvionali alle aziende agrarie di Aiello Calabro (Cosenza). (18250) | XCI |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

| PAG. | PAG. | |
|--|--|--|
| SENSI. Potenziamento degli uffici del corpo forestale, dell'ispettorato agricoltura e del Genio civile di Cosenza. (18251) | SPAMPANATO Consolidamento dell'edificio scolastico elementare di Piedimonte d'Alife (Caserta). (19941) | |
| XCIV | CVI | |
| SENSI: Istituzione dello scalo merci alla stazione di Guardia Piemontese Terme (Cosenza). (20070) | SPAMPANATO. Sul ricorso gerarchico del comune di Pignataro Maggiore verso la giunta amministrativa di Caserta. (20149) | |
| XCIV | CVI | |
| SPADAZZI: Concessione dei benefici della legge 20 marzo 1954, n. 72 ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri richiamati o trattenuti in servizio. (18944) | SPAMPANATO: Accertamento delle condizioni delle aule scolastiche di Santo Andrea del Pizzone di Francolise (Caserta). (20150) | |
| XCV | CVI | |
| SPADAZZI: Sistemazione della frazione Foggiano di Monticchio Bagni (Potenza). (18956) | SPAMPANATO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Pignataro Maggiore (Caserta). (20160) | |
| XCV | CVII | |
| SPADAZZI: Concessione di un sussidio straordinario agli impiegati della Lucania colpiti dal freddo. (19131) | TROISI: Miglioramento del servizio postelegrafonico di Bisceglie (Bari). (18635) | |
| XCVI | CVII | |
| SPADAZZI: Esecuzione di alcuni lavori di consolidamento a San Giorgio Lucano (Matera). (19208) | VERONESI: Sull'accordo multilaterale della « Commissione europea della aviazione civile ». (19343) | |
| XCVII | CVIII | |
| SPADAZZI: Completamento del regolamento forestale. (19210) | <p>ALBIZZATI, BERLINGUER E BERNARDI. <i>Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.</i> — Per sapere se gli risultati che la direzione generale dell'I.N.A.M. intenderebbe procedere ad ingiustificate misure restrittive relativamente alla libera prescrizione dei medicinali, da parte dei medici, in base alla legge n. 692. (17929).</p> | |
| XCVII | | |
| SPADAZZI: Agevolazioni di viaggio da parte della S. I. T. A. di Potenza agli insegnanti elementari. (19755) | <p>RISPOSTA. — Premesso che l'applicazione delle norme contenute nella legge 4 agosto 1955, n. 692, non comporta alcuna modifica, per quanto concerne l'erogazione dell'assistenza farmaceutica da parte dell'I.N.A.M., non risulta a questo Ministero che la direzione generale dell'Istituto abbia mai manifestato l'intenzione di procedere all'adozione di misure restrittive nei confronti dell'attuale regolamento.</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Ministro: VIGORELLI.</i></p> | |
| XCVIII | | |
| SPADAZZI: Sistemazione delle adiacenze del campo sportivo di Melfi (Potenza). (19988) | <p>ALBIZZATI, BERLINGUER E BERNARDI. <i>Al Ministro dei trasporti.</i> — Per conoscere se non ritenga di dover accordare anche ai pensionati delle società private esercenti ferrovie il diritto alla concessione dei biglietti delle ferrovie dello Stato, di cui usufruiscono già i dipendenti in servizio delle dette società, a titolo di reciprocità per analoga concessione accordata dalle società private. (20199).</p> | |
| XCVIII | | |
| SPAMPANATO: Sulla mancata liquidazione dei « diritti storici » ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria. (17463) | <p>RISPOSTA. — Gli accordi per lo scambio di facilitazioni di viaggio fra le ferrovie dello Stato e le amministrazioni nazionali di trasporto in concessione vengono istituiti o rinnovati annualmente dalle ferrovie dello Stato</p> | |
| XCVIII | | |
| SPAMPANATO: Sulla sostituzione della scritta O. N. C. sulle case coloniche del Basso Volturno (Caserta). (17871) | | |
| XCIX | | |
| SPAMPANATO: Ricostruzione del comune di Mignano Montelungo (Caserta). (18353) | | |
| C | | |
| SPAMPANATO: Sull'istituzione del servizio fiovuario Capua-Caserta-Maddaloni. (18689) | | |
| CI | | |
| SPAMPANATO: Inosservanza dell'orario di ufficio del sindaco di Lettere, impiegato statale a Napoli. (19310) | | |
| CII | | |
| SPAMPANATO: Provvidenze per una parte della zona nolana (Napoli) danneggiata dal maltempo. (19645) | | |
| CIII | | |
| SPAMPANATO: Sul comportamento dell'agente generale dell'I. N. A. di Nuoro nei confronti dei propri dipendenti. (19810) | | |
| CIV | | |
| SPAMPANATO: Provvedimenti per gli agenti dell'I. N. A. che non rispettano i patti contrattuali. (19811) | | |
| CIV | | |
| SPAMPANATO: Sulla mancata concessione di una fornitura d'acqua richiesta da due cittadini e sul mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali di Castello d'Alife (Caserta). (19869) | | |
| CV | | |

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

non con tutte le società, ma soltanto con quelle con le quali lo scambio stesso si rende opportuno nell'interesse delle ferrovie dello Stato, e ciò in applicazione della vigente legge sulle concessioni di viaggio.

Tale interesse delle ferrovie dello Stato non può non concretarsi se non nei confronti del personale in attività di servizio, per le prestazioni che ad esso può richiedere l'amministrazione ferroviaria.

Correlativamente gli scambi non possono prevedere facilitazioni per il personale in pensione delle società stesse.

Non si ritiene d'altra parte di proporre una modifica alla recente legge sulle concessioni di viaggio in modo da estendere gli accordi di scambio anche al personale non più in servizio attivo, in quanto tale estensione porterebbe un forte onere per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, non compatibile con le attuali condizioni di bilancio.

Il Ministro ANGELINI.

ALBIZZATI E BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono stati finalmente ultimati gli studi per la perequazione delle pensioni ai pensionati ferrotramvieri ante 1951 e per l'applicazione della tredicesima mensilità, tante volte promessa e mai concessa. (20203).

RISPOSTA. — Gli studi relativi ad una revisione della vigente legislazione previdenziale ferrotramviaria e ad un coordinamento della medesima con l'assicurazione generale obbligatoria sono in stato di avanzata elaborazione.

È da tenere presente, tuttavia, che l'esistenza di norme contrastanti, come la eliminazione di quelle superate e cadute in disapplicazione, nonché l'adeguamento delle norme ai principi di recente affermatasi in materia di previdenza sociale, rendono estremamente complessa la predisposizione di un testo organico di nuove disposizioni più rispondenti alle esigenze della categoria.

Per quanto concerne, in particolare, la tredicesima mensilità, questo Ministero, in attesa che sia parificato il trattamento dei pensionati ferrotramvieri con quello dell'assicurazione generale obbligatoria, ha — per intanto — espresso parere favorevole sulla proposta di legge del deputato Ceccherini, annunciata alla Camera il 25 novembre 1955, intesa a concedere un assegno *una tantum*, pari a 1/12 dell'importo annuo della prestazione, ai titolari di pensioni liquidate a carico del Fondo di previdenza dei ferrotramvieri, con decorrenza anteriore al 1° febbraio 1945 meno favoriti,

come è noto, dai miglioramenti di cui alla legge 28 dicembre 1952, n. 4435.

Come è certamente noto, detta proposta di legge è già stata assegnata alla competente commissione lavoro della Camera dei deputati in sede legislativa.

Il Ministro VIGORELLI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali ragioni, dal 1949 a tutt'oggi, non sono state più indette le elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica ed irrigazione del canale Lunense di Sarzana, che viene gestito ininterrottamente, dal 1949, da un commissario governativo, in contrasto a quanto prevede lo statuto dell'ente e nonostante le ripetute richieste degli agricoltori e dei rurali in genere, di porre termine al regime commissariale. (19012).

RISPOSTA. — A seguito di dissensi manifestatisi in seno agli organi dell'amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica e irrigazione del canale Lunense con sede in Sarzana (La Spezia) e delle dimissioni presentate da alcuni membri del consiglio dei delegati, per assicurare l'attività dell'ente, nell'interesse degli stessi consorziati, si provvede, con decreto ministeriale del 17 marzo 1949, n. 236, alla nomina di un commissario governativo, demandando al medesimo il compito di promuovere gli atti per la ricostituzione degli organi elettivi dell'ente, appena fossero state rimosse le cause che avevano determinato la non funzionalità dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministero avrebbe già proceduto alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria se non si fosse appalesata l'opportunità di mantenere l'attuale gestione commissariale al fine di evitare ogni turbamento nell'attività particolarmente notevole, che il consorzio da tempo svolge per l'esecuzione di lavori di completamento di importanti opere di irrigazione nel comprensorio.

Si assicura, per altro, che, non appena le circostanze lo permetteranno, questo Ministero non mancherà di impartire le opportune disposizioni per ripristinare nel consorzio l'amministrazione ordinaria.

Il Ministro COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con decreto dell'8 agosto 1955, il prefetto di Salerno « sulla base degli accertamenti eseguiti », dichiarava che, fra gli altri, i seguenti

comuni della provincia erano da ritenersi classificabili fra quelli in cui si svolge un'attività turistica e conseguentemente assoggettabili all'imposta turistica. Albanella, Anghi, Auletta, Baronissi, Battipaglia, Bracigliano, Buccino, Camerota, Campagna, Casalverino, Castellabate, Castel San Giorgio, Centola, Controne, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Ispani, Mercato San Severino, Monte Corvino, Rocella, Montecorvino Pugliano, Montesanto, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Novi Velia, Omignano, Pagani, Pellezzano, Pisciotta, Polla, Pollica, Pontecagnano, Postiglione, Rocadaspide, Rofrano, Sala Consilina, San Cipriano, San Giovanni a Piro, San Gregorio Magno, San Marzano, San Valentino, Sarub, Sassano, Scalfati, Siano, Scignano, Teggiano, Tramonti, Trentinara, Vallo della Lucania, Valva e Vibonati — quali elementi di valutazione, specificatamente per ogni singolo comune, abbiano indotto la predetta autorità prefettizia ad adottare il provvedimento, sulla base del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1716. (18284).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1716, domanda al prefetto della provincia, su proposta dell'ente provinciale per il turismo, la individuazione delle località nelle quali debba applicarsi, a carico degli interessati in genere al movimento dei forestieri, il contributo obbligatorio per il finanziamento degli Enti provinciali per il turismo, previsto dall'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1425.

Il citato articolo 4, oltre a precisare che tali località sono quelle dichiarate stazioni di cura, di soggiorno e di turismo, quelle in cui è obbligatoria, in base all'apposito decreto interministeriale, l'applicazione dell'imposta di soggiorno, nonché quelle altre nelle quali si verificano, comunque, frequenza di forestieri, sia di permanenza che di transito, dette norme per l'accertamento della esistenza, in queste ultime località, del movimento di sosta o di transito. E stabilisce che la esistenza del movimento di sosta va accertato in base al numero di presenze negli alberghi, pensioni, locande, camere d'affitto, mentre per il movimento di transito indica, quale base della individuazione di esso, l'apprezzamento del concorso dei requisiti naturali, artistici, ambientali e delle comunicazioni, nonché della organizzazione di speciali feste e manifestazioni locali, riunioni sportive, sagre, raduni o gite.

Non vi ha dubbio che tali elementi di valutazione abbiano, per altro, valore indicativo,

giacché il prefetto col suo decreto, individua le località in favore delle quali l'Ente provinciale per il turismo esplica la sua attività, e delle quali, pertanto, deve anche trarre i mezzi necessari per l'attività stessa, secondo lo spirito che informa la intera legislazione relativa ai tributi speciali afferenti al turismo.

Ed in effetti, a ciascuno dei comuni nei quali si fa luogo alla applicazione dei contributi obbligatori, l'Ente provinciale per il turismo di Salerno dedica attenta cura, formando essi oggetto di piani di valorizzazione turistica che si vanno attuando con concreti risultati, pur necessariamente gradualmente.

Tutto ciò premesso, si indicano distintamente per ciascuna delle località cui l'onorevole interrogante si è riferito nella interrogazione, i requisiti in base ai quali l'Ente provinciale per il turismo ha proposto, ed il prefetto decretato, l'applicazione dei contributi di cui trattasi:

Albanella. — Due esercizi alberghieri, mèta di cacciatori, posizione sulla provinciale che congiunge le statali Tirrena Inferiore e delle Calabrie, periodiche fiere e fiorenti mercati. Esistenza, quindi, sia di un movimento di sosta che di un movimento, ben più notevole, di transito.

Anghi. — Requisiti artistici ed archeologici. Favorevole posizione fra due strade di grande comunicazione. Importante fiera annuale, periodici mercati. Notevole movimento di transito.

Auletta. — Requisiti artistici (Castello Castriota (Scanderberg) e speleologici (Grotte di Pertosa), 3 esercizi alberghieri, caccia, mercati periodici e una importante fiera annuale. Il comune fa parte dell'ente « Pro Grotta dell'Angelo » inteso alla valorizzazione delle Grotte di Pertosa.

Vi si registra un buon movimento di transito ed un modesto movimento di sosta.

Baronissi. — Località di villeggiatura con buona attrezzatura ricettiva. Considerevole movimento di forestieri sia di sosta che di transito.

Bracigliano. — Località di villeggiatura estivo-autunnale. Importante fiera annuale. Mercato settimanale. Buon movimento di sosta nel periodo estivo-autunnale. Movimento di transito considerevole tutto l'anno.

Buccino. — Località molto frequentata per villeggiatura, specie da americani e napoletani. Monumenti, fiere e mercati. Discreta attrezzatura ricettiva. Notevole movimento di sosta e di transito.

Camerota. — Stazione balneare nella frazione Marina di Camerota. Notevole movi-

mento di villeggianti italiani e stranieri. Vi sorge un villaggio di riposo del *Club Méditerranée* di Parigi, collegato con quello di Palinuro. In corso importanti ricerche archeologiche. Movimento di sosta derivante dai su esposti requisiti. Movimento di transito considerevole per la caccia ed i periodici mercati.

Campagna. — Villeggiatura estiva che determina un notevole movimento di sosta. Movimento di transito per gite ed escursioni nelle prossime zone prative e boschive e pellegrinaggi al Santuario di Santa Maria di Avigliano ed all'Eremo di San Michele.

Castellabate. — Sita sulla costa del Cilento, presenta interesse monumentale e tutte le caratteristiche per un gradito soggiorno. Spiaggia turisticamente affermata, con notevole frequenza di forestieri.

Casalvelino. — Località della costiera cilentana, frequentata da villeggianti durante il periodo estivo per i bagni di mare, ed in pieno sviluppo turistico.

Castel San Giorgio. — Abitato caratteristico sito in zona dalla vegetazione lussureggiante. Gite al castello Medioevale e pellegrinaggi al santuario di Santa Maria di Castello. Frequenza di villeggianti nel periodo estivo-autunnale e movimento di turisti per le gite ed i pellegrinaggi suddetti e per gli importanti mercati che si svolgono nella località.

Centola. — Sita a 322 metri sul livello del mare, con magnifica veduta del golfo di Salerno. Requisiti storico-archeologici. Ottima spiaggia nella frazione di Palinuro. Villaggio turistico, in Palinuro, del *Club Méditerranée*, istituito per intervento dell'Ente provinciale per il turismo, con frequenza annua di numerosi stranieri, per circa 70 mila presenze.

Controne. — Sito ai piedi del massiccio degli Alburni, è meta di un buon movimento di sosta per villeggiatura estiva e di transito per escursioni ai monti Alburni ed alla vicina Grotta di Castelcivita.

Eboli. — Cittadina di oltre 20 mila abitanti, di interesse monumentale per la esistenza dell'importante castello Colonna, del maestoso santuario di Santissimi Cosma e Damiano, della basilica di San Pietro a li Marmi. In corso di sviluppo la spiaggia di Campolongo, già molto frequentata.

Nell'anno vi si svolgono 5 importanti fiere e periodici mercati. Notevole il movimento di transito.

Fisciano. — Caratteristico abitato rustico, ben distribuito fra fiorenti campagne coltivate e boschi. Ospita forestieri sia durante l'estate, che d'inverno, per il suo clima mite. Interessante per la Grotta ed il san-

tuario di San Michele, mèta di pellegrinaggi, e per il caratteristico artigianato del rame e del ferro sbalzato, resi noti, ormai, dalla pubblicazione, a cura dell'Ente provinciale per il turismo, di articoli e fotografie sulle maggiori riviste turistiche e di costume nazionali ed estere e dalle esposizioni allestite, sempre a cura dell'ente, in Italia ed all'estero.

Giffoni dei Casali. — Località sita in amena posizione, con possibilità di escursioni sui vicini monti. Frequentata da villeggianti nel periodo estivo, per il clima marino-montano.

Fiere nel capoluogo e nelle frazioni, gite nelle bellissime adiacenze. Fiorente movimento di transito.

Giffoni Valle Piana. — Località di collina meta di fiorente villeggiatura estiva e di gite ed escursioni; santuario di Carbonara cui affluiscono pellegrini. Varie fiere nel capoluogo e nelle frazioni.

Ispani. — Località del golfo di Policastro, con luminosa spiaggia (Capitello), meta tradizionale di bagnanti nella stagione estiva e di persone abbisognavoli di clima mite nella stagione invernale.

Mercato San Severino. — Località climatica e di interesse artistico per la esistenza del castello dei principi Sanseverino, la chiesa dei Minori Osservanti, il sepolcro di Tommaso Sanseverino, il solenne palazzo municipale dei Vanvitelli. Sito sulla statale dei Due Principati e sede di un importante tradizionale mercato settimanale, gode di un notevole movimento di transito.

Montecorvino Rovella. — Località dal clima mite in ogni stagione, ha, in estate, una numerosa colonia di villeggianti, fra cui molti americani. Ha buona attrezzatura ricettiva e ricreativa.

Montecorvino Pugliano. — In amena posizione, con vista panoramica sull'intero golfo di Salerno, ha una sorgente solforosa, usata per la cura di malattie della pelle, dell'apparato digerente e dei reumatismi. Frequentata da villeggianti nel periodo estivo.

Montesano sulla Marcellana. — Ricco di boschi, di prati e di acque, richiama folte comitive di cacciatori e di pescatori dal salernitano, dal napoletano e dalla vicina Basilicata. Notevole movimento di transito per la sua posizione sulla frequentata strada nazionale che allaccia alla ferrovia numerosi centri della Basilicata.

Nocera Inferiore. — Notevole centro agricolo e industriale, ricco di antiche chiese e conventi, allacciato al capoluogo, a Napoli ed ai maggiori centri dalla ferrovia e da celeri servizi di autopullman, servito da ottima rete

filoviaria, con economia in netta ripresa che alimenta fiere e mercati settimanali frequentatissimi, gode di un movimento di transito rilevante, e di un considerevole movimento di sosta.

Nocera Superiore. — Centro ad agricoltura modernamente sviluppata, è sede di un attivo e fiorente mercato di bestiame, che richiama settimanalmente compratori e venditori non soltanto dal salernitano, ma anche dalle province finitime e dà notevole incremento alla vita economica del paese.

Novi Velia. — Celebre come punto di partenza per il Sacro Monte, ove sorge un santuario dalle origini leggendarie, frequentato da varie diecine di migliaia di pellegrini che vi convergono da tutto il Mezzogiorno d'Italia, e per i quali il centro abitato è punto di sosta obbligata. Durante i mesi estivi riceve un buon numero di villeggianti.

Omignano. — In favorevole posizione panoramica e climatica. Frequentato da villeggianti nel periodo estivo. Movimento di transito notevole anche in virtù dello sviluppo commerciale della frazione Scalo, che dà vita ad un importante mercato settimanale.

Pagani. — Centro di notevole prosperità economica per la sua sviluppata agricoltura e la esistenza di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli.

Vi è un famoso santuario con annesso museo di Sant'Alfonso e basilica ove riposano le ceneri di Sant'Alfonso dei Liguori. Intenso movimento di transito.

Pellezzano. — Notevoli requisiti naturali. Considerevole il movimento di villeggiatura, specie nella zona « Casine degli svizzeri » lungo la strada statale dei Due Principati.

Pisciotta. — Località della costa cilentana, frequentata da notevole numero di bagnanti, anche stranieri. Buona attrezzatura ricettiva. Il 10 agosto vi si svolge una festa che richiama grande concorso di popolo da tutta la provincia, ed emigrati del Sud America, rimasti idealmente legati al paese di origine.

Polla. — Posta lungo la statale delle Calabrie, a metà strada fra le Grotte di Pertosa e la certosa di Padula, riceve un intenso movimento di transito anche in relazione ai requisiti artistici del suo convento di Sant'Antonio, dotato di un pregevole coro cinquecentesco.

Pollica. — Sita a breve distanza dalla costa, ha tre frazioni sul mare, con spiagge ben confortevoli e molto frequentate. Vi sorgono un pregevole castello medievale, un antico monastero francescano ed un artistico monu-

mento in bronzo di San Francesco, alto 14 metri.

Pontecagnano. — Al centro di un vasto movimento di transito, trattiene il forestiero con le specialità gastronomiche ottimamente servite.

Nella frazione Faiano si verifica una notevole affluenza di villeggianti durante l'estate.

Postiglione. — Sito alle falde degli Alburni è dotato di adeguata ricettività, ospita numerosi forestieri durante la stagione estiva, nonché escursionisti, visitatori ed acquirenti nei mercati che periodicamente vi si tengono.

Roccadaspide. — Dominata da un antico ed interessante castello, frequentemente visitato, dotata di una discreta attrezzatura ricettiva, e sede di importanti mercati periodici, riceve affluenza di villeggianti e notevole movimento di transito, facilitato dai numerosi servizi di pulmann che la collegano al capoluogo ed ai paesi del circondario.

Rofrano. — Per i suoi requisiti climatici e paesistici gode di un sensibile movimento di villeggianti.

Sala Consilina. — Sita sulla statale n. 19, delle Calabrie animata da un traffico intenso, in posizione elevata rispetto al sottostante Vallo di Diano, offre una bellissima veduta del Vallo. Ha importanti monumenti. Ex capoluogo di circondario, sede del tribunale e di vari uffici pubblici. Ha una buona attrezzatura ricettiva, concreto e costante movimento sia di sosta che di transito.

San Cipriano Picentino. — Circondato di boschi, è frequentato da notevole numero di villeggianti. Ottima attrezzatura dei pubblici esercizi.

San Giovanni a Piro. — Sito alle falde del monte Bulgheria, in vista del prossimo golfo di Policastro, offre una vastissima veduta fino allo Stromboli. Punto di partenza per le scialate del monte Bulgheria. La frazione Scario, sul mare, è una attrezzata località balneare.

San Gregorio Magno. — Caratteristico per la sopravvivenza di antichi costumi e di vecchie tradizioni, ha un buon movimento di transito.

San Marzano sul Sarno. — Per la sua posizione sulle frequentatissime strade che attraversano l'agro nocerino, e per i periodici mercati, gode di un buon movimento di transito.

San Valentino Torio. — Al limite della provincia, verso il napoletano, è sede di mercati periodici e di due importanti fiere annuali.

Sarno. — Popolata cittadina, in felice posizione paesistica, ricca di boschi e di acque,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

dotata di importanti vestigia monumentali e di frequentati santuari, punto di partenza di gradevoli escursioni, e dotata di importanti mercati, riceve un considerevole movimento di sosta e di transito.

Sassano. La bontà del clima, la bellezza del paese in cui sorge e la schietta nobiltà architettonica delle sue case, attraggono vari gruppi di forestieri nella stagione estiva.

Scafati. — Punto di incontro fra la statale n. 18, Tirrena Inferiore, nel tratto Napoli-Salerno, e la strada dei comuni vesuviani, a meno di 2 chilometri dal famoso santuario di Pompei, è al centro di un imponente traffico, dal quale deriva un intenso movimento di transito, cui si aggiunge quello causato dalle 4 importanti fiere annuali.

Siano. — Sita in una cornice di colline dalla vegetazione lussureggiante, richiama notevole numero di villeggianti. Vi si tengono fiere e mercati ricorrenti molto frequentati.

Sicignano degli Alburni. A 605 metri sopra il livello del mare, alle foci del massiccio dolomitico dei monti Alburni richiama un notevole numero di villeggianti nella stagione estiva, con buona attrezzatura ricettiva e ricreativa, e frequentata per la caccia, le escursioni montane e per le visite al santuario dell'Incoronata, e ormai una località turistica affermata.

Teggiano. Cittadina antichissima (Dianum) che ha dato il nome al Vallo in cui sorge, possiede interessanti antichità, un castello dei Sanseverino ed un museo civico. Per la sua posizione elevata rispetto alla sottostante valle, e per il suo clima fresco ed asciutto, è frequentata da villeggianti.

Tramonti. — A ridosso dei monti Lattari, fra il valico di Chiuozzi ed il mare, rientra nel complesso delle località di villeggiatura dell'amalfitano.

In seguito ai danni dell'alluvione, per altro, vi è stata sospesa l'applicazione dei contributi.

Trentinara. — Posta a 640 metri sopra il livello del mare, in posizione panoramica incantevole, domina buona parte del golfo di Salerno, con vista fino all'isola di Capri. Ha una colonia di villeggianti estivi in continuo aumento.

Vallo della Lucania. — Sede vescovile, centro di studi e di numerosi istituti religiosi, passaggio obbligato del vasto movimento per le Calabrie, che si svolge sulla statale n. 18. — Tirrena Inferiore — riceve un notevole movimento di transito che si giova dei bene attrezzati e molto frequentati esercizi pubblici.

Ha una buona attrezzatura alberghiera, con rinomata cucina.

Valva. — Per la sua posizione gode di un clima temperato secco ed è circondata di boschi di alto fusto. Riceve un buon movimento di villeggianti ed un movimento di turisti per le escursioni ai monti circostanti.

Vibonati. — Posta a brevissima distanza dal mare, sul quale sorge la frazione Villammare, una delle più belle e ridenti marine del Tirreno, riceve nel capoluogo, e specialmente in Villammare, un intenso movimento di forestieri durante la stagione balneare.

Il Commissario ROMANI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere quali motivi lo abbiano indotto ad escludere la provincia di Salerno dal novero delle province danneggiate dal gelo invernale, e per sapere, altresì, se non intenda aderire al voto formulato dal consiglio provinciale di Salerno e dalla prefettura inteso ad ottenere la predetta inclusione. (20085).

RISPOSTA. — La provincia di Salerno non è stata inclusa fra i territori colpiti dalle recenti avversità atmosferiche, poiché comparativamente ad altre zone, i danni verificatisi in quella provincia non sono stati rilevanti ai fini di tale inclusione.

Il Ministro PUGLIESE.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà dato luogo al provvedimento di trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa) minacciato da movimento franoso dalle alluvioni verificatesi nell'inverno 1953-54, trasferimento parziale deciso dal decreto ministeriale 1° settembre 1955, *Gazzetta Ufficiale* (anno 96) del 1° dicembre 1955, n. 277, ma non ancora cominciato, benché atteso dalla cittadinanza di Scicli che versa in gravissimo stato di disagio. (19204).

RISPOSTA. — In data 1° settembre 1955 è stato già disposto, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 636, il trasferimento parziale dell'abitato di Scicli.

Per intanto, in conseguenza del franamento di un masso dai costoni rocciosi del Colle San Matteo, è stato disposto lo sgombrò di un gruppo di trenta famiglie abitanti nella zona sottostante e sono stati contemporaneamente eseguiti i necessari lavori di demolizione e di consolidamento della zona.

D'altra parte, per risolvere il problema alloggiativo degli abitanti della zona rimasti senza tetto o costretti a vivere in abitazioni malsane, questo Ministero ha provveduto a disporre per il corrente esercizio, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, l'assegnazione di lire 80 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministro ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per migliorare e potenziare l'aeroporto di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di adeguati solleciti interventi. (18766).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per i lavori pubblici.

Il problema del potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria ha già da tempo attirato l'attenzione di questo Ministero.

Per quanto riguarda l'attività aerea civile di detto aeroporto, in previsione dell'entrata in linea di apparecchi più potenti di quelli che vi fanno attualmente scalo, si è considerata la costruzione, oltre che delle altre opere, di una pista rispondente almeno a quelle della classe E delle norme O.A.C.I.

Sussistono, per altro, difficoltà di ordine tecnico, che si spera di poter superare d'intesa con gli enti nazionali e locali interessate, e rimane, da risolvere la questione finanziaria, in considerazione della notevole entità della spesa da affrontare.

Si assicura, comunque, che il problema dell'ampliamento dell'aeroporto di Reggio Calabria sarà inserito nel quadro generale del potenziamento della rete aeroportuale nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
BERTINELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni in merito alle istanze presentate il 4 maggio 1953, dal comune di Borgoratto (Alessandria) tendenti ad ottenere, in base alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, i contributi dello Stato per:

a) lavori di costruzione della fognatura per il preventivato importo di lire 18 milioni;

b) lavori di costruzione dell'acquedotto comunale per una spesa prevista di lire 17 milioni 600 mila.

Il Genio civile di Alessandria con suo foglio in data 14 aprile 1954, n. 3160, ha già

trasmesso, con parere favorevole, al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino la pratica relativa alla fognatura e si assicura che parere di favorevole accoglimento sia stato espresso anche per la pratica relativa all'acquedotto comunale.

L'interrogante sollecita vivamente la pronta presa in benevola considerazione delle istanze anzidette, in quanto la locale popolazione che da sempre paga oneri e tributi allo Stato, non può comprendere i motivi di tanto ritardo nel riconoscere anche al comune di Borgoratto il buon diritto emanante da leggi in vigore. (19043).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno consentito di poter comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto e della fognatura del comune di Borgoratto (Alessandria), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, tuttavia, che tale richiesta sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formazione dei futuri programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Ministro ROMITA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente e quando e come intenda provvedere al miglioramento della strada « orientale sarda » che da Dorgali porta a Baunei (Nuoro) e Tortoli, che trovasi attualmente in disastrose condizioni. Il direttore generale dell'A.N.A.S., durante un sopralluogo compiuto lo scorso anno, si rese conto della quasi impraticabilità della strada stessa e della necessità di asfaltarla.

Nulla ancora è stato fatto.

L'importanza di questa strada è dovuta al fatto che attraversa una delle più pittoresche zone dell'isola offrendo al turista incomparabili visioni di bellezze naturali e panoramiche ed al fatto della sua particolare funzione sociale essendo l'unica che, lungo la costa, allaccia le due vaste regioni della Barbagia e dell'Ogliastra.

L'asfaltatura di essa è una esigenza vivamente sentita da quelle laboriose popolazioni che da tempo l'attendono. (18604).

RISPOSTA. — Il piano viabile del tratto Tortoli-Baunei della strada statale n. 125 « Orientale Sarda » — malgrado i danni provocati

dalle forti e persistenti precipitazioni nevose della scorsa stagione invernale — non si trova in « disastrose » condizioni di transitabilità come è stato affermato nell'interrogazione; deve ritenersi invece in condizioni manutentorie migliori degli anni decorsi e di molti altri tratti di strade statali della Sardegna.

Tale tratto — che attraversa una delle zone meno popolate dell'isola, con attività agricola ed industriale molto limitata e con scarsissimo traffico — potrà essere oggetto di una sistemazione generale (compatibilmente, beninteso, con le disponibilità finanziarie) dopo che l'A.N.A.S. avrà esaurito il programma di lavori da eseguire lungo tratti di statali aventi, agli effetti del traffico, una importanza maggiore di quella in questione.

Comunque il compartimento della viabilità di Cagliari ha già iniziato lo studio del progetto di sistemazione delle strade da Tortolì a Baunei.

Il Ministro: ROMITA.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare il suo interessamento sulla situazione della cooperativa edilizia « Ridens Spes », di Roma.

Tale cooperativa, costituita fra impiegati della Corte dei conti, ha da tre anni esaurito il suo programma edilizio, con la costruzione di due palazzine sociali in via Civinini e via Archimede, che furono occupate fin dal maggio 1952. A tutt'oggi non è stato ancora effettuato il collaudo delle palazzine, il che ha impedito che gli assegnatari potessero stipulare il contratto di mutuo individuale.

Inoltre, essendo sorta fra i soci delle due palazzine una controversia circa l'attribuzione del contributo statale, la questione fu demandata alla commissione di vigilanza sulle cooperative a contributo statale, la quale, benché da due anni abbia acquisito tutti gli elementi, non ha ancora provveduto ad emettere il suo giudizio. (19624).

RISPOSTA. — Circa l'approvazione degli atti di collaudo della palazzina sociale pertinente alla cooperativa edilizia « Ridens Spes » di Roma, si comunica che gli atti di che trattasi non risultano ancora pervenuti alla competente direzione generale di questo Ministero. Si è provveduto in via breve a sollecitare l'ufficio collaudi del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, a sua volta, ha rivolto premure al collaudatore.

Quanto, poi, alla controversia sorta tra i soci, riguardante la ripartizione del contri-

buto statale, si comunica che si provveduto a sentire al riguardo la commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, la quale in data 27 dicembre 1954 si è espressa nel senso che i concorsi e contributi dello Stato, concessi in base al decreto legislativo presidenziale 8 maggio 1947, n. 399 e alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la realizzazione del programma costruttivo realizzato dalla cooperativa « Ridens Spes », vadano applicati all'unico, inscindibile corpo edilizio costruito, con parità di trattamento per tutti gli assegnatari degli alloggi.

Il relativo provvedimento sarà adottato non appena saranno pervenuti gli atti di collaudo di cui si è innanzi detto.

Il Ministro: ROMITA.

BELTRAME. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per obbligare la « S.A.I.C.I. » di Tor Viscosa (Udine) ad una effettiva epurazione delle acque di scarico delle sue fabbriche, in modo che queste immettendosi nella laguna di Marano, non abbiano più a danneggiare con sostanze tossiche coloranti, odoranti od altrimenti, l'industria della pesca che costituisce una base insostituibile dell'economia della popolazione di quel comune.

Le opere fino ad ora eseguite non hanno ancora risolto in modo soddisfacente il problema. (19045).

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura, è stato, fra l'altro, trasferito alle amministrazioni provinciali il compito di adottare i provvedimenti atti ad impedire danni all'industria della pesca causati dal versamento di rifiuti di stabilimenti industriali in acque pubbliche.

Tuttavia questo Ministero, tenuto conto dell'importanza della questione prospettata dall'onorevole interrogante e in adesione ad analoga richiesta già formulata, in data 1° febbraio, dal prefetto di Udine, ha incaricato un tecnico del laboratorio centrale di idrobiologia, particolarmente esperto in materia, di eseguire ulteriori accertamenti sulle acque della laguna di Marano.

Non appena effettuati gli accertamenti di cui sopra, ne verrà comunicato l'esito al presidente della giunta provinciale di Udine, con le proposte dei provvedimenti da adottare.

Il Ministro: COLOMBO.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda modificare il suo provvedimento di nomina dei componenti il comitato amministrativo del Fondo di previdenza per i lavoratori gasisti, attenendosi alla norma dell'articolo 39 della Costituzione ed ai presupposti democratici in merito alla proporzionale rappresentanza dei sindacati in tale organismo, ed evitando con tale atto di giustizia la leggittima agitazione della F.I.D.A.G. (18774).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale — ai fini della distribuzione delle rappresentanze dei lavoratori in seno al comitato amministrativo del Fondo di previdenza per i lavoratori gasisti — sono stati nominati i membri del comitato stesso, è ispirato ai più corretti principi democratici; di esso, infatti, sono stati chiamati a fare parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Circa i criteri ai quali questo Ministero ha ritenuto di attenersi, essi sono da porsi in relazione con i dati dichiarati dalle varie organizzazioni sindacali di categoria, che non risultano evidentemente concordi, nonché con le altre risultanze acquisite.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER E POLANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere se si propongano veramente di sopprimere l'ufficio postale di Chilivani (Sassari), che esiste da oltre 50 anni, senza tener conto che oggi Chilivani è diventato un centro importante non solo per il raccordo di un più intenso traffico ferroviario, ma anche perché ha una popolazione stabile di oltre 1000 abitanti, numerose industrie con circa un migliaio di operai in esse ripartite ed è imminente l'apertura di un altro stabilimento industriale per le ceramiche, l'arrivo di un centinaio di famiglie di assegnatari dell'E.T. F.A.S., sicché la soppressione dell'ufficio postale e telegrafico sarebbe fonte di danni gravissimi e di giustificato malcontento in tutta l'isola. (19182).

RISPOSTA. — Premesso che l'argomento di detta interrogazione rientra nella esclusiva competenza di questo Ministero, posso assicurare che non è intendimento dell'amministrazione sopprimere l'ufficio postale di Chilivani.

Il Ministro delle poste e le telecomunicazioni: BRASCHI.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo le quali si vorrebbe promuovere la smilitarizzazione del corpo forestale dello Stato e se non ritenga che un simile provvedimento sarebbe estremamente inopportuno e dannoso per il normale espletamento dei compiti ad esso affidati. (18690).

RISPOSTA. — Lo stato giuridico degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato è tuttora quello stabilito dall'articolo 77 del regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16/B e successivamente confermato dall'articolo 8 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 ratificato con legge 4 maggio 1951, per i quali esso è, a tutti gli effetti, personale civile dello Stato.

Tutte le disposizioni fino ad oggi assunte da questo Ministero nei riguardi del personale stesso, si sono pertanto adeguate alle precitate vigenti norme di legge.

Il Ministro: COLOMBO.

BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano rispondenti a verità le notizie secondo le quali un certo consorzio del Lido dei Pini di Anzio, costituito a scopo di lucro fra funzionari ministeriali e bancari, avrebbe ottenuto la concessione di numerosi cantieri di lavoro per la costruzione di strade nell'area di proprietà dello stesso consorzio, la quale ne sarebbe stata valorizzata, consentendo così facili e poco corrette speculazioni. (18901).

RISPOSTA. — Al consorzio « Lido dei Pini » di Anzio sono stati concessi due cantieri di lavoro per la costruzione di strade: il primo (in data 23 febbraio 1955) per l'impiego di 50 operai e 102 giorni di durata, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 4 milioni 257.160; il secondo, a titolo di prosecuzione del primo, in data 5 dicembre 1955, per 30 operai, 76 giorni di durata e con una spesa di lire 1.939.650.

Si fa rilevare che l'autorizzazione dei predetti cantieri rientra nel normale quadro di istituzione di cantieri di lavoro a favore di consorzi, non aventi la possibilità di provvedere direttamente: concessioni del genere sono state disposte in gran numero dall'entrata in vigore della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Infatti, le opere stradali realizzate con il cantiere in parola e con altri similari, aperti in varie località, rivestono il carattere di pubblica utilità richiesto dalla legge, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

quanto non restano in esclusivo uso dei consorziati, ma sono aperte al traffico e servono a dare sviluppo economico a determinate zone, arrecando, nel contempo, un sensibile sollievo alla locale disoccupazione.

Il Ministro VIGORELLI.

BERTI, LI CAUSI, GIACONE E GULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intende provvedere, affinché la famiglia di Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca (Agrigento) nel gennaio 1947, ottenga il rilascio di copia della sentenza istruttoria, con la quale alcuni anni addietro vennero prosciolti con formula piena il commissario di pubblica sicurezza Zingone ed altri ufficiali di polizia giudiziaria, imputati di avere, con la violenza, estorto a certo Marciante la confessione di aver assassinato, in correttezza con altri, Accursio Miraglia.

La copia di detta sentenza è necessaria per ottenere, a norma dell'articolo 402 del codice di procedura penale la riapertura dell'istruzione contro detto Marciante e correi, i quali vennero prosciolti nell'agosto 1947 dalla sezione istruttoria presso la Corte di appello di Palermo con sentenza che riteneva la confessione estorta con la violenza.

La sentenza di proscioglimento del commissario di pubblica sicurezza Zingone non si riesce a trovare né presso il tribunale di Sciacca, né presso il tribunale di Agrigento, né presso la corte d'appello di Palermo.

Si aggiunge che l'anzidetto Marciante trovavasi in atto sottoposto a procedimento penale dinanzi il tribunale di Sciacca, in stato di carcerazione preventiva, per tentativo di estorsione ai danni del cognato del procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere presso quale ufficio giudiziario la famiglia Miraglia deve rivolgersi per ottenere il rilascio di copia della sentenza di proscioglimento del commissario di pubblica sicurezza Zingone e computati. (19587).

RISPOSTA. — L'originale sentenza in data 3 settembre 1951, con la quale il giudice istruttore presso il tribunale di Agrigento prosciolsse il commissario di pubblica sicurezza Zingone Giuseppe ed altri funzionari di polizia dai reati loro ascritti perché il fatto agli stessi attribuito non sussisteva, è unita, come di rito, al fascicolo processuale custodito presso l'ufficio di istruzione del tribunale di Agrigento. Tale fascicolo porta il n. 2387/49 registro generale procura della Repubblica e

n. 1553/49 registro generale ufficio istruzione.

A norma, quindi, dell'articolo 165 codice procedura penale gli interessati possono rivolgersi a detto ufficio per il rilascio di eventuale copia di tale sentenza.

Il Sottosegretario di Stato SCALFARO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto di Belluno ha concesso, senza le cautele e garanzie previste dalle leggi apposite, regolare autorizzazione per il gioco della roulette all'E.N.A.L. di Belluno, che ha aperto una bisca vera e propria, installando, in un pubblico esercizio, due banchi, attorno ai quali si affollano, sotto gli occhi della polizia, molti sfaccendati con la speranza di vincere le 120 mila lire che il banco paga ad ogni giro, e se non ritenga doveroso porre termine allo sconcio che, oltre recare penosa impressione tra la popolazione, getta discredito sui pubblici poteri. (19898).

RISPOSTA. — Il signor Pasquale Eremita ha presentato il 12 marzo 1956 al questore di Belluno istanza intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'autorizzazione ad installare e gestire nella sede del circolo E.N.A.L. — Scherma — di quella città non una roulette, ma un bighiardino con 48 buche numerate, con palla lanciata a mano, a turno, dai partecipanti al giuoco.

Detto questore, provvedendo nei limiti della propria competenza, ritenne di concedere la chiesta autorizzazione in quanto — come risultava anche dal verbale di collaudo esibito dall'interessato — il cennato giuoco non rientrava tra quelli di cui è vietato l'esercizio ai sensi del terzo comma dell'articolo 110 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza perché il suo finanziamento non è automatico e dipende, invece, dall'abilità dei giuocatori. Egli, per altro, limitò la validità dell'autorizzazione stessa a breve periodo e la subordinò alle espresse condizioni che potessero essere ammessi al giuoco esclusivamente i soci del circolo di età superiore agli anni diciotto e che fosse limitato il valore delle puntate con la conseguenza che anche le vincite non potessero superare ben determinato e non eccessivo ammontare.

Premesso che non è stata constatata alcuna infrazione alle imposte limitazioni e che non è direttamente pervenuto alla competente autorità di pubblica sicurezza alcun reclamo sul

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

funzionamento del cennato giuoco, si precisa che esso non è più in attività dal 28 marzo 1956.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Fava Enzo fu Luigi e della Carrobbi Maria, classe 1914, residente in Parma, viale Veneto, 17. (11681).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra del sopra nominato, è stata chiesta al distretto militare di Parma ed all'ospedale militare di Bologna copia della documentazione relativa alla di lui visita subita su proposta del dirigente il servizio sanatorio del distretto militare di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOGONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se l'amministrazione non ritenga che il recente aumento dei diritti d'assegno ai pacchi non danneggi il commercio di prodotti a prezzi modesti, in quanto la spesa complessiva per le tasse incide troppo sulle convenienze di servirsi di tale mezzo da parte degli utenti, al punto da costringerli a rinunciare alla vendita con grave danno loro e dell'economia nazionale.

Se non ritenga pertanto opportuno ritornare alla vecchia tariffa per gli assegni fino a lire 30 mila. (18205).

RISPOSTA. — Il provvedimento cui l'interrogante si riferisce si è reso necessario per aggiornare disposizioni ormai antiquate e non rispondenti alla mutata situazione, consentendo, fra l'altro, a tutti gli utenti di avvalersi nelle proprie spedizioni postali del servizio accessorio di assegno, prima ammesso soltanto fino al limite massimo di lire 30 mila, ed ora portato a lire 200 mila, con indubbio beneficio per la generalità degli utenti stessi. La tariffa unitaria di lire 100 non può ritenersi eccessiva rispetto all'utilità del servizio offerto; d'altronde, nell'adottare il provvedimento, non si sono potute trascurare le esigenze del bilancio e la necessità di adeguare tale voce tariffaria all'effettivo costo della prestazione.

Come è noto, del resto, per il settore editoriale, che più di ogni altro si avvale della spedizione in assegno di libri e di opuscoli del valore di poche centinaia di lire, è già in corso un provvedimento per la riduzione del

50 per cento del diritto di assegno di cui trattasi e ciò soprattutto in considerazione dei fini educativi e culturali perseguiti e per i quali del resto esso già fruisce di un particolare trattamento tariffario.

Il Ministro: BRASCHI.

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per la difesa delle coltivazioni che, nelle riserve di caccia, subiscono notevoli danni da parte delle arvicole.

La situazione è molto preoccupante soprattutto in provincia di Udine, ove i coltivatori stanno assistendo alla distruzione delle loro colture senza avere la possibilità di combattere i dannosi roditori perché l'uso di sostanze venefiche è inibito dal disposto dell'articolo 14 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, contenente norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia. (18021).

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto a conoscenza dell'infestazione di arvicole in talune zone della provincia di Udine, ha interessato il competente osservatorio fitopatologico affinché suggerisca le direttive per una lotta efficace contro tali roditori.

In armonia con quanto stabilisce l'articolo 14 del testo unico della legge sulla caccia, la lotta in parola verrà eseguita, nelle riserve di caccia, mediante l'uso di sostanze non letali alla selvaggina.

Fin dal 1951, questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti organi periferici in tal senso. Esistono prodotti a base di pirimidina che, pur riuscendo altamente venefici per le arvicole, non risultano dannosi per gli animali domestici e la selvaggina.

Si fa, infine, presente che quanto prima sarà interpellato il Consiglio superiore dell'agricoltura per l'eventuale dichiarazione di obbligatorietà della lotta contro le arvicole in provincia di Udine.

Il Ministro: COLOMBO.

BORELLINI GINA, CREMASCHI, GELMINI E RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga contrario alle leggi vigenti, il fatto che nelle frazioni di Freto, San Damaso, Santa Agnese (Modena), le forze di pubblica sicurezza, diversamente da quanto avviene in altre località, procedono al sequestro del giornale murale *L'Unità*, esposto in bacheca, in dispregio alla regolare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

iscrizione del suddetto giornale come giornale murale sul registro stampa del tribunale di Milano del 4 gennaio 1955, n. 2129. (20050).

RISPOSTA. — Il partito comunista italiano, sin dal gennaio dello scorso anno, ha fatto affiggere nella provincia di Modena il quotidiano *L'Unità*, che viene venduto nelle edicole, ritenendo legittima tale affissione per il fatto che, in data 4 gennaio 1955, presso il tribunale di Milano, era stata chiesta e ottenuta la registrazione del giornale murale *L'Unità*.

La questura, ritenendo che le copie affisse del quotidiano non erano da considerarsi « giornale murale », denunciò all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, il responsabile di tale abuso, Margotti Gianfranco, che fu condannato a giorni 5 di arresto e lire 5 mila di ammenda col beneficio della sospensione condizionale della pena per anni due.

Il punto di vista della questura fu condiviso dalla procura della Repubblica di Modena la quale, con decreto 18 gennaio 1955, vietò, nell'ambito della circoscrizione di quel tribunale, l'affissione, come giornale murale, del quotidiano posto in vendita.

Senonché, a seguito di ricorso avanzato alla Corte Costituzionale circa la validità dell'articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, la questura, in attesa della decisione della Suprema magistratura, ha successivamente consentito l'esposizione del citato quotidiano nelle bacheche.

Si soggiunge infine che, nel dicembre scorso, i carabinieri di Villa Freto richiesero non la licenza di pubblica sicurezza ma l'autorizzazione comunale per l'installazione delle bacheche destinate all'affissione dell'*Unità*.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere in quale considerazione sono tenute le proposte avanzate con ordine del giorno adottato in data 12 novembre 1955 dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Cosenza, al fine di promuovere un maggior sviluppo dell'agricoltura in detta provincia.

Tale sviluppo, ostacolato dalla mancanza di capitali, dalla eccessiva onerosità fiscale e previdenziale, dalla bassa produttività dei terreni, dalla forte sperequazione tra prezzi dei prodotti industriali e prezzi dei prodotti agricoli, dall'insufficienza dell'attuale regime delle importazioni e della politica doganale,

è questione di capitale importanza per le popolazioni calabresi, che solo dall'agricoltura, purtroppo, traggono ragioni di vita. (17797).

RISPOSTA. — In merito alle richieste contenute nei singoli numeri dell'ordine del giorno della camera di commercio, industria ed agricoltura di Cosenza, al quale l'onorevole interrogante fa riferimento, si fa presente:

1°) e 2°) le disposizioni vigenti già consentono la concessione di mutui di favore a basso tasso d'interesse per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

In particolare, le leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 27 ottobre 1951, n. 1208, prevedono la concessione di mutui rispettivamente al tasso del 3 e del 4,50 per cento, con periodi di ammortamento che vanno da 6 a 12 anni, secondo la natura delle opere, per la legge 25 luglio 1952, n. 949, e sino a 20 anni per i mutui al 4,50 per cento;

3°) premesso che le richieste contenute in tale numero del cennato ordine del giorno attengono a materie che esulano dalla specifica competenza di questo Ministero, si osserva, in particolare, che non appare possibile procedere a riduzioni dei contributi agricoli unificati, atteso che, nella provincia di cui trattasi, il gettito di tali oneri non corrisponde alle spese per prestazioni.

In merito poi all'imponibile di mano d'opera, è noto che nel corrente anno in nessuna provincia si è potuto procedere a riduzioni, in quanto non sono ancora valutabili gli effetti del recente provvedimento relativo alla assicurazione contro la disoccupazione involontaria in agricoltura.

L'eventuale incidenza di tale provvedimento sull'applicazione dell'imponibile di mano d'opera sarà perciò considerata a partire dalla prossima annata.

Si osserva comunque che, nella provincia di Cosenza, l'imponibile si applica soltanto in ristrette zone;

4°) e 5°) per quanto concerne le case coloniche, le strade interpoderali e poderali, si chiarisce che, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, lo Stato concorre nella spesa per la costruzione di tali opere con il contributo del 75 per cento, se eseguite in territori al di sopra dei 300 metri di altitudine, e quindi classificati comprensori di bonifica montana, e con il contributo del 60 per cento se eseguite in territori ad altitudine inferiore, e quindi classificati

comprensori di bonifica di prima categoria, a norma dell'articolo 3 della stessa legge;

6°) i prezzi dei concimi chimici sono già soggetti a controllo da parte dei competenti organi del Governo ed hanno segnato in questi ultimi anni, malgrado gli aumenti verificatisi negli elementi di costo (mano d'opera, materie prime, ecc.) una graduale riduzione.

I prezzi della macchine agricole, pur non essendo soggetti ad alcun controllo, non hanno riscontrato variazioni di particolare rilievo;

7°) questa amministrazione, per quanto di sua competenza, si adopera con particolare cura affinché, nel settore degli scambi internazionali, vengano tutelati gli interessi dell'agricoltura, tenuto conto dell'attuale linea di politica liberista che tende a raggiungere l'equilibrio mediante accordi di compensazione generale tra importazioni ed esportazioni;

8°) la questione prospettata nel numero in esame esula dalla specifica competenza di questo Ministero per rientrare in quella dell'amministrazione delle finanze.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste.
COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, allo scopo di evitare le gravi conseguenze che potrebbero verificarsi in seno all'amministrazione comunale di Diamante (Cosenza), non ravvisa l'opportunità di disporre perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 13.770.000 richiesto dal comune predetto, in seguito ad autorizzazione della giunta provinciale amministrativa, per appianare il disavanzo di amministrazione riportato sul bilancio 1955. (19668).

RISPOSTA. — Per direttive del consiglio di amministrazione, l'intervento della Cassa depositi e prestiti in materia di bilanci è limitato ai mutui dei disavanzi economici autorizzati con decreto interministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato. VALMARANA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel programma delle opere da approvare risulta compresa la strada di bonifica Stretta del Neto-provinciale Crotonei (Catanzaro), e quando potrà essere finanziata l'opera stessa. (19678).

RISPOSTA. — La costruzione del secondo tronco della strada di bonifica Stretta del Neto-provinciale Cotronei è stata richiesta alla

Cassa per il Mezzogiorno dal competente consorzio di bonifica in sede di proposte delle opere da eseguire in applicazione della legge 27 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari a favore della Calabria.

In occasione della redazione del piano regolatore di massima delle opere di cui alla precitata legge, la Cassa non mancherà di tenere nella dovuta considerazione la richiesta di che trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire onde far definire con sollecitudine il ricorso impugnativo presentato dalla Società meridionale di elettricità avverso al decreto del Ministero dei lavori pubblici relativo alle somme dovute per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, ai comuni considerati rivieraschi perché ricadenti nei bacini umbriferi.

Tale richiesta ha carattere di urgenza trattandosi di comuni poveri in stato di profondo dissesto economico, i quali hanno urgenti impegni da soddisfare anche per la ultimazione e l'avvio di problemi di particolare importanza sociale. (20135).

RISPOSTA. — Si prega voler dare indicazioni circa l'autorità dianzi alla quale pende la controversia, cu l'onorevole interrogante accenna, tra la Società meridionale di elettricità ed il Ministero dei lavori pubblici, di voler indicare i comuni interessati alla risoluzione della controversia stessa e di voler fornire ogni altra cortese notizia in suo possesso, necessaria per poter rispondere concretamente alla interrogazione di cui trattasi, per quanto eventualmente possa interessare la competenza di questo Ministero.

Il Ministro: MORO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di Palumbo Silvestro di Cosimo, da Pagani (Salerno).

Tale pratica porta il n. 1375541 di posizione e fu trasmessa con elenco n. 55675 in data 25 settembre 1954, al comitato di liquidazione. (16669).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Mancuso Carmine fu Vincenzo, da Salerno. Detta pratica porta il n. 1384128 di posizione e fu trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 61619 fin dal 18 febbraio 1955. (18130).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, a seguito del crollo del muro della costruenda autostrada Pompei-Salerno e del muro a difesa della sede ferroviaria, all'altezza della stazione di Vietri sul Mare, è stata disposta una inchiesta e, in caso affermativo, quali responsabilità sono emerse. (18145).

RISPOSTA. — A seguito della eccezionale alluvione dell'ottobre 1954 nel territorio Amalfitano e Vietrino si sono determinate, nelle condizioni geofisiche dei terreni, nuove situazioni con carattere di instabilità, per le quali si rendono necessarie delle opere di sistemazione e di consolidamento delle falde montane, con adatte piantagioni, regolazione di livelli e pendenze, raccolta e convogliamento delle acque e costruzioni di apposite opere d'arte, i cui lavori, per il tratto Cava-Salerno, sono in avanzato stato di svolgimento da parte delle ferrovie dello Stato.

Tra i fenomeni anzidetti è da ascriversi la recentissima frana verificatasi il 27 dicembre 1955, a monte della stazione ferroviaria di Vietri sul Mare. Nel tratto in corrispondenza di detta stazione, in una conca naturale a coltura agraria, sulla roccia è poggiato uno strato di qualche metro di terreno ad impasto argilloso, il quale, a causa di sopravvenute formazioni d'acqua di lontana provenienza, ha inavvertitamente modificato la propria consistenza sino a plasticizzarsi e a determinare un piano di scorrimento, il cui effetto è stata l'anzidetta frana, che deve, pertanto, ascriversi a causa di imprevedibile forza maggiore.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando saranno ripresi i lavori per il completamento del nuovo porto di Salerno. (20026).

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo porto di Salerno fu approvato nel 1947 un progetto generale di massima dell'importo di lire 3.340.000.000.

Per la realizzazione dell'opera sono stati già eseguiti i primi tre lotti per un importo complessivo netto di lire 650 milioni circa.

Le limitate assegnazioni di fondi sul competente capitolo di bilancio, non hanno consentito, nel corrente esercizio, di poter destinare alcuna somma per i lavori di che trattasi.

Tale impossibilità, purtroppo, permane anche per il prossimo esercizio, in quanto lo stanziamento di bilancio per opere marittime è stato ulteriormente ridotto, tanto da consentire solo il finanziamento dei lavori di manutenzione straordinaria più urgente, ed il completamento di qualche nuova opera già prossima alla ultimazione.

D'altra parte il comune di Salerno ha presentato una proposta per la costituzione di un ente consorziale per la realizzazione del nuovo porto, accompagnata da un progetto di variante al piano regolatore del porto stesso.

La variante mantiene inalterate le opere foranee come previste nell'attuale piano regolatore; l'innovazione consiste nel riempimento dell'esistente bacino portuale, creando così delle aree edificatorie per un quartiere residenziale.

Con il ricavato della vendita di tali aree si provvederebbe alla costruzione delle opere foranee, ai banchinamenti interni ed agli arredamenti del nuovo bacino.

Comunque il riempimento dell'attuale bacino portuale potrebbe in ogni caso essere consentito solamente quando il nuovo porto fosse in grado di funzionare.

Tale proposta è stata già esaminata dalla Commissione dei piani regolatori dei porti e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

I detti organi hanno ritenuto che la proposta sia tecnicamente ammissibile, ma che qualsiasi decisione in merito all'accettazione di essa debba essere subordinata all'esame di un particolareggiato piano finanziario, da predisporre dall'istituendo consorzio, il quale non solo dovrà assicurare il finanziamento delle opere del nuovo porto, ma anche essere in grado di funzionare prima che venga iniziato il riempimento dell'attuale bacino portuale.

Il Ministro: ROMITA.

CACCURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente attuare senza ulteriori indugi i provvedimenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

enunciati dal ministro dell'agricoltura in Bari il 2 maggio 1955 e da lui confermati pubblicamente con lettera del 24 successivo, in seguito alla brinata che aveva devastato le campagne pugliesi (facilitazioni per il credito agrario, esenzione e ratizzo contributi unificati, sgravi fiscali, speciali stanziamenti per cantieri di lavoro, finanziamento per l'applicazione della legge n. 31 sulle trasformazioni agrarie, ecc.). (18062).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.

L'onorevole interrogante lamenta che a favore degli agricoltori pugliesi danneggiati dalle brinate dello scorso anno 1955 non siano stati adottati quei provvedimenti (facilitazioni per il credito agrario, esenzione e ratizzo contributi unificati, sgravi fiscali, speciali stanziamenti per cantieri di lavoro ecc.), che furono annunciati e pubblicamente confermati dall'allora ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Al riguardo si informa che sono in corso di approvazione, da parte del Parlamento, due disegni di legge, predisposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con i quali si attueranno gran parte dei provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante.

Il primo di tali provvedimenti prevede la ratizzazione fino ad un massimo di 24 rate dei tributi fondiari, dei contributi unificati e delle sovrimposte comunali e provinciali, per le quote non ancora scadute dell'esercizio finanziario, gravanti sui piccoli imprenditori agricoli che abbiano sofferti danni non inferiori al 50 per cento del prodotto lordo totale, per effetto delle avversità meteoriche verificatesi dall'inizio dell'annata agraria 1954-55 fino al 31 marzo 1956.

Il secondo provvedimento contempla, con norme di carattere permanente, l'autorizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura agli istituti di credito agrario e ai consorzi agrari provinciali e prorogare, *una tantum* e fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari, disponendosi che di tale beneficio portanno fruire i piccoli produttori agricoli colpiti da avversità atmosferiche nell'annata agraria 1954-55.

Inoltre è opportuno rammentare che per quanto riguarda il pagamento dei contributi unificati, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ebbe ad impartire sin dal 4 maggio 1955 opportune istruzioni ai prefetti di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto per la concessione di dilazioni ai versamenti dei

contributi stessi. Oltre a ciò il citato Ministero, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei lavoratori disoccupati delle province di Bari e Foggia dispose, a suo tempo, l'attribuzione di un buon contingente di giornate operaio, da utilizzare con l'apertura di cantieri scuola.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, al fine di alleviare il disagio economico, determinatosi tra la popolazione delle Puglie, in conseguenza dei danni provocati dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1955, assegnò alle prefetture interessate le seguenti somme:

| | Fondo E. C. A. | Fondo soccorso invernale |
|----------------|-------------------|-----------------------------|
| Bari . . . | £. 30.000.000 | £. 10.000.000 |
| Brindisi . . . | » 10.000.000 | » 6.500.000 |
| Foggia . . . | » 10.000.000 | » 6.500.000 |
| Lecce . . . | » 20.000.000 | » 9.000.000 |
| Taranto . . . | » 15.000.000 | » 8.000.000 |

Oltre a ciò, il Ministero dell'interno ha assegnato di resente alla comunità dei braccianti delle Puglie un contributo straordinario di lire 10 milioni.

Per quanto concerne l'eventuale sgravio fiscale, si informa, come già fu reso noto ad altri autorevoli interroganti, che non è stato possibile adottare alcun provvedimento in quanto nei fatti in questione non si sono riscontrati gli estremi delle ipotesi previste dagli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CACCURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se di fronte all'ondata eccezionale di maltempo ed alla situazione gravissima di disagio in cui particolarmente versano nelle regioni colpite le famiglie dei tubercolotici poveri e disoccupati finora ingiustamente negletti dalle autorità locali, non si ritenga doveroso disporre con ogni urgenza una speciale distribuzione in loro favore di viveri, vestiario e medicinali. (19220).

RISPOSTA. — Oltre i normali sussidi post-sanatoriali elargiti dai competenti organi locali dell'A.C.I.S. e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, i tubercolotici poveri e disoccupati delle regioni colpite dal maltempo hanno fruito del trattamento assistenziale generico disposto da questo Ministero a mezzo di medicinali, generi di conforto, vestiario e viveri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

La loro situazione continua — comunque — ad essere seguita con particolare interesse.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

CACCURI. — *Al Ministro della difesa.* — Se non ritenga doveroso intervenire con misura di emergenza mediante speciale distribuzione di viveri, vestiario e medicinali a favore delle famiglie dei tubercolotici di guerra, poveri e disoccupati senza pensione o con pensione insufficiente, finora lasciate ingiustificatamente in abbandono dalle autorità locali nonostante la loro situazione di gravissimo disagio dovuta alle eccezionali, persistenti ondate di maltempo. (19242).

RISPOSTA. — Com'è noto, non rientra nei compiti dell'amministrazione militare l'assistenza a singoli civili od a categorie di essi in caso di calamità nazionali o di particolare urgenza. Infatti all'assistenza sanitaria, morale e materiale dei militari in congedo assoluto riconosciuti invalidi di guerra ed alle loro famiglie provvede l'Opera nazionale invalidi di guerra cui vengono assegnati, dal Ministero dell'interno — direzione generale assistenza pubblica — i fondi all'uopo stanziati; mentre all'assistenza sanitaria ed economica (sussidi post-sanatoriali, ecc.), dei tubercolotici poveri che non abbiano ancora ottenuto dal competente Ministero del tesoro il riconoscimento della qualifica di invalido di guerra, sono tenuti a provvedere i rispettivi consorzi provinciali antitubercolari o, in difetto di questi, direttamente l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Ciò nonostante l'amministrazione militare, proprio in occasione delle recenti eccezionali ondate di maltempo, rendendosi conto del grave stato di disagio in cui era venuta a trovarsi buona parte della popolazione particolarmente bisognosa, non ha mancato d'intervenire con misure di emergenza per il rifornimento dei centri colpiti mediante speciale distribuzione, tramite le competenti autorità locali, di materiale vario.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi a tutt'oggi non sia stato provveduto al compimento di quanto prescritto dalla legge 9 agosto 1954, n. 636 (decreto ministeriale 1° settembre 1955), relativo alla necessità del trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa) « minacciato da un movimento fra-

noso causato dalle alluvioni verificatesi nell'inverno 1953-54; e per sapere se i ministri in indirizzo sensibili allo stato di disagio fisico e morale in cui centinaia di famiglie vivono, domiciliate in quartieri formati da caverne veramente troglodite e case sottostanti a delle colline rocciose, dalle quali vengono giù spesso frane che minacciano le abitazioni suddette e la vita stessa di coloro che vi abitano (dall'altopiano Croce a via Capri, ecc..., dalla collina San Matteo a via Porticale, ecc., dall'altopiano Balata a via Prati, ecc.) — non intendano al più presto dare attuazione al disposto della legge del 1954, n. 636, e ciò per evitare ulteriori responsabilità originate dal ritardo dell'esecuzione di quanto prescritto dalla stessa. (19260).

RISPOSTA. — Come è a conoscenza dell'onorevole interrogante con decreto ministeriale in data 1° settembre 1955 è stato già disposto, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 636, in trasferimento parziale dell'abitato di Scicli.

Per intanto, in conseguenza del franamento di un masso dai costoni rocciosi del Colle San Matteo, è stato disposto lo sgombrò di un gruppo di trenta famiglie abitanti nella zona sottostante, e sono stati contemporaneamente eseguiti i necessari lavori di demolizione e di consolidamento della zona.

D'altra parte, per risolvere il problema alloggiativo degli abitanti della zona rimasti senza tetto o costretti a vivere in abitazioni malsane, questo Ministero ha provveduto a disporre per il corrente esercizio, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, l'assegnazione di lire 80 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se conosce l'azione giudiziaria in corso, presso il tribunale di Taranto, intentata dall'Ente riforma per la Puglia e Lucania contro trenta cavautori di tufo su terreni dell'Ente, in agro di Nardò (Lecce) e precisamente nel comprensorio dell'Arneo, con la quale si richiede agli stessi somme di circa un milione di lire per lo sfruttamento delle cave aperte su 50 are di terra;

se è a conoscenza il ministro che indipendentemente dalle richieste così onerose ed assurde, molte piccole ditte di cavamonti, come Martinucci Giorgio, Ingrosso Cosimo, Bruno Cosimo, Vidrotti Antonio, Metrangelo Santo, ecc., o son falliti o hanno ugualmente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

dovuto smettere l'attività tanto è irrisorio o inesistente il guadagno per gli interessati;

per sapere se è a conoscenza il ministro che le attuali 30 ditte citate dinanzi al tribunale di Taranto per il giorno 26 gennaio 1956, sono composte quasi totalmente da persone che si son date a questa attività per sottrarsi alla disoccupazione e che comunque i terreni sui quali lavorano, assolutamente improduttivi, sono attualmente liberi da circa un anno in seguito alle diffide fatte dell'Ente;

se non crede, infine, di dover intervenire perché a parte l'esito del giudizio, si addivenga a bonarie trattative, per la stipula di un contratto che assicurando gli eventuali diritti dell'Ente riforma, assicuri ugualmente un reddito minimo al lavoro dei cavamonti interessati. (18609).

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha intrapreso trattative di permuta, al fine di ottenere terreni coltivabili in cambio di quelli costituiti da cave.

In vista di dette permuta, la sezione ha dovuto revocare i permessi di sfruttamento di cave, a suo tempo concessi.

Nessuna autorizzazione era stata data ai cavatori di Nardò, nei confronti dei quali la sezione è stata, pertanto, costretta a rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenere la disponibilità dei terreni e salvaguardare così le possibilità di permuta.

Tuttavia, la sezione non mancherà di esaminare benevolmente la possibilità di risolvere in via bonaria i giudizi in corso per quanto riguarda il risarcimento dei danni.

Il Ministro: COLOMBO.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del criterio seguito dal presidente dell'E.C.A. di Copertino (Lecce) nella raccolta delle domande dei coloni poveri del comune, intese ad ottenere un sussidio, sul fondo di lire 800 mila, ricevute da quell'amministrazione provinciale tramite la prefettura e da distribuirsi ai danneggiati dalla brinata dell'aprile del 1955.

Per sapere se sono a conoscenza delle interferenze e delle minacce del locale maresciallo dei carabinieri e della stessa prefettura, fatte allo scopo di favorire in modo troppo evidente un'organizzazione di parte.

Risulta infatti che il presidente dell'E.C.A. in funzione di presidente di un comitato speciale costituito dalla prefettura e composto del maresciallo dei carabinieri e del parroco, in

una apposita riunione, ebbe a proporre di distribuire la somma, scegliendo i beneficiari fra gli oltre mille coloni che all'epoca della brinata avevano presentato direttamente ed individualmente regolare domanda al sindaco, in rispetto anche delle direttive date dal ministro dell'agricoltura del tempo.

Il maresciallo dei carabinieri, valendosi della sua funzione di componente il comitato, vi si oppose tassativamente, richiedendo che gli interessati presentassero nuove domande e che di ciò ne venisse dato avviso con pubblico manifesto.

Essendo state così respinte le domande giacenti presso il gabinetto del sindaco, il presidente successivamente respinse anche quelle pervenute tramite la locale camera del lavoro e poi quelle della C.I.S.L. (queste ultime anche perché sprovviste della delega dei lavoratori interessati) che le segreteria di detta organizzazione pretendeva consegnare in blocco.

Per sapere quali provvedimenti intendono prendere nei riguardi del maresciallo dei carabinieri signor Eramo, il quale dopo essere intervenuto più volte in favore della C.I.S.L., di fronte alla fermezza del presidente del comitato signora Teresa Segari, che non intende stabilire trattamenti di favore per nessuna organizzazione, recentemente ebbe ad esclamare: « ... stia attenta ! io la farò pentire per quel che sta facendo ».

Per sapere se trovano conforme ai doveri del suo delicato ufficio che un simile contegno sia tenuto anche dal capo di gabinetto del prefetto, il quale alla Legari minacciava di sottrarre al comitato locale la distribuzione della somma in questione.

Se non credono di dovere intervenire disponendo che il comitato si riunisca con tutta urgenza, scegliendo i beneficiari delle somme fra gli oltre mille lavoratori che direttamente ed indirettamente hanno presentato le nuove domande.

Se non credano infine di dovere integrare la così esigua somma con un congruo stanziamento, sulla base dei danni segnalati a suo tempo dal locale ispettorato dell'agricoltura, tenendo conto anche della situazione delle oltre mille famiglie che dalla calamità della brinata ebbero distrutto il prodotto del 1955, aggravatasi a causa delle intemperie che insieme a quelle di tutto il paese, stanno tormentando anche le popolazioni della provincia di Lecce. (19063).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Lecce, per venire incontro alle necessità dei coltivatori bisognosi dei comuni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

della provincia maggiormente colpiti dalle avversità meteorologiche della primavera ed autunno del 1955, mise a disposizione della prefettura la somma di lire 19 milioni.

La prefettura, in base agli accertamenti condotti dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura nei comuni maggiormente colpiti dai suddetti eventi calamitosi, ripartì la somma fra 26 comuni.

A Copertino, uno dei comuni più danneggiati, fu assegnato il contributo di lire 800 mila che è uno fra i più elevati di quelli concessi essendo inferiore solo a quello attribuito a Nardò, comune molto popoloso e con un territorio estesissimo.

La ripartizione del contributo nell'ambito del comune fu affidata ad un apposito comitato presieduto dal presidente dell'E.C.A. e composto dal parroco e dal comandante la stazione dei carabinieri.

Il 24 gennaio 1956, su invito della presidente dell'E.C.A. di Copertino signora Teresa Legari, si riunì il comitato suddetto. In quella occasione venne concordemente stabilito, su proposta del comandante la stazione dei carabinieri, ma senza alcuna sua pressione, che a mezzo di un apposito manifesto venissero invitati i contadini non abbienti colpiti dalle avvertità calamitose a presentare, entro il 31 gennaio 1956, domande all'E.C.A. per ottenere un sussidio.

Nel manifesto non fu precisato se le domande dovevano essere prodotte personalmente dagli interessati o tramite sindacati o altre associazioni locali.

Il 30 gennaio 1956 la presidente dell'E.C.A. respingeva 202 domande di coloni presentate dalla segreteria comunale della C.I.S.L. adducendo che le domande dovevano essere prodotte personalmente dagli interessati, e che, in virtù di tale principio, aveva già respinto altre domande presentate da quella camera del lavoro.

In conseguenza dell'atteggiamento della signora Legari, il maresciallo dei carabinieri, nello stesso giorno, faceva rilevare alla predetta che non gli risultava fossero state presentate all'E.C.A. domande da parte della camera del lavoro, e che, comunque, non vi era motivo di respingere le domande da chiunque fossero state materialmente prodotte.

Intanto il 31 gennaio 1956 venivano respinte dal presidente dell'E.C.A. altre 80 domande presentate dal patronato A.C.L.I. di Copertino.

Essendo pervenute alla prefettura proteste dalla C.I.S.L. e dalla A.C.L.I., con prefettizia del 14 febbraio 1956 veniva fatto presente alla

presidente dell'E.C.A. che ogni decisione circa le modalità di presentazione ed accoglimento delle domande rientrava nella esclusiva competenza dell'apposito comitato preposto alla erogazione dei sussidi, invitandola quindi ad attenersi alle dette istruzioni e prospettandole che, nel caso non vi si fosse uniformata, la prefettura sarebbe stata costretta a far restituire all'amministrazione provinciale la somma già assegnata all'E.C.A. di Copertino.

Consta che in data 10 marzo il comitato ha deliberato di erogare la somma di lire 5 mila *pro capite* a 160 coltivatori bisognosi danneggiati dalla brinata del 18 aprile dello scorso anno.

L'affermazione secondo la quale il maresciallo dei carabinieri avrebbe rivolto alla presidente dell'E.C.A. la frase di cui all'interrogazione è destituita di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
PUGLIESE.

CANDELLI E SCAPPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di circa 2 mesi dalla data di richiesta avanzata dalla direzione dell'arsenale militare marittimo di Napoli, non viene ancora disposto per il rilascio del nulla osta, affinché l'impiegato Pugliese Luigi, in servizio presso la sezione di Napoli dell'arsenale militare marittimo, possa esercitare le funzioni di assessore al comune di Taranto, mandato questo ricevuto con delibera resa esecutiva il 28 novembre 1955.

Se non ravvisi in tale ritardo che l'impedisce all'impiegato nominato di assumere l'incarico, una aperta violazione dell'ultimo comma dell'articolo 51 della Costituzione italiana, che sancisce il diritto, agli eletti e pubbliche funzioni, di disporre del tempo necessario ad assolvere alle funzioni pubbliche cui sono chiamati, e se non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché il Pugliese possa essere messo in condizione di portare a termine il mandato ricevuto dal popolo. (18378).

RISPOSTA. — In mancanza di disposizioni di legge che, in attuazione della norma direttiva contenuta nell'articolo 51, ultimo comma, della Costituzione, regolino il trattamento dei dipendenti dello Stato eletti a cariche amministrative, non sussiste obbligo da parte dell'amministrazione di esonerare il Pugliese dalla prestazione del servizio.

L'amministrazione tuttavia, nella sua discrezionalità, ha già da tempo stabilito di concedere all'impiegato, di volta in volta e su richiesta del medesimo, congedi straordinari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

per i periodi di tempo strettamente necessari all'assolvimento delle funzioni di assessore del comune di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAPALOZZA E MANIERA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere ragguagli sull'increscioso e pregiudizievole contrasto tra il ministro del lavoro e quello dell'agricoltura in ordine alla natura giuridica del « cottimo fiduciario » per lavori di sistemazione idraulico-forestale, in quanto, mentre il primo considera, giustamente, i lavori di carattere industriale, con tutte le conseguenze sul piano salariale ed assicurativo, il secondo persiste a considerarli di carattere agricolo, con gravissimo danno per gli operai e con disagio rilevante per le ditte assuntrici; con particolare riferimento alla situazione verificatasi in Fossombrone (Pesaro), ove i prestatori d'opera sono già scesi in sciopero. (17426).

RISPOSTA. — Il problema dell'inquadramento, ai fini previdenziali degli operai « marginali » dell'agricoltura è stato ampiamente valutato da questo Ministero alla luce delle recenti pronunce della magistratura, che hanno dato ormai un indirizzo univoco a detta materia.

In proposito questo Ministero, su conforme parere del Consiglio di Stato, all'uopo interpellato, ha ritenuto doversi affermare il principio che l'inquadramento dei lavoratori nei vari settori della produzione, anziché in base alle specifiche mansioni esercitate, va attuato in conformità del criterio oggettivo della natura dell'attività dell'impresa dalla quale essi dipendono.

Tuttavia, considerate le notevoli difficoltà incontrate nell'attuazione pratica di questo indirizzo, pur conforme alle disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti, questo Ministero si è orientato verso la predisposizione di un disegno di legge, che consenta di tener conto, ai fini suaccennati, anche della natura delle specifiche mansioni esercitate dai lavoratori in questione.

Tale schema è attualmente all'esame del Ministero dell'agricoltura per il necessario conceto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare n. 88 del 22 ottobre 1954, protocollo n. 48461 (direzione ge-

nerale economia montana e foreste) in materia di contributi previdenziali per lavori di sistemazione idraulico-forestale. (17999).

RISPOSTA. — La questione relativa al versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi del settore industriale per gli operai agricoli addetti alla esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale, assunti a mezzo cottimo fiduciario, è stata definitivamente risolta da questo Ministero, d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, nonché con il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, è stato già disposto che le istruzioni impartite dal predetto Ministero del lavoro con circolare n. 20/18472/CI/B del 7 agosto 1954 abbiano piena attuazione dal 1° gennaio 1956.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare distinta a protocollo del 7 agosto 1954, n. 20/18472/CI/B in materia di contributi previdenziali per lavori idraulico-forestali eseguiti per conto del corpo forestale dello Stato. (18000).

RISPOSTA. — Poiché la questione che ha dato motivo alla interrogazione sopra trascritta forma oggetto di analoghe interrogazioni dell'onorevole interrogante (nn. 18001 e 18002), questo Ministero si richiama alle notizie che, in pari data, vengono fornite, in risposta alle interrogazioni medesime.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare del 6 ottobre 1955, n. 3, diretta agli ispettorati del lavoro, servizio contributi e per conoscere il testo esatto ed integrale della circolare del 31 maggio 1955, n. 100350, in tema di inquadramento degli operai marginali dell'agricoltura ai fini previdenziali. (18001 e 18002).

RISPOSTA. — Con le circolari richiamate dall'onorevole interrogante questo Ministero ebbe ad impartire direttive agli organi dell'ispettorato del lavoro per l'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai « marginali » dell'agricoltura.

Poiché, per altro, dall'epoca la questione ha formato oggetto di riesame, si reputa più opportuno comunicare, in merito, quanto segue.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Il problema dell'inquadramento, ai fini previdenziali, degli operai « marginali » dell'agricoltura è stato ampiamente valutato da questo Ministero alla luce delle recenti pronunce della magistratura, che hanno dato ormai un indirizzo univoco a detta materia.

In proposito questo Ministero, su conforme parere del Consiglio di Stato, all'uopo interpellato, ha ritenuto doversi affermare il principio che l'inquadramento dei lavoratori nei vari settori della produzione, anziché in base alle specifiche mansioni esercitate, va attuato in conformità del criterio oggettivo della natura dell'attività dell'impresa dalla quale essi dipendono.

Tuttavia, considerate le notevoli difficoltà incontrate nell'attuazione pratica di questo indirizzo, pur conforme alle disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti, questo Ministero si è orientato verso la predisposizione di un disegno di legge, che consenta di tener conto, ai fini suaccennati, anche della natura delle specifiche mansioni esercitate dai lavoratori in questione.

Tale schema è attualmente all'esame del Ministero dell'agricoltura per il necessario concerto.

Il Ministro VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla faziosità politica — untuosamente mascherata da indiscriminata obiettività — della dirigenza dell'Istituto autonomo delle case popolari di Pesaro, che ha imposto alla sezione del partito comunista italiano la rimozione di un giornale murale, regolarmente registrato presso il tribunale di Pesaro, collocato da molti anni in un casamento della borgata « Bruno Venturini » di Fano, esclusivamente composta di immobili di proprietà di detto istituto, ed ha persino respinto una domanda *ad hoc* ad essa dirigenza recentemente rivolta e diretta ad ottenere specifica autorizzazione, con lo specioso e ridicolo pretesto... che l'ente non può prestarsi a favorire propaganda di partito. (19431).

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo case popolari di Pesaro già in precedenti occasioni ha dovuto intervenire per eliminare manifesti o scritti propagandistici che deturpano gli stabili popolari. In coerenza a tale atteggiamento, il presidente del predetto istituto con lettera in data 23 gennaio 1956 diretta al partito comunista — sezione di Fano — che aveva chiesto l'autorizzazione ad affiggere un giornale murale su un fabbricato popolare, ha comunicato che il consiglio di amministra-

zione, al cui esame la richiesta era stata sottoposta, confermando le sue precedenti decisioni sull'argomento, non ha ritenuto di concedere l'autorizzazione non potendo consentire l'uso dei fabbricati popolari per affissioni di propaganda, pubblicità, ecc.

Si ritiene che l'atteggiamento dell'istituto non costituisca menomazione della libertà di stampa, la quale per altro può ampiamente esercitarsi con rispetto della proprietà altrui.

Il Ministro. ROMITA.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni della legge positiva è stata in questi giorni modificata la circolare con la quale veniva « consentita » la reinscrizione nelle liste elettorali dei condannati con il beneficio della condizionale prima della entrata in vigore del vigente codice penale e di procedura penale, nel senso di limitare la reinscrizione stessa a coloro per i quali il termine della sospensione fosse felicemente maturato alla data del 1° luglio 1931. (19899).

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero dell'interno si è sempre attenuto strettamente, nelle sue istruzioni in materia di posizione elettorale dei condannati con il beneficio della sospensione condizionale della pena, ai giudicati della Suprema corte di cassazione, si chiarisce che la circolare in data 28 febbraio 1956, n. 296/L, cui sembra abbiano inteso riferirsi gli onorevoli interroganti, non è stata mai modificata. Avendo, infatti, il Ministero di grazia e giustizia, con altra sua circolare in data 2 marzo 1956, precisato che il principio ammesso dal Supremo collegio a sezioni unite, nella sentenza emessa il 9 febbraio 1956, andava inteso nel senso che il riacquisto della capacità elettorale per i condannati condizionalmente sotto l'impero del codice del 1913 si è verificato solo per coloro nei cui confronti il periodo di sospensione della pena si sia concluso favorevolmente in data precedente al primo luglio 1931, il Ministero dell'interno, a seguito di quesiti pervenuti, si limitò a chiarire doverosamente, con successiva circolare del 15 marzo 1956, che non aveva motivo di dissentire dall'anzidetto avviso.

Ed anche in tale assenso venne seguito il costante indirizzo di scrupolosa osservanza della giurisprudenza della Suprema corte, in quanto la citata sentenza aveva, in effetti, risolta la questione dei condannati condizionalmente sotto il codice del 1913 limitatamente alla specie dedotta all'esame della Corte di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

merito, specie che riguardava due cittadini condannati con l'anzidetto beneficio, nei cui confronti si era anche concluso favorevolmente, sotto l'impero del codice del 1913, il periodo di prova.

Si soggiunge, comunque, che la questione medesima è stata superata dalla promulgazione della legge 23 marzo 1956, n. 137, che ha innovato completamente la disciplina della materia, e per la quale sono state già diramate le opportune istruzioni.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una accurata ispezione, perché vengano adottate con urgenza le misure del caso, sui rapporti di lavoro esistenti nella Società partenopea dei trasporti, appaltatrice dei servizi di manutenzione degli automezzi della azienda tramviaria di Napoli, particolarmente per quanto riguarda le assunzioni, l'orario di lavoro, il trattamento economico, le mansioni e le qualifiche assegnate agli operai dipendenti, la corresponsione dello straordinario, il riposo festivo, ecc. (19293).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo disposti, è risultato che la Società partenopea trasporti, appaltatrice di servizi di manutenzione degli automezzi dell'azienda autofilotraviaria di Napoli, occupa n. 314 dipendenti (di cui n. 36 impiegati e n. 2 dirigenti).

Interrogato il personale ed esaminati i documenti di lavoro, è emerso che tutti i dipendenti vengono assunti tramite l'ufficio di collocamento e che vengono rispettate le leggi sull'assunzione degli invalidi di guerra, del lavoro e degli orfani di guerra.

L'orario di lavoro effettuato dai dipendenti è normalmente di otto ore giornaliero e precisamente dalle ore 8 alle ore 17 (con un'ora di intervallo) per il turno diurno; dalle ore 22 alle ore 6 per il turno notturno.

Tuttavia, quasi tutti i giorni, qualche operaio effettua ore di lavoro straordinario, contenute nei limiti di legge, che la ditta retribuisce con una maggiorazione del 20 per cento sulla paga base oraria per il lavoro straordinario diurno, e con la maggiorazione del 50 per cento per quello notturno.

Dette ore vengono regolarmente registrate sul libro di paga e sul prospetto consegnato ai dipendenti all'atto della corresponsione della retribuzione e per esso la società versa i dovuti contributi previdenziali. Il lavoro straordinario, comunque, è eseguito per ne-

cessità improvvise e di ordine tecnico, pienamente giustificate dalla natura dell'attività della ditta che esegue, principalmente, riparazioni e manutenzioni di automezzi, in servizio pubblico urbano.

Le qualifiche assegnate ai dipendenti sono in relazione al risultato della prova d'arte che gli stessi sono tenuti a sostenere all'atto dell'assunzione: essi vengono adibiti alle mansioni corrispondenti alle qualifiche stesse.

Per quanto riguarda il riposo settimanale, i dipendenti ne fruiscono per turno dato il carattere dell'attività dell'azienda.

L'ispettorato del lavoro ha, infine, adottato i seguenti provvedimenti:

a) ha elevato contravvenzione a carico del responsabile per aver assunto nove dipendenti sforniti di libretto di lavoro;

b) ha diffidato la ditta ad effettuare il versamento dei contributi dovuti all'I.N.P.S. e all'I.N.A.M., relativamente al mese di febbraio 1956;

c) ha diffidato la ditta a non adibire apprendisti a lavoro straordinario, a norma dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1955, numero 25;

d) ha diffidato la ditta ad adeguare le retribuzioni di tutti i dipendenti ai minimi contrattuali previsti dai vigenti contratti collettivi di categoria.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le norme della pubblica igiene la incredibile situazione da tempo esistente alla via Pedamentina San Martino n. 7 in Napoli. Risulta infatti che, per una contesa che da anni si trascina tra civica amministrazione e proprietario, nelle abitazioni della via indicata si riversa il liquame della sconnessa fognatura sovrastante, mentre il comune non ha sinora disposto, come è suo dovere, l'esecuzione, anche in danno, dei lavori necessari. L'interrogante fa presente l'urgenza di adeguati provvedimenti, stante la consuetudinaria e colpevole inerzia degli organi responsabili locali. (19622).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti localmente è risultato che gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante si sono verificati non già in via Pedamentina San Martino 7, bensì al Vico Cappella Pedamentina, dove — nel 1954 — è stata costruita dal comune di Napoli una fognatura a sistema unitario.

L'ordinanza per l'allacciamento alla suddetta fognatura, notificata agli interessati dall'amministrazione comunale, non è stata eseguita dal signor Oronzo Bozzo, proprietario dello stabile posto al civico n. 7.

Il comune di Napoli, pur riservandosi di perseguire il proprietario inadempiente, non ha ritenuto di poter disporre i lavori in danno, non riscontrando — nel caso di specie — i presupposti di legge per l'esercizio di tale azione.

L'autorità provinciale è stata vivamente interpellata per quegli interventi che si renderanno necessari alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CARAMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per cui, dopo la ratifica della convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali, firmata a Roma il 5 maggio 1953, ed attualmente in vigore, non si sia provveduto sulla istanza per l'adeguamento di pensione all'ex operaio italiano all'estero Marinosci Cosimo, domiciliato in Francavilla Fontana (Brindisi), via Roma, n. 51, ed in conseguenza non si sia emesso a suo favore il relativo mandato di pagamento. (19792).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che la convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali del 5 maggio 1953, ratificata da parte italiana, come recentemente, da parte tedesca, non è, tuttavia, ancora entrata in vigore, non essendo ad oggi intervenuto lo scambio degli strumenti di ratifica.

Si assicura, comunque, che il Governo si sta adoperando perché ciò avvenga al più presto, in modo che la citata convenzione possa aver immediata applicazione, con che potrà essere anche regolato il caso particolare segnalato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro VIGORELLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere le ragioni per cui non è stata concessa la cittadinanza italiana al profugo jugoslavo Gorisek Stefano che ha prestato servizio in qualità di aiuto macchinista presso le ferrovie dello Stato italiano dal 1943 a tutto il mese di gennaio 1956, data in cui venne licenziato in seguito al rigetto della richiesta della cittadinanza italiana.

È noto, onorevole ministro, che quando un cittadino straniero passa al servizio diretto dello Stato, acquista di fatto il diritto alla nazionalità, tanto più che il Gorisek, fin dal

1946, avanzò regolare domanda, che fu esaminata dopo 9 anni dalla data della presentazione.

D'altra parte preme far sapere al ministro che, nel caso del Gorisek non potevano essere tenute in conto le condizioni richieste dall'optante in quanto egli era al servizio del nostro paese molto tempo prima che venissero stabilite le condizioni richieste per questi.

L'interrogante sente inoltre il dovere di dire che il fatto, di per se stesso impolitico, oltre che ingiusto ed inumano, ha causato a Trieste una profonda impressione in tutto l'ambiente italiano. (20076).

RISPOSTA. — In data 25 febbraio 1947 venne trasmessa a questo Ministero dalla cessata presidenza di zona di Trieste una domanda con la quale il suddito jugoslavo Gorisek Stefano, in servizio quale aiuto macchinista straordinario presso quel deposito locomotive, chiedeva la concessione della cittadinanza italiana.

Tenuto conto della particolare situazione allora esistente nel Territorio libero di Trieste, non fu possibile, per ovvi motivi, dare corso alla richiesta, la quale, come da intesa intercorsa in linea di massima con il Ministero degli affari esteri, venne provvisoriamente accantonata insieme ad altre domande di naturalizzazione avanzate da stranieri ivi residenti.

Con il ritorno all'amministrazione italiana della zona A del Territorio libero di Trieste, non si è mancato di affrettare la raccolta dei necessari elementi istruttori, al fine di poter avviare a definizione la domanda del Gorisek e di segnalare al Ministero dei trasporti — direzione generale ferrovie dello Stato — l'opportunità di mantenere frattanto in servizio l'anzidetto straniero.

Questi, infatti, per difetto del requisito della cittadinanza italiana, non avrebbe potuto continuare nell'impiego, anche a carattere precario, alle dipendenze dello Stato.

Senonché, nel novembre del decorso anno, essendo stati richiesti elementi conclusivi sul conto dell'interessato, venivano segnalate risultanze sfavorevoli all'ulteriore corso della istruttoria, secondo cui il Gorisek non era da considerare meritevole della invocata concessione.

Invero il conferimento della cittadinanza italiana è una concessione che lo Stato fa nel pieno esercizio del potere sovrano e non un diritto dello straniero che si realizzi allorché nei suoi confronti si verificano determinati presupposti di carattere obiettivo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Pertanto, nella delicata materia non può non procedersi con somma cautela per evitare indiscriminate ammissioni di stranieri nella comunità nazionale; l'interesse dello Stato a immettere nel novero dei propri cittadini coloro che se ne rendano veramente degni è assolutamente preminente rispetto a quello degli interessati.

Il Gorisek, comunque, venuto a conoscenza del provvedimento di reiezione, si è affrettato a riproporre la richiesta di naturalizzazione sulla quale, il 1° febbraio 1956, è stato disposto un supplemento di istruttoria.

Sotto la stessa data si è provveduto a informare il Ministero dei trasporti della riapertura dell'istruttoria in modo da differire il preannunciato licenziamento dell'istante.

In base alle risultanze dei nuovi accertamenti, testé esperiti, possono ritenersi superati gli elementi ostativi precedentemente emersi, sì che, non appena completati gli adempimenti di rito, sarà predisposta l'apposita relazione per l'invio degli atti relativi alla pratica di naturalizzazione in questione al Consiglio di Stato con la richiesta del prescritto parere.

Non deve tacersi, d'altra parte, che il richiedente non ha prodotto il certificato di svincolo dalla sua originaria cittadinanza per cui questo Ministero si ripromette di prospettare al predetto consesso l'eccezionalità del caso, al fine di derogare ai criteri seguiti in materia.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che, a termine della vigente legislazione, nessun diritto alla cittadinanza deriva allo straniero che entri al servizio dello Stato.

Qualora l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi all'ipotesi prevista dal n. 1 del regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997, si soggiunge che anche in tal caso la prestazione del servizio costituisce semplice titolo per l'eventuale concessione, prescindendo dal requisito della residenza nel territorio della Repubblica, e non fa sorgere un diritto vero e proprio.

Per altro, come hanno avuto modo di precisare la dottrina e la giurisprudenza, nel caso ipotizzato si deve trattare di particolari incarichi che possano essere conferiti anche a stranieri (come avviene, ad esempio, per il personale delle nostre rappresentanze all'estero) e che abbiano per contenuto l'esercizio di funzioni pubbliche e non di qualunque servizio.

È pacifico, infine, che nel caso in esame non possono essere tenute presenti « le condizioni richieste agli optanti »; il Gorisek non è stato mai considerato connazionale e, per-

tanto, non può avere regolata la sua condizione di cittadinanza dalle disposizioni dell'articolo 19 del Trattato di Parigi con il quale è stato provveduto per lo *status civitatis* di coloro che, alla data del 10 giugno 1940, risiedevano nei territori ceduti alla Jugoslavia e che, al 15 settembre 1947, erano in possesso della cittadinanza italiana.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Pedrone Giovanni fu Alessandro, da Vieste (Foggia), diretta nuova guerra. (18519).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor De Maria Giuseppe di Nicola, da Carlantino (Foggia), diretta nuova guerra. (18524).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALLARI VINCENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza che in località Ponte Langorino (Ferrara), la cooperativa democratica agricola abbia acquistato nel corrente anno e con le provvidenze previste dalla legge per la piccola proprietà contadina, ettari 320 di terreno costituenti l'azienda Dosso Signani e Sbragavalle e che tale azienda, al presente, risulti completamente abbandonata, tanto che non sono state nemmeno iniziate le operazioni di aratura e semina del grano e che, inoltre, non sia stato eseguito alcun lavoro relativo all'imponibile di mano d'opera previsto dal contratto vigente in provincia di Ferrara;

2°) se non ritengano tale situazione non solo oltremodo dannosa per l'agricoltura ferrarese ma altresì insopportabile in relazione alla forte disoccupazione che esiste in provincia e alla completa disoccupazione nella quale, per i motivi sopra esposti, è caduta la totalità dei braccianti della intera frazione di Ponte Langorino e notevole parte di quelli della vicina frazione di Caprile;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

3° se non stimino indispensabile ed urgente, per i fatti e le condizioni sopra esposte:

a) disporre una immediata indagine per accertare se siano state osservate nella costituzione della predetta cooperativa e nella concessione delle provvidenze previste dalla legge per la piccola proprietà contadina, le condizioni stabilite dalle leggi vigenti per la cooperazione e dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, con particolare riguardo all'articolo 9; per accertare le cause della grave situazione che si è creata; per determinare altresì i provvedimenti necessari perché tra l'altro, la predetta cooperativa « chiusa » accolga la volontaria adesione di tutti i lavoratori dell'azienda e si ponga pertanto nella possibilità di adempiere ai fini sociali cui la cooperazione si deve ispirare e al buon andamento dell'economia agricola nell'interesse di tutta la zona;

b) provvedere perché in ogni caso vengano effettuati i lavori necessari alla buona coltivazione dell'azienda;

c) disporre, per l'istante, la corrispondenza di un sussidio straordinario a favore dei lavoratori da parecchi mesi disoccupati. (17654).

RISPOSTA. — La cooperativa democratica agricola di Ponte Langorino, frazione del comune di Codigoro (Ferrara), ha chiesto a questo Ministero la concessione del concorso statale del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi su due operazioni di mutuo di complessive lire 48 milioni per l'acquisto, ai fini della formazione della piccola proprietà contadina, delle aziende agricole « Dosso Signani » e « Sbregavalle ».

Poiché erano pervenute segnalazioni sulla situazione della cooperativa, con particolare riguardo alla capacità lavorativa dei soci in relazione alla superficie dei terreni acquistati, si è soprasseduto all'emissione dei decreti di assegnazione e liquidazione del concorso statale suddetto, dando incarico agli uffici periferici di questa amministrazione di svolgere opportuni accertamenti.

In base alle risultanze di tali accertamenti, questo Ministero adotterà le sue decisioni in ordine alle richieste della cooperativa.

Circa la richiesta di disporre la concessione di un sussidio straordinario a favore dei braccianti disoccupati delle frazioni di Ponte Langorino e Caprile, si fa presente che, a norma del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, per la esecuzione delle disposizioni del titolo 111 della legge 29 aprile 1949, n. 264 —

concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli — anche i braccianti delle suddette frazioni che si trovino nelle condizioni previste dal citato regolamento e che ne abbia fatta tempestivamente richiesta, possono essere ammessi a godere dell'indennità di disoccupazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando crede possano avere inizio a Lenola (Latina) i lavori di demolizione di mura pericolanti e di sgombero di macerie già preventivati per l'importo di lire 10 milioni.

L'interrogante fa presente che il relativo progetto è stato approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e che da oltre un mese è stato registrato alla Corte dei conti. (19450).

RISPOSTA. — I lavori di demolizione di muri pericolanti e sgombero macerie nel comune di Lenola sono stati appaltati dall'Ufficio del genio civile di Latina il 12 marzo 1956 e sono attualmente in corso di esecuzione.

Il Ministro. ROMITA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda disporre che il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa applichi, negli appalti, le norme dell'articolo 29 del decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 436, soprattutto per quanto riguarda lo scorporo, dagli appalti principali, delle forniture dei serramenti in legno.

È da notare che da una parte proprio per tali serramenti, forniti quasi sempre in subappalto a prezzi bassissimi, si hanno forti lagnanze da parte dei lavoratori assegnatari degli alloggi e, dall'altra, le ditte che eseguono le predette forniture non rispettano i contratti di categoria, e, talvolta, neppure le leggi sociali. (18437).

RISPOSTA. — I criteri e modalità per la costruzione di alloggi per lavoratori, deliberati dal comitato di attuazione e dal consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa, e pubblicati a cura di questo Ministero nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1952, n. 179, recano al punto F, capoverso 12, la seguente norma.

« Si invitano gli enti incaricati delle costruzioni ad adottare lo scorporo di alcune opere sussidiarie dall'appalto generale (impianti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

idrico-sanitari, serramenti, impianti elettrici, ecc.), ogni qualvolta ciò sia possibile, salvaguardando i termini dell'esecuzione e la organica realizzazione dell'opera ».

Data la grande preponderanza delle costruzioni di piccolo importo, realizzate in 4210 comuni, si è dovuto pure considerare in molti casi l'impossibilità di frazionare gli appalti in piccole aliquote scorporate: e, pertanto, con la norma sopra riportata va rammentata la seguente (punto *F*, capoverso 8):

« Il contratto a *forfait* è da preferirsi in genere, adottando opportune garanzie di modalità di appalto e di capitolato tali da assicurare la inamovibilità delle condizioni del *forfait* ».

L'esperienza fatta nei lavori ha dimostrato che soprattutto per i cantieri di maggiore mole gli scorpori consigliati dalle norme in vigore potranno in avvenire essere opportunamente incrementati, con vantaggio qualitativo e con possibilità di qualche risparmio nella spesa, specie per quanto attiene ai serramenti di legno.

Come è noto, sono allo studio le nuove norme per il secondo settennio del piano I.N.A.-Casa, che avrà inizio con l'aprile 1956; in tale sede, il problema sarà trattato a fondo, nell'intento di migliorare sempre più l'efficienza delle costruzioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se approva che, per la fusione dell'I.N.A.M. con l'Aerfer, le maestranze siano trasferite alla nuova società obbligandole a firmare lettere di licenziamento e di assunzione, pena l'effettiva perdita del posto.

Ciò con rifiuto di trattare la questione con le organizzazioni sindacali, cosa inconcepibile e per cui si chiede urgente intervento, anche perché trattasi di aziende I.R.I. (19471).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che le società I.N.A.M. ed A.E.R.F.E.R. in base alle deliberazioni prese in occasione delle rispettive riunioni delle assemblee straordinarie tenutesi il 23 agosto 1955, si sono fuse in una unica società che ha assunto la seguente ragione sociale: Industria meccanica aeronautica meridionale A.E.R.F.E.R.

Il personale dell'I.N.A.M. e dell'A.E.R.F.E.R. viene licenziato dalla impresa di provenienza ed è riassunto dalla nuova società, con un periodo di prova di un mese, con impegno, da parte di quest'ultima, di riconoscere l'anzianità di servizio maturata presso la so-

cietà di provenienza, anche se la prova non ha esito positivo.

I passaggi avvengono gradualmente, nel senso che il personale passa nel nuovo organismo sociale a gruppi.

T trattative tra le organizzazioni sindacali non hanno avuto luogo, ma risulta che vi sono stati recentemente dei contatti direttamente intervenuti fra l'onorevole interrogante ed il presidente della nuova società.

Per quanto premesso, non sembra che le circostanze e la procedura sopra richiamate possano dare adito ad un apprezzamento da parte di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e come intende tutelare la libertà sindacale dei dipendenti dell'amministrazione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife ove un certo signor Palumbo assunto ad alta carica con lauto stipendio, vantando o millantando protezioni di personalità politiche, obbliga il personale dipendente ad abbandonare la C.I.S.L. e ad iscriversi alla C.I.S.N.A.L. (19630).

RISPOSTA. — Da tempo nella ferrovia anzidetta l'incarico di dirigente amministrativo è affidato al signor Luigi Palumbo, al quale sin dal 1947 questa amministrazione ha dovuto riconoscere spettante la qualifica di dirigente e la corresponsione del trattamento economico che, per i dirigenti di aziende ferrotramviarie, è stabilito dagli accordi sindacali di categoria.

Non risulta a questa amministrazione se il Palumbo abbia vantato o millantato protezioni di personalità politiche; né risulta che abbia svolto alcuna opera per avviare verso una od altra corrente il personale della ferrovia.

Questo Ministero non manca di intervenire quando necessario e possibile, e nei limiti dei propri compiti di vigilanza, per assicurare che nell'ambito delle singole aziende concessionarie di pubblici trasporti sia garantita la libertà sindacale dei vari dipendenti.

In tale senso è stata comunque particolarmente richiamata l'attenzione della società concessionaria della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se risponde al vero che nei 25 comuni della provincia di Ascoli Piceno, compresi nel perimetro della Cassa per il Mezzogiorno,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

l'Ispettorato compartimentale agrario, disattendendo le disposizioni vigenti, non concede i sussidi o i finanziamenti della Cassa per le seguenti opere di miglioramento fondiario:

1°) acquisto di macchinari elettrici per utilizzazione di energia ad uso agrario ed acquisto di apparecchi meccanici per dissodamenti;

2°) dissodamento di terreno con mezzi meccanici ed esplosivi, ricerca, sollevamento e distribuzione di acqua ad uso irriguo;

3°) scassi, scarnificazioni profonde, piantagioni di oliveti e frutteti nei limiti previsti dalle direttive della trasformazione, formazione di alberature e fasce frangivento, chiudende vive o morte;

4°) sistemazione idraulica ed idraulico-agraria dei terreni, costruzione ed ampliamento di fabbricati destinati alla conservazione ed alla prima lavorazione dei prodotti agrari e zootecnici dell'azienda, costruzione di sili per la conservazione dei foraggi;

5°) costruzione e riattamento di strade poderali ed interpoderali, provvista e distribuzione di acqua potabile, compresi gli acquedotti rurali;

b) particolarmente per ciascun anno la entità delle somme erogate per ciascuno dei titoli, di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, e 5;

c) l'entità dei finanziamenti per opere private di miglioramento fondiario nei 48 comuni della provincia di Ascoli non rientranti nel perimetro della Cassa e nelle province di Macerata, Ancona e Pesaro. (17503).

RISPOSTA. — Si espongono qui di seguito le somme liquidate agli interessati, per ciascun esercizio finanziario, sui sussidi concessi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno nella spesa per opere di miglioramento fondiario di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della soprascritta interrogazione, nei 25 comuni della provincia di Ascoli Piceno rientranti nella zona di attività della Cassa medesima:

Opere di cui al n. 1. — Sono stati concessi sussidi per complessive lire 4.836.290, di cui sono state liquidate lire 3.540.845 nell'esercizio finanziario 1953-54 e lire 38.000 nell'esercizio 1954-55.

Opere di cui al n. 2. — Sono stati concessi sussidi per complessive lire 27.130.012, di cui sono state liquidate lire 1.717.781, nell'esercizio 1952-53, lire 2.942.720 nell'esercizio 1953-54, lire 3.015.080 nell'esercizio 1954-55, e lire 1.163.180 nell'esercizio 1955-56.

Opere di cui al n. 3. — Sono stati concessi sussidi per complessive lire 1.913.500 di cui sono state liquidate lire 1.024.100 nel-

l'esercizio 1953-54 e lire 387.220 nell'esercizio 1954-55.

Opere di cui al n. 4. — Sono stati concessi sussidi per complessive lire 151.070.388, di cui sono state liquidate lire 256.000 nell'esercizio 1952-53, lire 1.837.600 nell'esercizio 1953-54, lire 15.569.873 nell'esercizio 1954-55 e lire 798.000 nell'esercizio 1955-56.

Opere di cui al n. 5. — Sono stati concessi sussidi per complessive lire 5.157.375, di cui sono state liquidate lire 790.610 nell'esercizio 1952-53, lire 1.440.000 nell'esercizio 1953-1954, lire 3.201.960 nell'esercizio 1954-55, e lire 1.017.680 nell'esercizio 1955-56.

Inoltre, per opere non comprese nei numeri di cui sopra (fabbricati rurali ed accessori e opere varie) sono stati concessi sussidi per complessive lire 693.923.672, di cui sono state liquidate lire 11.162.155 nell'esercizio 1951-52, lire 72.280.039 nell'esercizio 1952-53, lire 95.313.363, nell'esercizio 1953-54, lire 105 milioni e 907.326 nell'esercizio 1954-55 e lire 68.740.820 nell'esercizio 1955-56.

L'entità dei contributi in conto capitale concessi dal 1951 al 1956 per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle quattro province del compartimento di Ancona, non rientranti nel perimetro di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, ammonta a complessive lire 1.822.700.000.

Circa i finanziamenti per opere di miglioramento nei territori del compartimento non compresi nel perimetro di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, si fa presente:

a) in attuazione della legge 5 luglio 1928, n. 1760, negli esercizi dal 1951-52 al 1954-55, sono state autorizzate operazioni di mutuo, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per lire 57.606.000 nella provincia di Ascoli Piceno, per lire 140.944.900 nella provincia di Macerata, per lire 19.580.000 nella provincia di Ancona, e per lire 24.150.000 nella provincia di Pesaro;

b) in attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 949 (fondo di rotazione), le operazioni di mutuo finanziate sono state 1324 per lire 1.679.048.310 nella provincia di Ascoli Piceno, 1.127 per lire 1.940.086.882 nella provincia di Macerata, 793 per lire 1.642.194.999 nella provincia di Ancona e 1.085 per lire 1.617.973.271 nella provincia di Pesaro.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno revocare la concessione fatta nel 1921 al consorzio fra pro-

prietari terrieri di Rivalta, frazione Cenbone (Torino), del diritto di prelevare acqua, a scopo irriguo, dai laghi di Avigliana, sia perché il relativo disciplinare sarebbe stato sistematicamente violato, sia perché il prelievo dell'acqua, intenso durante la stagione estiva, determina l'abbassamento del livello dei laghi di 2, 3 e anche 4 metri sul livello normale, donde una vasta devastazione sotto l'aspetto igienico, paesistico, turistico e specificamente economico nei riguardi della pesca, della navigazione, dell'attività alberghiera. (17720).

RISPOSTA. — Non risulta che il consorzio irrigatorio delle Gerbole di Rivalta e paesi limitofi, titolare della concessione per derivazione irrigua dai laghi Grande e Piccolo di Avigliana, abbia sistematicamente violato le clausole relative al disciplinare di concessione 13 febbraio 1920, n. 605, né che l'esercizio della derivazione abbia prodotto fino ad ora gravi inconvenienti.

Comunque sono state impartite istruzioni all'Ufficio del genio civile di Vercelli perché sottoponga a pubblica istruttoria la domanda del 1° novembre 1954 del consorzio delle Gerbole, intesa ad ottenere il rinnovo della concessione.

In seguito a tale istruttoria il comune di Avigliana e tutti gli altri interessati potranno produrre le loro opposizioni, e il Genio civile, mediante visita d'istruttoria pubblica potrà effettuare i necessari accertamenti.

La rinnovazione e la continuazione dell'esercizio della derivazione saranno subordinate alle determinazioni che questo Ministero riterrà di adottare sulla domanda di rinnovo, in seguito ai risultati della pubblica istruttoria ed al prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se approvano l'operato della commissione, cui, nell'Istituto autonomo delle case popolari di Foggia, è demandata l'assegnazione degli appartamenti che si rendono disponibili, la quale, prima che l'appartamento che ancora oggi è occupato dal chirurgo professore Pascucci si sia reso disponibile, il 9 luglio 1955 ebbe, senza avvisi di sorta e senza rendere possibile una graduatoria di merito, di assegnarlo all'ingegnere Antonucci, alto funzionario del Poligrafico dello Stato, che già gode di altro appartamento dell'Istituto case popolari, mentre la stessa commissione aveva in precedenza deliberato di non provvedere ad

assegnazioni se non dopo che si fosse reso disponibile un appartamento e proceduto, come legge ed equità richiedono, a regolare graduatoria degli aspiranti, ed, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere, perché la pubblica opinione, vivamente allarmata, abbia a placarsi, riconoscendo che al fine gli organi centrali, superiori a tutto ed a tutti, agiscono sempre e solo alla luce della giustizia. (18113).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso l'Istituto autonomo case popolari di Foggia, circa l'assegnazione all'ingegnere Antonucci Pasquale dell'appartamento già occupato dal dottor Pascucci Igino, è risultato quanto appresso:

Il 31 luglio 1953 venne pubblicato dal predetto istituto un bando di concorso per l'assegnazione di 70 alloggi di nuova costruzione al viale Ofanto.

Sistemati i primi 70 in graduatoria con gli alloggi messi a concorso, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, con deliberazione del 13 settembre 1954, tenuto conto che numerosissimi concorrenti non avevano potuto ottenere l'abitazione, pur trovandosi in condizioni di assoluto bisogno, stabilì di prorogare la graduatoria fino al 31 dicembre 1955, per consentire loro di poter partecipare all'assegnazione di alloggi di nuova costruzione e di vecchi alloggi che comunque si fossero resi liberi.

L'Istituto, però, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei propri inquilini, determinò anche che ogni qualvolta si fosse reso libero un vecchio appartamento, prima di destinarlo ad altro concorrente classificato nella predetta graduatoria, venisse esaminata la possibilità di eseguire dei cambi di alloggi, in modo da procedere gradualmente anche a una migliore sistemazione degli inquilini stessi.

Nel luglio del 1955 l'Istituto fu informato che 4 inquilini e precisamente il dottor Pascucci Igino, il ragioniere Fischetti Angelo, il signor Pandolfi Carmelo e la signorina Curci Maria dovevano lasciar liberi gli alloggi di cui beneficiavano, per cui l'apposita commissione prese in esame le numerose domande di cambio da tempo giacenti, nonché la graduatoria degli aspiranti che, come si è detto, era stata prorogata al 31 dicembre, onde effettuare dei cambi, prima di procedere a nuove assegnazioni.

Tenuto conto della composizione delle famiglie dei vecchi inquilini che chiedevano il cambio, della loro situazione economica, in relazione al canone di fitto degli alloggi disponibili, e della loro posizione sociale, la commis-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

sione decise di assegnare l'appartamento del dottor Pascucci all'ingegnere Antonucci, quello del ragioniere Fischetti al signor Mele Antonio e l'altro del signor Pandolfi al professor D'Oria Arnaldo.

Assegnò, quindi, gli alloggi lasciati liberi dall'Antonucci, dal Mele e dal D'Oria ad altri tre inquilini, e così di seguito, sino ad effettuare, nel complesso, 12 cambi.

L'assegnazione dell'alloggio Pascucci all'ingegnere Antonucci fu, in particolare, determinata dalle seguenti ragioni.

1°) l'ingegner Antonucci, che occupava un alloggio di 4 vani ed accessori, con la famiglia composta di 7 persone, aveva più volte segnalato la necessità di ottenere altro appartamento più ampio, soprattutto perché aveva urgente bisogno di destinare un vano ad esclusiva abitazione della vecchia madre paralitica e bisognevole di particolare assistenza e cura;

2°) egli aveva già presentato formale domanda di ampliamento del precedente alloggio ed il consiglio di amministrazione, investito della richiesta, con deliberazione del 6 giugno 1955, nel respingere la domanda, per non smembrare le unità immobiliari, aveva espressamente raccomandato alla commissione delle assegnazioni di provvedere a sistemarlo in alloggio più grande;

3°) lo stesso aveva, con apposita domanda, dichiarato di sobbarcarsi all'onere di una pigione elevata, quale quella dell'alloggio Pascucci che supera le lire 20 mila mensili, pur di trovare finalmente idonea sistemazione.

In conclusione l'operato della commissione, che è presieduta da un magistrato, appare improntata, nelle assegnazioni in esame, a criteri di giustizia ed equità.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché la Federazione consorzi agrari immetta alla vendita il grano degli ammassi volontari in lotti mensili, dando la preferenza, a parità di prezzo, ai molini locali, che dovrebbero essere tempestivamente informati delle predisposte vendite. (18158).

RISPOSTA. — Premesso che l'ammasso volontario del frumento è eseguito per conto dei produttori, si precisa che le modalità di vendita del prodotto sono stabilite dalle apposite commissioni di vendita, istituite presso i singoli consorzi agrari.

Questo Ministero non ha, pertanto, alcuna possibilità di intervento in materia, tanto più

che il sistema proposto può essere pregiudizievole per gli interessi degli agricoltori conferenti, in quanto la vendita, in lotti mensili, potrebbe avvenire anche in momenti di depressione del mercato.

È evidente, inoltre, che, vendendosi il prodotto a licitazione privata, si possono accordare preferenze soltanto agli acquirenti che offrono le migliori condizioni d'acquisto.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Magliano-Lavacchio (Grosseto). (18244).

RISPOSTA. — Per eseguire i lavori concernenti la strada Poggio alla Mozza-Magliano-Lavacchio, si è fatto in un primo tempo ricorso alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale, però, non ha potuto trovare applicazione, essendosi rilevato che l'opera suindicata non era ammissibile ai benefici della legge invocata.

Successivamente i citati lavori sono stati inclusi — per l'importo di lire 55 milioni — nel programma del settennio da attuare in provincia di Grosseto in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e sono previsti per l'esecuzione nell'esercizio 1958-59. La relativa spesa è ripartita fra il predetto esercizio ed il 1959-60, nella rispettiva misura di lire 45 milioni e lire 10 milioni.

La suddetta assegnazione di lire 55 milioni non è ritenuta però sufficiente ad ultimare i lavori di che trattasi, che richiederebbero ancora una ulteriore spesa di lire 45 milioni. Dato che tutti i fondi assentiti con le leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 15 luglio 1954, n. 545, risultano oramai integralmente assorbiti dalle opere programmate, non si rende ora possibile finanziare in base alla stessa legge il completamento dei predetti lavori.

Si potrà tuttavia esaminare tale possibilità solo nell'eventualità di nuove assegnazioni di fondi per opere da eseguirsi nelle zone depresse.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il comune di Follonica (Grosseto) potrà ottenere il mutuo per la sistemazione idrica, problema importante ed urgente per quella popolazione. (18491).

RISPOSTA. — Al comune di Follonica (Grosseto) è stato promesso, con ministeriale 18 di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

cembre 1955, il contributo dello Stato per la esecuzione del 1° lotto dei lavori di ampliamento e miglioramento del civico acquedotto nella spesa di lire 10 milioni.

Non appena il comune interessato avrà fatto pervenire a questo Ministero i relativi elaborati tecnici ed amministrativi tramite il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze muniti del parere del C.T.A. non si mancherà di provvedere con ogni sollecitudine, al loro esame per l'adozione degli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Gavorrano (Grosseto) di una rete di fognatura, che tanto interessa quella popolazione. (18495).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione delle fognature nel comune di Gavorrano (Grosseto), in quanto date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori in parola per poterli tenere presenti in occasione dei programmi esecutivi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in merito alla domanda del comune di Andezeno (Torino), quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al materiale didattico di quella scuola comunale. (18496).

RISPOSTA. — Il comune di Andezeno (Torino) non ha presentato a questa amministrazione alcuna domanda intesa ad ottenere il risarcimento dei danni bellici subiti dal materiale didattico delle scuole.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'invalido di guerra Calente Michele di Giuseppe, da Palata (Campobasso). (18984).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il tribunale militare di Napoli faccia pervenire copia della

sentenza emessa nei di lui riguardi perché incorso nel reato di diserzione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore del comune di Guardafiera (Campobasso) nel quale movimenti franosi determinati dalle alluvioni dell'inverno 1953-54 e successivi, hanno determinato il crollo del muro di cinta del civico cimitero per la lunghezza di metri 50, a seguito di che è rimasta chiusa al traffico la strada mulattiera costeggiante tali muri, con grave danno della cittadinanza ed è rimasto il cimitero aperto agli animali che ivi entrano profanando il sacro luogo. (18999).

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni verificatesi nell'inverno 1953-54 nel comune di Guardafiera (Campobasso) l'Ufficio del genio civile ha provveduto, fra l'altro, ad eseguire i rilievi per la ricostruzione del muro di cinta del cimitero crollato per una lunghezza di circa 50 metri.

I relativi lavori sono stati compresi in una perizia in corso di elaborazione ed al cui finanziamento sarà provveduto con i fondi assegnati per interventi di pronto soccorso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente al disposto dell'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, l'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso non ha riservato ai profughi il 15 per cento degli alloggi a riscatto, messi a concorso con bando del 18 agosto 1955, e per conoscere altresì i provvedimenti che si intendono adottare per la tutela dei diritti dei profughi stessi. (19136).

RISPOSTA. — Nei due bandi di concorso del 18 agosto 1955 per l'assegnazione, l'uno di 28 alloggi con patto di futura vendita, l'altro di 30 alloggi in locazione semplice, l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso non riservò ai profughi il 15 per cento degli alloggi stessi, perché non ne fu richiesto dai competenti organi.

Successivamente però è stato convenuto con l'associazione nazionale di categoria che la stessa percentuale sarebbe stata messa a disposizione della prefettura, per gli aventi diritto, in occasione delle successive assegnazioni.

Infatti, poiché il concorso relativo ai 30 alloggi in locazione semplice era ancora in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

corso di espletamento, l'istituto, d'intesa con la commissione all'uopo nominata e presieduta dal pretore di Campobasso, ha posto a disposizione della locale prefettura, con nota dell'8 marzo 1956, n. 462, il 15 per cento degli alloggi disponibili per la loro assegnazione ai profughi aventi diritto.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione di un acquedotto comunale per la frazione di Cana in detto comune. (19158).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, sono stati approvati gli elaborati tecnici riguardanti il completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione di Cana del comune di Roccalbegna (Grosseto), ed è stato concesso il relativo contributo statale.

Non appena detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, questo Ministero provvederà ad inviarne copia al comune ed agli altri enti interessati per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione di un acquedotto comunale da Santa Caterina a Roccalbegna. (19159).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 23 dicembre 1955 è stato approvato il progetto per il completamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Roccalbegna ed è stato concesso il relativo contributo statale.

Con ministeriale 22 febbraio 1956 è stata trasmessa copia del decreto al comune ed agli altri enti interessati per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) di una rete di fognatura e di una rete idrica interna, essendo stati inviati al Ministero dei lavori pubblici i documenti richiesti con lettera 16 marzo 1955. (19165).

RISPOSTA. — Come è già stato fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 19004 si comunica che con decreto ministeriale 14 novembre 1955, n. 8100/6299, sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 24 milioni e di lire 20 milioni i progetti generale e di primo stralcio relativi ai lavori di costruzione della fognatura e della rete idrica interna nel comune di Campodipietra ed è stato, altresì, concesso il contributo statale, limitatamente all'importo di lire 20 milioni.

Con ministeriale in data 12 gennaio 1956 copia di tale decreto è stata trasmessa al comune interessato, il quale dovrà provvedere ad indire la gara per l'accollo dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché abbia luogo il consolidamento dell'abitato di Campodipietra (Campobasso), che è minacciato dalla frana, manifestatasi in contrada vallone Reano. (19166).

RISPOSTA. — L'abitato di Campodipietra, già ammesso, con regio decreto 7 agosto 1919, n. 1498, ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, venne cancellato con regi decreti 15 maggio 1937, n. 1088/GU, e 17 luglio 1937, n. 164, dall'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, perché, in dipendenza delle opere di consolidamento eseguite, il movimento franoso che minacciava lo stesso abitato si era definitivamente arrestato.

Per un altro movimento franoso, segnalato nel 1953 dallo stesso comune in sponda destra del vallone Reano, non si ritenne intervenire, in quanto dal sopralluogo effettuato si accertarono soltanto smottamenti superficiali di terreno dovuti allo scarico delle acque pluviali della via Fosso Basso, che non erano regolarmente convogliate e smaltite.

I fabbricati ricadenti in tale zona, impiantati su terreno solido e roccioso, non erano compromessi dai suddetti smottamenti il cui arresto poteva conseguirsi con opere di lieve entità da eseguirsi a cura del comune con i mezzi del proprio bilancio.

Nessuna successiva segnalazione di movimenti franosi è stata fatta all'Ufficio del genio civile di Campobasso dal comune interessato.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà provveduto all'impianto del telefono nelle

frazioni Ercole e Centurano del comune di Caserta che hanno i requisiti richiesti dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529. (19446).

RISPOSTA. — Le frazioni di Ercole e Centurano del comune di Caserta sono comprese negli elenchi delle località da collegare telefonicamente a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo non appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ed in qual modo intende intervenire a favore dei comuni della provincia di Foggia, in cui le forti nevicate hanno recato enormi danni e soprattutto se ed in qual modo intende intervenire a favore degli armentari abruzzesi-molisani, che trovansi occasionalmente in detta provincia quasi abbandonati a loro stessi. (19511).

RISPOSTA. — In occasione delle ultime nevicate che hanno colpito i comuni della provincia di Foggia, quella prefettura — fra le altre iniziative — si interessò al reperimento dei foraggi occorrenti al bestiame degli allevatori particolarmente bisognosi e più danneggiati ed alla distribuzione semigratuita di cinquecento quintali di mangimi vari.

Di tale forma assistenziale non usufruirono settanta armentari abruzzesi-molisani, mancando per essi il requisito dell'indigenza e del bisogno, in quanto proprietari di un notevole patrimonio ovino.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento del comprensorio di bonifica del torrente Ente, in provincia di Grosseto. (19522).

RISPOSTA. — Lo schema di decreto per la classifica in comprensorio di bonifica montana del bacino dell'Ente Ombrone, in provincia di Grosseto, è all'esame del Ministero del tesoro per la necessaria adesione.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo edificio per il distretto militare di Campobasso. (19554).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione per delega ricevuta dal Ministero della difesa.

Il progetto generale e quello di primo stralcio redatti per la costruzione del nuovo distretto militare di Campobasso, sono stati restituiti in data 9 luglio 1955 al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli.

Non è stato possibile, infatti, provvedere al finanziamento dell'opera in parola con i fondi di cui alla legge 12 luglio 1949, n. 460, come in un primo tempo previsto, in quanto a causa delle variazioni dei prezzi e delle richieste di aumento fatte dalle imprese in sede di appalto dei lavori a pagamento differito, i fondi autorizzati con la predetta legge si sono dimostrati insufficienti ad esaurire tutto il programma. Essendosi dovuto perciò dare la precedenza assoluta a lavori più urgenti e necessari, si è reso inevitabile escludere l'opera suddetta.

D'altra parte non è possibile provvedere a tali lavori con altri fondi in quanto la legge di bilancio prescrive tassativamente che i fondi con essa assegnati debbono essere utilizzati soltanto per lavori di sistemazione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti, e non pure per nuove costruzioni.

Pertanto per la risoluzione del problema occorre l'emanazione di una legge speciale con la quale si autorizzi la costruzione dell'edificio in parola e si assegnino i relativi fondi. Per l'emanazione di tale legge, questo Ministero non può prendere, però, alcuna iniziativa perché non avrebbe da segnalare al tesoro alcun mezzo di copertura della spesa come è richiesto dall'articolo 81 della Costituzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre l'appalto della costruzione del secondo tratto della strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento) e cioè il tratto Tappone-Sella di Santa Crocella e della costruzione del ponte sul Tappone, in modo che al più presto la strada suddetta diventi concreta realtà per la valorizzazione della montagna, che integra la valorizzazione turistica di Sepino. (19556).

RISPOSTA. — Il progetto per il secondo tratto — terzo tronco — della strada di accesso da Pietraroia (Benevento) alla stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso) e cioè del tratto dal fiume Tappone alla Sella di Santa Crocella, dell'importo di lire 60 milioni, è stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

approvato con decreto ministeriale 30 dicembre 1955, n. 55548.

All'appalto delle opere si potrà procedere solo quando saranno completati i lavori per la ricostruzione della strada Petrarola-Sella, in via di ultimazione, a cura dell'amministrazione provinciale di Benevento con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Data l'altitudine della zona, i lavori stessi, sospesi durante la decorsa stagione invernale, saranno quanto prima ripresi.

La costruzione del ponte sul fiume Tappone, del quale per altro non è stato ancora redatto il relativo progetto, dovrà rinviarsi a dopo l'ultimazione del primo tronco in corso di costruzione dalla borgata Pilone al Tappone, in quanto tale tratto di strada è indispensabile per l'accesso nella località dove dovrà sorgere il ponte stesso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada del torrente Dentalo alla strada Giuliano Teatino e Tollo in provincia di Chieti, per cui è prevista la spesa di lire 22 milioni ed esiste progetto del Genio civile di Chieti dal 31 dicembre 1954. (19660).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento dal ponte sul Venna al comune di Giuliano Teatino da eseguirsi con i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non risulta essere stato ancora presentato per la prescritta istruttoria.

A seguito di sollecitazioni rivolte al Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila con lettera 10 gennaio 1956, n. 140, il comune di Tollo in data 6 marzo 1956 ha chiesto a questo Ministero una congrua proroga per la presentazione del cennato progetto.

In relazione a tale richiesta questo Ministero, con foglio del 29 marzo 1956, n. 1407, ha concesso al comune una definitiva proroga di mesi tre per la presentazione del progetto all'Ufficio del genio civile di Chieti.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione della strada Tufara (Campobasso) -Castelvetere (Benevento). (19696).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Castelvetere-Tufara viene realizzata a cura della Cassa per il Mezzogiorno in due distinti

tronchi, il primo dei quali, in provincia di Benevento, è stato già appaltato ed è in corso di esecuzione, mentre il secondo, in provincia di Campobasso, è attualmente in corso di progettazione da parte di un libero professionista.

La progettazione del secondo tronco si presenta particolarmente ardua, non solo perché la strada dovrebbe svolgersi su terreni non sufficientemente stabili, ma anche per evitare una difficile frana sotto Tufara.

Comunque, la Cassa ha assicurato che farà quanto possibile per accelerare i necessari adempimenti ed iniziare al più presto i lavori.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere costruite le fognature nel comune di Pizzone (Campobasso). (19729).

RISPOSTA. — Il comune di Pizzone ha presentato, presso la sezione autonoma del Genio civile di Isernia, domanda in data 26 novembre 1955 per la costruzione della rete di fognatura urbana da eseguirsi con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Non appena tale domanda perverrà a questo Ministero, tramite il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in concorso con le numerose altre e in relazione alle disponibilità dei fondi per le opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta della amministrazione provinciale di Campobasso del contributo, di cui all'articolo 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa necessaria per la costruzione della strada provinciale detta « Cipranese » dall'abitato di Busso all'incontro della strada Casalciprano. (19765).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale Cipranese da Busso alla provinciale Casalciprano-Piano di Spinete, questo Ministero ha già concesso, in data 26 gennaio 1954, all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 5 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 120 milioni.

Il relativo progetto trovasi attualmente presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per esame e parere.

Il Ministro ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali — mentre nel decreto presidenziale di trasferimento della sede municipale del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) era espressamente precisato che là, dove era detta sede, avrebbe dovuto essere istituita una delegazione comunale, il cui funzionamento avrebbe dovuto aver luogo contemporaneamente al trasferimento — sin da oggi, pur essendosi effettuato il trasferimento, perché non è giusto che vi siano manifestazioni ufficiali di gioia quando una parte notevole della popolazione del comune non certo ha ragione di gioire, non ancora la delegazione è stata istituita e non pare che il sindaco abbia intenzione di richiedere il decreto prefettizio di sostituzione dell'anagrafe autonoma presso l'ufficio di stato civile, che sarà fra giorni aperto a seguito di recente decreto del ministro della giustizia. (19907).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica, in data 25 settembre 1955, n. 949, col quale veniva disposto il trasferimento della sede municipale del comune di Sant'Angelo in Grotte nella frazione Santissimi Maria e Giacomo, non prevedeva la contemporanea istituzione di un ufficio staccato di stato civile ed anagrafe nell'ex capoluogo, ma prendeva atto, nelle premesse, dell'impegno assunto in tal senso dalla amministrazione comunale.

Comunque, in data 20 marzo 1956, il prefetto di Campobasso ha ricevuto comunicazione dal Ministero di grazia e giustizia del provvedimento di istituzione di detto ufficio di stato civile nella menzionata sede. Di conseguenza lo stesso prefetto ha invitato il sindaco di Sant'Angelo in Grotte a dare immediata esecuzione al provvedimento e ad inoltrare, nel contempo, regolare richiesta di istituzione di un ufficio anagrafico separato avvertendolo che, in caso di mancato adempimento, disporrà l'invio di un commissario con poteri esecutivi.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nell'agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso) di un elettrodotto; non riuscendo quella popolazione a comprendere come mai occorranno anni per arrivare alla realizzazione di un'opera, di cui da anni sono state predisposte le basi, e temendo molto che col passare del tempo e col variare dei prezzi l'opera non si esegua ed

speranza viva di un tempo subentri una nera disillusione. (19912).

RISPOSTA. — In favore del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) è già stato concesso con decreto ministeriale in data 3 novembre 1955 il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 11.160.000 prevista per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Acqua Salsa, Gambolongo, Pescullo, Tomoliccio, Fontana, Cappella, Santiana, San Marco, San Paolo e Crocella del suddetto comune.

Copia del citato decreto ministeriale è stata trasmessa, sin dal 30 dicembre 1955, al predetto ente ed agli altri uffici interessati, per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è possibile istituire nel comune di Campochiaro (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di un campo sportivo. (19968).

RISPOSTA. — La proposta per la costruzione di un campo sportivo nel comune di Campochiaro, a suo tempo non inclusa nel piano di cantieri redatto dai competenti organi della provincia di Campobasso, sarà presa in esame nel caso in cui, approvati i piani, si possa disporre di fondi residui.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Campochiaro (Campobasso) di un cantiere-scuola che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una strada forestale in località « Valle-Fonte Franconi ». (19969).

RISPOSTA. — La proposta per la costruzione di una strada forestale in località « Valle-Fonte Franconi » del comune di Campochiaro, non inclusa nel piano a suo tempo redatto dai competenti organi della provincia di Campobasso, sarà presa in esame nel caso in cui, approvati i singoli piani provinciali si possa disporre di eventuali rimanenze di fondi.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non crede opportuno accogliere, nel modo che riterrà migliore, la istanza, che da più parti è formulata, che tanto gli uffici del registro quanto quelli postali siano autorizzati ad annullare le marche da bollo sulle cambiali tratte emesse dalle ditte a carico della propria clientela, il che, se fosse disposto, recherebbe notevoli evidenti vantaggi ai privati operatori e agli stessi uffici finanziari, evitandosi insieme evasioni e dubbi sulla cosiddetta « data certa », in quanto si continuerebbe ad avere la garanzia dell'annullamento delle marche da bollo prima dell'emissione delle cambiali tratte. (20086).

RISPOSTA. — Premesso che l'annullamento delle marche sulle cambiali da parte degli uffici del registro non importa il riconoscimento della « data certa » della loro emissione, ma soltanto la constatazione che la relativa imposta di bollo è stata corrisposta prima della sottoscrizione del titolo — e ciò agli effetti della eventuale applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 27 e 36 del decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492 — si comunica che le vigenti disposizioni di legge (articolo 5 della tariffa allegata al citato decreto presidenziale) prescrivono tassativamente che la formalità dell'annullamento delle marche per cambiali deve essere eseguita esclusivamente dagli uffici del registro.

Pertanto, allo stato della vigente legislazione, non è possibile accogliere la proposta, avanzata dall'onorevole interrogante.

Né, per altro, si ritiene opportuno procedere ad una modifica legislativa delle disposizioni contenute nel richiamato articolo 5, in quanto l'ufficio del registro, nel procedere alla detta formalità, deve accertare la regolarità del tributo da corrispondere in relazione all'ammontare ed alla scadenza della cambiale, compito questo che non può essere attribuito che ad uffici finanziari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Mondovì, la quale:

1°) ha trascurato la sistemazione igienica dell'impianto di acqua potabile, deficiente per quantità e qualità ed esposta da un trentennio ad inquinamenti infettivi gravi, mentre ha impegnato il suo bilancio per oltre quaranta milioni per la costruzione di una camionabile dalla città bassa alla città alta, pur

non essendone sentita né la necessità, né la urgenza;

2°) ha trascurato sistematicamente il pagamento delle spese di ospedalità all'ospedale maggiore della città, costringendolo a mettere in vendita, all'asta pubblica, i suoi beni fondiari per far fronte al pagamento dell'indennità liquidata dal tribunale al suo direttore dottor Alessandro Borzini per indebito licenziamento, mentre ha speso nove milioni e 315 mila lire a favore di una ditta torinese nell'intento mal calcolato di concorrere all'impianto di una nuova industria a Mondovì senza essere autorizzato né dalla regolare deliberazione consiliare, e né dall'approvazione della giunta provinciale amministrativa;

3°) ha sistematicamente trascurati i pubblici concorsi per la assunzione del personale degli uffici amministrativi e tecnici, affollandoli invece con personale avventizio,

4°) ha trattenuto in servizio, dopo due anni dal suo collocamento a riposo, il segretario comunale capo;

e quali provvedimenti intende prendere, perché sia ripristinato in detto comune il rispetto della legge. (20133).

RISPOSTA. — Per dotare di un idoneo acquedotto gli abitanti di Mondovì, su richiesta dell'amministrazione comunale, in questi giorni, il Genio civile di Cuneo ha interessato il Ministero dei lavori pubblici, affinché venga emesso il decreto di concessione d'uso di una sorgente risultata idonea ad alimentare il nuovo acquedotto comunale. Comunque, attualmente, allo scopo di evitare pericoli, l'acqua viene sottoposta a clorazione accurata e fino ad oggi in Mondovì non si sono avute manifestazioni infettive imputabili all'uso dell'acqua.

Il comune anzidetto ha dovuto impegnare nel proprio bilancio la spesa per la costruzione di una camionabile dall'agglomerato urbano di Mondovì-Breo a quello di Mondovì-Piazza, perché la strada attuale — di limitata larghezza e con forte pendenza — anche per ragioni turistiche, è assolutamente inadatta al traffico. In tale spesa è previsto il concorso del Ministero del lavoro per un importo di oltre 13 milioni.

L'ospedale maggiore di Mondovì — che non ne aveva mai prima fatto richiesta — non appena ha rivolto premure per ottenere il pagamento delle spese di ospedalità, ha immediatamente ricevuto dall'amministrazione comunale un forte acconto; il comune si è, altresì, impegnato a corrispondergli il saldo nel prossimo agosto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

L'impianto di una nuova industria a Mondovì, dopo il trasferimento a Fossano delle « Fonderie Bongiovanni », si è resa necessaria per evitare una grave disoccupazione operaia. A tale scopo, l'amministrazione comunale, dopo aver vagliato attentamente la convenienza dell'operazione, ha invitato la ditta « Macchine Zanelli » di Torino a trasferire la propria attività in Mondovì, dopo aver concordato con la medesima di contribuire alla spesa di costruzione del relativo stabilimento. Infatti, la somma di lire 9 milioni e 415 mila è stata spesa dal comune per dare alla Società immobiliare Monregalese di Torino la possibilità di costruire un fabbricato da adibirsi a sede della nuova industria. L'operazione in argomento è stata autorizzata con deliberazioni del consiglio comunale in data 13 febbraio e 17 luglio 1955, approvato dalla giunta provinciale amministrativa il 27 settembre dello stesso anno. Circa il pagamento del prezzo del terreno, effettuato dal sindaco prima dell'adozione della citata deliberazione del 17 luglio 1955, pende, presso il consiglio di prefettura, in sede giurisdizionale, giudizio di responsabilità contabile a carico del predetto amministratore.

Il personale previsto in organico comprende 29 impiegati e 67 salariati, ed inoltre 7 impiegati e 8 salariati fuori ruolo. Tra questi ultimi, 2 soltanto — un invalido di guerra ed un profugo fiumano — sono stati assunti dall'attuale amministrazione. Gli altri, in servizio da 10 e più anni, coprivano posti che fino a pochi mesi fa non erano previsti in organico e, quindi, non assegnabili con concorso. Comunque, i posti di organico vacanti sono stati coperti con pubblici concorsi indetti tutti nel 1952.

Il segretario capo Ernesto Pagliari, su autorizzazione di questo Ministero, è stato trattenuto in servizio come reggente in attesa dell'espletamento del relativo concorso nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in accoglimento di esigenze locali, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è disposta a riattivare il tronco di linea Fermignano-Pergola, e quali sono i suoi propositi nei confronti del tratto Pesaro-Urbino, di cui spesso si mette in rilievo la passività. (20141).

RISPOSTA. — Per riattivare il tronco di linea Fermignano-Pergola occorrerebbe provvedere alla ricostruzione pressoché totale dei

numerosi e grandi viadotti e di quasi tutti i fabbricati andati distrutti a seguito degli eventi bellici, nonché al ripristino delle gallerie e dell'armamento con una prevista spesa complessiva di circa 2 miliardi di lire di cui attualmente le ferrovie dello Stato non hanno disponibilità.

D'altra parte è in corso un approfondito studio allo scopo di attuare provvedimenti atti a ridurre il forte passivo di alcune linee, tra le quali la Pesaro-Urbino e il tronco Fabriano-Pergola.

Lo studio di tali provvedimenti, consistenti nell'istituzione di servizi automobilistici sostitutivi o integrativi di quelli ferroviari, viene condotto tenendo presente la necessità di evitare dannose ripercussioni alle condizioni di vita ed alle attività produttive delle zone interessate.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere congrui aiuti alla popolazione di Scala, borgata del comune di Patti (Messina), colpita dalle recenti alluvioni. (20175).

RISPOSTA. — La borgata Scala non risulta colpita da particolari avvertite atmosferiche.

L'assistenza alla predetta frazione è stata effettuata tramite il comune di Patti che ha ricevuto dalla prefettura di Messina — per il sollievo della popolazione bisognosa — una assegnazione straordinaria di 30 quintali di farina e lire 300 mila per sussidi agli indigenti.

Per ulteriori eventuali provvidenze la predetta frazione è stata segnalata al sindaco di Patti.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CORBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ente per la valorizzazione del Fucino pretende dagli assegnatari il pagamento di imposte non dovute, quali quella fondiaria e quella sul reddito agrario. Ciò in considerazione del fatto che in virtù della legge 9 agosto 1954, n. 639, istitutiva dell'Ente per la valorizzazione del Fucino, l'intero comprensorio beneficia delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Chiede inoltre di sapere se non ravvisi necessario che l'ente provveda alla restituzione delle somme indebitamente riscosse. (18801).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni a favore dei territori montani, l'esenzione dall'imposta fondiaria è limitata alla sola quota erariale, con esclusione delle sovrimeposte comunali e provinciali.

Il territorio del Fucino fu classificato comprensorio di bonifica montana con legge 9 agosto 1954, n. 639, ma la delimitazione esatta dello stesso si ebbe soltanto con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1246, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1955, n. 12.

Pertanto la esenzione fiscale ha potuto avere decorrenza solo dall'esercizio in corso, e cioè dal 1° luglio 1955.

Le imposte, di cui l'Ente chiede il rimborso agli assegnatari, si riferiscono, invece, all'esercizio 1954-55, per il quale non vi è stata esenzione.

Il Ministro. COLOMBO.

CREMASCHI, GELMINI, RICCI E BORELLINI GINA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come può trovare legittima giustificazione l'infinita serie di atti predisposti dal commissario dell'E.C.A. Istituto ospedali di Modena, contro i diritti, le libertà, gli interessi del personale dipendente.

È ormai evidente che questi atti non hanno nulla a che vedere con il regolamento organico, la legge, il bilancio dell'ente, perché nel modo come sono stati e sono predisposti dimostrano il carattere di aperto ostracismo per violentare la libertà, oltrepassando l'autorità e compiendo l'abuso, per creare una trasformazione politica degli uomini e dell'ente, senza tener conto del danno che viene arrecato al personale ed agli assistiti.

Quanto sopra perché la risposta fornita dall'onorevole ministro dà una interpretazione troppo superficiale agli avvenimenti che, nella loro realtà, risultano i seguenti:

1°) le ferie annuali 1955 sono state pagate ad un gruppo di lavoratori come giornate comuni di lavoro, per rinuncia sollecitata dal commissario che ha sfruttato il bisogno economico del personale.

Il riposo a molti dipendenti è stato sospeso d'autorità costringendo questo personale a lavorare per mesi interi continuamente. La tesi che il riposo viene concesso « compatibilmente con le esigenze di servizio » oltre ad essere estremamente arbitraria viola apertamente l'articolo 26 del vigente regolamento organico e l'ultimo comma dell'articolo 36 della Costituzione, che impongono al lavora-

tore di non rinunciare, proprio per evitare ogni abuso.

2°) Con l'aver disposto, prima la chiusura, poi lo sfratto alla sede della commissione interna il commissario ha compiuto un grave atto contro la libertà di organizzazione dei lavoratori.

Infatti non è vero che la commissione interna abbia cessato di funzionare di propria iniziativa nel mese di giugno 1955, perché l'ufficio è stato chiuso il 23 luglio 1955, lo sfratto venne dato l'11 agosto e due membri (su 5) e di minoranza, diedero le dimissioni per iscritto il 27 luglio 1955.

La commissione ancora in maggioranza (3 membri) continuò a svolgere la propria attività, che cessò per un altro grave atto che venne compiuto, cioè il licenziamento del membro Zoppi Dino che raggiunse lo scopo di colpire un onesto lavoratore e di sfasciare nel contempo la maggioranza della commissione interna.

3°) I licenziamenti dei salariati Zoppi Dino e Lugari Ernesto furono determinati da cause estranee alle cosiddette « difficoltà di bilancio » perché contemporaneamente vennero assunti i lavoratori Vitoli Vito, Croce Aldo, Lunghi Corrado, Toscan Giuseppe ed altri. Alcuni degli ultimi assunti sono già stati nominati in pianta stabile per nomina diretta, quando altri lavoratori con lunga anzianità di servizio sono tuttora avventizi.

È chiaro che i licenziamenti del dirigente sindacale e del membro della commissione interna sono stati effettuati per discriminazione politica e non per le cosiddette « ragioni di bilancio ».

4°) Il commissario nel disporre i licenziamenti ha cercato varie forme per eliminare i lavoratori « indesiderabili » ed oltre a quella del licenziamento d'autorità, ha messo in pratica il licenziamento per anticipati limiti di età a 55 anni anziché 65 come prevede il regolamento organico.

In questo modo una infermiera avventizia che aveva cambiato abitazione da pochi giorni si è venuta a trovare con un affitto mensile di 12 mila lire da pagare e sole 10 mila lire di trattamento di quiescenza.

Un'altra è stata costretta a far sospendere gli studi alla figlia, unica speranza avvenire, per lo stesso trattamento.

Inoltre un altro gruppo di lavoratori è stato sottoposto a visita medica collegiale presso l'autorità militare, e senza conoscere l'esito della visita, licenziato per inabilità fisica. Parte di questi lavoratori, rivisitati da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

valenti medici privati, sono stati invece dichiarati idonei al lavoro.

Con questi metodi i dipendenti sono but-tati sul lastrico con un trattamento di quie-scenza irrisorio, rimangono disoccupati e non hanno più speranza di ottenere il giusto trat-tamento di quiescenza che avrebbero avuto, qualora non fossero stati licenziati molti anni prima di raggiungere i limiti di età regolari.

5°) decine di dipendenti sono stati trasfe-riti in altri reparti e declassati, mentre altre decine sono stati sottoposti a procedura di-sciplinare con gli addebiti più impensati, ad-debiti che rappresentano colpe non commesse ma che il lavoratore è costretto a giustificare nel termine perentorio di 10 giorni e per iscritto.

Questa azione tende evidentemente ad agire come metodo di intimidazione sul personale e spesso viene posta in pratica quando i la-voratori manifestano il loro malcontento cri-ticando l'operato dell'amministrazione.

6°) Licenziamenti, trasferimenti, proce-dura disciplinare, divieti, proibizioni, hanno creato all'interno dell'ente un vero e proprio stato di terrorismo permanente, di minaccia continua alla continuità del lavoro per sot-tomettere il personale alle volontà arbitrarie dell'amministrazione, e tenerlo in continua apprensione e pericolo di perdita del lavoro.

Per quanto sopra gli interroganti chie-dono ai ministri di voler disporre una inchie-sta per accertare i fatti che sono stati esposti, in quanto la presente interrogazione tende a richiamare l'attenzione dell'autorità di Go-verno sull'arbitrario abuso di potere di un funzionario dello Stato, che non può conti-nuare a compiere atti intesi solo a colpire e danneggiare gli interessi dei dipendenti del-l'E.C.A.-ospedali di Modena. (19426).

RISPOSTA. — L'amministrazione commis-sariale dell'E.C.A.-Istituto ospedali di Mo-dena non ha mai sollecitato, nei confronti del personale dipendente, la rinuncia alle ferie annuali, né ha ad esso sospeso il godimento del riposo settimanale. Risulta, invero, che quasi tutto il personale ha già fruito o sta fruendo delle ferie, la cui concessione viene regolata secondo le esigenze del servizio; po-chissimi salariati, valendosi delle disposizioni regolamentari, hanno spontaneamente ed in-sistentemente chiesto, con regolare domanda, di non fruire delle ferie per ottenere il pa-gamento delle ferie stesse non godute, ciò che è stato loro concesso dall'amministrazione, con piena soddisfazione degli interessati.

Per altro, l'amministrazione ha ora im-partito disposizioni intese ad evitare, per il corrente anno, la presentazione di domande del genere.

Per quanto concerne il riposo settimanale, esso viene attuato, conformemente alle necessità dei servizi, nei riguardi di tutti i dipendenti, compresi gli addetti a lavori discontinui.

La commissione interna dell'ospedale non è stata ostacolata dall'amministrazione ed ha continuato a svolgere la propria attività, fino a quando, nel mese di luglio 1955, in seguito alle dimissioni rassegnate dai due componenti dei sindacati liberi, ha cessato di funzionare.

In merito allo « sfratto », di cui è cenno nella interrogazione, debesi precisare che l'amministrazione commissariale, rilevata la inesistenza in tutto l'ospedale di un ambiente idoneo, ha ritenuto di adibire il locale usato dalla commissione interna a magazzino per generi vari: tale provvedimento non si può qualificare come atto lesivo della libertà or-ganizzativa dei lavoratori, bensì è stato ispi-rato al doveroso intendimento di assicurare, nel migliore modo possibile, la funzionalità dei servizi.

In merito al licenziamento dei salariati Dino Zobbi ed Ernesto Lugari, si conferma quanto già precisato con la risposta scritta all'interrogazione in data 7 novembre 1955, n. 16176, che, cioè, il provvedimento fu deter-minato esclusivamente da necessità di bilan-cio. I due dipendenti, assunti in via del tutto provvisoria e, come tali, licenziabili *ad nu-tum*, occupavano rispettivamente i posti di meccanico e di portiere presso il padiglione ospedaliero per paganti in proprio denomi-nato « Casa di cura Sant'Agostino »; poiché la gestione di questo istituto si presentava de-ficitaria, l'amministrazione, com'era logico, ritenne necessario di proporzionare il contin-gente del personale alla situazione ed alle esigenze dello stabilimento.

I provvedimenti di cui è cenno nell'inter-rogazione rientrano, pertanto, nell'ambito del-l'ordinaria amministrazione e sono stati mo-tivati da esclusive ragioni di servizio: infatti, non furono confermati nel rispettivo incarico quello, tra i portieri, che era stato assunto da minore tempo e la cui permanenza in servizio veniva rinnovata trimestralmente, ed il mec-canico, anch'egli assunto da poco, in via prov-visoria, con possibilità di conferma bime-strale.

Quanto all'assunzione delle persone indi-cate dall'onorevole interrogante, i lavoratori Vito Vitolla, Aldo Croce, Corrado Lunghi e Giuseppe Toscan, debesi precisare che il loro

impiego in posti resisi vacanti a seguito di collocamento a riposo o di licenziamenti per inabilità fisica è avvenuto in via assolutamente provvisoria e pertanto essi sono licenziabili in qualsiasi momento; è inesatta, quindi, l'asserzione che l'amministrazione abbia proceduto nei loro confronti alla nomina stabile per chiamata, provvedimento cui ostavano le disposizioni del regolamento organico dell'ente.

Nessun atto di « discriminazione politica » è stato compiuto dall'amministrazione commissariale nei riguardi del personale: invero, i licenziamenti sinora disposti hanno colpito soltanto dipendenti che avevano superato i limiti di età previsti dalle vigenti norme regolamentari o che erano stati dichiarati inabili ad ogni proficuo lavoro a seguito di accertamento sanitario collegiale eseguito presso l'accademia militare di Modena.

È da tener presente che, all'atto del licenziamento e del collocamento a riposo, l'amministrazione ha disposto la concessione di una indennità commisurata a mezza mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio prestato, intendendo con tale provvedimento dare un tangibile segno di comprensione nei riguardi dei dipendenti che lasciavano il servizio.

I trasferimenti di personale da un reparto all'altro non possono, di certo, costituire motivo di censura dell'operato dell'amministrazione, alla quale non può disconoscersi il « potere-dovere » di organizzazione interna allo scopo di migliorare e potenziare i servizi mediante la discrezionale valutazione delle varie esigenze e dei modi più idonei a soddisfarle.

È ben vero che alcuni dipendenti sono stati sottoposti a procedimento disciplinare per infrazioni compiute in servizio; ma anche a tale riguardo non può essere denegato all'organo, cui incombe la responsabilità del retto andamento dell'ente, l'esercizio del potere disciplinare ed è noto che la preventiva e formale contestazione di addebiti con l'assegnazione del termine per le giustificazioni costituisce principio di garanzia per la dipendente e non già arbitraria imposizione.

Dalle precisazioni suesposte si desume, pertanto, che i provvedimenti adottati dall'amministrazione temporanea dell'E.C.A. e degli ospedali di Modena sono stati informati alla necessità di attuare, in contrapposto alla situazione di dissesto finanziario e di disordine amministrativo rilevata attraverso l'inchiesta eseguita sul finire del 1954, il riassetto organizzativo, finanziario e funzionale del-

l'importante complesso assistenziale, per assicurarne l'efficiente andamento e lo sviluppo. Ciò premesso, questo Ministero non ha alcun provvedimento da adottare nei sensi desiderati dagli onorevoli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PUGLIESE.

CURCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per cui l'Opera per la valorizzazione della Sila ha costretto gli assegnatari di Parenti (Cosenza) a svernare in Sila (1200 metri sul livello del mare), quando non c'è nessun lavoro da fare e quando solo 10 su 22 hanno una mucca per ciascuno.

Manca la legna, l'acqua, la luce ed altre necessità indispensabili, quali i servizi sanitari.

Ad esempio, Bernardi Vincenzo di Francesco per mancanza di medico ha rischiato di perdere la vita se non ci fosse stata l'opportunità di ricoverarlo all'ospedale di Cosenza distante circa 50 chilometri. (18884).

RISPOSTA. — Nessuna pressione fu esercitata dall'Opera per la valorizzazione della Sila sugli assegnatari di Parenti perché si trasferissero nelle case coloniche costruite sui poderi agli stessi assegnati sull'altopiano silano.

Furono, invece, gli stessi assegnatari che, pur conoscendo le condizioni di tali luoghi, chiesero per iscritto all'Opera l'autorizzazione a trasferirsi con le proprie famiglie nei predetti fabbricati colonici, a ciò indotti anche dal fatto che in paese abitavano in case disagiate e pagavano fitti più elevati.

L'Ente — che nell'anno precedente aveva insediato, con vantaggiosi risultati, 60 famiglie in località situate ad altitudine ancora più elevata — concesse l'autorizzazione richiesta; cosicché 19 dei 23 richiedenti si trasferirono in località Bocca di Piazza, dove, per altro, risiede pure personale dell'Opera. Gli interessati erano a conoscenza anche dello stato dei lavori per la fornitura dell'energia elettrica e dell'acqua potabile. Tuttavia l'Opera ha sempre provveduto e tuttora provvede alla assistenza dei suddetti assegnatari, assicurando, fra l'altro, il trasporto gratuito della legna, la distribuzione giornaliera dell'acqua potabile a mezzo di un'autobotte, nonché le comunicazioni tra la suddetta località e Parenti.

A quest'ultimo riguardo è da notare che, nel corrente periodo invernale, i collegamenti sono rimasti interrotti soltanto per 24 ore,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

nonostante l'eccezionale inclemenza della stagione.

Il bestiame è stato consegnato soltanto a 10 assegnatari, perché gli altri hanno preferito riceverne la consegna al termine del periodo invernale, non avendo scorte sufficienti di foraggio, o perché già provvisti.

Nel borgo che sarà costruito nella zona è previsto un ambulatorio medico.

Il Ministro: COLOMBO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaia — case per i lavoratori — non ha ritenuto di includere — nel deliberato del 26 gennaio 1956 — le cooperative e nuclei di operai, aventi diritto alla casa, appartenenti alle province di Napoli e Caserta, ove maggiormente la deficienza di alloggi è sentita e pressante. E ciò in evidente contrasto con l'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148. (19736).

RISPOSTA. — In questo primo esperimento di applicazione dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, per la costruzione di case a riscatto decennale, il comitato della gestione I.N.A.-Casa ha dovuto necessariamente limitare le località, nelle quali effettuare l'esperimento stesso, in relazione anche alle disponibilità finanziarie.

La città di Napoli è stata inclusa per la raccolta di prenotazioni da parte di lavoratori singoli. Inoltre, sono anche ammesse alla prenotazione, per i propri dipendenti, numerose aziende ed alcune pubbliche amministrazioni (Ministeri difesa, lavori pubblici, grazia e giustizia, finanze).

Per Caserta sono state ammesse le prenotazioni aziendali, mentre nessuna pubblica amministrazione ha chiesto di prenotare per i propri dipendenti.

Si ritiene opportuno ricordare che, nel programma ordinario di anticipazione del secondo settenni (alloggi da assegnare in locazione o a riscatto venticinquennale), le province di Napoli e Caserta hanno avuto assegnazioni rispettivamente di milioni 7.920 e milioni 740.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in vista della prossima scadenza del 30 aprile 1956 prevista dalla legge 18 ottobre 1955, n. 930, che reca agevolazioni tributarie per lo scioglimento e la trasforma-

zione di società immobiliari, non ritenga opportuno far pervenire con urgenza istruzioni agli uffici competenti affinché essi considerino ammissibili ai benefici della legge stessa anche le società le quali durante la loro attività abbiano effettuati acquisti di immobili con finanziamenti dei soci e di terzi. La loro esclusione, infatti, sancita con la circolare n. 350370, direzione generale imposte dirette, del 25 febbraio 1956, mentre la circolare precedente del 1° dicembre 1955, n. 352750, non ne faceva alcun cenno, non solo è stata portata troppo tardivamente ed a solo due mesi dalla scadenza dei termini a conoscenza degli interessati, i quali ricevono da ciò sensibili danni, ma appare anche contrastante con gli intendimenti del legislatore, perché, ove essa dovesse essere mantenuta, la maggioranza delle società immobiliari non avrebbe alcuna possibilità di usufruire delle previste agevolazioni. (20110).

RISPOSTA. — La richiesta, avanzata dall'onorevole interrogante, circa la opportunità di diramare con urgenza nuove istruzioni affinché gli uffici distrettuali delle imposte considerino ammissibili ai benefici della legge 18 ottobre 1955, n. 930, anche le società immobiliari che durante la loro attività abbiano effettuato acquisti di immobili con finanziamenti dei soci e di terzi, può ormai ritenersi superata in quanto l'amministrazione sin dal 21 marzo 1956 ha diramato istruzioni nel senso invocato.

Infatti con circolare n. 350540 è stato chiarito, fra l'altro, che quando i finanziamenti dei soci o di terzi, effettuati nel quinquennio di riferimento, siano stati diretti al primo acquisto di immobili e cioè abbiano avuto per scopo la costituzione del patrimonio immobiliare (necessario presupposto per lo svolgimento della relativa attività di gestione) essi non alterano la natura immobiliare della società, secondo il concetto della legge n. 930, e, pertanto, non comportano esclusione dai benefici di legge.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende intervenire presso la Cassa depositi e prestiti a favore del comune di San Salvatore di Fitalia (Messina) che ha chiesto la concessione di un mutuo di lire 2.500.000, occorrente per l'acquisto di area fabbricabile per la costruzione di case Escal. (19739).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti dà ora la precedenza al finanziamento delle opere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

pubbliche assistite dal contributo statale, ed ammette a mutuo il prezzo delle aree fabbricabili soltanto per le opere da essa finanziate.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

DAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere in base a quale disposizione di legge alcuni (sembra almeno dodici) alti funzionari in pensione e provenienti da varie amministrazioni statali, fruiscono gratuitamente e permanentemente di autovetture, con relativi autisti, messe a disposizione dallo Stato.

L'istante gradirà inoltre conoscere il capitolo del bilancio sul quale gravano le spese per la nucificenza di cui sopra. (20100).

RISPOSTA. — Le assegnazioni di vetture automobili a magistrati o funzionari collocati a riposo, già appartenenti alla categoria della lettera C di cui all'articolo 2 del regolamento sul servizio automobilistico delle amministrazioni dello Stato, approvato con il regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1952, n. 1503.

Le spese relative gravano sul capitolo 47 del bilancio del Ministero dei trasporti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Carlo Sinesi fu Giuseppe, da Canesa (Bari), della classe 1896, distretto di Bari. (15083).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di dover adottare urgenti e straordinarie provvidenze a favore dei numerosi coltivatori diretti, mezzadri e piccoli proprietari delle province di Bari e di Foggia, ancora una volta gravemente danneggiati dal maltempo.

Nubifragi di particolare violenza hanno causato nei decorsi giorni gravissimi danni ai prodotti, alle strade, alle coltivazioni e alle altre opere aziendali in agro dei comuni di Biccari, Vieste, Volturara Appula, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Rodi Garganico, Carpino, Peschici,

Vico Garganico, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Foresta Umbra (Foggia), dove i torrenti Vulcano, Candelaro e Salsola, paurosamente ingrossati, hanno rotto gli argini allagando notevoli estensioni di terreno seminativo.

La linea ferroviaria garganica e la strada statale n. 89 sono interrotte, a causa del crollo di due ponti situati all'imbocco della piana di Carpino, mentre la strada provinciale per Monte Sant'Angelo è interrotta in più parti per la caduta di numerose frane.

Il maltempo continua ad imperversare anche in provincia di Bari; e l'interrogante è informato che nella città di Bari gravi danni sono stati causati ai quartieri abitati della periferia, specialmente alle abitazioni più basse; nella città di Mola di Bari e in altri centri della provincia dove le strade sono rimaste impraticabili e si lamentano crolli e un centinaio di case sono rimaste allagate. (16284).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, in quanto mancano disposizioni legislative che lo consentano.

Tuttavia, non si è mancato di accordare, per quanto consentito dalle disposizioni vigenti e dalle disponibilità di bilancio, ogni agevolazione atta ad alleviare le condizioni di disagio in cui sono venute a trovarsi le aziende agricole maggiormente colpite.

In particolare, è stato disposto che il contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, per l'acquisto di grano selezionato da seme — che per le province di Bari e Foggia è stato elevato nella corrente campagna agricola rispettivamente ad 11 e a 17 milioni di lire circa — venisse concesso di preferenza agli aventi diritto che nella decorsa annata agraria avessero subito danni alle colture in atto in dipendenza di avversità atmosferiche.

Inoltre, come è noto, sono stati presentati al Parlamento due disegni di legge, di iniziativa di questo Ministero, recanti l'uno agevolazioni creditizie e l'altro agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole maggiormente colpite dagli eventi atmosferici verificatisi durante la campagna agricola 1954-55.

Per quanto concerne i danni provocati nella provincia di Foggia dalla esondazione dei torrenti Vulcano, Candelaro e Salsola, si rende noto che la Cassa per il Mezzogiorno si sta interessando per la realizzazione di un complesso di opere intese a scongiurare, per l'avvenire, il ripetersi dei danni medesimi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, ha disposto l'esecuzione di lavori di pronto soccorso nel territorio del comune di San Marco in Lamis, per un importo di lire 1.500.000.

Circa i danni causati alla rete stradale, si informa che è stato riaperto il transito sulla strada statale n. 89 e sulla strada provinciale per Monte Sant'Angelo. Risulta invece ancora interrotta la linea ferroviaria garganica.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha provveduto alla immediata assistenza alle famiglie bisognose del comune di Mola di Bari, mediante una congrua sovvenzione straordinaria a favore del locale E.C.A.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
COLOMBO.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora espresso il parere alla proposta di classifica del Gargano in comprensorio di bonifica montana, ai sensi dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Gli interroganti sono edotti che lo schema relativo ha ottenuto il nulla osta dei Ministeri tecnici interessati dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici; e che dal 1° aprile 1955 trovasi allo studio del Ministero del tesoro. (17561).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con lettera del 25 febbraio 1956, n. 100381, ha partecipato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la propria adesione all'ulteriore corso della proposta concernente la classificazione in comprensorio di bonifica montana della zona del Gargano, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante alla signora Margherita Bonino, vedova Pelillo, da Venaria (Torino), numero di posizione 384729.

Il maresciallo di artiglieria in congedo venne colpito a morte il 10 febbraio da una raffica di mitra sul treno da Novara a Torino, nei pressi di San Germano Vercellese. (17683).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che la circolare 1° dicembre 1955, n. 352750, con la quale

venivano escluse dai benefici della legge 18 ottobre 1955, n. 930, le numerosissime società immobiliari, non sia in contrasto con quanto avevano previsto il regio decreto-legge 19 agosto 1943, n. 738 (articolo 6), ed il decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 154 (articolo 2), e se non ritenga che tale interpretazione non venga a restringere eccessivamente il campo di applicazione della legge 18 ottobre 1955, n. 930, ed a frustrarne gli scopi, tanto più che, stando alla lettera della circolare sopra richiamata, anche il possesso di titoli di Stato basterebbe per essere esclusi dai benefici della legge n. 930, quando, invece, il regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, impose a tutti i proprietari di immobili un prestito redimibile non ancora estinto. (20093).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante ritiene che le istruzioni ministeriali, diramate con circolare del 1° dicembre 1955, n. 352750, in merito alla applicazione della legge 18 ottobre 1955, n. 930 — scioglimento e trasformazione di società immobiliari — siano in contrasto con quanto stabilito dal regio decreto-legge 19 agosto 1943, n. 738, e dal decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 154 e che ciò verrebbe a restringere il campo di applicazione della legge stessa.

Al riguardo, si osserva che le disposizioni del 1943 e del 1947 riguardavano l'applicazione della sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari, tributo soppresso con effetto dal 1° luglio 1950 dalla legge 4 luglio 1950, n. 435, e che l'articolo 6 (citato nell'interrogazione) del regio decreto-legge 19 agosto 1943, n. 738, dettava criteri per la determinazione di società immobiliari agli effetti della summenzionata sovrimposta.

Ciò stante, si ritiene che, ai fini dell'applicazione della legge n. 930, portante agevolazioni tributarie per lo scioglimento e la trasformazione di società immobiliari, non possa farsi riferimento alle norme citate dall'onorevole interrogante, sia perché trattasi di disposizioni che in ogni caso non avrebbero potuto invocarsi anche se fossero tuttora in vigore, date le diverse finalità e il diverso campo di applicazione di esse rispetto alla legge n. 930, sia perché in quest'ultima legge si rinviene ben definita la nozione di società immobiliare: il che non consente di ricorrere a concetti enunciati in altre disposizioni.

Per quanto concerne, in particolare, l'affermato carattere restrittivo delle istruzioni ministeriali, si fa presente che l'amministrazione, tenuto conto delle particolari finalità della legge n. 930, con circolare del 21 marzo 1956,

n. 350.540, ha consentito l'adozione di criteri più ampi di quelli contenuti nelle precedenti circolari, dichiarando, fra l'altro, che il possesso di titoli di Stato non è motivo di esclusione dai benefici previsti nella legge medesima.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DEL FANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, per debito di equità politica e di solidarietà nazionale, nei riguardi dei comuni montani centro-meridionali così gravemente danneggiati, economicamente e fisicamente, dalle eccezionali intemperie del decorso inverno, estendere ai medesimi le agevolazioni fiscali adottate in circostanze analoghe per la regione calabrese con l'articolo 24 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, e frattanto prorogare senz'altro dal 1° gennaio al 1° luglio 1956 la decorrenza di applicazione dell'addizionale pro-Calabria di cui all'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per i ruoli esattoriali dei comuni medesimi. (20178).

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria, in occasione delle recenti ed eccezionali nevicate, ha adottato tempestivi provvedimenti col duplice intento di alleviare il disagio economico delle popolazioni danneggiate e di accertare la natura e l'entità dei danni ai fini di quelle agevolazioni fiscali che le vigenti disposizioni prevedono per casi consimili.

I provvedimenti adottati sono i seguenti:

1°) nel mese di febbraio 1956 fu concessa facoltà agli intendenti di finanza di prorogare al 10 marzo la scadenza della rata di febbraio per i comuni colpiti da abbondanti nevicate;

2°) sono state impartite istruzioni agli uffici tecnici erariali affinché eseguano, non appena possibile, i sopralluoghi occorrenti per l'accertamento dei danni verificatisi e la entità dei medesimi allo scopo di esaminare la possibilità di applicare le agevolazioni fiscali previste dagli articoli 47 e 43 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Infatti, giusta il citato articolo 47, nel caso che per infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, i possessori del fondo danneggiato possono beneficiare della moderazione dell'imposta sui terreni e sui redditi agrari per l'anno in corso, salva restando per gli stessi e per gli altri possessori che, comunque, abbiano subito danni a carattere permanente, la possibilità di chie-

dere ed ottenere la revisione degli estimi catastali in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del citato testo unico, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589;

3°) in attesa degli accertamenti tecnici, già disposti, e conseguentemente degli sgravi d'imposta che risulteranno dovuti, è stata disposta, a favore deisingoli danneggiati, che ne facciano richiesta, la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari (nonché delle relative sovrimposte ed addizionali, col consenso degli enti locali interessati) per le rate di febbraio, aprile e giugno 1956.

Così stando le cose, non si ravvisa la opportunità di adottare i provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante, in quanto quelli già adottati appaiono sufficienti per venire incontro ai contribuenti effettivamente danneggiati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica circa la classifica del Gargano in comprensorio montano. (18013).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17561, del deputato De Capua, pubblicata a pagina XLVII).

DE MEO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso il parere favorevole al decreto per la costituzione del Consorzio del bacino montano del Gargano per il quale si erano già espressi favorevolmente il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dei lavori pubblici. (17252).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17561, del deputato De Capua, pubblicata a pagina XLVII).

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Blanda Calogero residente a Roma — via Stazione Vaticana n. 5 — posizione 1865502.

Il verbale relativo è stato spedito al servizio in data 22 febbraio 1955. (16726).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora approvato il piano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

di bonifica del basso Molise, e per quando ne prevede l'approvazione. (18610).

RISPOSTA. — Sul piano generale di bonifica del comprensorio del Basso Biferno, cui si ritiene voglia alludere l'onorevole interrogante è stata già eseguita l'istruttoria di rito da parte dei competenti organi periferici.

Il piano è attualmente all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura per il prescritto parere.

Subordinatamente a tale parere, non appena sarà emesso, potrà farsi luogo alla emanazione del decreto ministeriale di approvazione.

Il Ministro. COLOMBO.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il collocatore del comune di Niscemi, Spadaro Carmelo, ha consegnato alla locale sezione della democrazia cristiana 700 cartoline di avviso ai braccianti agricoli per la riscossione del sussidio di disoccupazione. Tale sezione aveva iniziato la consegna delle cartoline imponendo il ritiro della tessera della democrazia cristiana e della C.I.S.L.,

se non ritiene opportuno, di fronte alla gravità del fatto, intervenire per provocare la destituzione del predetto funzionario. (19737).

RISPOSTA. — Accertamenti disposti da questo Ministero in ordine all'operato del collocatore di Niscemi, signor Spadaro Carmelo, per quanto segnalato dall'onorevole interrogante, hanno acclarato che le cartoline avviso, per la riscossione dell'indennità di disoccupazione dei lavoratori agricoli, sono state distribuite personalmente dal collocatore alla presenza di due carabinieri invitati per il servizio d'ordine, in considerazione della notevole affluenza di lavoratori. La distribuzione ebbe inizio nei locali dell'ufficio di collocamento il giorno 27 febbraio scorso e si protrasse fino al 1° di marzo. Il numero totale delle cartoline avviso fu di 1346.

Successivamente e cioè il 2 stesso mese, si presentò a quell'ufficio il signor Cusa Giuseppe, reggente la locale C.I.S.L. per richiedere le cartoline non ancora ritirate dai propri organizzati.

Il collocatore comunale, uniformandosi alle disposizioni impartite dall'ufficio dei contributi unificati, con le quali i collocatori venivano autorizzati, nella qualità di corrispondenti, a consegnare i moduli di domande agli incaricati dei patronati, muniti di regolari deleghe, ritenne di affidare al Cusa 42 cartoline

degli iscritti alla sua organizzazione. Di tali cartoline, circa 20 furono restituite al collocamento, perché non recapitate, data l'assenza degli interessati.

È opportuno chiarire che tali cartoline non costituiscono un documento indispensabile per percepire l'indennità, tanto è vero che, pur non essendone in possesso, molti lavoratori hanno riscosso, presso il locale ufficio postale, l'apposito vaglia.

Pur rilevando una certa leggerezza nell'operato del collocatore in quanto, se autorizzato dall'ufficio dei contributi unificati a consegnare i moduli d'indennità di disoccupazione agli incaricati dei patronati, muniti di deleghe ed a ricevere dagli stessi le domande compilate dagli interessati, non lo era anche per la consegna a rappresentanti sindacali delle cartoline avviso, questo Ministero non ravvisa nel comportamento del collocatore medesimo gli estremi per la sua revoca dall'incarico.

Si assicura, comunque, che l'ufficio del lavoro di Caltanissetta è stato invitato a seguirne attentamente l'operato, affinché — per l'avvenire — siano evitati inconvenienti del genere di quello rilevato.

Il Ministro VIGORELLI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano l'assegnazione definitiva di 50 alloggi I.N.A.-Casa in Giugliano (Napoli), abitabili già da oltre un anno. (19836).

RISPOSTA. — Le graduatorie definitive per gli alloggi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Giugliano sono state ultimate alla fine del decorso mese di febbraio dalla competente commissione di assegnazione alloggi (presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli) la cui attività, per la formazione delle numerose graduatorie di quella vasta circoscrizione, ha assunto proporzioni notevoli, richiedendo inevitabilmente un tempo non breve.

Effettuati dalla gestione I.N.A.-Casa i necessari controlli sulle graduatorie presentate, si è provveduto a restituirle convalidate all'ufficio del lavoro. Ultimati tali adempimenti la consegna degli alloggi agli interessati è, pertanto, da ritenersi imminente.

Il Ministro VIGORELLI.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perché le società elettriche adempiano all'obbligo di

legge del versamento dei contributi a favore dei comuni delle zone montane della provincia di Verona, dato che per essi la legge in parola è rimasta del tutto inoperante. Il provvedimento riveste carattere di urgenza data la situazione precaria delle condizioni di vita di quelle popolazioni. (19520).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1953, n. 959, ha istituito un sovracanone di lire 1300 per chilovattora a carico di quei concessionari di derivazioni d'acqua pubblica le cui opere di presa ricadono nell'ambito dei bacini imbriferi montani, ed a favore dei comuni rientranti in tali bacini imbriferi.

In base all'anzidetta legge questo Ministero ha proceduto alla delimitazione dei bacini imbriferi montani del territorio nazionale, allo scopo di individuarne sia gli enti concessionari cui deve far carico l'onere del sovracanone, sia i comuni che di questo devono beneficiare.

Avverso i 64 decreti ministeriali delimitanti i bacini imbriferi montani del territorio nazionale, sono stati prodotti numerosissimi ricorsi giudiziari avanti il tribunale superiore acque pubbliche, il Consiglio di Stato ed anche, in via straordinaria, al Capo dello Stato, sia da parte degli enti concessionari, sia da parte di alcuni comuni.

I giudizi su tali ricorsi, nei quali, tra l'altro, si fa questione di costituzionalità della citata legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono tuttora pendenti.

Nonostante la esistenza di tali giudizi, questo Ministero, fermamente deciso a dare concreta applicazione alla legge stessa, ha esperito nei confronti di quegli enti concessionari (e sono la maggior parte) che non hanno corrisposto all'obbligo del pagamento di quanto da ciascuno di essi dovuto, il procedimento ingiunzionale previsto dal testo unico 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione coattiva del sovracanone, emettendo oltre 400 ingiunzioni di pagamento, tutte rese esecutive dalla prefettura di Roma e notificate alle parti.

Questa ferma azione del Ministero ha conseguito l'effetto di ottenere da parte di vari enti il pagamento complessivo di oltre lire 4 miliardi.

Tuttavia, come era anche da prevedere, avverso un gran numero di tali ingiunzioni, sono state prodotte opposizioni giudiziarie avanti il Tribunale regionale acque pubbliche di Roma, ed i relativi giudizi sono attualmente in corso.

È da far presente, in particolare, che il Presidente del tribunale regionale acque pub-

bliche di Roma, su espressa istanza di alcuni enti concessionari, ha recentemente emesso, in base alla facoltà conferita dall'articolo 3 del richiamato testo unico del 1910, ordinanze di sospensiva della efficacia di un cospicuo gruppo di ingiunzioni.

In tali complesse circostanze e cioè:

a) esistenza di un gruppo di giudizi che concernono, tra l'altro, la costituzionalità della legge n. 959;

b) esistenza di un altro gruppo di giudizi che concernono la efficacia e la legittimità del procedimento ingiunzionale esperito;

c) esistenza, finora (ma è da presumere che ne interverranno altre) di circa 100 decisioni di sospensiva di altrettante ingiunzioni di pagamento;

si è dovuto necessariamente procedere ad un approfondito esame della situazione, allo scopo di studiare e di adottare quei provvedimenti che consentissero di proseguire con successo l'azione intrapresa per ottenere l'applicazione della legge.

Infatti sono intervenute in un primo tempo riunioni e prese di contatto con l'Avvocatura generale dello Stato e successivamente sono stati rivolti alcuni precisi quesiti ad essa avvocatura, per definire l'atteggiamento da assumere nei confronti delle richiamate circostanze giudiziarie.

A seguito del parere espresso recentemente dall'Avvocatura dello Stato, questo Ministero ha deciso di iniziare la esecuzione forzata sui beni dei debitori, a norma del testo unico 14 aprile 1910, n. 639, per quelle ingiunzioni di pagamento in merito alle quali non sia intervenuta ordinanza di sospensiva del tribunale regionale acque pubbliche.

Si confida che questa decisa azione, pur attraverso le complesse difficoltà che essa comporta, possa essere portata a termine e possa quindi conseguire, direttamente o anche indirettamente, i suoi frutti.

È da far presente che oltre al procedimento esecutivo, di cui sopra, non esiste altro mezzo legale per costringere gli enti concessionari ad effettuare i pagamenti dovuti in base alla legge n. 959, tanto più in quanto sono attualmente pendenti numerosi giudizi, nei quali si contesta proprio la legittimità dei pagamenti stessi.

Il Ministro: ROMITA

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se abbia considerato o intenda considerare l'urgente necessità di lavori di ampliamento nel piazzale delle stazioni ferroviarie di Scicli a Sampieri (Ragusa).

La richiesta di tale provvedimento, avanzata anche all'unanimità dal consiglio comunale di Scicli, è motivata dal forte traffico di merci collegato all'esportazione di primaticci e prodotti ortofruttilicoli. Da dette stazioni oltre mille vagoni vengono caricati ogni anno nel solo periodo maggio-giugno, ma l'insufficienza dei binari costringe a trasportare con automezzi presso altre stazioni ingenti quantità di prodotti. (20187).

RISPOSTA. — In relazione alle esigenze del trasporto dei prodotti ortofruttilicoli, sono stati di recente condotti a termine i lavori per il prolungamento dei binari d'incrocio nelle stazioni suindicate, nonché l'impianto di un terzo binario in quella di Scicli, per un complessivo importo di lire 23 milioni circa.

Per quanto riguarda quest'ultima stazione, le ferrovie dello Stato hanno approntato un progetto per l'ampliamento dello scalo merci, che porterà la capacità ricettiva dello scalo medesimo a 79 carri, dei quali 58 con fronte di carico e scarico diretto.

Il progetto di tale ampliamento — che imporrà una spesa di lire 30 milioni circa — è tenuto in particolare evidenza e sarà realizzato non appena le ferrovie dello Stato potranno disporre del finanziamento necessario.

Per quanto riguarda la stazione di Sampieri, è da tenere presente che gli attuali impianti di scalo — che offrono una capacità di 4-5 carri — risultano adeguati al movimento ordinario delle merci, dato che — nella maggior parte dell'anno — i carri spediti non raggiungono le 10 unità mensili, e solo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, si è raggiunto il numero di 60-70 unità per mese.

L'eventuale ampliamento dello scalo sarà preso in esame qualora si manifesti una decisa tendenza all'aumento del traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

FERRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà disposta l'apertura dell'ufficio postale in Santa Caterina, frazione del comune di Cortona (Arezzo).

Risulta all'interrogante che l'ufficio predetto doveva iniziare il proprio funzionamento il 1° novembre 1955 e pertanto si chiede di conoscere quali siano i motivi che ritardano la esecuzione di un provvedimento già adottato e che è vivamente atteso dalla popolazione interessata. (16933).

RISPOSTA. — L'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Santa Caterina, nel co-

mune di Cortona, è stata attivata al pubblico a decorrere dal 23 marzo 1956.

Il Ministro: BRASCHI.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana e l'Ufficio del genio civile di Arezzo onde definire sollecitamente le questioni che ritardano l'inizio dei lavori di costruzione del ponte di Castelluccio in comune di Capalona.

Detta opera è stata da tempo appaltata e le popolazioni interessate ne attendono con ansia l'esecuzione rispondendo essa a una vitale necessità di comunicazioni. (19533).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del ponte sul fiume Arno in frazione Castelluccio, sono stati progettati e vengono eseguiti dal comune interessato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed il relativo progetto fu approvato con decreto ministeriale 6 maggio 1952, n. 1213/2033, per l'importo di lire 13.500.000.

In seguito all'approvazione del progetto, i lavori vennero appaltati dal comune di Capalona in data 21 gennaio 1953, all'impresa Pagnicci Enrico, a seguito di una gara espletata col sistema previsto dall'articolo 89, lettera b), del regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

All'inizio dei lavori vennero eseguiti dei sondaggi per accertare la natura del terreno di fondazione, il quale, al di sotto del materasso di ghiaia superficiale, non era costituito da un bando di roccia, come era stato previsto in progetto, ma da una massa argillosa la cui esistenza, durante le operazioni di rilevazione effettuate in sede di progetto, non era stato minimamente sospettata.

In conseguenza, la direzione dei lavori del comune di Capalona fu costretta a studiare una diversa soluzione per le fondazioni dell'opera, che ha comportato una maggiore spesa di lire 10 milioni.

La relativa perizia venne presentata al Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze per il prescritto parere tecnico, ma dovette essere restituito al comune per un nuovo studio, poiché la soluzione prospettata non sembrava la più appropriata, in relazione alla natura del terreno ed alle caratteristiche dell'opera.

La perizia è nuovamente pervenuta al predetto Provveditorato tramite l'Ufficio del genio civile di Arezzo, in data 10 marzo 1956 ed il Provveditorato ha assicurato che la perizia stessa verrà esaminata con la massima solle-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

ciudine, e quindi trasmessa a questo Ministero per i provvedimenti di competenza, in ordine alla sua approvazione ed all'eventuale concessione del contributo suppletivo nella maggiore spesa di lire 10 milioni.

Si assicura, che non appena tale perizia suppletiva, sarà pervenuta a questo Ministero con il parere favorevole alla sua approvazione, sarà esaminata la possibilità di concedere il contributo statale nella maggiore spesa prevista.

Il Ministro ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intenda adottare per il completamento dei lavori di sistemazione dell'acquedotto esterno del comune di San Pietro a Maida (Catanzaro), i cui abitanti sono costretti, come pubblica la stampa locale, ad attingere l'acqua ai rivoli delle campagne.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione di una rete idrica interna per l'approvvigionamento della popolazione. (17467).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione, per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito, nel corrente esercizio finanziario, di comprendere i lavori per la costruzione della rete idrica interna, nel comune di San Pietro a Maida (Catanzaro), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri lavori di più inderogabile necessità e maggiore urgenza.

Comunque, si assicura che i lavori suddetti, saranno tenuti in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro ROMITA.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che, nel piano in corso di elaborazione per le costruzioni interessanti l'edilizia scolastica, siano compresi gli edifici scolastici da costruirsi nelle popolose frazioni Lenzetta e Viano del comune di Filetto (Chieti).

Detti edifici sono richiesti ed attesi vivamente dalle popolazioni interessate in quanto, a seguito delle distruzioni quasi totali di abitazioni operate da fatti bellici, nelle frazioni interessate le aule scolastiche sono ubicate provvisoriamente in locali assolutamente anti igienici e malsani, non essendovi possibilità di diversa migliore sistemazione. (19288).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione dal quale, come è noto, vengono predisposti, d'intesa con questa amministrazione, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha fatto conoscere che il comune di Filetto non ha rinnovato le domande intese ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa prevista per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Viano e Lenzetta.

Occorrerà, pertanto, che il comune interessato provveda a riprodurre le richieste tramite il Provveditorato agli studi perché se ne possa tenere conto nei programmi da predisporre per il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la spesa relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Sant'Angelo del comune di Roccamontepiano (Chieti) sia ammessa al finanziamento con il prossimo esercizio finanziario.

L'opera stessa, ammessa ai benefici di cui al decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, attende ancora di vedere finanziato almeno un primo lotto del progetto approvato e rimesso al Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila dal 1952. (19362).

RISPOSTA. — Non è possibile, entro breve termine, provvedere alla esecuzione, limitata sia pure ad un primo lotto, dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Sant'Angelo del comune di Roccamontepiano alla strada provinciale n. 44, in quanto i modesti fondi che vengono annualmente stanziati per opere ammesse ai benefici del decreto legge luogotenenziale 30 aprile 1918, n. 1019, debbono ora servire per il completamento e la sistemazione di strade, da tempo ammesse ai cennati benefici, già costruite o in corso di esecuzione.

Il comune interessato a guadagno di tempo, potrebbe, ove lo creda, rivolgere istanza a questo Ministero per ottenere che la strada in parola venga realizzata mediante la concessione delle provvidenze, ugualmente notevoli, previste dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere le richieste avanzate dal Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

relative alla costruzione di case-ricovero per indigenti danneggiati dalle frane in numerosi comuni della provincia di Chieti.

Dette richieste, risalenti anche ad alcuni anni or sono, hanno carattere di drammatica urgenza in quanto i movimenti franosi, che investono numerosi centri abitati della provincia di Chieti, lasciano prevedere che alla attuale preoccupante situazione verrà ad aggiungersi l'inevitabile aggravamento determinato dal disgelo con la conseguenza che molte abitazioni dovranno essere abbandonate.

Da un punto di vista sociale il problema è particolarmente grave perché quasi dovunque le zone degli abitati già danneggiati o minacciate sono quelle che comprendono i rioni più vecchi in cui abitano famiglie, in gran parte indigenti, assolutamente impossibilitate a risolvere il problema di una nuova abitazione sia per ragioni di carattere economico sia perché si tratta in genere di centri abitati in cui manca, in senso assoluto, la possibilità di trovare una abitazione per la mancanza di nuove costruzioni da decenni troppo onerose per le condizioni depresse dell'economia locale. (19417).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità edilizie della provincia di Chieti, questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato all'Istituto autonomo case popolari di Chieti la somma di lire 120 milioni per l'esercizio finanziario 1954-1955 e la somma di lire 200 milioni per il corrente esercizio finanziario.

Sulla base di tali assegnazioni è stato avviato nella provincia in questione un programma di risanamento edilizio che verrà sviluppato nei prossimi esercizi finanziari e che prevede la costruzione di case di tipo popolare per la sistemazione di nuclei familiari allocati in abitazioni improprie e malsane da sgomberare.

Per quanto riguarda i noti movimenti franosi si è provveduto ad assegnare a favore del comune di Vasto — sempre in base alla legge n. 640 — la somma di lire 130 milioni.

Si comunica infine che, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Chieti per il corrente esercizio finanziario curerà la realizzazione di un programma costruttivo dell'importo di lire 200 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita adesione della Cassa depo-

siti e prestiti al mutuo di lire 45 milioni da tempo richiesto dal comune di Furci (Chieti), per la realizzazione del secondo ed ultimo tronco della strada di allacciamento delle frazioni Morelle e San Giorgio.

L'opera suddetta fu ammessa al contributo dello Stato cinque anni or sono e, dopo la esecuzione di un primo lotto di lavori, si è in attesa di avere l'adesione della Cassa depositi e prestiti al mutuo necessario per il completamento, che è stato più volte sollecitato in quanto la realizzazione dell'opera è ritenuta essenziale per lo sviluppo agricolo ed economico dell'intero agro comunale, mentre la ormai lunga sospensione dei lavori sta danneggiando le opere già eseguite e prive della necessaria manutenzione ordinaria cui non potrà provvedersi che a lavori ultimati. (19464).

RISPOSTA. — In considerazione anche dell'interessamento svolto dall'onorevole interrogante con la precedente analoga interrogazione n. 17938, la Cassa depositi e prestiti ha aderito al mutuo anzidetto — per quanto preceduto da numerose altre richieste della specie — in data 28 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle necessità delle numerose famiglie del comune di Scerni (Chieti) che, nei giorni scorsi, hanno avuta distrutta la loro abitazione da un vasto movimento franoso.

In modo particolare si chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre l'immediato finanziamento della costruzione di case-ricovero per i più diligenti e di quelle opere di drenaggio e di consolidamento che valgono ad arrestare il movimento franoso salvando la parte dell'abitato non ancora direttamente interessata dal suddetto movimento franoso. (19468).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Scerni (Chieti) è incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato. Attualmente sulla base di un recente apposito studio geologico, l'Ufficio del genio civile di Chieti sta predisponendo un piano organico per il consolidamento della parte sud-orientale di quell'abitato. Le opere di consolidamento potranno essere attuate in vari lotti, secondo la maggiore urgenza delle stesse, nei prossimi esercizi finanziari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

A seguito del recente movimento franoso il comune di Scerni ha disposto lo sgombero di dieci abitazioni ma non risultano segnalati crolli di alcun genere.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione provinciale di Chieti, contestualmente alla revoca della promessa di contributo sulla somma di lire 174.000.000 per opere stradali, con cui chiede di destinare detta somma alla sistemazione di strade provinciali.

L'interrogante ritiene che il ministro non avrà difficoltà a disporre il sollecito accoglimento della suddetta domanda dall'amministrazione provinciale di Chieti, in quanto non essendo stata la promessa di contributo, di cui alla legge del 1949, n. 589, dopo la revoca, concessa ad alcuna delle numerosissime opere per le quali da anni gli enti interessati della provincia di Chieti hanno richiesto il contributo dello Stato, non è nemmeno ipotizzabile la distrazione della stessa in danno di una delle più depresse provincie, a vantaggio di altra provincia meno depressa ed in eccedenza ai normali finanziamenti. (19925).

RISPOSTA. — All'amministrazione provinciale di Chieti, questo Ministero in data 26 ottobre 1955 ha promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 200 milioni per la ricostruzione di strade provinciali.

Per l'esecuzione delle relative opere l'amministrazione provinciale interessata non ha ancora presentato il progetto.

Quanto alla ulteriore richiesta di contributo nella spesa di lire 174 milioni, per la sistemazione di altre strade provinciali, si fa presente che l'attuale limitata disponibilità dei fondi non consente di poter accogliere tale richiesta, anche in considerazione del fatto che a favore degli enti locali delle provincie di Chieti nei tre esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56, sono stati concessi ai sensi della citata legge n. 184, considerevoli contributi per opere stradali.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che un gigantesco movimento franoso, con una massa di circa 5 milioni di metri cubi, ha sbarrato il fiume Sinello in agro del comune di Montazzoli dando luogo alla formazione

di un lago di rilevanti proporzioni che, a giudizio dei tecnici, costituisce una grave minaccia per i terreni posti a valle, e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per far cessare o limitare il pericolo segnalato. (20013).

RISPOSTA. — A seguito della frana che ha interessato il fiume Sinello, nel comune di Montazzoli, questa amministrazione ha disposto opere di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per l'apertura di un canale di deflusso.

I relativi lavori sono in corso di avanzata esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento del cantiere di lavoro relativo alla costruzione del terzo ed ultimo lotto della strada « Motta », richiesto dall'amministrazione comunale di Dogliola (Chieti), evitando che con l'abbandono le opere già realizzate vadano perdute e venendo incontro alle necessità dei disoccupati di uno dei comuni montani più duramente provati dalle recenti avversità atmosferiche, ai quali non soccorre nemmeno la possibilità dell'inizio di lavori in un prossimo futuro. (20072).

RISPOSTA. — Si desidera far rilevare che la proposta per la costruzione del terzo ed ultimo lotto della strada « Motta » del comune di Dogliola, non venne, a suo tempo, inclusa nel piano di cantieri redatto dai competenti organi della provincia di Chieti.

Pertanto, essa potrà essere presa in considerazione, nel caso che, approvati i singoli piani provinciali, si possa disporre di eventuali rimanenze di fondi.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali particolari provvedimenti assistenziali abbia disposto a favore delle 179 famiglie di coltivatori diretti di Montazzoli (Chieti), gravemente danneggiate dal gigantesco movimento franoso che ha investito gran parte delle frazioni Valdote, Valloni e Grotte, e in modo particolare delle 36 che hanno visto distrutto ogni loro avere compresa la casa colonica nella quale abitavano. (20009).

RISPOSTA. — Fra le provvidenze adottate a favore delle popolazioni colpite dal maltempo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

la prefettura di Chieti dispose notevoli erogazioni in danaro per l'assistenza agli abitanti del comune di Montazzoli danneggiati dal movimento franoso, nonché l'invio di indumenti e di viveri.

Le famiglie sinistrate del predetto comune hanno inoltre beneficiato della proroga al pagamento delle imposte e sovrimposte sui terreni e sui redditi agrari.

Il Ministro: PUGLIESE.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione diretta, vecchia guerra, relativa a Pietrini Giovanni fu Giuseppe, da Gorasco (Massa) e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa dato il lungo tempo trascorso. (19543).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato, con i decreti ministeriali del 18 marzo 1928, n. 425618, e del 28 giugno 1929, n. 478995, venne negato il trattamento economico di guerra, rispettivamente per intemperività della domanda e per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità riscontratagli.

Tali provvedimenti vennero confermati dalla Corte dei conti, in sede di ricorso, con decisione del 18 maggio-7 giugno 1934, n. 71173.

Pertanto, nessun nuovo provvedimento può essere adottato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono stati presentati e approvati i progetti relativi alla costruzione dei canali principali non ancora iniziati che devono completare la rete irrigua del Sabbioncello, comprensorio di Burana, e per conoscere altresì l'entità della somma che nel corso del presente esercizio è stata destinata alla prosecuzione e al completamento del canale Gavello e dell'intera opera di bonifica che interessa una numerosa popolazione, e dalla quale dipende per buona parte lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura della zona. (16787).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'approvare con voto 10 novembre 1954, n. 2157, i primi due stralci dei lavori di costruzione del canale principale di Gavello, rilevò la necessità di procedere ad un aggiornamento del progetto generale delle

opere irrigue del Sabbioncello, per completarlo con tutte le previsioni della rete di distribuzione secondaria e terziaria.

A seguito di tale parere, questo Ministero, con decreto del 20 gennaio 1955, dispose la concessione dei primi due stralci di costruzione del canale Gavello, per l'importo di 485 milioni e, contemporaneamente, impartì istruzioni al consorzio per la rielaborazione dell'anzidetto progetto.

Il consorzio di Burana ha rapidamente provveduto alla richiesta revisione e in data 15 luglio 1955 ha presentato il nuovo progetto aggiornato nelle sue previsioni economiche, anche in dipendenza dell'accresciuto costo delle merci e dei materiali, per un complessivo importo di 10 miliardi e 116 milioni, ivi comprese le opere già finanziate per circa 3 miliardi riguardanti la costruzione dell'impianto di derivazione, del canale Sabbioncello e degli anzidetti due primi stralci del canale Gavello.

Unitamente al nuovo progetto generale il consorzio ha presentato gli elaborati esecutivi del terzo e quarto stralcio del canale Gavello dell'importo rispettivamente di 372 milioni e di 176 milioni.

Il Provveditorato alle opere pubbliche, dopo aver disposto la pubblicazione degli elaborati suindicati, in quanto le nuove proposte contenevano modifiche sostanziali rispetto alle previsioni del progetto originario, e dopo aver promosso i pareri dei competenti uffici locali, ha recentemente trasmesso al Ministero gli atti, che vengono ora sottoposti al definitivo esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda le possibilità di finanziamento nel corso di questo esercizio, è da tener presente che, con la legge 10 novembre 1954, n. 1087, riguardante l'attuazione di un programma straordinario di opere irrigue, sono stati fissati i limiti annuali d'impegno e che, entro questi limiti, il Ministero deve assicurare il contemporaneo sviluppo dei vari complessi irrigui, i quali presentano esigenze altrettanto cospicue come è per le limitrofe bonifiche di Parmigiana Moglia di Revere, dell'agro mantovano-reggiano e del canale emiliano-romagnolo.

Pertanto, nella fase attuale dell'istruttoria, non può fornirsi una precisa indicazione anche perché i finanziamenti dovranno essere disposti in armonia ai criteri da seguire nell'organico sviluppo dei lavori, secondo i suggerimenti che saranno dati in proposito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

in occasione del prossimo esame dei progetti di cui sopra.

Comunque, si può assicurare che il Ministero, come ha fatto nel passato, continuerà a tenere nel dovuto rilievo le esigenze di sviluppo del piano irriguo del Sabbioncello, concedendo congrui stanziamenti nel quadro delle esistenti disponibilità complessive.

Il Ministro: COLOMBO.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla popolazione di Raffadali (Agrigento), ove lo stato di disoccupazione raggiunge le punte più alte della provincia, specialmente in quest'ultimo periodo che a causa del maltempo si è ancora più aggravato.

In particolare se intenda provvedere all'apertura di cantieri scuola, richiesta avanzata tramite le autorità provinciali in seguito ad una assemblea cittadina.

Inoltre, se intende disporre subito uno stanziamento straordinario e la distribuzione dello stesso, come da promessa fatta dal prefetto di Agrigento a quella cittadinanza, in occasione della sua visita in quel comune. (19948).

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla competenza di questo Ministero, si è in grado di assicurare che, allo scopo di venire incontro alle necessità di lavoro dei disoccupati di Raffadali, sono stati di recente istituiti due cantieri-scuola di lavoro, nei quali è previsto l'impiego di 55 lavoratori per tre mesi, con una spesa, a carico di questa amministrazione, di lire 3.687.660.

In merito all'ultima parte della interrogazione, il prefetto di Agrigento ha informato che, in occasione di una sua visita al comune sopra indicato, egli ebbe ad assicurare agli amministratori comunali che prospettarono le difficoltà incontrate da numerosi operai rimasti per lungo tempo senza lavoro, il proprio interessamento sia per affrettare l'inizio di alcune opere pubbliche, anche per consentire l'assorbimento di maggiori aliquote di mano d'opera, sia ai fini di ogni possibile intervento assistenziale in favore delle famiglie bisognose.

A quanto consta, tali interventi sono stati largamente effettuati e, nel piano di distribuzione dei fondi destinati all'assistenza dei disoccupati e dei bisognosi, al comune di Raffadali è stato anzi riservato un posto di privi-

legio rispetto agli altri centri anche di maggiore importanza demografica, con somministrazioni in danaro ed in natura.

Il Ministro VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza del furto avvenuto nell'E.C.A. di Santo Stefano di Quisquina (Agrigento), dove sono stati asportati indumenti e viveri che facevano parte del soccorso per il maltempo; furto al quale concorse la guardia campestre Domenico Pecoraro, individuo ritenuto « benemerito » dall'attuale commissario prefettizio, fino al punto di avere emesso una deliberazione con la quale si salderà al Pecoraro e a un'altra guardia campestre la somma di lire 300 mila per lavoro svolto nell'accertamento della tassa bestiame;

2°) se non considera eccessiva ed ingiustificata la somma stabilita, tenuto conto del numero del bestiame esistente in quel comune il quale negli ultimi anni, a causa della crisi economica, delle avverse condizioni climatiche nonché dell'impoverimento dei pascoli viene sempre più assottigliandosi, e se si tiene anche conto che per decisione del commissario prefettizio la spesa del corpo delle guardie campestri viene a gravare sulla cittadinanza;

3°) se intende disporre un'inchiesta per stabilire:

a) quale è stato il criterio ed i motivi che guidarono il commissario nell'emettere la citata delibera,

b) i motivi della non immediata distribuzione degli indumenti e dei viveri, nonché se intenda estenderla ad altri settori della vita pubblica di quel comune. (20102).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1956, fu accertato presso l'ufficio E.C.A. di Santo Stefano Quisquina l'ammacco di un lieve quantitativo di indumenti e di qualche scatola di viveri U.S.A., destinata alla popolazione danneggiata dalle recenti avversità atmosferiche. L'arma dei carabinieri, iniziate immediate indagini, riusciva a recuperare la refurtiva e a scoprire gli autori del furto, fra i quali la guardia campestre Pecoraro Domenico, componente di un corpo locale di guardie giurate, denominato « La Vigile », esistente nel comune fin dal 1949.

Il Pecoraro, a pochi giorni di distanza, venne arrestato dal nucleo mobile dei carabinieri di Alessandria della Rocca, quale autore, unitamente ad altri, del reato di rapina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

e, quindi, associato alle carceri, ove tuttora trovasi in attesa di giudizio.

Per quanto concerne la corresponsione della somma di lire 300 mila da parte del commissario straordinario del comune di Santo Stefano Quisquina, si fa presente che in effetti fu adottata da quel commissario una deliberazione in data 3 febbraio 1956, con la quale veniva concesso un contributo di lire 300 mila a favore delle guardie giurate campestri, componenti il corpo suddetto, a titolo di premio e di incoraggiamento, per l'azione svolta a tutela della proprietà privata. Tale deliberazione ancora trovasi però in istruttoria, dovendo essere sottoposta alle determinazioni della giunta provinciale amministrativa e, con ogni probabilità, si ha motivo di ritenere che detta deliberazione non sarà approvata.

Non risponde, pertanto, a verità che il contributo suddetto sia stato erogato in favore della guardia giurata Pecoraro e di un'altra guardia.

Circa la distribuzione degli indumenti e viveri destinati alla popolazione bisognosa, si precisa che detta distribuzione è stata fatta con ogni sollecitudine ed ha avuto inizio nello stesso giorno dell'arrivo della merce.

Si soggiunge, infine, che il comune di Santo Stefano Quisquina è stato particolarmente tenuto presente — trattandosi di un centro montano — nella assegnazione sia dei contributi in denaro sia dei quantitativi di generi in natura, la cui distribuzione in favore delle categorie bisognose è stata regolarmente curata dal locale comitato comunale per l'assistenza invernale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le esigenze di tutela della produzione agricola e di incremento della zootecnia la decisione recentemente messa in atto dall'amministrazione del comune di Napoli, secondo la quale, entro il 31 dicembre 1955, si dovrà procedere alla liquidazione di tutti gli allevamenti bovini esercitati nel perimetro urbano del comune.

Il provvedimento, che trova piena giustificazione laddove si tratti di allevamenti condotti nei pressi delle abitazioni civili, investe al contrario tutti gli allevamenti condotti nei fondi rustici di Napoli, anche di rilevante estensione — come tre o quattro ettari — costituenti vere e proprie unità poderali. Esso ha suscitato una ondata di malcontento tra

gli allevatori di bestiame e serie preoccupazioni da parte dello stesso ispettorato provinciale dell'agricoltura, che ha giudicato l'iniziativa, rivolta a sottrarre il bestiame alle aziende agricole, come dannosa per l'agricoltura ed il mercato stesso della città di Napoli.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero dell'agricoltura intende intervenire a favore degli allevatori e con quali provvedimenti, anche in relazione alle rivendicazioni formulate dalla categoria interessata, relativamente a coloro ai quali non sarà ulteriormente rinnovata la licenza dovendo questi affrontare enormi spese per il trasferimento o, peggio ancora, un gravissimo danno economico, procedere alla liquidazione della loro impresa. (16910).

RISPOSTA. — In base ad accordi raggiunti presso la prefettura di Napoli con le categorie interessate, è previsto un graduale allontanamento delle vacche da latte dal centro urbano di Napoli, mentre si tollera che detto bestiame sia mantenuto ancora nelle immediate vicinanze della città.

Il Ministro. COLOMBO.

GOMEZ D'AYALA E DI NARDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendono adottare per venire incontro ai produttori di mele del Napoletano, colpiti da una gravissima crisi di mercato, a cagione della quale ben 200 mila quintali di prodotto sono giacenti nei melai e 60 mila quintali nei magazzini frigoriferi, secondo le informazioni fornite dalla camera di commercio.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se non ritengano di intervenire per una adeguata riduzione dei canoni di affitto, che incidono in modo decisivo sul bilancio dei produttori e per la concessione di agevolazioni fiscali e creditizie a favore dei coltivatori diretti produttori di mele.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro competente non ritenga, ad evitare grosse manovre speculative, di agevolare la vendita diretta — attraverso l'autorizzazione a favore di tutti indistintamente i produttori di mele, e particolarmente dei coltivatori diretti — al consumo nei comuni della provincia, agli enti assistenziali, ospedali, case di pena, ospizi e reparti militari. (18915).

RISPOSTA. — La difficile situazione dei produttori di mele del napoletano deve ritenersi ormai superata, in quanto in questi ultimi

tempi si è registrata in tutta la Campania una notevole richiesta del prodotto, tale da assorbire gradualmente anche le giacenze, con ricavi che possono considerarsi soddisfacenti per i produttori.

Stante le mutate condizioni del mercato, non si ravvisa la necessità di effettuare gli interventi richiesti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GRILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non si è ancora proceduto alla liquidazione dell'indennità *una tantum* concessa al signor Ruffato Emilio per infermità contratta a causa di guerra con decreto ministeriale del 25 marzo 1949, n. 2133208, e per sapere inoltre se dopo trascorso tanto tempo si intenda finalmente procedere alla liquidazione stessa. (12961).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata chiesta al distretto militare di Padova una nuova copia della documentazione matricolare dello stesso.

Il Sotosegretario di Stato: PRETI.

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia stata esaminata la grave situazione di disagio in cui si trovano circa 2 mila famiglie di contadini della zona Vicano (Opera nazionale combattenti) provincia di Caserta, le quali riceverono in assegnazione a fine del 1953 modesti appezzamenti di terreno per un totale di 1500 ettari, ceduti dall'Opera nazionale combattenti al prezzo minimo di lire 270 mila per ettaro, pagabile in 10 rate annuali con l'interesse del 4,75 per cento.

Questi capi famiglia, per la quasi totalità ex combattenti, pur dedicando tutti i loro sforzi in una dura vita di lavoro, per aumentare la produzione dei loro piccoli appezzamenti di terreno con i cui proventi devono sostenere le loro famiglie, non sono riusciti ad accantonare le somme necessarie al pagamento delle rate annuali e grava pertanto su di loro la tragica minaccia dello sfratto e degli espropri da queste terre, che hanno fecondato col loro lavoro e col loro sudore per più di una generazione, essendone stati essi per la quasi totalità fittuari da oltre 20 anni.

L'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio, unitamente al ministro dell'agricoltura, non ritenga urgente e necessario, per motivi umani, sociali e di

coerenza con i principi della riforma fondiaria, prendere gli opportuni provvedimenti affinché l'Opera nazionale combattenti aderisca a rateizzare nel periodo di 20 anni, anziché di 10, il pagamento del prezzo convenuto.

L'interrogante, inoltre, si richiama ai noti eventi dell'allagamento avvenuto nell'agosto 1955 di una buona parte dei terreni nella zona di Villa Literno, facenti parte delle sopra menzionate assegnazioni da parte dell'Opera nazionale combattenti. Detti allagamenti provocarono la quasi totale distruzione dei raccolti di pomodoro e fagiolini, gettando nella più drammatica situazione di miseria i coltivatori delle zone in parola.

Pertanto si richiede al Presidente del Consiglio se non ritenga necessario venire incontro a queste benemerite categorie di agricoltori ottenendo che per lo meno per essi sia spostato al prossimo anno il pagamento della rata dovuta per il 1955 all'Opera nazionale combattenti. (17384).

RISPOSTA. — I terreni dell'Opera nazionale combattenti siti nella zona di Villa Literno, denominata Vicana, erano tenuti con contratti di semplice affittanza, fino a che si ravvisò di cederli agli affittuari, con patto di riscatto, a decorre dal 1° settembre 1951.

Il pagamento del prezzo delle singole quote doveva, in un primo tempo, essere effettuato, in base ad accordi accettati dai quotisti, per un decimo all'atto della firma del compromesso di compravendita e per il resto in nove annualità all'interesse annuo del 4,75 per cento.

I quotisti erano anche in debito verso l'Opera di numerose annualità dei fitti precedenti; di queste venne convenuto il versamento di un quinto prima della stipula del compromesso ed il resto in quattro rate annuali senza l'aggravio di interessi.

Nel 1953 i quotisti non avevano ancora regolarizzato la firma dei contratti e non avevano pagato alcuna rata né del prezzo né del precedente debito; e l'Opera, al fine di venire loro incontro, concesse più favorevoli condizioni, aumentando a dodici anni il periodo di ammortamento del prezzo delle quote ed a dieci quello dei debiti precontrattuali.

Le nuove condizioni vennero accettate in gran maggioranza, e furono anche iniziate le operazioni di stipula dei compromessi; attualmente 1110 quotisti su 1402 hanno sottoscritto il contratto.

Però, sia coloro che non hanno ancora firmato, sia la maggior parte dei firmatari non

hanno, a tutt'oggi, provveduto a versare le rate scadute.

Per venire incontro ancora una volta ai coltivatori in parola ed in adesione alle premure rivolte, l'Opera ha assicurato questo Ministero che ratizzerà il prezzo in venti anni; le rate scadute, conglobate con i debiti precedenti di affitto, in sedici anni. Nel contempo, con atti aggiuntivi, regolarizzerà i compromessi stipulati e redigerà quelli ancora da stipulare alle nuove condizioni.

L'Opera per altro ha fatto presente di essere giunta con i suoi notevolissimi sacrifici al limite delle concessioni e perciò confida che i quotisti sottoscriveranno i contratti e manterranno gli impegni, per non costringerla a far valere, in opportuna sede, le sue ragioni contro gli eventuali inadempienti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui, nonostante i diversi solleciti, la competente direzione delle pensioni dirette nuova guerra non ha ancora disposto gli opportuni accertamenti sanitari per aggravamento della malattia del richiedente Acquaviva Giuseppe fu Francesco, nato a Castellaneta (Taranto) il 21 marzo 1905 (posizione n. 154.055) al quale, con decreto del 23 giugno 1954, n. 2474495, è stata concessa l'indennità *una tantum* per infermità contratta a causa di servizio di guerra. (17453).

RISPOSTA. — Relativamente al sopra nominato già indennizzato con una annualità di ottava categoria tabella *B una tantum*, non possono essere disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento, in mancanza della specifica domanda che non risulta mai pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede provinciale di Brindisi — non ha completato l'istruttoria e regolarizzato la pratica da tempo pendente con l'amministrazione comunale di Fasano, quale comune gestore di scuola di avviamento e, quindi, per il rilascio dei libretti personali assicurativi a quegli insegnanti, già dipendenti comunali, che al 30 settembre 1954 furono licenziati senza vedersi corrisposta la indennità di licenziamento, secondo il combinato disposto del decreto legi-

slativo 4 aprile 1947, n. 207, articolo 9, e del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, articolo 17.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali la prefettura di Brindisi non ha ancora approvato la delibera di quella amministrazione comunale, con la quale finalmente si regolarizza la intera pratica e si autorizzano i versamenti dei contributi assicurativi dovuti per diversi anni alla predetta sede provinciale dell'I.N.P.S.

Infine, chiedono urgenti e completi provvedimenti riparatori ad un atto di ingiustizia così palesamente inumano ed antisociale, oltre che illegale. Accertate eventuali responsabilità delle autorità comunali e di tutela e della previdenza sociale, gli interroganti chiedono siano adottati i provvedimenti del caso. (18889).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'amministrazione comunale di Fasano con mandato del 9 marzo 1956, n. 293, ha estinto il debito con l'Istituto nazionale della previdenza sociale per la corresponsione dei contributi previdenziali nei confronti degli insegnanti della scuola d'avviamento professionale, gestita dal predetto comune fino al 1° ottobre 1954, data in cui la scuola divenne statale.

Circa l'indennità di licenziamento richiesta da cinque ex incaricati d'insegnamento si precisa che detta indennità non spetta in base alle vigenti disposizioni di legge in quanto è risultato che l'assunzione del personale insegnante avveniva periodicamente, con interruzione del rapporto lavorativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la prefettura di Taranto ottenga che l'amministrazione comunale di Castellaneta (Taranto) applichi e rispetti le disposizioni di legge che disciplinano la materia del collocamento degli invalidi e mutilati di guerra, disponendo l'assunzione in servizio presso quel comune, come avventuzio, dell'invalido di guerra (nuova guerra) Dimo Carmine di Pietro e fu Massava Amelia, della classe 1920, residente a Castellaneta (Taranto), alla via Dogali n. 23.

Gli interroganti fanno osservare che, tanto l'interessato quanto l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra — rappresentanza provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

ciale di Taranto — hanno più volte, con esposti e ricorsi, invitato il sindaco e l'amministrazione comunale di Castellaneta ad occupare — magari come custode del macello comunale, od in altro posto disponibile — il ricordato invalido di guerra; aggiungono, infine, che le istanze, gli esposti e le segnalazioni si ebbero sempre, da parte del sindaco, assicurazioni formali di « prossima assunzione » (19844).

RISPOSTA. — La pianta organica del comune di Castellaneta prevede 13 posti di salariato che, per otto unità, sono coperti da personale di ruolo e per cinque unità da dipendenti avventizi in servizio da molti anni.

Di detti posti, sei si renderanno vacanti non appena l'amministrazione comunale potrà collocare a riposo altrettanti salariati, che hanno chiesto di fruire dei benefici previsti dalla legge per l'esodo volontario.

In seguito a detti collocamenti a riposo, l'amministrazione comunale provvederà ad assumere — ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375 — personale appartenente alla categoria degli invalidi di guerra fino al raggiungimento della percentuale prevista dalle vigenti disposizioni.

Per quanto riguarda, poi, il posto di custode del pubblico macello — cui aspira l'invalido di guerra Dino Carmine di Pietro — si fa presente che detto posto è attualmente coperto da un salariato di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

GUARIENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre perché la Corte dei conti, sezione pensioni di guerra, in applicazione delle norme di cui al combinato disposto degli articoli 10, quarto comma, e 119 della legge 10 agosto 1950, n. 648, restituisca alla direzione generale delle pensioni di guerra il fascicolo relativo all'infortunato civile di guerra Santimaria Emo di Primo, da Vo (Padova), il quale presentò ricorso nell'anno 1949 (n. 249072).

Non essendovi motivo di istruire ricorsi presentati da oltre sei anni, chiede di conoscere se non ritenga opportuno che la predetta Corte dei conti restituisca tutti i fascicoli riguardanti ricorsi presentati prima dell'emanazione della legge n. 648 da persone che alle epoche dei sinistri erano d'età minore degli anni 21, essendo per legge presunta la dipendenza da fatto di guerra l'in-

validità derivata da esplosioni di ordigni bellici (articolo 10, quarto comma, legge n. 648). (19393).

RISPOSTA. — Il ricorso n. 249072 del signor Santimaria Emo di Primo avverso il decreto del Ministero del tesoro 2 dicembre 1949, n. 115931, pervenne alla Corte dei conti il 27 ottobre 1950.

Acquisito il fascicolo amministrativo, pervenuto alla Corte il 21 marzo 1952, la procura generale esperiva la necessaria istruttoria, a seguito della quale, in applicazione delle nuove norme sopravvenute nelle more del giudizio, e contenute nella legge 10 agosto 1950, n. 648, ha emesso conclusioni di accoglimento del ricorso, per la cui discussione è stata fissata l'udienza del 23 aprile 1956.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione va rilevato che i ricorsi, una volta proposti, non possono essere sottratti alla giurisdizione fino a quando non siano stati definiti con la pubblicazione della decisione, a meno che prima di questa non intervenga atto di rinuncia, nelle forme procedurali previste, da parte del ricorrente.

Nella speciale giurisdizione della Corte è stata tuttavia consentita la restituzione al Ministero del tesoro degli atti relativi a ricorsi non ancora definiti, sempreché lo stesso Ministero ne abbia fatta esplicita richiesta al solo fine di un nuovo esame del provvedimento impugnato.

Il Sottosegretario di Stato RUSSO.

GUARIENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere l'estensione dell'assistenza mutualistica di malattia a favore dei congiunti dei lavoratori connazionali emigrati all'estero (Francia e Svizzera), analogamente a quanto viene attualmente praticato per l'erogazione degli assegni familiari, mediante opportune convenzioni.

L'assistenza mutualistica di malattia a favore dei congiunti dei suddetti lavoratori appare quanto mai necessaria specie nelle zone economicamente più depresse. (19864).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che, in occasione di tutte le trattative sinora svolte per la stipulazione di convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali, da parte italiana è stato sempre fatto tutto il possibile per ottenere, con trattamento di reciprocità, la estensione dei benefici previdenziali, anche in favore dei fa-

miliari rimasti in Patria dei nostri emigrati, specie per quanto concerne l'assistenza di malattia.

Purtroppo, nonostante l'azione svolta, non è stato in alcun modo possibile, per quanto riguarda la Francia e la Svizzera, paesi indicati nella interrogazione, ottenere la estensione di cui trattasi in favore dei familiari dei nostri emigrati.

Infatti, per la Svizzera, la convenzione vigente in materia riguarda la sola assicurazione per la invalidità e vecchiaia; ciò perché il Governo federale svizzero, allo stato attuale della propria legislazione sociale, non ha la possibilità di concludere accordi internazionali per quanto concerne le altre forme previdenziali.

Anche per quanto concerne la Francia, nonostante le varie richieste fatte da parte italiana, non si è potuto conseguire le prestazioni di malattia per i familiari rimasti in Patria dei nostri emigrati perché, basandosi la legislazione francese sul principio della territorialità, una deroga al principio stesso avrebbe determinato un trattamento di privilegio nei confronti dei cittadini italiani rispetto a quelli francesi.

Tuttavia, la questione forma attualmente oggetto di esame per una convenzione da stipulare fra i paesi della C.E.C.A.; si assicura, pertanto, che da parte italiana sarà fatto il possibile perché il problema possa essere favorevolmente risolto.

Con l'occasione, si ritiene opportuno precisare che non è esatto che i familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera ed in Francia beneficino degli assegni familiari; tale provvidenza, in base ad un accordo speciale, viene in effetti corrisposta soltanto nei confronti di determinate categorie di lavoratori emigrati in Francia.

Il Ministro: VIGORELLI.

INFANTINO, ANFUSO, CUCCO E VILLELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato l'attuazione del decreto ministeriale 1° settembre 1955, concernente il trasferimento parziale dell'abitato di Scicli (Ragusa) ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636.

Gli interroganti, nel segnalare la gravità del problema, fanno voti affinché da parte del Ministero dei lavori pubblici vengano adottati provvedimenti di urgenza onde porre fine allo stato di disagio e di estrema pericolosità in cui versa gran parte della popolazione di Scicli, costretta a vivere in caverne

ed in case costruite a ridosso dei monti rocciosi soggetti a frane che minacciano quotidianamente la vita degli abitanti. (19297).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 1° settembre 1955 è stato già disposto, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 636, il trasferimento parziale dell'abitato di Scicli.

Per intanto, in conseguenza del franamento di un masso dai costoni rocciosi del Colle di San Matteo, è stato disposto lo sgombrò di un gruppo di trenta famiglie abitanti nella zona sottostante, e sono stati contemporaneamente eseguiti i necessari lavori di demolizione e di consolidamento della zona.

D'altra parte, per risolvere il problema alloggiativo degli abitanti della zona rimasti senza tetto o costretti a vivere in abitazioni malsane, questo Ministero ha provveduto a disporre per il corrente esercizio, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, l'assegnazione di lire 80 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Il Ministro: ROMITA.

INGRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — di fronte alla preoccupante situazione determinatasi nella piana di Fondi (Latina) per le avversità atmosferiche di questi giorni — non intenda intervenire urgentemente con l'invio di mezzi protettivi degli agrumeti e dei giardini dalla minaccia della gelata (fumogeni, ecc.), e per sapere inoltre se non ritenga necessario provvedere alla stabile installazione in questa zona di moderni strumenti di difesa contro il ricorrente pericolo che — in determinati periodi dell'anno — può derivare dalle avversità atmosferiche alle importanti coltivazioni della fascia che va da Terracina a Fondi, a Formia, a Gaeta. (18959).

RISPOSTA. — Non appena si sono verificate le avversità atmosferiche dello scorso mese di febbraio, questo Ministero è subito intervenuto a mezzo dei propri organi periferici, suggerendo agli agricoltori delle zone interessate l'immediata adozione degli accorgimenti tecnici atti a prevenire, ove possibile, o a limitare i danni del gelo.

Per quanto concerne la piana di Fondi, non esistendo nella zona installazioni stabili antigelo, è stato consigliato agli agrumicoltori l'uso di speciali « candelotti fumogeni » che, per la loro praticità d'impiego e per il basso costo, hanno dimostrato, in circostanze analoghe, di corrispondere perfettamente alle esigenze della difesa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

È stata altresì consigliata l'emissione di nebbie artificiali al bisolfito d'ammonio, ottenuta mediante l'impiego di speciali turbomiscelatori.

L'azione di questo Ministero si è limitata, per la circostanza, alla sola assistenza tecnica, in quanto un intervento sotto altra forma — quale la fornitura gratuita di mezzi tecnici di difesa — che ovviamente avrebbe dovuto aver luogo anche per tutte le altre zone del territorio nazionale colpite dalle cennate avversità, non sarebbe stato possibile, mancando all'uopo i fondi necessari.

Si fa comunque presente che, nel corrente esercizio finanziario, questo Ministero ha sostenuto una spesa di circa 50 milioni per l'esecuzione, nella fascia litoranea da Terracina a Gaeta, di un vasto piano di lotta antiparassitaria.

Il Ministro: COLOMBO.

IOZZELLI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale stato dei lavori, relativi alla costruzione del grande acquedotto dell'alto Lazio, e le previsioni in ordine di una sua, per quanto consentita dalla mole dell'opera, sollecita e completa realizzazione. (19104).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione dell'acquedotto interessante i comuni dell'alto Viterbese e non dell'alto Lazio come indicato dall'onorevole interrogante, si informa che il progetto di massima delle relative opere, redatto dall'Ufficio del genio civile di Viterbo per una spesa complessiva di lire 2.500.000, è stato recentemente riconosciuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Occorrerà attendere, ora, che si proceda alla progettazione delle suddette opere, limitatamente all'importo di lire 2 milioni, giusta deliberazione dell'apposito Comitato dei ministri.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

LARUSSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se presso gli organi competenti del Ministero sia stata presa in esame la richiesta degli agricoltori del comune di Ricadi (Catanzaro) e limitrofi, concernente l'incanalazione della falda acquifera delle sorgenti « Vena » e « Vasilico » ai fini della irrigazione di quel territorio. Dall'accoglimento di codesta richiesta dipende la pos-

sibilità di sviluppo dell'agricoltura della stessa zona nel quadro della auspicata valorizzazione delle terre depresse. (17967).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione delle opere oggetto dell'interrogazione i sindaci dei comuni di Ricadi e Spilinga hanno presentato un progetto di massima, che è stato esaminato dall'Ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro.

Detto ispettorato, nel riferire a questo Ministero sul progetto di che trattasi, fece presente che le amministrazioni interessate avevano richiesto che le opere stesse fossero eseguite a totale carico dello Stato, vista la critica situazione finanziaria dei citati comuni.

Tale intervento non è possibile in quanto il territorio dei citati comuni non è compreso in comprensorio di bonifica.

Per altro i comuni di Ricadi e di Spilinga possono beneficiare della legge 26 novembre 1955, n. 1177 — che reca provvedimenti straordinari a favore della Calabria da attuare dalla Cassa per il Mezzogiorno — prendendo all'uopo contatti con l'ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro.

Il Ministro. COLOMBO.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il suo Ministero, dando il permesso di soggiorno in Italia al signor Olian Michele — in base a disposizione di legge che tuttora si ignorano — fosse a conoscenza che lo stesso fu a suo tempo espulso sia dalla Svizzera che dalla Francia, pare per manovra di carattere finanziario in contrasto con le leggi vigenti in quei paesi; e per conoscere, altresì, se il ministro dell'interno sia al corrente che il signor Olian, coadiuvato da altri suoi collaboratori (Hans Gut, della banca Schoop-Reif di Zurigo; Charles Brupbacher, della banca Affida, di Zurigo; Wilhelm Meyer, Charles Rudolf, Maître Lacour, ecc.), facendo base in Italia, pare stia ora svolgendo manovre rivolte ad impossessarsi non solo di enti economici stranieri, come la società Alliance Foncière, la società Interhandel, la Banca commerciale di Basilea, ecc. quanto della Società Italo-Suisse, che è fra le principali azioniste della Società meridionale di elettricità. (19760).

RISPOSTA. — Circa la concessione del permesso di soggiorno al signor Olian Michele questo Ministero conferma la risposta data con nota del 22 marzo 1956 ad analoga interrogazione n. 19390 dell'onorevole interrogante.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Sono ora in corso indagini circa quanto ha formato oggetto di segnalazione da parte dell'onorevole interrogante, per i provvedimenti che eventualmente potrebbero rendersi necessari in base alle risultanze delle medesime.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LENOCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulle ragioni per le quali il commissariato di Foggia per la reintegrazione dei tratturi non dà corso agli atti di sua spettanza previsti dall'articolo 17 del regolamento del 16 luglio 1936, n. 1706, onde procedere alla vendita del tronco tratturale Canosa di Puglia-Montecarrava, concesso sin dal 1937 con contratti precari a settanta contadini di Canosa, i quali lo hanno trasformato in ubertosi vigneti ed intendono, costituendosi in cooperative, avvalersi del diritto di prelazione previsto dall'articolo 9, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244, non appena il commissariato avrà dato corso alle pubblicazioni che sono previste dalla legge e rientrano nella sua diretta competenza. (18757).

RISPOSTA. — I terreni del tronco tratturale Canosa-Montecarafa, della superficie complessiva di ettari 28.28.43, risultano in parte, e cioè per ettari 22.13.46, dati in concessione precaria dal 1936, a quarantanove contadini, soci della cooperativa fra ex combattenti di Canosa di Puglia, e per ettari 6.14.97 in detenzione a diciannove mutilati della guerra 1915-18, i quali nel 1923 ne avevano effettuata l'occupazione abusiva.

Per i terreni dati in concessione precaria alla cooperativa era stata autorizzata la vendita alla cooperativa stessa con provvedimento 11 luglio 1941, n. 4667, in applicazione dell'articolo 21 del regio decreto 16 luglio 1936, n. 1706.

Senonché, gli eventi bellici e la situazione del periodo post-bellico non hanno consentito alla cooperativa di addivenire alla stipulazione. Normalizzatasi la situazione, neppure si è potuto stipulare il contratto per il sopravvenuto scioglimento della cooperativa.

Ciò non ha causato, però, soluzione di continuità nell'uso del terreno da parte dei soci, i quali hanno continuato nella coltivazione e nelle opere di miglioria fino al 1953, anno in cui la cooperativa è stata ricostituita dagli stessi soci.

Trattative sono ora in corso per la vendita del terreno di cui trattasi ed il contratto potrà finalmente stipularsi non appena la cooperativa avrà completato la documentazione prescritta.

Per la parte di terreno in detenzione ai diciannove contadini, mutilati della guerra 1915-18, potrà operarsi la legittimazione a norma dell'articolo 7 del regio decreto 16 luglio 1936, n. 1706.

Ciò premesso, si chiarisce che, essendo in atto il trasferimento della proprietà e la legittimazione del possesso, ed essendo la situazione di fatto corrispondente a quella di diritto, non occorre, per la liquidazione dei terreni tratturali, la pubblicazione prevista dall'articolo 17 del regio decreto 16 luglio 1936, n. 1706, per la destinazione preliminare dei suoli tratturali.

Il Ministro: COLOMBO.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se siano stati conclusi i lavori dell'inchiesta disposta presso le farmacie municipalizzate di Reggio Emilia e se ritengono opportuno comunicargli le risultanze delle ispezioni amministrative e sanitarie, per poter sciogliere quelle preoccupazioni che lo indussero a richiedere l'inchiesta con la interrogazione n. 14870 sul funzionamento di quella azienda, con particolare riguardo alla funzione sanitaria. (19531).

Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — Per conoscere se non ritengano opportuno risolvere senza ulteriori indugi, con regolare bando di concorso, la posizione illegale nella quale trovasi il direttore dell'Azienda farmaceutica municipalizzata di Reggio Emilia, che perdura già da troppi anni, per essere ulteriormente tollerata, per corrispondere alle assicurazioni già date in precedenza e ad un doveroso rispetto delle disposizioni di legge in materia, prima che altri tentativi vengano effettuati per tentare di legalizzare una posizione irregolare, che a tutti i costi l'interessato tenta di mantenere per attribuirsi titoli di competenza particolare, utili a realizzare il suo programma di consolidamento della propria attività in un settore troppo delicato per consentire le invadenze di conoscenze improvvisate.

L'interrogante ritiene opportuno far rilevare l'assoluta indipendenza del provvedimento da adottare da ogni altro fattore dipendente dal decentramento del servizio. (19532).

RISPOSTA. — L'inchiesta disposta presso le farmacie municipalizzate di Reggio Emilia è stata di recente ultimata: sulla base della re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

lazione ispettiva si stanno ora promuovendo i provvedimenti necessari per la completa normalizzazione dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
PUGLIESE.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in riferimento alla interrogazione con risposta scritta n. 6471 ed alla relativa risposta, lo stato della pratica dell'ex militare Di Stefano Geraldino fu Giacomo, classe 1913, distretto militare de l'Aquila.

La pratica porta il numero di posizione 1386179. (14773).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli impedimenti che ancora si oppongono all'espletamento della pratica di pensione del partigiano invalido per ferite riportate in combattimento Scano Andrea di Francesco, classe 1911. (18989).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nella ripartizione dell'esercizio in corso venga compresa la richiesta del comune di Morsasco (Alessandria) relativa all'acquedotto.

Il comune di Morsasco chiede la quota spettante in lire 17.130.000 per il suo acquedotto, sulla somma di lire 40 milioni, promessa dal Ministero dei lavori pubblici in data 18 dicembre 1954, protocollo n. 14524 per i lavori dell'acquedotto consorziale Cremolino-Carpeneto-Morsasco e Trisobbi (primo lotto), siccome, suo malgrado, ha dovuto in data 4 dicembre 1955 distaccarsi definitivamente da tale consorzio. (19006).

RISPOSTA. — Con ministeriale in data 7 aprile 1956, è stato consentito a che il contributo promesso nella spesa di lire 40 milioni, per il primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale tra i comuni di Cremolino, Carpeneto e Trisobbi venisse, invece, ripartito nel modo seguente:

1°) lire 17.130.000 per i lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Morsasco (Alessandria);

2°) lire 22.870.000 per il primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto consor-

ziale tra i comuni di Cremolino, Carpeneto e Trisobbi (Alessandria).

Occorre, ora, attendere che il comune di Morsasco trasmetta a questo Ministero, tramite i competenti organi tecnici, gli atti progettuali relativi ai lavori di che trattasi, dopodiché si procederà subito al loro esame per gli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro: ROMITA

MADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri la apposita commissione abbia consentito la proiezione d'un film *Il bigamo* che si esaurisce in un iniquo vilipendio della classe degli avvocati, quindi del meccanismo della giustizia, prospettando tipi e metodi del tutto privi di riscontro nella sofferta realtà forense: e se, dinanzi al giusto sdegno che va prendendo la classe degli avvocati, il Presidente del Consiglio non creda di intervenire perché cessi lo scempio che offende insieme la toga e l'arte. (19266).

RISPOSTA. — La proiezione in pubblico del film intitolato *Il bigamo* è stata autorizzata dalla Presidenza del Consiglio a seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione di revisione di primo grado, di cui all'articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379.

I criteri di giudizio sono quelli dettati dal regolamento approvato con regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287. Nessuna delle norme in esso contenute potrebbe essere invocata nel caso in esame per giustificare un rifiuto del nulla osta. L'articolo 3, lettera c), prevede il divieto di scene, fatti e soggetti offensivi del decoro o del prestigio delle istituzioni o autorità pubbliche, ma, neppure con una interpretazione estensiva, può ritenersi contemplata in tali disposizioni la professione forense.

Della commissione di revisione di primo grado che ha esaminato il film fa parte un magistrato dell'ordine giudiziario, il quale non ebbe a formulare alcun rilievo sull'aspetto lamentato dall'interrogante.

La benemerita categoria degli avvocati, che usa come deve usare della più ampia libertà nell'esercizio della sua grande missione sociale, non deve, quindi, vedere alcuna menomazione del suo alto prestigio nella espressione artistica di un film che nelle intenzioni dei suoi produttori non ha assolutamente voluto, pur con i suoi spunti comici, venire meno al rispetto dovuto al Foro italiano.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MADIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — dinanzi alla insurrezione dottrinarica di giuristi ed allo sdegno mortificato e non rassegnato degli invalidi di guerra — non creda di rivedere le direttive di cui il sottosegretario alle pensioni di guerra ha rivendicato l'onore a proposito dell'improvvisa e personale interpretazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Secondo tale interpretazione si procede a revoca delle pensioni « per motivi che non sussistono » ovvero « per motivi venuti meno » anche quando l'infermità dell'invalido, dopo rigorose cure, talvolta pluridecennali, si ritrovi, nella curva del decorso, in alterna fase di miglioramento, fase prevista all'atto della deliberazione di pensione vitalizia, concessa dopo più periodi di assegno rinnovabile, entro i quali periodi — e non oltre — si presumono miglioramenti definitivi.

L'interpretazione trova un inasprimento nell'applicazione che si verifica, specialmente non — come pare abbia comunicato dalla radio il sottosegretario — contro « persone influenti », ma contro taluni nomi rappresentativi fuori del partito dominante, mentre non risulta che siano stati chiamati a visita invalidi di prima categoria che pure assolvono — con sorprendente attività anche fisica — pesanti incarichi nelle gerarchie politiche ufficiali. (19979).

RISPOSTA. — L'argomento riflettente l'applicazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ha formato oggetto di varie altre interrogazioni presentate da onorevoli parlamentari.

Questo Sottosegretariato ha pertanto diffusamente trattato la questione, dimostrando di applicare nel modo più scrupoloso la legge, senza ledere i diritti degli invalidi di guerra, ma anche senza rinunciare a far valere i diritti dello Stato.

Relativamente alla interrogazione sopra riportata va chiarito, innanzi tutto, che l'amministrazione non ha impartito alcuna nuova direttiva circa l'interpretazione del citato articolo 98, stante che la legislazione delle pensioni di guerra ha consentito, in passato, con l'articolo 50 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e consente tuttora con la legge n. 648 di disporre accertamenti sanitari di controllo nei confronti di invalidi ai quali sia stato in precedenti visite mediche riconosciuto il trattamento della pensione vitalizia.

Ciò si verifica quando gli uffici, esaminando le pratiche, pervengono alla convinzione che le concessioni possono essere state

effettuate per motivi che non sussistono o che siano venuti meno. Si può parlare di motivi che non sussistono non solo quando la pensione sia stata concessa senza che esistesse il diritto, ma anche quando l'infermità sia stata sopravvalutata, così da dar luogo alla liquidazione di una pensione di categoria troppo elevata.

È da far presente, altresì, che quando gli uffici si trovano di fronte a casi per i quali ritengono di dover procedere alla riduzione o alla revoca della pensione, prima di adottare qualsiasi provvedimento trasmettono, ai sensi dell'articolo 110, gli atti al procuratore generale della Corte dei conti il quale, in base alla documentazione raccolta, decide se debba, o meno, promuovere il giudizio.

Comunque, i pensionati colpiti dal procedimento di revoca o di riduzione degli assegni in godimento hanno facoltà di intervenire personalmente o a mezzo di procuratore alla discussione della causa davanti al comitato di liquidazione, costituito in turno speciale, ed inoltre di ricorrere alla Corte dei conti nei modi e termini previsti dall'articolo 114 della ricordata legge n. 648.

Per quanto attiene, particolarmente, alle visite di controllo, è da tener presente che i dipendenti collegi medici, nel formulare i nuovi giudizi che vengono richiesti in applicazione del ripetuto articolo di legge, procedono in primo luogo all'approfondito esame della valutazione medico-legale a suo tempo derivata dal reale grado delle forme morbose invalidanti riscontrate nei precedenti accertamenti, rapportando ad essi il nuovo stato nosologico e tenendo ben presente il miglioramento eventualmente intervenuto durante il periodo di tempo trascorso. Tale procedimento viene eseguito specie nei riguardi dei tubercolotici, considerando il miglioramento quale regressione temporanea e non definitiva per la non impossibile riaccensione della originaria forma morbosa e conseguentemente valutandolo con criteri di obiettiva larghezza.

Si osserva, infine, che nessun inasprimento nella applicazione della legge si è verificato in questi ultimi tempi; prova ne sia il fatto che, mentre dalla data di entrata in vigore del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e sino al 31 agosto 1950 sono state emesse decisioni per revoca totale o parziale della pensione nel numero di 13.498, dal 1° settembre 1950, data di applicazione della legge n. 648, a tutto il febbraio 1956 le decisioni del genere emesse sono soltanto n. 301.

Altre 331 pratiche di pensioni dirette risultano trasmesse al comitato di liquidazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

a seguito di denuncia del procuratore generale della Corte dei conti, per la decisione sulle proposte di revoche totali o parziali.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul contratto integrativo dell'edilizia stipulato nella provincia di Napoli nel 1953, per il quale i datori di lavoro versano lo 0,60 per cento sull'intera retribuzione per la scuola professionale degli edili;

sulla inosservanza constatata da parte di ditte che, non associate all'A.N.C.E., lavorano per la pubblica amministrazione;

sulla necessità di un intervento perché ogni capitolato di appalto contenga obbligatoriamente l'impegno di cui sopra. (18773).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il contratto integrativo 22 aprile 1953, per gli operai edili ed affini della provincia di Napoli — stipulato tra l'A.N.C.E. e le associazioni sindacali — stabilisce, all'articolo 13, il versamento dello 0,60 per cento della retribuzione, assoggettabile a contributo, da parte dei datori di lavoro in favore del centro per la formazione delle maestranze edili di Napoli e provincia.

L'ispettorato del lavoro, nel corso delle ispezioni svolte a carico di imprese non associate all'A.N.C.E., che hanno eseguito lavori per conto di amministrazioni pubbliche, non ha richiesto l'osservanza della suddetta disposizione contrattuale, in quanto non trattasi di norma direttamente ed immediatamente collegata alle condizioni del rapporto di lavoro.

In effetti le disposizioni e le istruzioni impartite da questo Ministero ai fini dell'applicazione dei contratti collettivi alle imprese che lavorano per conto delle pubbliche amministrazioni (siano o non associate alle organizzazioni padronali, che hanno partecipato alla stipulazione dei contratti collettivi), sono riferite a quelle norme che determinano le condizioni del rapporto di lavoro.

La norma particolare relativa al versamento di un contributo a favore di un centro di addestramento, di cui al contratto collettivo provinciale di Napoli per l'edilizia, costituisce un impegno delle ditte associate all'A.N.C.E. non riferito ai lavoratori occupati dalle imprese.

Ciò premesso, questo Ministero non concorda sulla necessità di un intervento affinché ogni capitolato di appalto contenga obbligatoriamente l'impegno in parola.

È da osservare, infatti, che, con lo strumento della inclusione delle clausole predette nei capitolati di appalto, è stato possibile raggiungere il fine perseguito a garanzia dei lavoratori, in forza non di una imposizione a tutte le aziende edili, ma di un impegno che contrattualmente assume l'appaltatore accettando, all'atto dell'aggiudicazione dell'appalto, le condizioni contenute nel relativo capitolato.

Nel caso in esame, invece, si tratterebbe di un obbligo da imporre a tutte le aziende edili, la cui istituzione non potrebbe, ovviamente, essere attuata che dalla legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul sistema invalso di scegliere rappresentanti fittizi, in occasione delle designazioni di rappresentanti di competenza del Ministero del lavoro;

sul caso delle designazioni di una rappresentanza della U.I.L. nella commissione provinciale dei facchini di Avellino, quando è noto che detta U.I.L. non ha il sindacato facchini nemmeno sulla carta perché sono tutti iscritti (in maggioranza) alla Camera del lavoro ed (in minoranza) alla C.I.S.L.;

sulla necessità di una maggiore oculatezza ed equità degli organi ministeriali, che devono rispettare la legge che si richiama alla rappresentanza proporzionale tra i sindacati più rappresentativi. (19192).

RISPOSTA. — Nel luglio 1955 l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino si rivolgeva a tutte e quattro le organizzazioni sindacali dei lavoratori esistenti in provincia (C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L., C.I.S.N.A.L.) per chiedere:

1°) l'elenco dei facchini, liberi esercenti aderenti;

2°) l'elenco delle carovane o di altre associazioni di facchini aderenti;

3°) la designazione di cinque nominativi per la scelta eventuale dei rappresentanti in seno alla commissione.

La C.I.S.N.A.L. non corrispose affatto alla richiesta, la C.I.S.L. e la C.G.I.L. risposero a tutti e tre i capi, mentre la U.I.L. designò i nominativi dei propri rappresentanti.

Successivamente, sulla base di tali elementi comunicatigli dall'ufficio del lavoro, il prefetto di Avellino, con proprio decreto del 18 novembre 1955, procedeva alla costituzione della commissione provinciale prevista dall'articolo 3 della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina dei lavori di facchinaggio; attribuendo, dei 7 seggi di competenza dei rap-

presentanti dei lavoratori, 3 seggi ai signori Giuseppe Granieri, Michele Miele e Di Nolfi Raffaele quali rappresentanti della camera del lavoro, 3 seggi ai signori Giuseppe Spano, Vincenzo Luciano e Matarazzo Pellegrino in rappresentanza della C.I.S.L., ed 1 seggio al signor Angelo Gioia in rappresentanza della U.I.L.

È da aggiungere che è pervenuto a questo Ministero, trasmesso dal Ministero dell'interno cui erroneamente era stato indirizzato, ricorso gerarchico da parte del sindacato provinciale aderente alla C.G.I.L. contro il decreto prefettizio sopra richiamato.

Detto ricorso, per altro, è stato dichiarato irricevibile per essere stato presentato fuori dei termini stabiliti per ricorrere in via gerarchica (30 giorni).

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sul mancato pagamento ai dipendenti comunali di Napoli di 180 ore di lavoro straordinario effettuato in luglio e agosto 1955 e di quello del mese di febbraio e marzo del 1956. (19761).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 23 luglio 1955, n. 60, l'amministrazione comunale di Napoli — al fine di affrettare le operazioni preparatorie in prossimità delle elezioni amministrative — chiedeva, limitatamente ai mesi di luglio, agosto 1955 e febbraio 1956, l'autorizzazione per la prestazione di 6 ore di lavoro straordinario giornaliero, rispettivamente per 250 unità dell'ufficio anagrafe e per 180 unità dell'ufficio liste elettorali.

Successivamente — a seguito di ordinanza di rinvio della giunta provinciale amministrativa in data 12 agosto 1955 — l'organo di tutela riesaminava la detta deliberazione n. 60, unitamente ad altro atto di controdeduzione dell'amministrazione interessata del 3 settembre 1955, e, pertanto, autorizzava la prestazione del lavoro straordinario limitandone, però, la durata a 60 ore mensili per ciascun dipendente in conformità delle nuove disposizioni vigenti in materia.

Allo stato, l'amministrazione comunale di Napoli, con deliberazioni numero 116 e 117 del 7 marzo 1956, regolarmente approvate dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 14 marzo successivo, ha disposto di liquidare, sia agli impiegati addetti all'ufficio anagrafe che a quelli addetti all'ufficio elettorale, un compenso pari a n. 60 ore mensili di lavoro straordinario relativo ai mesi in questione, con l'applicazione, ai fini della de-

terminazione delle competenze, delle norme stabilite dall'articolo 1 del decreto legislativo 16 agosto 1955, n. 31.

Il relativo pagamento, fino a tutto febbraio corrente anno, è stato già effettuato dall'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE. — —

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se è vero che la amministrazione comunale di Napoli, pur autorizzata regolarmente, non ha inaugurato neppure uno dei 26 cantieri-scuola;

quali provvedimenti sono stati adottati in proposito nell'interesse dei disoccupati. (19771).

RISPOSTA. — A quanto consta a questo Ministero, l'amministrazione del comune di Napoli ha attivato 18 cantieri-scuola (dei 21 autorizzati da questo Ministero) nei giorni 27, 28 e 29 febbraio 1956.

Dei rimanenti 3 cantieri, non ancora iniziati per sopravvenute difficoltà di ordine tecnico, si prevede imminente l'apertura.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che i dirigenti dei centri di colonizzazione di Cerignola e Manfredonia (Foggia) della sezione speciale per la riforma fondiaria di Puglia e Lucania da alcuni giorni cercano di ottenere da ogni assegnatario, munito di contratto definitivo, la propria firma su uno stampato di delega completamente in bianco, da utilizzare per l'elezione della deputazione del consorzio di bonifica.

L'interrogante, mentre ricorda che tali dirigenti condussero analoga arbitraria ed odiosa azione in occasione dell'elezione dei consigli di amministrazione delle mutue dei coltivatori diretti, chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per la tutela del diritto di voto e delle libertà in generale degli assegnatari. (16440).

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni delle deputazioni del Consorzio generale di bonifica della Capitanata, il personale della sezione di riforma fondiaria ha svolto opera di persuasione presso gli assegnatari perché partecipassero alle assemblee onde ottenere una più larga rappresentanza negli organi direttivi ed una più efficace tutela dei propri interessi. Tale opera rientra fra i compiti di assistenza degli enti di riforma verso i nuovi

piccoli proprietari, ed ha lo scopo di formare negli stessi la coscienza ed il senso di responsabilità dell'imprenditore autonomo, diretto e vigile custode dei propri interessi.

Pertanto, il cennato intervento del personale della sezione, in occasione dell'elezione degli organi consortili, non sembra possa ritenersi una menomazione della libertà degli assegnatari, essendo inteso soltanto ad indurre i medesimi ad avvalersi del diritto di voto. Per quanto riguarda le deleghe, occorre precisare che, a norma degli statuti dei consorzi di bonifica, tale diritto può essere esercitato direttamente o per delega, autenticata dal sindaco o da notaio.

L'istituto della delega ha lo scopo di favorire la più larga partecipazione possibile alle assemblee, consentendo di esprimere il proprio voto anche a coloro che fossero impossibilitati a parteciparvi di persona.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGNO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui il Gargano non è stato ancora classificato consorzio di bonifica montana, nonostante le sue particolari condizioni di arretratezza e di miseria, e quantunque siano state fatte solenni promesse alle popolazioni interessate da un autorevole rappresentante del Governo. (18375).

RISPOSTA. — Con lettera del 25 febbraio 1956, n. 100381, questa amministrazione ha partecipato al predetto Ministero la propria adesione all'ulteriore corso della proposta concernente la classificazione in comprensorio di bonifica montana della zona del Gargano, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga deplorevole che il centro di colonizzazione di Manfredonia (Foggia) della sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania, essendosi rifiutato di anticipare a una parte degli assegnatari le somme occorrenti per il pagamento dei contributi per le mutue dei coltivatori diretti, circa un mese fa abbia fatto subire a quasi duecento di questi, da parte della locale esattoria comunale, il pignoramento dei propri mobili. (18385)

RISPOSTA. — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania non mancò di

dare agli uffici periferici precise e tempestive disposizioni per l'anticipazione, agli assegnatari in disagiate condizioni economiche, delle somme occorrenti per il pagamento dei contributi mutualistici.

Il centro di colonizzazione di Manfredonia applicò con criteri largamente benevoli le suddette disposizioni e, dietro semplice esibizione delle cartelle esattoriali, anticipò le somme occorrenti a tutti gli assegnatari bisognosi che ne fecero richiesta.

Se ad alcuni assegnatari è stato notificato il pignoramento mobiliare, ciò non è dovuto al diniego del centro di corrispondere le anticipazioni, bensì alla tardiva domanda fattane dagli interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario rivedere i compensi che la sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania corrisponde agli assegnatari per i lavori di trasformazione.

Tali compensi sono assolutamente inadeguati e rappresentano una grave violazione del contratto di concessione.

A titolo di sempio, l'interrogante fa presente che nella zona Fossetto del centro di colonizzazione di Foggia di assegnatari che hanno eseguito lo scasso dei terreni hanno ricevuto un compenso di lire 300 per metro cubo, e che di tale somma hanno dovuto lasciare esattamente la metà all'ente per il trasporto dei materiali dai poderi; tali assegnatari hanno così realizzato un guadagno giornaliero non superiore a 300 lire, mentre il contratto di concessione stabilisce il diritto ad una paga non inferiore a quella fissata dal contratto collettivo di lavoro. (18386).

RISPOSTA. — Gli enti di riforma affidano agli stessi assegnatari i soli lavori complementari di trasformazione e di miglioramento dei terreni assegnati.

Al fine, per altro, di incoraggiare l'esecuzione di detti lavori, alleviando gli oneri relativi, gli enti corrispondono agli assegnatari un compenso. Questo, pertanto, non può essere considerato vero e proprio salario, ma riveste piuttosto carattere di eccezionale sussidio in favore di questa particolare categoria di piccoli proprietari.

Nella zona di Foggia gli assegnatari non hanno eseguito lo scasso dei terreni, ma solo la raccolta del pietrame.

Per questi lavori la sezione ha corrisposto un compenso di lire 300 per ogni metro cubo di materiale ammuccchiato.

Tale compenso non sembra inadeguato, ove si tenga conto del carattere della erogazione e della possibilità, per ogni lavoratore, di raccogliere, in una giornata, vari metri cubi di pietrame.

In alcuni casi gli assegnatari si sono avvalsi, per l'asportazione del materiale ammuccchiato, dei mezzi di trasporto della sezione, rimborsando le sole spese per carburante e trattorista.

Per altro, nell'azienda « Fossetto », citata dall'onorevole interrogante, gli assegnatari non si sono serviti di automezzi della sezione e, pertanto, non hanno dovuto rimborsare a questa alcuna spesa. *Il Ministro: COLOMBO.*

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei comprensori di riforma agraria siano anche inclusi gli orticelli elettorali dei parlamentari di maggioranza, e ciò in relazione alla costruzione della strada Rogliano-Saliano iniziata dall'Opera Sila malgrado che si tratti di opera non ricadente nei limiti della sua competenza e di tracciato difforme da quello a suo tempo progettato dal genio civile di Cosenza, certamente più economico ed in ogni caso tale da soddisfare le esigenze di tutte le zone agricole vicine; per sapere poi per quale ragione sia mancato l'intervento dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, più volte richiesto dal comune di Parenti (Cosenza) e dallo stesso interrogante con interrogazione (4651); ed infine per sapere se non ritengano opportuno consigliare ai dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila di resistere alle pressioni né chiare né pulite che spesso volte vengono fatte dalle cricche locali incapaci di considerare un qualsiasi problema fuori dall'ambito dei propri gretti interessi, e quali provvedimenti saranno adottati per realizzare la costruzione della strada secondo il progetto del genio civile di Cosenza. (15015).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila ha provveduto alla costruzione di una strada interpoderale, che allaccia la frazione Saliano del comune di Rogliano con la strada statale n. 108, allo scopo di facilitare agli assegnatari di detta frazione l'accesso ai poderi.

L'ente ha poi effettuato un'apertura stradale di oltre 2 chilometri per congiungere la suddetta frazione con alcuni centri colonici e

con il cimitero. Tali lavori hanno tra l'altro consentito di alleviare la disoccupazione locale.

Questo tronco stradale, pur svolgendosi in direzione di Rogliano, non si identifica però con il tracciato della strada prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, e quindi da realizzare a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici, che ha inizio dal comune di Parenti e, attraverso le contrade Muritanella, Corteci, Melobuono ed Acqua del Tiglio, raggiunge la frazione di Saliano.

Il progetto per la costruzione di detta strada, da tempo redatto dall'Ufficio del genio civile, non ha potuto finora essere finanziato, data la limitata disponibilità di fondi in relazione alla entità della spesa occorrente, che oggi può valutarsi in circa 200 milioni di lire.

Il Ministero dei lavori pubblici confida di poter provvedere all'esecuzione di tali lavori con le future disponibilità di bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che per i locali, appartenenti in proprietà all'I.N.A., nei quali si trasferirà l'ispettorato provinciale di agricoltura di Cosenza verrà corrisposto un canone annuo di fitto di otto milioni e quattrocentomila lire, e, nel caso affermativo, per sapere per quale ragione non si è pensato a più convenienti combinazioni ed in modo particolare alla costruzione di un immobile certamente possibile in relazione alla somma annua stanziata per il fitto; e per sapere altresì per quale ragione l'I.N.A. richiede per il nuovo palazzo costruito a Cosenza fitti finora mai richiesti da privati imprenditori, esercitando in tal modo una spinta verso più alte richieste; ed in conseguenza quale misure si intendono adottare da parte del Ministero che è chiamato ad esercitare il controllo sull'I.N.A. (19352).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato si precisa che, a seguito di laboriose trattative intercorse tra questo Ministero e l'Istituto nazionale delle assicurazioni, è stata convenuta la cessione in fitto all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza di 32 vani siti nell'immobile di nuova costruzione di proprietà del predetto ente, dietro pagamento di un canone annuo di lire 3.600.000.

Detto canone è stato riconosciuto congruo dalla competente intendenza di finanza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MARABINI. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata fino ad oggi definita la pratica di pensione di guerra di Casanova Dante di Francesco (diretta civile). All'interessato furono richiesti documenti che egli inoltrò fin dal 16 novembre 1954. La pratica porta il numero 1770283. (18319).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato risulta respinta per intempestività una prima domanda che egli aveva inoltrata, come infortunato civile, il 27 novembre 1954. In seguito alla legge 10 marzo 1955, n. 96, il Casanova ha prodotto una nuova istanza come perseguitato politico. È stata perciò aperta la posizione 1770283 e si è iniziata la istruttoria, scrivendo al Ministero degli interni per informazioni sulla condizione di perseguitato politico, ai carabinieri di Imola per accertare lo stato di bisogno dell'interessato e alla commissione medica di Bologna per disporre la visita.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONE. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con la opportuna urgenza per impedire la smobilitazione già iniziata dello stabilimento San Leo (Cividale-Udine) della Italcementi, che è situato in zona di confine e che rappresenta ormai l'unica attività industriale del luogo insieme con le cave ivi esistenti e allo stesso stabilimento collegate. (19123).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'onorevole interrogante, la chiusura e la conseguente demolizione dello stabilimento « San Leo », sito nel comune di San Leonardo, sono state decise dalla direzione generale della Italcementi in seguito alla sopravvenuta carenza *in loco* della materia prima (marna).

L'ufficio provinciale del lavoro di Udine non ha mancato di interessare al riguardo la direzione della società in Bergamo. In seguito ai passi svolti si è in grado di assicurare che le maestranze dello stabilimento tuttora impiegate nella demolizione e nello smantellamento degli impianti, verranno mantenute al lavoro sino al 15 giugno 1956.

Dopo tale data, una parte di esse (circa 20 unità) sarà reimpiegata in Monselice, alle dipendenze dell'impresa Di Stefano, per la costruzione di un nuovo stabilimento, e parte del rimanente personale, circa 24 unità, sarà adibito alla costruzione del cimitero del Cravero,

oggetto di apposita proposta di un cantiere di lavoro, formulata dall'ufficio del lavoro di Udine.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAROTTA. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati attuati e si vogliano ancora disporre per ripristinare il transito sulla strada statale n. 92, impedito da una recente frana, e per evitare il ripetersi di tali gravi interruzioni tanto frequentemente registratesi in questi ultimi anni.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che, dopo un lungo periodo di isolamento dovuto alle abbondanti nevicate, il comune di Terranova di Pollino (Potenza) viene a trovarsi nuovamente, a causa della frana, privo di ogni comunicazione, e la situazione di quella popolazione si va giornalmente aggravando in maniera preoccupante. (19608).

RISPOSTA. — La strada statale n. 92 « dell'Appennino Meridionale » è costituita da due tratti che non sono collegati fra di loro:

il primo termina a Terranova di Pollino (progressiva 168+800) in una zona in grave dissesto a causa di un naturale movimento franoso;

il secondo inizia a Cerchiara di Calabria e termina alla stazione di Cerchiara (innesto con la strada statale n. 106 « Jonica »).

Il primo tratto sino al ponte Malafina sul torrente Sarmento (progressiva chilometri 161+100) è in buone condizioni di transitabilità, poiché il compartimento della viabilità di Potenza ha provveduto al rapido sgombero delle frane ed alla sistemazione provvisoria di dissesti verificatisi saltuariamente per effetto delle eccezionali nevicate e piogge dello scorso mese di febbraio.

Dal ponte Malafida (progressiva chilometri 161+100) alla progressiva chilometro 166+500 (e cioè alla piazzola di manovra costruita dall'A.N.A.S. a circa due chilometri dall'abitato di Terranova di Pollino per la sosta degli automezzi e specie di quelli in servizio pubblico) la strada ha subito saltuari dissesti, per una lunghezza complessiva di metri 800, a causa di movimenti franosi che sono tipici in tutta la zona sino all'inizio del secondo tratto della statale (Cerchiara). Il compartimento della viabilità di Potenza non ha mancato di intervenire tempestivamente: il piano viabile è stato sgomberato, e, mediante l'impiego di gabbioni metallici e di materiali lapidei, sono stati ripresi i numerosi punti ribassati o dissestati dai detti movimenti franosi.

L'ultima parte del tratto (dalla piazzuola di manovra all'abitato di Terranova di Pollino, progressiva chilometro 168+800, della lunghezza di chilometri 2,300, dei quali solo metri 600 sono in consegna all'A.N.A.S.) è totalmente sconvolta per circa 1 chilometro con conseguente interruzione del transito, a causa di un movimento franoso di estesa entità, per il quale non è consigliabile per ora alcun intervento in quanto il transito sarebbe sempre pericoloso e malagevole.

Per una razionale sistemazione del tronco dal ponte Malafina (progressiva chilometro 161+100) a Terranova di Pollino (progressiva chilometro 168+800) sarebbero necessarie notevoli opere di carattere idraulico e forestale da eseguirsi con il concorso dell'amministrazione forestale, opere che non darebbero affidamento di buona riuscita perché il terreno sia a monte che a valle della strada è soggetto a continui ed estesi movimenti franosi.

È poi da osservare che a causa, appunto, della natura del terreno il tratto della progressiva 154+770 a Terranova di Pollino (progressiva chilometro 168+800) non potrebbe mai avere le caratteristiche di strada statale, per cui l'A.N.A.S. ha allo studio un progetto per sostituire il tratto stesso con la provinciale che scende lungo le valli del Ferro e dello Straface per il collegamento delle zone della valle del Sarmento e dell'alta valle del Sini con la Calabria.

Il Ministro: ROMITA.

MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'elenco delle linee ferroviarie secondarie che — secondo quanto danno notizia i giornali — dovrebbero essere soppresse, e se deve ritenersi ancora valida l'affermazione del ministro dei trasporti contenuta nella risposta all'interrogazione n. 14083 in cui — a proposito della linea ferroviaria di Porto San Giorgio-Fermo-Amandola — veniva precisato che: « nessuna proposta di soppressione della linea è stata, in ogni modo, sottoposta all'esame della commissione interministeriale, prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221. (19917).

RISPOSTA. — 1°) Le linee ferrottramviarie secondarie, per le quali la commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, si è già pronunciata favorevolmente per la loro sostituzione con servizi stradali paralleli, sono le seguenti:

Ferrovie complementari sarde e strade ferrate sarde: tronchi Isili-Villacidro; Villamar-Ales; Gairo-Ierzu; Monti-Luras;

Ferrovie varesine: intera rete, linee Bettole di Varese-Ghirla-Luino; Ghirla-Ponte Tresa;

Ferrovie reggiane: tronchi Reggio-Emilia-Boretto; Bagnolo-Carpi; Barco-Montecchio;

Ferrovie Val Camonica e cremonesi: tronchi Rovato-Soncino; Soncino-Soresina; Soresina-Cremona;

Ferrovia Bribano-Agordo: intera linea;

Ferrovie scledensi: tronco Schio-Rocchette;

Ferrottramvie provinciali veronesi: intera rete;

Ferrovia Castelraimondo-Camerino: intera linea;

Ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini: intera linea;

Tramvia Civitanova-Porto: intera linea;

Ferrovia Alto Pistoiese: tronco San Marcello Pistoiese-Mammiano;

Ferrovie del gruppo veneto romagnolo delle linee concesse alla società Veneta: tronchi Modena-Ferrara; Ferrara-Copparo; Padova-Piove di Sacco; Padova-Bagnoli; Padova-Fusine con diramazione Malcontenta-Mestre; Ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola: intera linea.

Per quest'ultima linea il parere della commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, che prevede la sostituzione con filovia nel tronco Porto San Giorgio-Fermo e con autoservizi del restante tronco, è intervenuto nella recente seduta del 10 febbraio 1956.

Il Ministro: ANGELINI.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in continuazione del programma di sistemazione della statale n. 34, sia in progetto prima dell'inizio della stagione estiva l'allargamento del ponte che divide l'Italia dalla Svizzera, al passaggio di San Bartolomeo Valmara.

Detto ponte costituisce infatti una strozzatura che — soprattutto nel periodo estivo da giugno a settembre — rappresenta un grave intralcio alla circolazione di autoveicoli da e per l'Italia, obbligando spesso viaggiatori e autoveicoli a lunghe soste in colonna ai due lati della strada. (19096).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada statale n. 34 « del Lago Maggiore » — che comprende l'allargamento a metri 7,50 del piano viabile, sbancamenti in corrispondenza di curve per aumentarne la visibilità, e la costruzione di un piazzale al confine svizzero di Valmara — è stata a suo tempo compresa nei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

piani di ammodernamento della rete delle strade statali.

Tale sistemazione, prevista per un importo di non lieve entità, non è stata sinora intrapresa in quanto le limitate disponibilità del normale bilancio dell'A.N.A.S. non hanno consentito di finanziare i relativi lavori, che, si assicura non si mancherà di tenere presenti nel caso in cui speciali assegnazioni di fondi consentano all'A.N.A.S. di iniziare l'attuazione, anche frazionata nel tempo, del programma di ammodernamento della rete statale.

Il Ministro: ROMITA.

MENOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della minacciata chiusura del cotonificio « Valle Ticino » in Cerano (Novara), e quale azione intenda svolgere per impedire l'attuazione di tale proposito da parte della direzione di quello stabilimento.

L'interrogante fa presente che la cessazione del lavoro in quello stabilimento significherebbe la disoccupazione di circa cinquecento operai, con una incidenza passiva di oltre il 40 per cento sull'economia complessiva di quel comune. (19699).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi presso il cotonificio « Valle Ticino » di Cerano è da porsi in relazione con la più generale crisi che, da tempo, ha colpito l'intero settore cotoniero.

Risulta che il cotonificio aveva notevolmente sviluppato la propria attività produttiva in vista delle ampie esportazioni degli scorsi anni, ma, a seguito della contrazione di queste ultime, ha riscontrato una decurtazione del 70 per cento nelle possibilità di collocazione del prodotto sul mercato.

Tale situazione, mentre ha costretto la direzione del cotonificio a chiudere ben sei stabilimenti, ha reso necessaria, per lo stabilimento di Cerano, l'attuazione di un vasto ridimensionamento sia per quanto riguarda i sistemi produttivi, che sono stati adeguati ai moderni ritrovati tecnici, sia per quanto riguarda l'entità numerica della manodopera, da ridurre proporzionalmente alla minore produzione complessiva ed alla più alta produttività delle attrezzature tecniche.

Attualmente il personale dello stabilimento di Cerano ammonta complessivamente — per tutti i reparti di tessitura, finisaggio, incarto e magazzino — a 452 operai e 21 impiegati.

Degli operai suddetti, allo stato presente, si trovano in sospensione (con trattamento di integrazione salariale), 112 unità.

Il programma di ridimensionamento prevede una graduale riduzione del personale fino al limite, da raggiungere entro agosto-settembre del corrente anno, di 300 unità fra impiegati ed operai.

Si è a conoscenza che, nel quadro di tale programma la ditta passerà sotto cassa integrazione guadagni, in questi giorni, circa 90 operai dei reparti di finisaggio ed incarto, mentre un ugual numero di operai e 10 impiegati saranno sospesi, con il trattamento di integrazione, fra cinque o sei mesi.

La direzione del cotonificio ha, comunque, assicurato che lo stabilimento di Cerano sarà mantenuto in piena efficienza e, a conferma di tale intenzione, ha citato proprio il ridimensionamento dell'azienda attualmente in fase di attuazione ed, in particolare, l'ammodernamento del macchinario del reparto tessitura costituito oggi da 1200 telai nuovissimi.

La direzione del cotonificio ha quindi fatto presente che, in relazione alle necessità dell'azienda, i licenziamenti, in programma per il futuro, potrebbero anche non essere effettuati, e che, in ogni caso, il limite di 300 unità dovrebbe costituire il limite massimo di riduzione del personale.

Si assicura che l'ufficio del lavoro di Novara segue con la massima attenzione gli sviluppi della situazione presso lo stabilimento di Cerano del cotonificio « Valle Ticino ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Con deliberazione del 30 giugno 1955, n. 120, la giunta municipale di Sambiasse (Catanzaro) deliberava di liquidare a favore del sindaco la somma di lire 25.004, a saldo di una parcella presentata dallo stesso sindaco per « missioni a Napoli nei giorni 18, 19 e 20 dicembre 1954, per partecipare al convegno dei sindaci democristiani ». La deliberazione veniva pubblicata dal 1° al 15 luglio 1955 nell'albo pretorio. Durante questo periodo di pubblicazione, e precisamente il 7 luglio 1955, un cittadino di Sambiasse, il dottor Cianflone, ha inoltrato regolare ricorso al prefetto di Catanzaro avverso la deliberazione.

Il prefetto di Catanzaro non ha creduto di prendere in merito alcuna decisione e l'assurdo deliberato è divenuto esecutivo per decorrenza di termini.

L'interrogante, nel chiedere al ministro se non ravvisi nell'atto del sindaco e degli amministratori di Sambiasi un illecito impiego del pubblico denaro, e nel mancato richiesto intervento del prefetto di Catanzaro una manifestazione di supina e faziosa complicità che contravviene a quella funzione di controllo e di tutela che, molto spesso arbitrariamente, viene esercitata in confronto delle amministrazioni democratiche, domanda al ministro stesso se non ritenga opportuno intervenire contro i responsabili. (2225, già orale).

RISPOSTA. — La deliberazione del 30 giugno 1955, n. 120, con la quale la giunta municipale di Sambiasi aveva determinato di liquidare la somma di lire 25.004 in favore di quel sindaco, a titolo di rimborso spese dal medesimo sostenute per la partecipazione al convegno dei sindaci democristiani tenutosi in Napoli nei giorni 18, 19 e 20 dicembre 1954, non ha avuto esecuzione, in quanto il predetto amministratore rinunciò alla liquidazione della parcella, mentre il provvedimento era all'esame della prefettura.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Sui seguenti fatti. Il comune di Umbriatico (Catanzaro) è da tempo sotto l'amministrazione di fatto di una cricca familiare composta dal vicesindaco, dal collocatore comunale, dal segretario comunale e dall'applicato comunale, tutti tra di loro imparentati. Un tal genere di amministrazione sfugge ad ogni controllo e, secondo ripetute e documentate denunce regolarmente firmate, lede gli interessi del comune.

Recentemente, per intrighi ed interventi di una tale « amministrazione di fatto », su 288 quotisti dell'Opera Sila vennero ammessi al pagamento degli assegni familiari solo 133. Mentre gli esclusi sono in gran parte contadini e braccianti poveri, tra gli ammessi al pagamento esistono esempi di scandaloso favoritismo come quelli: dello stesso vicesindaco Chiarella Andrea, proprietario di oliveti, vigneti, seminativi, di trebbia e bestiame, il quale ha ottenuto *ad abundantiam* altri 13,3 ettari di terra dell'Opera Sila; di Panebianco Luigi di Domenico, grosso fittuario conduttore, proprietario di centinaia di capi di bestiame custoditi da salariati, di fabbricati, ecc., assegnatario dell'Opera Sila, il quale subaffitta i terreni da lui stesso prima condotti; di Pugliese Giuseppe fu Alfonso, proprietario, il quale dà in fitto i suoi terreni ed utilizza 16 ettari

concessigli dall'Opera Sila; di Martucci Francesco fu Salvatore, il quale è assegnatario dell'Opera Sila e percepisce gli assegni perché figura come magazzinoiere dell'Opera stessa, mentre di fatto è usciere presso il tribunale di Nicastro.

L'interrogante chiede ai ministri interrogati se attraverso rigorose inchieste non vogliono accertare quanto è di pubblica conoscenza, e se non vogliono successivamente provvedere a carico dei responsabili in modo che la tranquillità e la fiducia nelle istituzioni democratiche tornino nella popolazione di Umbriatico. (15639).

RISPOSTA. — Nel dicembre 1954 l'Opera per la valorizzazione della Sila trasmise all'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Catanzaro i nomi dei 277 assegnatari dei terreni espropriati nel comune di Umbriatico per la loro iscrizione nell'elenco dei lavoratori agricoli e, quindi, per il pagamento degli assegni familiari, essendo stati essi utilizzati nei lavori eseguiti direttamente dall'ente.

La documentazione necessaria per la corresponsione degli assegni familiari venne trasmessa all'ufficio provinciale contributi unificati, per un primo gruppo di 182 assegnatari, entro il 31 marzo 1955, e per essi l'Istituto nazionale per la previdenza sociale provvide alla liquidazione degli assegni stessi entro il 23 luglio 1955.

Per il rimanente gruppo di quotisti, per i quali la documentazione venne presentata entro il 31 maggio 1955, è in via di compilazione un elenco suppletivo.

Per quanto riguarda le assegnazioni di terreni alle persone cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si chiarisce che, all'atto in cui l'ente vi ha proceduto, non erano noti elementi preclusivi, anzi per tutti risultava formalmente provato il possesso dei prescritti requisiti.

In particolare:

1°) Chiarello Andrea fu Gennaro è assegnatario di ettari 3,02; possiede un mulo da lavoro, nonché un quarto di ettaro a vigneto e tre quarti di ettaro a pascolo cespugliato che conduce direttamente.

Insieme con due fratelli è comproprietario di metà di un oliveto di 3 ettari, di cui è usufruttuaria la madre, la quale ha la piena proprietà dell'altra metà. Detti terreni vengono condotti direttamente dai fratelli del Chiarello, che insieme a tale Cozza Carmine possiedono anche una trebbia. Nel complesso il Chiarello ha i frutti di un solo ettaro di terreno;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

2°) Panebianco Luigi di Domenico è assegnatario di ettari 13,22,20 dei quali solo 1,50 coltivabili. È proprietario di due terzi di ettari di terreno seminativo. Lo stesso ha inoltre assunto in locazione, in data 1° settembre 1952, e cioè dopo gli accertamenti condotti dall'Opera valorizzazione Sila per le assegnazioni, 70 ettari circa di terreno, di cui 33 a seminativo (concessi a 26 terrageristi), 24 a pascolo e 13 a bosco ceduo. È coltivatore manuale stabilmente addetto alla conduzione dei fondi insieme con 2 figli e la moglie. Possiede, inoltre, tredici capi di bestiame;

3°) Pugliese Giuseppe fu Alfonso è assegnatario di ettari 4,71,30. È proprietario di due terzi di ettari seminativi e di circa un ettaro di terreno a pascolo cespugliato;

4°) Martucci Francesco fu Salvatore nel settembre 1952 ha avuto in assegnazione ettari 7,05,60 di seminativo. Da accertamenti eseguiti è risultato che dal 7 gennaio 1955 presta servizio in qualità di volontario usciere presso il tribunale di Nicastro.

In definitiva, soltanto per il Panebianco e per il Martucci sono sopravvenuti fatti che determinano la perdita dei requisiti, cosicché l'ente sta procedendo alla revoca dell'assegnazione al Martucci ed a nuovi accertamenti sul caso del Panebianco.

Si fa infine presente che presta l'opera di magazziniere alle dipendenze dell'Opera Sila, non già l'assegnatario Martucci Francesco, bensì il fratello di lui a nome Ferruccio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MICELI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Sui motivi che hanno indotto l'Opera valorizzazione Sila e l'Ispettorato provinciale agrario di Catanzaro ad escludere dall'assegnazione di terre centosette famiglie di braccianti e contadini poveri di Mesoraca (Catanzaro).

L'interrogante, ricordato che i capi famiglia esclusi hanno già presentato ricorso al sindaco del comune, chiede al ministro interrogato se non ritenga opportuno ed urgente provvedere a mezzo di acquisti, permuta, facilitazioni di enfiteusi a che la terra sia assegnata a tutti coloro che ne hanno diritto e bisogno. (18454).

RISPOSTA. — In territorio del comune di Mesoraca furono espropriati terreni per complessivi ettari 1130,22,30.

Tali terreni per ettari 65,93,40 furono assegnati a naturali di Marcedusa, aventi titolo preferenziale perché appartenenti a famiglie

che coltivavano detti terreni da tempo immemorabile, per ettari 58,05,20 furono stralciati dall'assegnazione perché richiedevano interventi di notevole entità per la trasformazione; per ettari 1006,23,70 furono assegnati, nel settembre 1952, a 438 lavoratori agricoli.

Restano esclusi 365 richiedenti. Di questi, 138 erano costituiti da famiglie nullatenenti non aventi titoli preferenziali (mancanza di qualifica agricola, più di 65 anni di età, senza figli, ecc.); 151 erano piccoli proprietari possessori di più di 2 ettari e 76 piccoli proprietari, privi di sufficienti unità lavorative.

Nel novembre 1954, avendo l'Opera valorizzazione Sila acquistato il fondo Cucuzzito dell'estensione di ettari 175,88,94 e trasformato il fondo Giulia di ettari 58,05,20 in precedenza stralciato, fu possibile costituire 26 poderi, dell'estensione media di 9 ettari, sui quali però vennero trasferiti altrettanti precedenti assegnatari di quote, scelti tra coloro che avevano più alto carico familiare.

Con la superficie prima occupata da detti 26 assegnatari si provvede poi ad integrare 35 quote già assegnate nel 1952, mediante accorpamento.

Il Ministro: COLOMBO.

MINASI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se intende dare una soluzione al problema della casa ai senza tetto o a quanti vivono in tuguri o case pericolanti in Motticella di Bruzzano (Reggio Calabria) in quanto gli alloggi costruiti o in corso di costruzione sono del tutto insufficienti per quella frazione duramente provata dall'alluvione; provvedere alla ripresa dei lavori per la costruzione della strada Motticella-Barile, iniziata con il cantiere di lavoro n. 013536/L, strada che ha una importanza considerevole per la economia della zona. (19077).

RISPOSTA. — Per la sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto nella frazione Motticella del comune di Bruzzano Zeffirio, in dipendenza delle alluvioni dell'ottobre 1953, sono in corso di costruzione, da parte di questo Ministero, complessivi 32 alloggi.

Nel quadro di attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'abolizione delle abitazioni malsane, questa amministrazione non mancherà nei prossimi esercizi finanziari di destinare, compatibilmente con le disponibilità di fondi e le esigenze dei numerosi altri centri nei quali la carenza di alloggi si manifesta ugualmente grave, altri fondi per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Bruzzano Zeffirio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Per quanto concerne la ripresa dei lavori relativi al completamento della strada Moticella-Barile, aperta con tre cantieri di lavoro, questo Ministero non può adottare alcun favorevole provvedimento trattandosi di opera di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Si fa, comunque, presente che il Genio civile di Reggio Calabria, con nota del 21 febbraio 1956, n. 4026, ha trasmesso al competente ufficio del lavoro un progetto di lire 7.700.000 per il prolungamento della strada di che trattasi mediante un nuovo cantiere di lavoro.

Il Ministro: ROMITA.

MONTANARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata presa in considerazione e con quale risultato, la domanda di concessione del contributo dello Stato, inviata dal comune di Casalmoro (Mantova) il 25 novembre 1955, per la ricostruzione del ponte sul fiume Chiese allacciante il territorio del comune di Casalmoro al territorio del comune di Remedello (Brescia). (18607).

RISPOSTA. — Il comune di Casalmoro ha presentato la domanda al Genio civile di Mantova intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Chiese tra Casalmoro, in provincia di Mantova, e Remello di Sotto, in provincia di Brescia.

Tale ponte è stato danneggiato dalle alluvioni dell'ottobre 1953, ma il comune, tenuto conto delle pessime condizioni statiche e dello stato di vetustà del manufatto, non ha ritenuto opportuno che si procedesse alla riparazione dei danni alluvionali subiti.

Non appena la domanda di cui sopra è cenno perverrà a questo Ministero, tramite il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in concorso con le numerose altre ed in relazione alle disponibilità di fondi per le opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

MONTELATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le precise assicurazioni, secondo cui la delicata situazione della Pia casa patronato dei minorenni di Firenze sarebbe stata oggetto di attento esame da parte di co-

desto Ministero, specie in relazione al « suo delicato aspetto per i riflessi sulla educazione e riadattamento sociale dei giovani » e gli impegni assunti di « adottare i provvedimenti più opportuni, in relazione alle possibilità dell'istituto », assicurazioni e impegni contenuti nella risposta ad una mia interrogazione scritta, trasmessi dalla segreteria della Camera dei deputati in data 4 luglio 1955, non si sia ancora provveduto a dare sistemazione a questa pia e benemerita istituzione cittadina, la quale da oltre cento anni ha assolto onorevolmente al compito di rieducazione dei giovani ed ha costituito motivo di legittimo orgoglio per la nostra città, per cui l'opinione pubblica non comprenderebbe che per il disinteresse di codesto Ministero questa istituzione dovesse essere liquidata.

Si fa presente che, legati a questa istituzione ci sono 35 dipendenti, già in arretrato per tre mensilità di stipendio, che, dalla liquidazione dell'Istituto, verrebbero ad essere privati di ogni fonte di lavoro e che attorno a questo Istituto si sono costituite particolari attività a carattere artigianale dalle quali traggono lavoro un numero rilevante di famiglie, che dalla liquidazione dell'ente sarebbero duramente colpite. (18714).

RISPOSTA. — Come ebbe già a segnalarsi nel luglio 1956, nel rispondere ad altra analoga interrogazione dello stesso onorevole Montelatici, la situazione della Pia casa di patronato per i minorenni di Firenze — istituto privato convenzionato — ha formato oggetto di attento esame da parte del Ministero di grazia e giustizia che si riservò, esauriti gli accertamenti del caso e valutate le relative risultanze, di adottare, nei limiti di sua competenza, i provvedimenti opportuni.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato, per unanime riconoscimento, che al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti che avevano determinato lo sfollamento dell'Istituto, si imponeva la esecuzione di notevoli modifiche al fabbricato. A tale scopo la Pia casa curò la redazione di un progetto di sistemazione dello stabile, ma un funzionario tecnico inviato sul posto dal Ministero di grazia e giustizia fece presente che mentre le spese preventivate in lire 6.300.000 per il piano minimo ed in lire 20 milioni per quello definitivo erano di gran lunga inferiori alle erogazioni realmente occorrenti, precisò, altresì, che l'attuazione di un piano minimo avrebbe dato scarsi vantaggi e sarebbe stato, comunque, di difficile realizzazione. Tutto ciò a prescindere dagli inconvenienti, non elimi-

nabili, dovuti alle case private che prospettano sul cortile dello stabile.

Ravvisandosi, pertanto, l'inutilità di un sussidio, che sarebbe rimasto assorbito dalle passività dell'ente, e permanendo la impossibilità di assegnare altri minori all'Istituto, si sta studiando la possibilità di creare in Firenze un efficiente centro minorile, con riserva, poi, di esaminare quale aiuto poter concedere alla Pia casa, ove essa intenda dedicarsi al suo primario scopo statutario, che è quello dell'assistenza ai liberati dal carcere.

Le suaccennate determinazioni sono già state comunicate all'ente interessato ed alle altre autorità fiorentine.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MONTELATICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli aumenti del 300 per cento dei fitti dei negozi di proprietà dell'amministrazione delle case popolari di Firenze, aggiunti al già imposto aumento del 100 per cento del 1954, siano stati o meno disposti da codesto Ministero, e per conoscere le ragioni che avrebbero consigliato codesto Ministero ad imporre agli attuali affittuari, in genere piccoli esercenti, artigiani spacci cooperativi — un canone di affitto che, con gli aumenti suaccennati, oltrepassa nella misura quello richiesto per i negozi di proprietà privata.

Domanda, inoltre, nel caso che tali aumenti siano stati disposti dal presidente dell'Istituto professor Impallomeni, quali sono i provvedimenti che si intendano prendere per richiamare detto professore ai compiti che gli sono imposti dall'essere amministratore dell'Istituto case popolari sorto con lo specifico compito di calmierare i fitti. (18951).

RISPOSTA. — Gli aumenti dei fitti dei negozi di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Firenze sono stati applicati a locali a fitto naturalmente sbloccato (in tutto 17 locali su 23 che l'Istituto possiede) in cui vengono gestiti esercizi commerciali notoriamente redditizi e per i quali, fino ad oggi, venivano pagati fitti addirittura irrisori (esempio mensili lire 3.375; lire 3.450; lire 3.860; lire 5.200).

L'aumento è stato concordato ed accettato da tutti i concessionari interessati i quali pagano già regolarmente i rispettivi canoni.

È interessante rilevare che alcuni dei gestori, al momento in cui chiesero l'assegnazione dei locali, spontaneamente elargarono all'Istituto, riconoscendo gli scopi altamente sociali, somme di varia entità e ciò per l'inte-

resse che essi avevano ad ottenere tali locali i quali avevano consentito loro di svolgere una attività fortemente redditizia.

Nessun aumento, invece, è stato applicato ai quattro negozi concessi alle cooperative, essendo la liquidazione della loro gestione affidata ad un curatore fallimentare, col quale è stato convenuto di non variare i fitti correnti fino al 1° aprile 1956.

Il nuovo canone sarà quindi concordato con le ditte che subentreranno alle cessanti cooperative.

Per due concessionari che pagano già un canone di affitto adeguato non è stato disposto alcun aumento.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, per una efficiente applicazione della legge speciale della Calabria, non ritenga necessario raggruppare, mediante suo decreto, a norma della legge sulla bonifica integrale 13 febbraio 1933, n. 215, i consorzi di bonifica, costituiti nella provincia di Reggio Calabria, non ancora raggruppati, allo scopo di dare all'attività bonificatoria, che ne consegue all'applicazione della legge in parola, unità d'indirizzi tecnici ed amministrativi nell'interesse della provincia e dei consortisti, poiché, come è dato dall'esperienza passata e recente, i consorzi, agenti da soli, mentre provocano spese maggiori d'amministrazione, non riescono ad avere un'attrezzatura adeguata al fine, né possono essere potenziati, come quando sono associati, ragione per cui determinano dispersione d'energie e perdite di tempo pregiudizievoli per tutti.

La provincia di Reggio Calabria, così gravemente disestata economicamente e sprovvista dell'attrezzatura necessaria per poter assorbire nel tempo tecnico più breve gli investimenti destinati dalla legge suddetta, attende con ansia il provvedimento invocato. (18711).

RISPOSTA. — Tutti i consorzi di bonifica della provincia di Reggio Calabria, eccettuato soltanto quello del Careri-Bonamico, fanno già parte del raggruppamento che ha sede a Reggio Calabria.

In attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, contenente provvedimenti straordinari per la Calabria, si sta ora procedendo all'esame delle proposte di ampliamento dei perimetri e di riorganizzazione dei consorzi, dato che la legge anzidetta ha classificato l'intero territorio della regione come

comprensorio di bonifica di pianura e di montagna.

In quella sede, anche il consorzio del Careri-Bonamico, che attualmente è l'unico consorzio agente da solo, verrà opportunamente inquadrato in una organizzazione di sufficiente ampiezza per poter costituire, senza dispersione di spesa, un'attrezzatura valida ed adeguata ai fini da raggiungere.

Il Ministro: COLOMBO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario aumentare l'organico del corpo forestale della regione calabrese, sia nei quadri tecnici, sia in quelli esecutivi, allo scopo di rendere efficiente l'organo esecutivo suddetto in vista dell'applicazione della legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177. (19501).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già allo studio il potenziamento dell'organico degli uffici forestali della Calabria per assicurare l'adempimento dei nuovi compiti derivanti agli uffici medesimi dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: COLOMBO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui non è stata completata l'intubazione dell'acqua potabile nel comune di Serrata (Reggio Calabria) la cui popolazione per il mancato proseguimento dell'acquedotto rimane priva dell'elemento vitale, nonostante che lo Stato abbia già speso milioni per la risoluzione del problema senza condurlo a termine per non comprensibile ragione: ciò che suscita viva agitazione nell'animo di quella sofferente popolazione. (19697).

RISPOSTA. — Con Ministeriale in data 17 maggio 1951, venne promesso al comune di Serrata il contributo dello Stato sulla spesa di lire 30 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione dell'acquedotto.

Senonché, avendo il comune suddetto, con nota in data 13 giugno 1953, n. 923, fatto presente che la Cassa per il Mezzogiorno aveva incluso tali lavori nel piano integrativo degli acquedotti per la Calabria da eseguire a sua cura e spese, questo Ministero con nota 26 ottobre 1954, n. 432, ha revocato il contributo promesso.

Pertanto, notizie al riguardo potranno essere fornite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il « nulla osta » per il passaggio nei ruoli organici del personale della regione siciliana dei funzionari appartenenti al Ministero dell'interno che — ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34 — hanno dichiarato di optare per l'appartenenza ai ruoli stessi.

Per una migliore intelligenza della questione si precisa quanto segue.

Con la legge regionale suddetta vennero istituiti i ruoli organici del personale della regione ed, al fine di consentire il passaggio nei ruoli stessi del personale dello Stato, furono dettate speciali disposizioni. In particolare fu stabilito che il personale statale entro il 30 giugno 1953 dovesse dichiarare se intendeva optare per l'appartenenza ai ruoli in questione e fu stabilito, altresì, che all'inquadramento si provvedesse con decreto del presidente della regione, previo nulla osta dell'amministrazione di provenienza.

In seguito alla pubblicazione della legge e nei termini della stessa stabiliti, la quasi totalità dei funzionari ed impiegati dello Stato, comandati a prestare servizio presso la regione, dichiarò di optare per i ruoli regionali; ma mentre tutti i Ministeri, dietro la richiesta della presidenza regionale, concessero il nulla osta previsto dall'articolo 4 della ripetuta legge, solo il Ministero dell'interno, benché per oltre due anni sollecitato dalla presidenza della regione, non ha ancora oggi fornito alcuna risposta ufficiale all'amministrazione regionale.

I funzionari optanti venivano, intanto, a conoscenza indirettamente — attraverso una risposta ad altra interrogazione presentata al ministro dell'interno (n. 12441) — che il Ministero stesso non riteneva di poter « validamente autorizzare il passaggio ostando a ciò l'ottava disposizione transitoria della Costituzione e l'articolo 43 dello statuto della regione siciliana, i quali stabiliscono che il passaggio deve essere regolato con legge della Repubblica e che le relative norme devono essere determinate da una commissione paritetica di quattro membri nominati dall'alto commissario della Sicilia e dal Governo dello Stato.

Soggiunge il predetto Ministero che in base alle vigenti norme sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato l'amministrazione non ha alcuna facoltà di concedere il richiesto nulla osta, né può avere giuridica rilevanza il fatto che qualche altro Ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

abbia aderito alla richiesta, dovendo la questione essere regolata da apposita norma legislativa della Repubblica che, a parere di questo Ministero, potrebbe essere emanata in occasione dei provvedimenti legislativi che il Governo si accinge ad emanare in esecuzione della delega concessa con la legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

La risposta scritta fornita dall'onorevole ministro (del 28 marzo 1955, n. 676/4925), oltre ad essere evasiva, è assolutamente priva di fondamento giuridico e tende a travisare fatti e circostanze.

A prescindere dal fatto che — contrariamente a quanto affermato — giuridica rilevanza ha l'adesione di tutti i Ministeri a tutte le richieste avanzate dalla regione (dove sarebbe, se no, l'unità di indirizzo dell'amministrazione dello Stato se ogni branca della amministrazione stessa operasse con criteri difformi o interpretasse le leggi a modo proprio?), è da dire che:

1°) l'ottava disposizione transitoria della Costituzione della Repubblica si riferisce esclusivamente alle regioni a statuto comune e non alla Sicilia, la quale gode di uno statuto speciale, che, come è universalmente noto, fa parte integrante della Costituzione dello Stato;

2°) la speciale commissione paritetica prevista dall'articolo 43 dello Statuto regionale ebbe a suo tempo (periodo del già cessato, da tempo, Alto Commissariato per la Sicilia) a predisporre le norme transitorie per il passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla regione, ma tali norme non ebbero, poi, attuazione in quanto, data la particolare situazione costituzionale dello Stato italiano in quel periodo e le incertezze legislative che caratterizzarono il periodo stesso, le norme medesime non furono dal Governo centrale sottoposte agli organi legislativi della nascente Repubblica.

La superficialità della risposta e la stentatezza stessa degli argomenti sono evidenti e quel che è più grave è il fatto che il Ministero chiaramente dimostra di volere assolutamente sconoscere la esistenza di una norma legislativa regionale, pienamente cogente anche per il Ministero stesso.

Non è assolutamente discutibile, infatti, la piena validità costituzionale di tale legge, che passata — a suo tempo — al vaglio del commissario dello Stato, non venne da questi impugnata dinanzi l'Alta Corte nella parte che interessava e che, pertanto, una volta promulgata e pubblicata, deve in ogni modo e pienamente esplicare tutti i suoi effetti.

Né, per altro, risulta essere stato mantenuto l'impegno del ministro del tempo (vedasi l'ultima parte della soprariportata risposta) di promuovere l'inclusione fra i provvedimenti delegati di apposita norma che regolasse tali passaggi. (Ma quale la necessità di tale apposita norma se già la materia era regolata sulla *Gazzetta Ufficiale* dello Stato, ed alla quale tutti gli altri Ministeri si erano adeguati con una semplice lettera di autorizzazione?). Infatti fra i provvedimenti recentemente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 18 gennaio 1956, n. 14, non ne figura alcuno che contempra la fattispecie.

La presente interrogazione ha lo scopo principalmente di « mettere a fuoco » la questione, che — per altro — riguarda un gruppo sparutissimo di funzionari (quattro-cinque in tutto), e di riproporla, nei giusti termini, all'attuale Presidente del Consiglio e al nuovo ministro, dall'interessamento del quale non ritengo di poter dubitare, avendomi egli espressamente, in altra sede, con sua lettera del 10 dicembre 1955, n. 15904/50 H/6, fatto sapere che intende, in ogni modo, risolvere la questione che ormai si trascina da anni.

Dalla risoluzione della questione stessa ne trarrebbero vantaggio e il Ministero dell'interno, che verrebbe a mettersi in linea con gli altri dicasteri, e i funzionari interessati, che da tale passaggio ricaverebbero considerevoli benefici di carriera ed economici, e la regione, il cui diritto a porre in atto le proprie leggi non va, in ogni caso, mai sconosciuto. (19353).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare quanto fu detto in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 12445 del deputato Dante.

Non è, infatti, esatto che la legge regionale 13 maggio 1953 non risulti impugnata, a suo tempo, dal commissario dello Stato.

Questi adì l'Alta Corte in data 3 aprile 1953, e non infruttuosamente, perché l'Alta Corte siciliana, nella relativa decisione del 1° giugno 1954, così affermò la necessità di norme statali per il passaggio del personale dello Stato nei ruoli regionali:

« Non essendo la legge regionale fonte di doveri per l'amministrazione dello Stato, in quanto la sua efficacia non può superare l'ambito regionale, la disciplina sancita dalla legge regionale sui ruoli organici non potrà essere applicata al personale statale senza che siano emanate norme paritetiche o senza che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

lo Stato abbia provveduto, a sua volta, unilateralmente, nella forma di legge ».

La legge regionale non può esplicare la sua efficacia se non nei limiti della competenza regionale, restando riservata ad altre disposizioni da emanarsi nella sfera della competenza legislativa statale la determinazione della norma che autorizzi l'amministrazione a concedere il nulla osta.

Non esistendo, allo stato, una disposizione del genere, il Ministero dell'interno non è nella possibilità di accedere alle aspirazioni dei funzionari i quali hanno manifestato il desiderio di essere inclusi nei ruoli regionali.

Esclusa, pertanto, la ipotesi che, allo stato attuale, si possa concedere il nulla osta richiesto, si fa, tuttavia, presente che è in corso di studio la possibilità di addivenire ad una soluzione normativa della questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

MUSOTTO, FIORENTINO E GAUDIOSO.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere presso quale ufficio giudiziario si trovi in atto depositata la sentenza istruttoria con la quale il commissario di pubblica sicurezza Zingone ed altri furono prosciolti con la formula piena dalla imputazione di avere estorto la confessione di certo Marcianite relativa alla uccisione di Accursio Miraglia, commessa a Sciacca nel gennaio 1947. Ciò per dare alla famiglia Miraglia la possibilità di estrarre copia di detta sentenza per ogni eventuale riguardo. (19706).

RISPOSTA. — L'originale sentenza in data 3 settembre 1951, con la quale il giudice istruttore presso il tribunale di Agrigento prosciolsse il commissario di pubblica sicurezza Zingone Giuseppe ed altri funzionari di polizia dai reati loro ascritti perché il fatto agli stessi attribuito non sussisteva, è unita, come di rito, al fascicolo processuale custodito presso l'ufficio di istruzione del tribunale di Agrigento. Tale fascicolo porta il numero 2387/49 registro generale procura della Repubblica e n. 1553/49 registro generale ufficio istruzione.

A norma, quindi, dell'articolo 165 del Codice di procedura penale gli interessati possono rivolgersi a detto ufficio per il rilascio di eventuale copia di tale sentenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli risultati che in talune caserme di Roma si siano veri-

ficati gravi fenomeni di sovraffollamento, al punto che taluni reparti siano stati alloggiati nelle stalle, e che per poter assegnare delle coperte ai nuovi arrivati del primo scaglione del 1934 le si siano dovute sottrarre agli altri militari già di stanza nelle stesse caserme. (19497).

RISPOSTA. — Nessun « sovraffollamento » si è verificato nelle caserme di Roma in occasione dell'afflusso dei militari appartenenti al primo scaglione della classe 1934 e nessun reparto dipendente dal Comando militare territoriale di Roma, né militari isolati hanno avuto sistemazione in locali non idonei — per destinazione e per garanzie igieniche — all'alloggiamento del personale.

Anche l'assegnamento delle coperte non ha dato luogo ad alcun inconveniente o difficoltà in quanto il numero delle coperte in distribuzione e nuove esistenti presso il Comando militare territoriale di Roma è di molto superiore a quello dei militari in servizio.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero che ai soldati impiegati per circa 20 giorni nelle riprese del film *Guerra e Pace* e sottoposti a gravi fatiche e disagi non siano state concesse per premio o compenso che millecinquecento lire (pari a 75 lire giornaliere), con la conclusione che lo Stato, su cui è naturalmente ricaduto anche in detto periodo l'onere del sostentamento dei soldati in questione, è intervenuto per far risparmiare, ai danni di una categoria bisognosa di lavoro quale quella delle comparse cinematografiche, un'ingente somma a un privato produttore. (19498).

RISPOSTA. — Sulla questione della partecipazione di reparti militari ad alcune riprese del film *Guerra e Pace* sono anzitutto da richiamare le dichiarazioni ministeriali alla Camera dei deputati nella seduta del 23 settembre 1955 e al Senato in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario corrente.

Si chiarisce inoltre che ai reparti fu corrisposto il trattamento previsto per le truppe in esercitazione (per i soldati: indennità di marcia e integrazione viveri) il cui onere, insieme a tutte le altre spese, fece carico alla società produttrice.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Gabana Andrea fu Giuseppe, classe 1923, posizione n. 1354144. (9698).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Calvagese della Riviera (Brescia) in data 22 marzo 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano centinaia di operai abitanti nella zona di Peschiera-Desenzano sul Garda-Lonato-Calcinato lavoratori a Brescia.

Detti operai iniziano il lavoro negli stabilimenti di Brescia alle ore 6 del mattino ed hanno a disposizione come unico mezzo di trasporto il treno che parte da Verona verso le 2 e che giunge a Brescia alle ore 3,05; per sapere se non ritenga opportuno andare incontro ai bisogni di questi operai con una autotrice che partendo da Verona o da Peschiera giunga a Brescia verso le ore 5,30 del mattino. (20200).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un nuovo treno mattutino per operai da Peschiera a Brescia è stata attentamente esaminata, anche in passato.

In proposito è da osservare che gli operai residenti a Peschiera convergono in genere al capoluogo di provincia di Verona, mentre quelli che si recano al lavoro a Brescia, e che ora si servono del treno 408, provengono quasi esclusivamente da Desenzano e Lonato, cui potrebbero aggiungersene altri da Ponte San Marco, e pertanto il treno in questione potrebbe avere origine da Desenzano. La sua prevista utilizzazione sarebbe però molto limitata, con un conseguente onere finanziario notevolmente elevato; onere che non è possibile per ora affrontare in vista delle necessità di ridurre il sensibilissimo disavanzo di esercizio.

Il Ministro: ANGELINI.

PIGNATONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere dettagliatamente quali accordi sono intervenuti con la regione siciliana in merito alla anticipazione e alla utilizzazione delle somme assegnate alla Sicilia in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, di cui è fatta menzione nell'articolo 14

del disegno di legge n. 127 presentato dalla Assemblea in data 29 dicembre 1955 dalla giunta regionale siciliana. (19228).

RISPOSTA. — Circa la proposta della regione siciliana per l'anticipazione e la utilizzazione delle somme assegnate alla Sicilia in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, si informa che tale proposta è stata al suo tempo oggetto di attento esame e che nulla è stato trascurato per il buon esito degli accordi al riguardo intercorsi.

Purtroppo, però, per insuperabili questioni di carattere amministrativo si è dovuta rilevare l'impossibilità di provvedere alla restituzione delle somme che la regione avrebbe anticipate e, pertanto, non è stato possibile aderire alla proposta della regione stessa.

Si fa presente, tuttavia, che in base alla legge n. 640, a favore della Sicilia, è già stata stabilita l'assegnazione complessiva di lire 25 miliardi, a partire dall'esercizio finanziario 1955-56 e che, quindi, il relativo programma costruttivo potrà essere subito predisposto ed organicamente avviato a soluzione.

Al riguardo si precisa, però, che si attende il parere della regione siciliana per il definitivo riparto dei 22 miliardi afferenti agli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61, mentre i 3 miliardi afferenti all'esercizio finanziario in corso sono stati già ripartiti ed assegnati.

Il Ministro: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intende intervenire, affinché la S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) applichi la legge, così come a tutt'oggi inutilmente ha rivendicato il bigliettotaio Puglisi Giuseppe. Questi, denunciato e licenziato in tronco dalla ditta per presunta truffa continuata, è stato assolto con formula piena dal pretore di Novara di Sicilia; ciò non pertanto la S.I.A.T. si ostina a mantenere il licenziamento ed a tenere in aperto dispregio ogni elementare diritto dell'interessato ed ogni elementare norma legale ed umana. (19809).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso in ordine al licenziamento operato dalla S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) a carico del bigliettotaio Puglisi Giuseppe, risulta che il predetto, in data 5 novembre 1954, è stato sorpreso nel mentre si appropriava di denaro dell'azienda.

In seguito a ciò, il Puglisi fu in un primo tempo sospeso dal servizio e quindi licenziato in tronco, in conformità all'articolo 26

del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende private esercenti autoservizi in concessione. Successivamente denunciato all'autorità giudiziaria, il Puglisi venne quindi, con sentenza del pretore di Novara di Sicilia in data 8 novembre 1955, assolto « perché il fatto non costituisce reato ». L'azienda, per altro, ha ritenuto di mantenere fermo il provvedimento di licenziamento, in quanto altre volte il Puglisi per gravi mancanze era stato licenziato, seppure in prosieguo riassunto in servizio per venire incontro alle sue condizioni.

All'interessamento testé esplicito dall'ufficio del lavoro la S.I.A.T. ha opposto l'intendimento di volersi avvalere di quanto prescritto dal citato articolo 26 del contratto, mantenendo fermo il licenziamento, essendo venuta meno quella fiducia che, nel caso del biglietto, costituisce elemento principale del rapporto di lavoro.

Risulta infine che il lavoratore in questione ha iniziato un giudizio civile nei confronti dell'azienda, per ottenere il pagamento di presunte competenze di sua spettanza.

Il Ministro: VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creata nei comuni di Ollastra, Simaxis, Villaurbana, Siapiccia, Siamanna, Simaxis (Cagliari-Oristano) in conseguenza del mancato inizio dei lavori di trasformazione delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. nella zona; per sapere se, anche in considerazione del gran numero di disoccupati, non ritenga opportuno intervenire per ottenere l'immediato inizio dei citati lavori. (18845).

RISPOSTA. — Nei comuni di Ollastra, Simaxis, Villaurbana, Siapiccia, Siamanna e Simaxis i lavori per la messa a coltura dei terreni espropriati dall'E.T.F.A.S. sono stati già portati a termini. Quanto prima si procederà anche alla costruzione di case coloniche ed agli impianti arborei.

Nei lavori eseguiti nel corso della sola annata agraria 1954-55 sono stati impiegati assegnatari e braccianti per un numero complessivo di 130 mila giornate lavorative.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non inten-

dano provvedere affinché l'ente trasformazioni fondiaria agrarie in Sardegna (E.T.F.A.S.) proceda alla assegnazione immediata delle terre scorporate del Monte Minerva (Sassari), trattandosi di circa duemila ettari che potrebbero assicurare subito lavoro ai contadini senza terra dei comuni di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadaria, Romana, Mara e Padria.

Si fa presente che i contadini poveri di quella zona già da anni vanno richiedendo quelle terre, data la situazione di grave disagio e disoccupazione esistente nei nominati comuni, e nei giorni scorsi per la terza volta in due anni hanno manifestato la loro esigenza di terra e di lavoro recandosi alla occupazione simbolica delle estensioni incolte di Monte Minerva, mentre la direzione dell'E.T.F.A.S., sorda ad ogni pressante richiesta di lavoro di quei contadini, continua ad ignorarli, affittando quei terreni a pascolo. (16282).

RISPOSTA. — I terreni espropriati a Monte Minerva (Sassari) non sono stati ancora assegnati, in quanto l'ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna ha avanzato una proposta di permuta con terreni costituenti le colonie penali del Tramariglio e di Castiadas, in possesso del Ministero di grazia e giustizia, al fine di consentire un migliore insediamento ad un maggior numero di famiglie.

Sono in corso accertamenti per acquisire i necessari elementi di valutazione circa i termini e la convenienza della permuta proposta dall'ente.

In base all'esito degli accertamenti si vedrà quali terreni sia opportuno destinare all'insediamento di famiglie contadine dei comuni di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadaria, Romana, Mara e Padria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda richiamare l'Ente trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna (E.T.F.A.S.) al rispetto delle norme contrattuali verso gli assegnatari, e precisamente:

- 1°) alla revisione annuale dei conti;
- 2°) alla regolare informazione agli assegnatari delle spese colturali;
- 3°) all'applicazione dell'articolo 12 del contratto temporaneo di assegnazione il quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

stabilisce che il 10 per cento della somma complessiva dei salari percepiti, per lavori di trasformazione fondiaria, durante l'assegnazione precaria, deve essere concessa agli assegnatari all'atto della assegnazione definitiva dei poderi. (18387).

RISPOSTA. — In merito alle singole richieste contenute nella soprascritta interrogazione, si fa presente:

1°) l'E.T.F.A.S. regola i conti con gli assegnatari, quindicinalmente, per i lavori di trasformazione fondiaria, mentre richiede i rimborsi per le anticipazioni colturali concesse ad avvenuta vendita dei prodotti,

2°) gli assegnatari richiedono ai centri di colonizzazione degli enti di riforma prestazioni di servizi ed anticipazioni di scorte e, quindi, sono posti in condizione di sapere e valutare in precedenza il costo di tali servizi o scorte;

3°) l'applicazione dell'articolo 12 del contratto provvisorio di assegnazione ha luogo in tutti quei cantieri dove si è provveduto o si sta provvedendo alla assegnazione definitiva.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se — in considerazione della nuova estremamente grave sciagura che si è abbattuta sulla Sardegna con l'eccezionale ondata di freddo che ha portato nuove sofferenze ed ha aggravato le miserie delle popolazioni lavoratrici dell'isola — non intendano, ciascuno per la propria specifica competenza, disporre perché nelle prossime settimane vengano intensificati i lavori in corso ed iniziati i lavori già programmati e finanziati, al fine soprattutto di assicurare il massimo assorbimento di mano d'opera. (19071).

RISPOSTA. — I lavori programmati per la Sardegna e finanziati da questo Ministero nel corrente esercizio finanziario con le assegnazioni ordinarie di bilancio, sono quasi tutti già appaltati ed iniziati.

Per alleviare il disagio causato dalle recenti calamità pubbliche ed allo scopo di ottenere un maggior assorbimento di mano d'opera è stata anche disposta la consegna sotto riserve di legge degli ultimi lavori appaltati, i cui contratti di appalto sono in corso d'approvazione.

Si può a tal fine precisare quanto segue:

a) in provincia di Cagliari sono in corso di esecuzione n. 61 lavori per un importo complessivo di lire 945.882.796 con impiego di n. 631 operai.

Di tali lavori n. 5 sono stati consegnati dopo il 14 febbraio 1956 per l'importo di lire 19.410.638, con impiego di n. 61 operai;

b) in provincia di Sassari sono in corso d'esecuzione n. 82 lavori per un importo complessivo di lire 1.014.594.460, con l'impiego di n. 536 operai.

Di tali lavori n. 18 sono stati consegnati dopo il 14 febbraio 1956 per l'importo di lire 120.897.050, con l'impiego di n. 98 operai;

c) in provincia di Nuoro sono in corso di esecuzione n. 54 lavori per un importo complessivo di lire 844.252.710 con l'impiego di n. 837 operai.

Di tali lavori n. 8 sono stati consegnati dopo il 14 febbraio 1956, per l'importo di lire 74.578.500, con l'impiego di n. 78 operai.

La situazione dei lavori programmati e finanziati, per ogni singolo settore di intervento della Cassa per il Mezzogiorno è la seguente:

1°) *Settore bonifiche.* — I competenti uffici sono stati interessati ad accelerare i tempi per far luogo all'immediato inizio dei lavori relativi alle opere di bonifica già approvate. Ed in pari tempo sono stati sollecitati a definire, nel più breve tempo possibile, l'istruttoria dei progetti riguardanti le opere più urgenti ed indifferibili.

2°) *Settore acquedotti.* — a) I lavori per la costruzione degli acquedotti per Illorai (importo 6 milioni) e Tempio Pausania (58 milioni), sospesi a causa del maltempo, saranno subito ripresi appena lo consentiranno le condizioni del terreno;

b) compatibilmente con le condizioni locali, saranno consegnati alle imprese appaltatrici i seguenti lavori, già aggiudicati:

acquedotto per Sassari, lire 760 milioni;

acquedotto per Porto Torres e Stintino, lire 314 milioni;

acquedotto per Macomer, ecc., lire 426 milioni;

c) sarà subito provveduto all'aggiudicazione dei lavori di costruzione della casa di guardia per la diga del Goceano (importo. lire 10 milioni circa);

d) è di imminente invio alla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — per il prescritto parere — il progetto esecutivo per la costruzione della diga del Goceano a Sos Canales. Importo lire 1.402.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

3°) *Viabilità.* — Sono attualmente in corso di istruttoria le seguenti progettazioni:

| | |
|---|----------------|
| 1°) progetto 1114 (Cagliari): costruzione della strada Villamassargia-Sirai di Carbonia: perizia suppletiva | L. 31.600.000 |
| 2°) perizia per completare la sistemazione delle nuove strade statali: | |
| a) strada statale numero 198: Seui-Lanusei-Tortolì | » 10.310.000 |
| b) strada statale numero 197: di San Gavino e del Flumini | » 71.000.000 |
| c) strada statale numero 195: « Sulcitana » | » 6.690.000 |
| 3°) Cagliari: costruzione della strada Terr'e Soli-Santa Lucia, 2° lotto | » 472.000.000 |
| 4°) Cagliari: costruzione della strada Terr'e Soli-Santa Lucia, 3° lotto | » 100.000.000 |
| 5°) Cagliari: costruzione della strada Terr'e Soli-Santa Lucia, 4° lotto | » 19.300.000 |
| <hr/> | |
| Totale | L. 710.900.000 |

Si può assicurare che, nei limiti del possibile, la Cassa affretterà l'esame istruttorio, in modo da anticipare al più presto l'approvazione dei suddetti progetti e l'inizio dei relativi lavori.

Nel contempo, la Cassa ha sollecitato le amministrazioni provinciali della Sardegna a provvedere al rapido invio delle poche rimanenti progettazioni che ancora debbono essere presentate alla Cassa e che sono da tempo in corso di redazione.

4°) *Settore turismo.* — La Cassa ha sollecitato all'ente concessionario l'invio dell'elenco delle imprese da invitare all'appalto dei lavori di costruzione della strada litoranea Poetto Quarto Sant'Elena.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quante siano le domande presentate ai competenti uffici delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro per indennità di disoccupazione ai lavoratori dell'agricoltura, quante siano le domande accolte e le somme erogate a tale titolo nelle rispettive province. (1955).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, per il momento, non è ancora possibile soddisfare integralmente la richiesta di dati formulata dall'onorevole interrogante.

Infatti, è ancora in corso lo spoglio delle domande, presentate dai lavoratori agricoli interessati, per le quali sono sorti motivi di contestazione. La loro definizione, in conseguenza, farà variare i dati sia per quanto riguarda le domande accolte, sia per quanto concerne l'ammontare delle prestazioni erogate.

Il Ministro. VIGORELLI.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del vivo malcontento che viene manifestato dagli assegnatari di terre dell'Ente trasformazioni fondiaria e agrarie della Sardegna per il trattamento ingiusto, caporalesco, disumano cui vengono sottoposti da parte dei capicentro e dei dirigenti, i quali — evidentemente per direttiva della direzione generale dell'E.T.F.A.S. — considerano gli assegnatari come esseri inferiori che se vogliono restare sulle terre assegnate, devono sottomettersi ai dirigenti dell'E.T.F.A.S. ed accettare senza discussione quanto questi dirigenti impongono.

Per tali motivi e contro tali sistemi hanno recentemente scioperato gli assegnatari del centro di Alghero; mentre quelli di Pula, in una lettera ai sindaci dei comuni della zona, ed al presidente dell'E.T.F.A.S. hanno denunciato le prepotenze e le azioni arbitrarie dei dirigenti a cui sono sottoposti ed hanno chiesto l'allontanamento di tre di quei dirigenti che « hanno trasformato la zona di riforma in una specie di colonia penale » ed hanno dichiarato che intraprenderanno una energica azione sindacale ove la loro richiesta non venisse presa in considerazione dalle autorità responsabili.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intende intervenire presso l'E.T.F.A.S. per un energico richiamo alla direzione di quell'ente ed a tutti i dirigenti periferici dei centri di attuazione della riforma in Sardegna, sul dovere di osservare il rispetto dei diritti che hanno gli assegnatari quali cittadini e lavoratori protetti dalla legge costituzionale e dalle sue norme democratiche valide anche nell'E.T.F.A.S. e per il rispetto della personalità umana degli assegnatari e dei lavoratori di ambo i sessi dipendenti dall'ente.

Gli interroganti chiedono altresì al ministro di esaminare l'opportunità di una inchiesta ministeriale nei riguardi delle attività

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

dell'ente, sia nel campo amministrativo, sia nel campo dei suoi rapporti con gli assegnatari; e nell'eventualità che il ministro ritenga opportuna tale inchiesta — come dovrebbe ritenere — se non ravvisi l'opportunità di invitare i parlamentari sardi ad accompagnare nel loro lavoro quelli che saranno gli incaricati ministeriali per svolgere la predetta inchiesta. (17941).

RISPOSTA. — Da accertamenti predisposti non risulta che il personale dell'E.T.F.A.S. usi nei riguardi degli assegnatari dipendenti dal centro di colonizzazione di Alghero un comportamento scorretto; consta, invece che l'atteggiamento di alcuni assegnatari di tale centro, ex coloni del cessato Ente sardo di colonizzazione, turba il normale svolgimento dei rapporti tra gli assegnatari e l'ente medesimo.

Le rivendicazioni di detti ex coloni sono all'esame dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Cagliari, alla quale l'E.T.F.A.S. si è rivolto per conoscerne il parere.

Qualora gli onorevoli interroganti siano a conoscenza di irregolarità di qualunque natura, sono pregati di citare singoli casi concreti, in modo da poter svolgere una specifica azione e poter adottare eventuali conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO E LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga arbitrario l'intervento della prefettura di Cagliari per imporre all'amministrazione comunale di Bidoni di affidare all'I.N.G.I.C. la gestione del servizio riscossione imposte consumo, mentre quel consiglio comunale aveva votato all'unanimità la gestione diretta del predetto servizio; e se intenda intervenire per far rispettare l'autonomia dell'amministrazione comunale a decidere su un tale atto amministrativo. (19884).

RISPOSTA. — Con deliberazioni 29 luglio 1955, n. 10, e 14 settembre 1955, n. 17, il comune di Bidoni stabilì di assumere la gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo a decorrere dal 1° gennaio 1956, data di scadenza del contratto d'appalto con l'I.N.G.I.C.

La giunta provinciale amministrativa di Cagliari, però, rinviò tali deliberazioni, ai sensi dell'articolo 103 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, rilevando che da esse non risultava che il comune avesse fatto alcuna valutazione

degli oneri che detta forma di gestione avrebbe comportato.

L'amministrazione, per altro, senza controdurre alla ordinanza di rinvio, assunse di fatto, alla scadenza sopra cennata, la gestione diretta del servizio, gestione del tutto irregolare sia perché — come è precisato sopra — i relativi atti non erano stati approvati, sia perché il comune non aveva adottato gli speciali regolamenti previsti dagli articoli 72 e 73 del testo unico per la finanza locale.

La prefettura, dopo aver inutilmente invitato l'amministrazione civica a normalizzare il servizio, provvide a mezzo di commissario a restituire, in via del tutto provvisoria, il servizio stesso alla ditta appaltatrice, perché lo gestisca sino a che il comune non abbia esperimento un nuovo appalto, ovvero ottenuto, da parte della giunta provinciale amministrativa, l'approvazione delle deliberazioni relative alla gestione in economia.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

RAFFAELLI — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, tenuto conto delle assicurazioni fornite dal ministro Medici il 20 marzo 1955, in occasione di una sua visita a Pisa, secondo le quali entro tre mesi la terra di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, sita a Coltano (Pisa), sarebbe stata assegnata ai contadini attuali coltivatori, a che punto sia tale pratica;

se è informato che mentre, a tenore delle assicurazioni del ministro Medici, il prezzo di cessione della terra doveva essere determinato mediante « trattative fra venditore e compratore a condizioni favorevoli e vantaggiose », al contrario, sarebbe stato fissato fra il Ministero dell'agricoltura e l'Opera nazionale combattenti, senza intervento dei contadini interessati né di loro rappresentanti, nell'inaccettabile cifra di lire 550 mila ad ettaro escluse le scorte vive o morte;

e per sapere infine gli intendimenti del Ministero per la definizione equa e sollecita della questione. (15241).

RISPOSTA. — Le trattative per la cessione dei poderi dell'azienda di Coltano, da parte dell'Opera nazionale combattenti ai contadini attuali coltivatori, sono state momentaneamente sospese, dato che occorreva definire la forma di cessione: se cioè quella dell'intero podere nell'attuale stato asciutto, oppure quella del podere ridimensionato ma reso irriguo con idoneo impianto.

Essendo stata prescelta, d'accordo con gli interessati, la soluzione della vendita dei po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

deri allo stato irriguo, attualmente l'Opera sta provvedendo alla progettazione dell'impianto per l'irrigazione del tenimento.

In conseguenza sarà ridotta la maglia podereale e concordato l'equo prezzo di vendita che formerà oggetto di penderata valutazione.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che la terra della fattoria di Ulgnano (Volterra), acquistata dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e successivamente rilevata dall'Ente Maremma, per la riconosciuta impossibilità dei contadini a pagare le rate di riscatto fissate dalla predetta cassa, non è ancora stata assegnata ai contadini mediante contratto di assegnazione definitiva.

L'interrogante chiede che si addivenga al più presto alla assegnazione della terra secondo le assicurazioni fornite dal ministro Medici e secondo le norme della legge stralcio, e se il ministro non ritenga di dare disposizioni perché siano applicati i concetti contenuti nell'ordine del giorno Medici-Grieco per una mitigazione del prezzo a carico dei contadini, tenuto conto della povertà della terra, delle condizioni della fattoria e del fatto che in mancanza di una tale direttiva i dirigenti dell'Ente Maremma hanno proposto finora dei prezzi inaccettabili. (17129).

RISPOSTA. — Com'è noto, la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha ceduto il 29 gennaio 1955 all'Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale le attività della tenuta di « Ulgnano » (Pisa) al fine dell'applicazione uniforme nella zona dei criteri di applicazione della legge stralcio.

A seguito di detta cessione sono stati determinati i nuovi oneri di ammortamento a carico dei contadini, sulla base delle norme vigenti per gli assegnatari di terre da parte degli enti di riforma, tenendo conto della sopportabilità dell'onere di ammortamento, il che importava riduzioni sulle rate fissate in precedenza, per la parte afferente al costo delle opere di trasformazione fondiaria, in misura variante da un minimo del 20 sino al 52 per cento.

La stipula dei nuovi contratti era stata fissata per il giorno 29 ottobre, ma all'atto di procedere alla redazione dei nuovi contratti soltanto 13 degli assegnatari dei 25 poderi

hanno aderito. Gli altri hanno dichiarato di voler tener fermo il contratto esistente con la Cassa.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione esistente nello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa), nel quale lavorano in modo continuativo circa 1.000 operai assunti con contratto a termine di varia durata, in contrasto con il disposto delle leggi e con i principi contenuti nei contratti collettivi di lavoro.

Gli interroganti chiedono di conoscere le determinazioni che il ministro intende adottare per eliminare un simile stato di cose. (19883).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato è emerso che, presso lo stabilimento Piaggio di Pontedera, 253 dipendenti su 4.300 in forza ad esso vennero, in effetti, assunti con contratto a termine.

Risulta, per altro, che le condizioni richieste dall'articolo 2097 del codice civile per l'instaurazione di un contratto di lavoro a tempo determinato sono state osservate, ove si consideri che il ricorso a tale tipo di contratto non è servito alla società Piaggio per eludere le disposizioni che riguardano il contratto a tempo indeterminato, ma per far fronte alle seguenti situazioni contingenti, venutesi a determinare in seno all'azienda stessa:

a) per sostituzione di personale chiamato in servizio militare (48 unità);

b) per ricoprire posti di dipendenti assenti per malattia od infortunio (si è accertato, a questo proposito, che la media giornaliera delle assenze è stata, nel primo trimestre 1956, di 406, delle quali la metà circa di lunga durata);

c) per sostituzione di personale femminile assente per gravidanza o puerperio;

d) per particolari lavori di cui vi è una richiesta non costante, quale fornitura di parti staccate e di parti di ricambio, prevalentemente per esigenze di esportazione.

Infine, solo due lavoratori risultano essere stati licenziati per prefissione di termine: allo scadere di quest'ultimo sempre il rapporto di lavoro è automaticamente divenuto a tempo indeterminato.

Il Ministro: VIGORELLI.

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

(pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1955, n. 197) sul conglobamento parziale del trattamento economico agli impiegati dello Stato, è stato rettammente interpretato dagli uffici provinciali del tesoro i quali hanno negato l'assegno personale di sede agli impiegati che, in data 30 giugno 1955, non fruivano dell'indennità di carovita nelle misure previste per il personale con sede normale di servizio nei comuni con popolazione di almeno 800 mila abitanti, e che in data posteriore sono stati trasferiti in uno dei detti comuni.

L'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno dare disposizioni a che detta norma venga rettificata da successiva disposizione che dia, con effetto retroattivo, soddisfazione agli interessati il cui malcontento è vivissimo in ogni settore del pubblico impiego. (19496).

RISPOSTA. — Per effetto del decreto presidenziale del 1955, n. 767, l'assegno di sede era devoluto al personale che, alla data del 30 giugno 1955, aveva diritto alla soppressa indennità di carovita con aliquota superiore a quella minima del 100 per cento.

S'informa altresì che alla citata norma è stata apportata una modificazione con la disposizione contenuta nell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, per effetto della quale il personale in servizio al 30 giugno 1955 e trasferito, posteriormente a tale data, da una sede nella quale non è previsto il godimento dell'assegno in questione, in altra sede nella quale l'assegno è dovuto, acquista il diritto all'assegno medesimo nella misura stabilita per quest'ultima sede.

Giova appena aggiungere che è in corso di elaborazione apposita circolare per l'attuazione di detta norma nei confronti di quegli impiegati ai quali il beneficio è stato esteso, con decorrenza retroattiva, dal 1° luglio 1955.

Il Sottosegretario di Stato MOTT.

ROBERTI E MARINO. — *Al Ministri dell'Interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito ai gravi incidenti verificatisi in provincia di Caltanissetta, ove gli operai zolfatari della miniera Trabia Tallarita, che da tempo sono in attesa del salario loro dovuto e non pagato, mentre manifestavano per richiederne il pagamento, sono stati caricati dalle forze di polizia in violenti scontri che hanno provocato

fra i minatori numerosi feriti. (2223, *già orale*).

RISPOSTA. — Il 27 ottobre 1955, verso le ore 7, circa trecento operai della miniera « Trabia Tallarita » si riunirono nel piazzale antistante gli uffici della direzione della miniera ed inscenarono una manifestazione di protesta contro il ritardo del pagamento dei salari.

I dimostranti costrinsero altri operai ad abbandonare il lavoro, manifestando il proposito di compiere violenze contro gli impianti della miniera.

Il sottufficiale comandante la locale stazione dei carabinieri, allo scopo di tutelare la libertà di lavoro e di evitare danno agli impianti, invitò i dimostranti a sciogliersi. L'invito non venne accolto e, pertanto, il sottufficiale ordinò che la riunione fosse disciolta con la forza.

Nel tafferuglio che ne seguì tre dimostranti e un carabiniere riportarono lievi contusioni.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento dei militari dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ristabilire a favore dei tenenti in servizio permanente effettivo dell'arma di fanteria, già allievi del 1° corso ordinario dell'accademia militare iniziato nel novembre 1945 e terminato nel settembre del 1947 a Lecce, il distintivo delle funzioni di grado superiore (rob-bio). Tale richiesta al fine di ristabilire almeno sul piano morale la parità coi loro compagni di corso, successivamente destinati ad altre armi e già da tempo promossi capitani per la maggiore disponibilità degli organici.

L'interrogante si permette infine di fare rilevare che gli ufficiali in oggetto svolgono in realtà e da tempo le funzioni del grado superiore. (19094).

RISPOSTA. — Non si rende possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante in quanto per l'articolo 135 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, il conferimento delle funzioni del grado superiore è ammesso soltanto per il tempo di guerra e per sopperire a temporanee deficienze organiche o a deficienze derivanti da temporanei esoneri dal servizio effettivo o dalle indisponibilità di ufficiali comunque sprovvisti d'impiego.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Ministero in indirizzo di sospendere la concessione degli scontrini a riduzione 70 per cento rilasciati ai congiunti dei caduti decorati di medaglia d'oro alla memoria; se per caso dovesse trattarsi di ragioni economiche, l'interrogante, dopo aver fatto presente che la concessione riguarda poche centinaia di persone, si permette far notare che ogni economia fatta a spese di categorie come queste sono, non soltanto ingiustificate, ma addirittura offensive per la dignità dello Stato e per il rispetto che il paese deve ai familiari di questi eroici soldati. (19937).

RISPOSTA. — La legge 21 novembre 1955, n. 1108, recante nuove disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, prevede la concessione della carta di libera circolazione in favore dei decorati di medaglia d'oro al valore militare ma non contiene alcuna disposizione riguardante il rilascio ai congiunti delle medaglie d'oro di biglietti sia gratuiti che a riduzione.

Poiché l'accennata legge reca una nuova disciplina organica delle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, non è possibile continuare ad ammettere il rilascio di concessioni che non siano espressamente previste.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della strana maniera con la quale viene trattata dalla prefettura di Roma una pratica per la concessione di una licenza di esercizio per un negozio di articoli di profumeria in via del Tritone a Roma, richiesta da tale Aldo Baratti, noto proprietario di molti altri negozi del genere a Milano e a Torino.

Si ha infatti ragione di ritenere che, malgrado il rifiuto opposto dal comune di Roma alla concessione di detta licenza a motivo dei numerosissimi esercizi del genere situati nella zona e il parere nettamente sfavorevole, per lo stesso motivo, espresso dalla camera di commercio, dall'unione commerciale e dalla autorità di pubblica sicurezza, la commissione provinciale, presieduta da un viceprefetto, sia sul punto di favorevolmente deliberare su un ricorso dello stesso Baratti.

L'interrogante si permette di chiedere un immediato intervento nei confronti della prefettura, onde sia evitata una precipitosa favorevole deliberazione, che solleverebbe in tutto il mondo dei commercianti romani, so-

spettosi e non del tutto ingiustamente di scandalo e di illegittime pressioni, la più sfavorevole ripercussione e le più gravi proteste. (20192).

RISPOSTA. — In data 19 novembre 1955, tale Aldo Baratti presentava ricorso alla giunta provinciale amministrativa avverso il provvedimento con il quale il comune di Roma gli aveva negato la licenza di commercio per la vendita di articoli « di profumeria, chinca-glieria di profumeria, bigiotteria e articoli da toletta », in un negozio sito in via del Tritone e contrassegnato con i numeri 95-96.

Subito dopo furono presentati alcuni controricorsi da parte di esercenti della zona che sono in possesso di licenze di commercio per articoli richiesti dal Baratti.

Completata l'istruttoria, la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 13 marzo 1956, in considerazione della zona ove il negozio avrebbe dovuto eventualmente aprirsi, delle opposizioni pervenute e degli elementi emersi in sede istruttoria, ritenne opportuno di far eseguire, prima di pronunciarsi, un sopralluogo da apposita commissione di 5 membri, eletta nel proprio seno.

A seguito degli accertamenti effettuati dalla detta commissione, la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 24 stesso mese, ha deciso all'unanimità, nell'ambito della propria esclusiva competenza, di accogliere il gravame del Baratti.

Così stando le cose, nessun intervento, il quale, per altro sarebbe illegittimo, è consentito al Ministero, mentre è lecito ai controinteressati, che intendano far valere ulteriormente le proprie doglianze, avvalersi delle impugnative previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

RONZA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare sollecitamente per ovviare alla difficile situazione degli allevatori di pollame, a seguito di importazioni indiscriminate ed incontrollate.

In particolare il danno si manifesta più grave per i medi e piccoli allevatori che, anche sollecitati dalla propaganda degli organi competenti, hanno introdotto l'allevamento di pollami con sacrifici notevoli per attrezzature ed acquisti di pulcini selezionati. Tale, ad esempio, è il caso degli allevatori di Cuneense. (18761).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

RISPOSTA. — In rapporto all'interrogazione summenzionata si fa presente che le importazioni di pollame — sia vivo che morto — hanno avuto negli anni postbellici, un considerevole sviluppo determinato sia dall'incremento degli allevamenti, sia — in particolare — dalle accresciute necessità interne per la alimentazione umana.

Le importazioni di volatili domestici vivi (non compresi i piccioni) hanno raggiunto durante l'anno 1955 la cifra di quintali 95.300; nello stesso periodo, le importazioni di volatili domestici morti hanno raggiunto il quantitativo di quintali 105.200.

In proposito è da considerare che le importazioni di volatili vivi, effettuato quasi interamente dai Paesi Bassi nei cui confronti è ammessa la libera importazione dall'anno 1951, riguardano soprattutto i pulcini la cui importazione è destinata a potenziare la nostra industria dell'allevamento ovicolo.

Per quanto si riferisce ai volatili domestici morti, le importazioni sopra indicate rappresentano appena il 10-12 per cento della produzione interna. E da tenere presente, d'altra parte, che tali importazioni costituiscono correnti tradizionali, in ispecie dalla Danimarca (nei cui riguardi le importazioni medesime sono liberate ai sensi delle disposizioni O.E. C.E.) e da qualche paese dell'Europa orientale come l'Ungheria, per i quali i nostri acquisti di pollame costituiscono una delle poche contropartite alle nostre esportazioni.

Nel complesso non sembra quindi che si possano condividere le preoccupazioni formulate sull'andamento del mercato avicolo italiano.

La disponibilità media annua di pollame per abitante è considerevolmente inferiore ai 2 chilogrammi per abitante (1,5-1,6 chilogrammi per abitante) ed è sensibilmente più bassa di quella media degli altri paesi dell'Europa centro-occidentale.

V'è largo margine per una ulteriore espansione della produzione nazionale che in questi ultimi anni si è continuamente incrementata.

Per quanto si riferisce ai prezzi, l'andamento più recente segna soltanto qualche contrazione rispetto al corrispondente periodo del 1955: all'inizio di detto anno, infatti, i polli vivi di prima qualità costavano — sulla piazza di Milano — da lire italiane 825 a 850 al chilogrammo e quelli di seconda qualità da lire italiane 700 a lire 750 al chilogrammo; all'inizio dell'anno 1956 i prezzi rispettivi di detti volatili sono variati da 750 a 800 lire italiane

se di prima qualità, da lire 600 italiane a lire italiane 650 al chilogrammo se di seconda qualità.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Toffano Isidoro fu Vittorio, posizione 12003675/372545, e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione. (13730).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover nominare un presidente al tribunale di Padova, e per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla sostituzione del presidente titolare, promosso e trasferito da circa sei mesi. (19901).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, il dottor Francesco Gravina è stato destinato all'ufficio direttivo di presidente del tribunale di Padova.

Il Ministro. MORO.

RUBEO E CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene compatibile con le norme costituzionali il comportamento del questore di Roma il quale si è rifiutato di comunicare alla signora Brandetti Giuditta di Graziano le ragioni per le quali la questura non intende concederle la licenza di portiera.

La Brandetti, moglie di un invalido di guerra e con un bambino a carico, dovrebbe essere assunta in qualità di portiera dello stabile sito in Roma, via Aurelia 35. (19579).

RISPOSTA. — La signora Giuditta Brandetti, che aveva presentato domanda alla questura di Roma per ottenere l'iscrizione nel registro dei portieri, non ha la residenza anagrafica a Roma, ma a Montalto Marche (Ascoli Piceno), ove era fino a due mesi fa domiciliata unitamente al marito, Salvatore Nello, agricoltore e mezzadro, titolare di pensione di guerra di VII categoria.

Sulla scorta di tali risultanze, in considerazione che Roma ha una elevata aliquota di disoccupati le cui aspettative di lavoro non possono essere disattese, il questore di Roma,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

avvalendosi altresì della disposizione di cui all'articolo 113 del regolamento di pubblica sicurezza, non ha ritenuto, nella sua facoltà discrezionale, di concedere alla signora Brandetti l'iscrizione richiesta.

Contro il diniego l'interessata avrebbe potuto ricorrere nelle forme previste dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se — nel programma di potenziamento dei servizi dell'arma dei carabinieri, annunciato dal sottosegretario di Stato per la difesa nella seduta del 20 marzo 1956 — sia stata considerata la necessità della istituzione di una stazione nel comune di Poggio Sannita, alle dipendenze della tenenza dei carabinieri di Agnone, nel Molise. (19981).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero della difesa.

Il comune di Poggio Sannita (Campobasso) ha un territorio di chilometri quadrati 20,614 con complessivi 2.534 abitanti, di cui 1.659 nel centro abitato ed i rimanenti 875 in case isolate.

Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica sono del tutto normali e la necessaria vigilanza viene esercitata in modo soddisfacente dalla stazione di Agnone che ha in dotazione un automezzo col quale i militari possono spostarsi rapidamente, in caso di necessità, nei punti più lontani della circoscrizione.

I due centri distano chilometri 10,600 e sono collegati da normale servizio di linea.

Ciò premesso e considerato che gli attuali organici non consentono di far luogo all'impianto di nuovi reparti, se non in casi di imprescindibile necessità, non si ravvisa l'opportunità di istituire una stazione nel comune di Poggio Sannita, dove, per altro, funziona un « posto di pernottamento dell'arma ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo circa dieci anni di gestione commissariale, si indugia ancora a nominare il presidente e gli ordinari organi di amministrazione dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (E.N.P.I.), la cui perfetta efficienza funzionale assume notevole importanza sia in relazione alla nuova struttura di recente at-

tribuitagli, sia in relazione ai compiti più vasti che allo stesso competono in seguito all'imminente entrata in vigore del regolamento sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'interrogante, infine, chiede se risulta al Presidente del Consiglio ed al ministro del lavoro che l'Ente in oggetto è, da molti mesi, a causa della carenza degli organi di amministrazione, in stato di assoluta paralisi e se tale stato non debba destare l'attenzione del Governo per l'adozione dei necessari ed indifferibili provvedimenti. (19897).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 25 febbraio 1956, sono stati nominati il presidente, nonché il consiglio di amministrazione dell'E.N.P.I.

Con la ricostruzione dei normali organi di amministrazione, dei quali questo Ministero ha in questi giorni proceduto all'insediamento, l'Ente di cui trattasi potrà proseguire nell'espletamento delle funzioni di istituto e dare un efficace contributo all'azione intrapresa dal Governo per contenere e ridurre il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, di concerto, non ritengano urgente ed opportuno impartire le necessarie disposizioni allo scopo di conoscere le ragioni e motivazioni tecniche che, circa un anno fa, hanno spinto la S.E.P.R.A.L. di Catania a proporre, in via presuntiva, al Comitato provinciale dei prezzi di fissare il prezzo del latte nella misura di lire 124 al litro, per bottiglie da un litro e di lire 160 al litro per bottiglie da un quarto di litro.

Tale prezzo risulta all'interrogante assolutamente sproporzionato quando si tiene conto che in tutte le altre città d'Italia fornite di centrale del latte il medesimo non supera le lire 93 al litro. (2114, già orale).

RISPOSTA. — Il prezzo del latte pastorizzato posto in vendita dalla centrale del latte di Catania, fu fissato, all'inizio dell'attività della centrale stessa, in lire 124 al litro dal Comitato provinciale dei prezzi, d'intesa con il comune.

Tale prezzo sembrò effettivamente elevato, ma esso era stato determinato tenendo conto dei seguenti elementi:

a) il costo della mano d'opera in rapporto alla produzione giornaliera, di 12 mila litri circa (lire 15 al litro),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

b) l'incidenza degli ammortamenti degli impianti, che nel periodo iniziale dell'attività è necessariamente più elevato;

c) il prezzo del latte al produttore, di lire 65 al litro, sul posto di produzione;

d) il costo, particolarmente elevato, del servizio di raccolta.

Il Comitato provinciale dei prezzi, fin dal giugno 1955, e cioè dopo appena nove mesi dalla messa in funzione delle centrali, nominò una commissione di tecnici per accertare, con la massima precisione, i costi di produzione e le spese di ammortamento e studiare, in ogni caso, la possibilità di una riduzione del prezzo del latte pastorizzato.

Risulta che, a seguito di tali accertamenti, il consiglio comunale di Catania ha potuto, in data 24 ottobre 1955, deliberare la riduzione dei prezzi da lire 124 a lire 115 al litro del prezzo del latte per le bottiglie da 1 litro e da 1/2 litro e da lire 160 a lire 130 al litro per le bottiglie da 1/4 di litro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni nella zona Carrubba (Catania), gravemente colpite dalla eccezionale gelata del 10-11 marzo 1956 che ha quasi totalmente distrutta la produzione delle patate primaticce.

Sarà certamente conosciuto dai ministri interessati il profondo stato di costernazione esistente tra i lavoratori del posto che, come compartecipi del prodotto, si sono visti privati dagli eventi atmosferici del frutto del loro lavoro. (19842).

RISPOSTA. — La provincia di Catania, già colpita nel febbraio scorso dalle avversità atmosferiche, ha avuto ulteriori danni nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1956, per il manifestarsi di forti gelate, specialmente nel versante litorale jonico, dove sono state particolarmente colpite le culture di patate precoci, la produzione dei verdelli e quelle delle mandorle.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha in corso l'esame delle oltre tremila domande di indennizzo ad esso pervenute.

Per le necessità assistenziali più urgenti l'Ente comunale assistenza di Mascali, cui appartiene la frazione Carrubba, ha avuto dalla prefettura di Catania, su fondi statali e regio-

nali, contributi straordinari per un complessivo ammontare di lire 825 mila.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la possibilità di accogliere le proposte incluse nel piano provinciale predisposte dall'I.P.L.M.O. di Enna, riguardanti corsi di addestramento professionale per disoccupati.

L'interrogante, in particolare, fa rilevare al ministro che, mentre nessuna delle proposte di cui trattasi è stata accolta, non si è tenuto affatto conto dell'attuale stato di disoccupazione esistente nella provincia di Enna, che, tra l'altro, è stata duramente colpita dalle note avversità atmosferiche della trascorsa stagione invernale. (20048).

RISPOSTA. — Si chiarisce al riguardo che non si è reso possibile autorizzare l'istituzione dei corsi di addestramento professionale per disoccupati, inclusi nel piano della provincia di Enna, in quanto è risultato, a seguito di accertamenti, che gli enti promotori non disponevano di locali ed attrezzature idonei ad assicurare il regolare svolgimento dei corsi stessi.

Allo scopo, per altro, di soddisfare, almeno in parte, le esigenze di addestramento professionale dei disoccupati della suddetta provincia, sono state prese in considerazione n. 20 proposte, presentate da enti che disponevano delle necessarie attrezzature. I corsi cui si riferiscono le proposte in parola sono già stati autorizzati o sono in via di autorizzazione. Per il loro svolgimento è stata prevista una spesa di circa 30 milioni e la partecipazione di 437 lavoratori.

Si assicura infine che, tenuto conto delle particolari esigenze della provincia di Enna, non si mancherà di esaminare la possibilità di autorizzare altri corsi — accordando la precedenza a quelli inclusi nel piano provinciale — per la cui attuazione siano state reperite attrezzature idonee ed esistano condizioni favorevoli ai fini dell'avviamento al lavoro dei disoccupati qualificati al termine dei corsi medesimi.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCHIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere chi abbia autorizzato il prefetto di Messina a far distribuire presso la sede

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

del partito della democrazia cristiana i viveri e gli indumenti, acquistati con pubblico denaro ed inviati, come aiuti di emergenza, a mezzo di autoreparti dell'esercito, nel comune di Santa Domenica Vittoria, bloccato dalla neve.

Per conoscere poi quali provvedimenti intenda adottare a carico di chi, in qualità di rappresentante dello Stato, si rende strumento di meschine speculazioni di parte a carattere elettorale. (19372).

RISPOSTA. — La prefettura di Messina ha assegnato esclusivamente alle amministrazioni comunali, di qualsiasi tendenza politica esse fossero, i viveri e gli indumenti da distribuire alle popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche, avvertendo, con apposito ordine telegrafico, che la distribuzione stessa doveva essere effettuata da un apposito comitato cittadino risultante dalla fusione del comitato E.C.A. e del Comitato soccorso invernale, sotto la presidenza del sindaco. Nessuna assegnazione di viveri, indumenti o denaro è stata fatta a partiti politici. Circa la distribuzione al comune di San Domenico Vittoria risulta che la distribuzione stessa è avvenuta — così come per gli altri comuni — a mezzo dell'apposito comitato e sotto la personale responsabilità del sindaco.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SCHIRÒ. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei comuni di Santa Domenica Vittoria, Floresta, San Teodoro, Cesarò e Capizzi, nella provincia di Messina, rimasti per parecchie settimane bloccati dalla neve ed i cui abitanti, quasi tutti lavoratori poverissimi, trovansi senza lavoro, senza viveri, senza combustibili e senza la possibilità di ottenere il minimo credito, avendo i commercianti locali esaurito anch'essi ogni capacità finanziaria per rifornire le proprie botteghe.

Si fa presente che gli aiuti fino ad oggi apprestati dalla prefettura di Messina, sono stati sufficienti a risolvere solamente il problema di due giornate di vitto.

Occorre che, sveltendo ogni procedura burocratica, siano immediatamente disposte la concessione di sussidi, l'emissione dei decreti d'imponibile di mano d'opera, la concessione di cantieri di lavoro e l'inizio dei lavori pubblici progettati ed approvati ma non ancora finanziati.

Le popolazioni interessate attendono, con l'ansia di chi soffre la fame ed il freddo, assicurazioni in tal senso. (19373).

RISPOSTA. — La situazione di particolare disagio causata dal maltempo nei comuni di Floresta, Santa Domenica Vittoria, Cesarò, San Teodoro e Capizzi è stata tempestivamente fronteggiata dalla prefettura di Messina la quale ha provveduto, con adeguate misure assistenziali, a far giungere immediati soccorsi alle popolazioni colpite.

Infatti in data 11 febbraio è stato effettuato il rifornimento di viveri e medicinali dei comuni di Floresta e Capizzi, a mezzo di aerei militari levatisi in volo dall'aeroporto di Catania, e dei comuni di Santa Domenica Vittoria, Cesarò, San Teodoro e di Capizzi stesso mediante apposita autocolonna inviata da Messina. In queste ultime località la distribuzione degli aiuti fu presenciata dallo stesso prefetto e dette luogo a manifestazioni di profonda riconoscenza da parte delle popolazioni.

Il giorno successivo altra autocolonna di soccorsi ha raggiunto, partendo da Santa Domenica Vittoria, il comune di Floresta che nel frattempo era stato approvvigionato, oltreché per via aerea, anche da una colonna sommeggiata allestita dal comando compagnia carabinieri di Patti.

Nei giorni successivi i detti comuni sono stati ulteriormente e congruamente riforniti anche di indumenti e vestiario.

Inoltre, gli enti comunali di assistenza dei comuni di cui trattasi hanno beneficiato, sui fondi messi a disposizione del prefetto da questo Ministero e dal governo regionale, di varie sovvenzioni straordinarie per un importo complessivo di lire 5.300.000 di cui lire 2.000.000 destinate alla esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione nei comuni di San Teodoro, Cesarò e Capizzi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
PUGLIESE.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare sollecitamente al fine di disporre la costruzione della rete interna dell'acquedotto del comune di Nizza Sicilina (Messina), onde eliminare la incivile situazione e lo stato antigienico e di estremo disagio in cui vive una intera popolazione costretta ad alimentarsi e pulirsi con acqua inquinata tratta da pozzi superficiali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Si fa presente che da anni l'amministrazione comunale si è resa diligente di far compilare ed inoltrare alle autorità competenti un apposito progetto atto a risolvere il gravissimo inconveniente sopra prospettato.

L'intera popolazione, che all'uopo ha sottoscritto ed inoltrato una petizione con cui si richiede l'immediato finanziamento, appalto e costruzione dell'opera, attende con ansia l'accoglimento della propria sacrosanta richiesta. (19374).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno consentito di poter comprendere fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 8 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Nizza di Sicilia (Messina) essendosi dovuta dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, tuttavia, che tale richiesta sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Da parte sua il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646; la Cassa per il Mezzogiorno, in materia di acquedotti; può provvedere soltanto alla costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi con esclusione delle opere di distribuzione.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui il prefetto di Messina, violando l'articolo 141 del regolamento approvato con decreto del 6 giugno 1940, n. 635, ha escluso dalle nomina di membro effettivo della commissione di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo, il lavoratore segnalato dal sindacato D.A.C.E.T. che organizza la stragrande maggioranza dei lavoratori addetti ai pubblici spettacoli della provincia di Messina.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di modificare l'interessato provvedimento del prefetto stesso emesso in data 10 febbraio 1956, e ripristinare così la piena e giusta applicazione della norma di legge. (19815).

RISPOSTA. — Il prefetto di Messina, tenuto conto che la commissione di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo svolge soprattutto compiti di natura tecnica, ha ritenuto di nominare membro effettivo della commissione stessa, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo, un operatore cinematografico, e lo ha prescelto tra i nominativi dei lavoratori appartenenti a tale categoria, designati dalla C.I.S.L. in quanto a detta organizzazione sindacale aderisce la maggior parte degli appartenenti alla categoria stessa (77 elementi) mentre il sindacato D.A.C.E.T., pur avendo come iscritti un maggior numero dei lavoratori dello spettacolo, specie fra la categoria « maschere », conta fra gli aderenti solo 19 operatori cinematografici.

Il designato da quest'ultimo sindacato, invece, è stato nominato membro supplente della commissione in parola.

L'articolo 141 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, citato dall'onorevole interrogante, precisa solamente che della commissione in argomento devono far parte, tra gli altri, un membro effettivo ed uno supplente in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo; pertanto non si riscontra violazione di legge nel comportamento del prefetto.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SENSI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della riforma burocratica.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede alla distribuzione dei « diritti casuali storici » dovuti in virtù di legge, al personale delle imposte dirette e del registro, diritti già riscossi dal 1° agosto 1954 a tutt'oggi.

È noto che l'amministrazione ha già da tempo predisposto i progetti per la liquidazione. (17772).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei ministri del tesoro e della riforma burocratica della pubblica amministrazione.

Il decreto-legge 31 luglio 1954, n. 633, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, ha introdotto una nuova disciplina dei diritti mantenuti in vigore: in particolare l'articolo 3 della citata legge di conversione dispone, fra l'altro, che il personale che partecipa al riparto dei diritti e compensi mantenuti in vigore continua a fruire dei diritti medesimi, purché la quota unitaria di essi non superi mensilmente i due terzi dello stipendio, retribuzione o paga, se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

condo le misure stabilite con le tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767. Lo stesso articolo 3 dispone inoltre che l'eventuale eccedenza, fra la media mensile dei diritti proventi e compensi riscossi o spettanti al personale stesso durante l'esercizio finanziario 1953-54 e la quota unitaria sopraindicata, deve essere corrisposta a titolo di assegno personale.

Considerato, però, che tale assegno personale è variabile, essendo costituito dalla differenza fra due termini (uno fisso ed uno mutevole), di cui è conosciuto soltanto il primo (media mensile 1953-54) mentre l'altro (quota unitaria dei diritti casuali mantenuti in vigore, denominati « tributi speciali ») può essere conosciuto successivamente, l'articolo 9, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1955, prevede mensilmente la corresponsione, salvo conguaglio, di un assegno personale pari alla media mensile dei diritti e compensi riscossi o spettanti durante l'esercizio finanziario 1953-54, salvo il riassorbimento che dovrà operarsi in occasione dei singoli miglioramenti economici dipendenti dall'applicazione di norme generali, come è già avvenuto per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23.

Al termine di ciascun esercizio finanziario, poi, il ministro delle finanze determina, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei conti, la somma dovuta per diritti, proventi e compensi e quella spettante a titolo di assegno personale.

In relazione alle cennate premesse, si è ritenuto di corrispondere mensilmente al personale che ne ha diritto, un acconto sul detto assegno in attesa di accertare l'ammontare complessivo dei diritti, compensi e proventi mantenuti in vigore, per la determinazione definitiva dell'assegno spettante in applicazione dell'articolo 3, terzo comma, del più volte citato decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869.

Pertanto, i tributi speciali, sulla base della vigente legislazione, non dovranno essere erogati, qualora la quota unitaria mensile di essi sia inferiore all'ammontare dell'assegno personale di cui all'articolo 9, primo comma, del cennato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1955, mentre nel caso in cui la quota unitaria dei tributi speciali sia superiore al predetto assegno, dovrà essere erogata soltanto la relativa eccedenza.

In considerazione però del fatto che la quota che ciascun impiegato dovrebbe perce-

pire per i tributi speciali è notevolmente inferiore, per quasi tutti i gradi e le categorie di personale, all'ammontare dell'assegno mensile riscosso, si osserva che la distribuzione su scala nazionale dei tributi speciali interessa soltanto una esigua parte di dipendenti che, per essere stata assunta in servizio posteriormente al 31 luglio 1954, non percepisce assegno personale e, quindi, ha titolo alla ripartizione dei diritti mantenuti in vigore secondo le modalità previste dall'articolo 10 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si assicura però che, nonostante alcune difficoltà che si sono incontrate nella raccolta dei dati e nella interpretazione di norme che vengono applicate per la prima volta, quanto prima sarà provveduto alla ripartizione dei tributi speciali riscossi durante l'esercizio 1954-55.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno — con riferimento ai delicati compiti del personale del benemerito corpo forestale, cui è demandata la difesa dell'immenso patrimonio boschivo nazionale — intervenire perché il corpo medesimo sia meglio organizzato, equipaggiato e disciplinato, come corpo militarizzato di polizia, ripristinando l'uso delle « stellette » ed equiparandolo agli altri corpi di polizia. (18249).

RISPOSTA. — La necessità di addivenire ad una radicale sistemazione del corpo forestale dello Stato ed al suo potenziamento nel personale e nei mezzi è condivisa da questo Ministero.

E per altro, da ritenere che nell'anno in corso tale questione sarà ampiamente trattata in occasione del riesame degli ordinamenti e degli organici secondo quanto previsto dalla legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali in provincia di Cosenza centinaia di istanze di indennizzi per danni alluvionali alle aziende agrarie colpite, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938, non hanno fino a questo momento avuto l'esito dovuto, con grave pregiudizio per l'agricoltura locale: e se non creda giusto intervenire perché dette aziende abbiano gli indennizzi nella legge previsti, cominciando dal comune di Aiello

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Calabro — particolarmente colpito — in cui numerose istanze di piccoli imprenditori agricoli sono abbandonate e sospese. (18250).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza provvede all'accoglimento delle domande di contributo a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 938, in relazione alla data di presentazione delle stesse e nei limiti dell'assegnazione di fondi disposta da questo Ministero per l'applicazione della menzionata legge in quella provincia.

Quanto agli agricoltori del comune di Aiello Calabro, risulta che essi per la massima parte hanno presentato le domande di cui trattasi, in numero di 40, allo scadere del termine stabilito dalla citata legge, e cioè ad un anno circa dall'evento alluvionale.

Pertanto, il suddetto ispettorato, in base al cennato criterio di priorità, ha finora potuto dar corso soltanto alle prime delle sopraindicate pratiche — che saranno quanto prima sottoposte al parere della competente commissione provinciale — e, in successione di tempo, esaminerà le restanti.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario potenziare gli uffici del corpo forestale, dell'ispettorato dell'agricoltura e del Genio civile di Cosenza — ivi inviando in numero adeguato funzionari di provata competenza e capacità — ai fini della pronta esecuzione della recente legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Allo stato attuale i detti uffici sono assolutamente insufficienti, e tale situazione compromette la rapida esecuzione della legge anzidetta, che è nei voti dell'intera regione. (18251).

RISPOSTA. — La necessità di potenziare gli uffici agrari, forestali e del Genio civile di Cosenza, in conseguenza dei nuovi compiti ad essi derivanti dalla legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria è già stata attentamente considerata.

Per le esigenze dell'ufficio speciale recentemente istituito presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza sono stati trasferiti all'ispettorato stesso elementi tecnici (un laureato in agraria ed un perito agrario) e sono stati comandati in missione altri due elementi per l'assolvimento di compiti di carattere contingente nel periodo gennaio-aprile 1956. Dette missioni potranno o meno essere

prorogate a seconda delle esigenze del servizio.

Per quanto riguarda l'ufficio speciale istituito presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza è ancora allo studio il programma per l'invio di un certo contingente di funzionari tecnici e si confida di poter soddisfare appieno le necessità sia della provincia di Cosenza che di tutta la regione, nonostante la nota deficienza numerica del personale del corpo forestale.

Anche presso gli uffici del Genio civile della Calabria sono da tempo in funzione gli uffici speciali, ai quali è stato destinato, oltre il personale inviato appositamente dal Ministero dei lavori pubblici, anche parte di quello che era già in servizio presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Allo stato attuale detto personale è ritenuto sufficiente a far fronte alle esigenze derivanti dall'applicazione della legge citata.

Comunque, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto conoscere che qualora si dovesse presentare la necessità di assegnare altro personale ai predetti uffici, non mancherà di provvedervi nei limiti delle disponibilità.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste.
COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda intervenire perché Guardia Piemontese Terme, sulla tratta ferroviaria Sapri-Paola, abbia finalmente lo scalo merci, ormai necessario ed indispensabile per effetto della nuova strada in via di completamento, che collega ormai la stazione di Guardia Piemontese Terme (Cosenza) a grossi centri dell'interno, quali Fagnano, San Marco ed altri.

E se non creda inoltre intervenire perché il sottopassaggio pedonale, a breve distanza dalla stazione, sia convenientemente allargato per l'accesso dalle Terme all'abitato della Marina, prima che sia costruito il nuovo binario.

Sono in luogo lavori ferroviari in corso, e sembra pertanto utile provvedere alle necessità suesposte. (20070).

RISPOSTA. — Per la fermata di Guardia Piemontese — in aggiunta ai noti lavori in fase di avanzata esecuzione per l'impianto di un binario d'incrocio — trovasi in corso d'approvazione un progetto che prevede, oltre al richiesto allargamento a metri 5 dell'attuale sottopassaggio pedonale di accesso dalle Terme all'abitato della Marina, anche l'ampliamento, con sensibili miglioramenti funzionali

ed estetici, dell'attuale fabbricato viaggiatori onde renderlo meglio rispondente alle presenti e future esigenze turistiche della zona.

Il progetto medesimo sarà sottoposto all'approvazione della Cassa per il Mezzogiorno, quale ente finanziatore, e successivamente si darà inizio ai lavori.

Per quanto riguarda la costruzione dello scalo merci, è da far presente che l'attuale situazione di bilancio non ne consente, per ora, la realizzazione. La questione stessa sarà ripresa in esame quando le disponibilità finanziarie lo permetteranno.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del disegno di legge governativo inteso ad estendere i benefici previsti dalla legge 29 marzo 1954, n. 72, ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati o trattenuti alle armi per esigenze belliche o d'ordine pubblico; disegno di legge che assorbiva la proposta di legge Selvaggi n. 405, e l'altra n. 1759.

Si tenga presente, in proposito, che i benefici di cui sopra sono già stati riconosciuti agli appartenenti alla guardia di finanza e alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, mentre ne restano esclusi proprio i carabinieri, che rappresentano veramente una delle più meritevoli categorie delle forze armate d'Italia. (18944).

RISPOSTA. — È allo studio la possibilità per il Governo di proporre un disegno di legge recante nuove provvidenze a favore dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, richiamati o trattenuti in servizio.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare sollecitamente la tragica situazione della frazione Foggiano del comune di Monticchio Bagni (Potenza), intervenendo con opportuni lavori pubblici, a sollevare dall'indigenza e dall'abbandono la popolazione locale, delle cui condizioni si è occupata l'edizione lucana del *Giornale d'Italia* del 26 gennaio 1956.

Si tenga presente, infatti, che nella frazione di cui sopra la scuola elementare è priva di servizi igienici, di bidello e sfornita di refezione scolastica; le fognature, durante i giorni di pioggia, si ostruiscono facilmente ed allagano le strade; manca completamente il servizio religioso anche nelle principali ricorrenze; l'acqua delle due fontane pubbliche

non è potabile, per dichiarazione dello stesso ufficiale sanitario di Melfi; manca la benché minima organizzazione postale, la strada, a suo tempo costruita per mettere in comunicazione Foggiano con Melfi, è in istato di deplorabile abbandono.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, si intendono adottare per adeguare la frazione alla vita civile dei paesi circostanti, specialmente se si considera la vicinanza delle incantevoli fonti di Monticchio, per la cui valorizzazione furono profusi centinaia di milioni. (18956).

RISPOSTA. — Si premette che Foggiano è frazione del comune di Melfi, e non di Monticchio Bagni che, a sua volta, non è comune autonomo, ma frazione del comune di Rionero in Vulture.

Ciò premesso, in merito ad ogni singola richiesta del deputato Spadazzi, si comunica quanto segue:

1°) Situazione della scuola elementare. — In Foggiano esiste un edificio scolastico, la cui costruzione risale al 1934. L'eliminazione delle deficienze del detto edificio (mancanza di servizi igienici) e degli altri inconvenienti lamentati (mancanza del bidello e della refezione scolastica) non rientra, come è noto, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici. Il comune di Melfi, qualora intendesse provvedere alla costruzione di un nuovo edificio per Foggiano, potrebbe richiedere la concessione del contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Ad ogni buon fine, per sottolineare l'interessamento dell'amministrazione dei lavori pubblici per quella zona, si fa presente che l'Ufficio del genio civile di Potenza ha ricostruito, con una spesa di lire 14 milioni circa, e consegnato al comune di Melfi, un edificio scolastico rurale, per le località Foggianello, Matone e San Giorgio distrutto in conseguenza degli eventi bellici.

2°) Fognature. — In base alle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Melfi ottenne nel 1953 la concessione del contributo statale sulla spesa di lire 3.800.000, per la costruzione di alcuni tratti di fogna e conseguente pavimentazione stradale.

I lavori sono stati regolarmente eseguiti. Per utilizzare una disponibilità di fondi residua sul detto importo ammesso a contributo, il comune interessato ebbe a presentare nell'agosto del 1955 una perizia che prevedeva la pavimentazione di alcuni tratti di strada, in continuazione di quelli già pavimentati in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

occasione della costruzione della fognatura. Senonché, l'Ufficio del genio civile ha dovuto rinviare la perizia suddetta al comune, in quanto il mutuo era stato a suo tempo richiesto e concesso non per pavimentazione stradale, ma per lavori igienici attinenti alla costruzione della fognatura. L'elaborato non è stato ancora ripresentato.

3°) Mancanza del servizio religioso. — Anche questo importante problema è già stato avviato a soluzione. Infatti, la Curia vescovile di Melfi in base alla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, ha fatto compilare dall'I.F.R.I. il progetto per la costruzione in Foggiano della chiesa di San Giuseppe, con gli annessi locali di ministero pastorale e casa canonica. L'opera è stata ammessa a contributo per un importo di lire 22 milioni ed il progetto, restituito all'I.F.R.I. perché venisse perfezionato in conformità delle norme vigenti per le costruzioni edilizie in località soggette a movimenti tellurici, quale è Foggiano, è stato rettificato e recentemente ripresentato all'Ufficio del genio civile, il quale porterà a termine quanto prima la relativa istruttoria.

4°) Approvvigionamento idrico. — Il suindicato Ufficio del genio civile ha già eseguito n. 6 captazioni provvisorie di sorgenti locali allo scopo di migliorare l'approvvigionamento idrico delle località San Giorgio e Foggianello. L'acqua è risultata potabile. Si potrà provvedere negli esercizi venturi, compatibilmente con le assegnazioni di fondi per opere del genere, alla costruzione dell'acquedotto che servirà anche Foggiano.

5°) Organizzazione postale. — Il problema non rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

6°) Strada Foggiano-Melfi. — Negli esercizi scorsi questo Ministero ha curato la costruzione della strada di allacciamento della frazione Foggiano alla provinciale Dauno-Lucania, come previsto dalla tabella *D* della legge 31 marzo 1904, n. 140. L'opera ha comportato una spesa complessiva di lire 90 milioni. Di tale strada, il tratto Melfi-San Giorgio è stato consegnato all'amministrazione provinciale di Potenza, che vi ha eseguito lavori per l'allargamento della sede stradale, in vista della classificazione del tratto stesso come strada di gran turismo.

Il tratto San Giorgio-Foggiano, al quale forse si riferisce l'onorevole interrogante alorché lamenta lo stato di abbandono della strada a suo tempo costruita, verrà consegnato al comune di Melfi non appena sarà possibile completarlo con la cilindatura, lavori che si cercherà di finanziare nei prossimi

esercizi sempre compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il tratto suddetto, comunque, è in discrete condizioni di transitabilità.

Si ritiene opportuno aggiungere, per chiarire la situazione della viabilità della zona, che l'ente di irrigazione di Puglia e Lucania con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno ha costruito un'altra strada che allaccia Foggiano con Monticchio Bagno.

Si fa presente, infine, che oltre ai lavori sopra indicati, nel gennaio del 1950 è stata ultimata la costruzione del cimitero delle frazioni Foggiano, Foggianello, San Giorgio e Matone, per un importo di circa lire 8.500.000, con i fondi assegnati a sollievo della disoccupazione.

Da quanto sopra esposto, si rileva che l'amministrazione dei lavori pubblici non ha mancato, compatibilmente con gli stanziamenti dei fondi, di effettuare importanti interventi diretti ad adeguare la vita della frazione a quella dei paesi circostanti.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed umano (accogliendo i voti espressi in tal senso dalle organizzazioni sindacali interessate), disporre la immediata concessione di un sussidio straordinario agli impiegati della Lucania, o — in via subordinata — la tempestiva anticipazione di una mensilità di stipendio, scomputabile mensilmente, allo scopo di rendere possibile ai numerosi dipendenti delle pubbliche amministrazioni di sopporre all'inenarrabile disagio economico dovuto alla recente ondata di freddo, contro cui essi non hanno potuto opporre la minima scorta finanziaria. (19131).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della grave situazione venutasi a determinare nella regione indicata dall'onorevole interrogante a seguito del freddo eccezionale e delle abbondanti nevicate che hanno caratterizzato l'inverno in corso, non può fare a meno di osservare che tale situazione, con aspetti non meno gravi, si è venuta a determinare in quasi tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale, per cui è facile presumere fin d'ora che la proposta di concessione di sussidio straordinario ai dipendenti statali della Lucania non potrebbe non trovare applicazione per altre regioni, e di conseguenza assumere una portata ed una estensione più vaste.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Tenuto presente quindi l'indicato carattere estensivo che l'iniziativa in esame verrebbe ad assumere, è appena il caso di accennare all'opera rilevante che siffatta proposta comporterebbe per il bilancio dello Stato, e ciò dopo lo sforzo finanziario compiuto di recente per l'attuazione dei noti provvedimenti delegati in materia di retribuzione ai dipendenti statali, e dopo che si è reso necessario stanziare, con carattere d'urgenza, a favore delle regioni colpite dal maltempo, ingenti somme per attuare tutta una serie di iniziative e di provvidenze.

Per quanto sopra rappresentato, ed in considerazione che il danno subito dai dipendenti statali si ridurrebbe in fondo ad una maggiore spesa di combustibile ad uso riscaldamento, cosa questa normale per tanti altri impiegati in servizio presso località dove l'inclemenza del freddo è fenomeno ricorrente nella stagione invernale, senza che sussista, in tal caso, un trattamento particolare, questo Ministero è dell'avviso che la richiesta di sussidio straordinario sia senz'altro da respingere.

Non si ritiene inoltre che possa prendersi in considerazione la proposta avanzata in via subordinata, concernente la corresponsione di una mensilità anticipata di stipendio da scomputare mensilmente, e ciò, sia perché l'avvenimento non assume importanza tale da promuovere una tale misura particolare mai adottata finora per circostanze analoghe, sia perché in questo periodo si sta provvedendo da parte dei vari uffici competenti ad un lavoro di conguaglio e di determinazione dei nuovi stipendi in base ai cennati provvedimenti delegati, per cui la concessione di detta mensilità anticipata, mentre di fatto non comporterebbe un effettivo beneficio al personale interessato, finirebbe per creare seri intralci al lavoro dei suddetti uffici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ARCAINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile (accogliendo i voti dell'amministrazione comunale e della popolazione di San Giorgio Lucano, Matera), disporre l'immediato inizio dei seguenti lavori di consolidamento più volte richiesti:

1°) contrada « Sotto gli Orti », nella zona adiacente al canale che passa tra il paese e il bosco comunale;

2°) contrada « Lacco », nella zona tra la strada rotabile e i terreni dei signori Guarino e Fazio;

3°) contrada « Sodano-Codicino » nella zona del piccolo fiume che attraversa la contrada.

Si tenga presente, in proposito, che nelle prime due zone indicate non si è avuto — sino ad oggi — nessun sopralluogo di tecnici, mentre la terza è stata visitata da un funzionario del Genio civile di Matera, che eseguì i necessari rilievi ed assicurò che si sarebbe provveduto alla esecuzione dei lavori.

Il comune di San Giorgio Lucano attende, inoltre, che si dia corso ai lavori di sistemazione stradale del rione « Selva Nuova ».

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere la data approssimativa in cui potranno essere iniziate queste opere di pubblica utilità, indispensabili per scongiurare al paese i gravi pericoli derivanti da franamento o slittamento dei terreni. (19208).

RISPOSTA. — Sui singoli interventi richiesti nelle località indicate del comune di San Giorgio Lucano, questo Ministero, disposti i necessari accertamenti, riferisce quanto segue:

1°) Contrada « Sotto gli Orti ». — Occorrerebbe provvedere all'esecuzione di lavori di imbrigliamento del canale della Selva che attraversa tale contrada e che si svolge fra l'abitato e il bosco comunale allo scopo di arrestare la progressiva erosione del fondo del canale con scalzamento delle pendici e conseguente franamento delle sponde.

2°) Contrada « Lacco ». — Per tale contrada, nella quale ricade anche la strada « Selva Nuova », occorrerebbero lavori di consolidamento di non assoluta urgenza.

3°) Contrada « Sodano-Codicino ». — Occorrerebbero lavori di sistemazione idraulica della fiumarella Soldano.

Si assicura, tuttavia, che di tali necessità non si mancherà di tenere conto — specie per quanto riguarda i lavori di cui al punto 3°) per i quali si riconosce l'urgenza — in relazione alle disponibilità dei fondi per il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno completare e rendere pubblico il regolamento forestale, da più anni richiesto dagli appartenenti al corpo forestale.

Si tenga presente, in proposito, che le nuove esigenze del servizio e della disciplina e la modifica di alcuni articoli dimostratisi superati rendono indispensabile la ultimazione del citato regolamento. (19210).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

RISPOSTA. — Il completamento del regolamento unico dei servizi forestali e del corpo forestale dello Stato, previsto dall'articolo 29 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, è in corso di esame unitamente alla revisione degli organici del personale prevista dall'articolo 5 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della società S.I.T.A. di Potenza, perché — accogliendo i voti espressi da moltissimi insegnanti e di cui si è fatta eco la stampa locale — agevoli gli insegnanti stessi nell'esercizio del loro compito sociale, consentendo l'interruzione del viaggio e il proseguimento — con altre corse successive — senza considerare nullo il biglietto.

Ciò in considerazione che molti insegnanti debbono esercitare la loro professione in due paesi e sono costretti a impegnare il loro scarso stipendio quasi esclusivamente nelle spese di trasporto, mentre le ferrovie dello Stato li favoriscono a mezzo di apposite riduzioni sul costo dei biglietti. (19755).

RISPOSTA. — Gli insegnanti possono usufruire sulle autolinee gestite dalla S.I.T.A., come su tutte le altre autolinee, di biglietti di abbonamento con una riduzione del 40 per cento sul prezzo dei biglietti a tariffa ordinaria, ma tali biglietti come quelli a tariffa ordinaria non danno, in base a prescrizioni di carattere generale valide su tutte le linee di trasporto, la facoltà di effettuare fermate intermedie (le ferrovie dello Stato fanno eccezione a questa regola soltanto per i biglietti che si riferiscono a percorrenze superiori a 250 chilometri).

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la esecuzione dei modesti lavori necessari a rendere decorose le adiacenze del campo sportivo di Melfi (Potenza)

Si tenga presente, in proposito che l'ingresso del campo di cui sopra è impraticabile a causa di una persistente pozzanghera formata da un abbeveratoio del tutto inutile; dove si consideri che a 200 metri esiste la grande fontana del rione « Bagno » fornita di due ampie vasche.

A ciò si aggiunga che, accanto alla fontana, è un antigienico e maleodorante deposito di immondizie; tutto ciò ha suscitato le

giuste proteste della popolazione di cui si è resa interprete la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 10 marzo 1956).

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga urgente disporre — oltre alla pavimentazione della zona — l'abbattimento dell'abbeveratoio e l'allontanamento del deposito di immondizie. (19988).

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dall'onorevole interrogante non sono di competenza di questa amministrazione. Occorrerà, pertanto, rivolgersi al comune di Melfi, il quale potrà provvedere con i propri mezzi all'abbattimento dell'abbeveratoio, all'eliminazione della pozzanghera ed agli eventuali, modestissimi lavori di pavimentazione e, per quanto concerne il deposito di immondizie, potrà impartire le disposizioni del caso al servizio di nettezza urbana.

Il Ministro: ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi non siano stati ancora liquidati ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria aventi diritto i « diritti storici » stralciati dai soppressi « diritti casuali » per effetto della apposita legge luglio 1954, e che ad oggi ammontano a 15 mensilità: diritti che non dovrebbero costituire onere per l'amministrazione in quanto già pagati dai cittadini in sede di « visure » e « certificati », e dall'amministrazione puntualmente incamerati.

L'interrogante chiede anche al ministro di conoscere i motivi per cui in molti uffici finanziari ai dipendenti è stato liquidato l'assegno personale, parte sostitutiva dei diritti casuali, solamente fino al mese di agosto 1955, restando allo stato scoperti gli assegni relativi ai mesi di settembre e ottobre, oltre che quello di novembre testé maturato. (17463).

RISPOSTA. — Il decreto 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, ha introdotto una nuova disciplina dei diritti mantenuti in vigore: in particolare l'articolo 3 della citata legge di conversione dispone, fra l'altro, che il personale che partecipa al riparto dei diritti medesimi, purché la quota unitaria di essi non superi mensilmente i due terzi dello stipendio, retribuzione o paga, secondo le misure stabilite con le tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952, n. 767. Lo stesso articolo 3 dispone inoltre che l'eventuale eccedenza, fra la media mensile dei diritti proventi e compensi ri-

scossi o spettanti al personale stesso durante l'esercizio finanziario 1953-54 e la quota unitaria sopraindicata, deve essere corrisposta a titolo di assegno personale.

Considerato, però, che tale assegno personale è variabile, essendo costituito dalla differenza fra due termini (uno fisso ed uno mutevole), di cui è conosciuto soltanto il primo (media mensile 1953-54) mentre l'altro (quota unitaria dei diritti casuali mantenuti in vigore, denominati « tributi speciali ») può essere conosciuto successivamente, l'articolo 9 — primo comma — del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1955, prevede mensilmente la corrispondenza, salvo conguaglio, di un assegno personale pari alla media mensile dei diritti e compensi riscossi o spettanti durante l'esercizio finanziario 1953-1954, salvo il riassorbimento che dovrà operarsi in occasione dei singoli miglioramenti economici dipendenti dall'applicazione di norme generali, come è già avvenuto per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23.

Al termine di ciascun esercizio finanziario, poi, il ministro delle finanze determina, con proprio decreto da registrarsi alla Corte dei conti, la somma dovuta per diritti, proventi e compensi e quella spettante a titolo di assegno personale.

In relazione alle cennate premesse, si è ritenuto di corrispondere mensilmente al personale, che ne ha diritto, un acconto sul detto assegno in attesa di accertare l'ammontare complessivo dei diritti, compensi e proventi in vigore, per la determinazione definitiva dell'assegno spettante in applicazione dell'articolo 3 — terzo comma — del più volte citato decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869.

Pertanto, i tributi speciali, sulla base della vigente legislazione, non dovranno essere erogati, qualora la quota unitaria mensile di essi sia inferiore all'ammontare dell'assegno personale di cui all'articolo 9 — primo comma — del cennato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 1955 mentre nel caso in cui la quota unitaria dei tributi speciali sia superiore al predetto assegno, dovrà essere erogata soltanto la relativa eccedenza.

In considerazione però del fatto che la quota che ciascun impiegato dovrebbe percepire per i tributi speciali è notevolmente inferiore, per quasi tutti i gradi e le categorie di personale, all'ammontare dell'assegno

mensile riscosso, si osserva che la distribuzione su scala nazionale dei tributi speciali interessa soltanto una esigua parte di dipendenti che, per essere stata assunta in servizio posteriormente al 31 luglio 1954, non percepisce assegno personale e, quindi, ha titolo alla ripartizione dei diritti mantenuti in vigore secondo le modalità previste dall'articolo 10 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si assicura però che, nonostante alcune difficoltà che si sono incontrate nella raccolta dei dati e nella interpretazione di norme che vengono applicate per la prima volta, sarà provveduto quanto prima alla ripartizione dei tributi speciali riscossi durante l'esercizio 1954-55.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, relativa al pagamento dell'assegno personale, si informa che la corrispondenza dell'assegno stesso avviene con regolarità — sono infatti in corso di perfezionamento i decreti interministeriali per i mesi di febbraio e marzo — con pochi giorni di ritardo rispetto alla scadenza mensile, dovuto al fatto che i decreti di pagamento debbono essere sottoposti a complessi adempimenti che richiedono l'intervento di varie amministrazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che l'Ente riforma fondiaria nella zona del Basso Volturno (Caserta) sta facendo cancellare sulle case coloniche l'antica scritta Opera nazionale combattenti — podere n.... « per sostituirla con l'altra « Ente riforma fondiaria — podere San... » (con facoltà per il concessionario di indicare il nome del santo prescelto).

Senza volersi soffermare sui discutibili criteri di questa « santificazione » di ufficio delle campagne italiane, resta il fatto assai grave della eliminazione dell'ultima traccia di una volontà di lavoro e di creazione, che in tempi passati si estrinsecò attraverso l'O.N.C. nella bonifica della terra, orgoglio per gli italiani ed esempio agli strameri.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno di intervenire perché siano conservate alle case coloniche le autentiche scritte della loro vera origine. (17871).

RISPOSTA. — La scritta: Opera nazionale combattenti sulle case coloniche del basso Volturno non è stata cancellata. Ad essa viene aggiunta l'altra: Riforma fondiaria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

Tale nuova edizione pone in risalto l'opera che svolge la sezione riforma fondiaria, a completamento o restauro di quella già eseguita dall'O.N.C., la cui attività fu interrotta dagli eventi bellici.

Come nelle altre zone di riforma, anche ai poderi del basso Volturmo viene dato un nome: i nuovi proprietari indicano quello di un santo.

Il Ministro. COLOMBO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri, in quale misura e per quale data si intenda procedere alla definitiva ricostruzione del comune di Mignano Montelungo (Caserta), così tragicamente provato dalla guerra, e che solo in parte, per altro insufficiente, ha finora fruito delle provvidenze governative.

Si rende necessario lo sgombero totale di tutte le macerie che ancora oggi si ammucchiano nelle vie del centro, e particolarmente in quelle della frazione Caspoli; si impone la sistemazione della viabilità urbana ancora difficile al traffico, la sistemazione della piazza Croce e della strada Camposillone: si rende necessaria la sistemazione dell'ancora sconvolto cimitero. Si deve provvedere all'edificio scolastico rurale alla borgata Moscuso. Si deve affrontare il problema della ricostruzione edilizia poiché più del 50 per cento delle case furono distrutte, e molte irreparabilmente danneggiate. Si deve revisionare l'impianto dell'acquedotto, che fa parte delle effettuate opere di ricostruzione, giacché è sufficiente qualche ora di pioggia per intorbidare l'acqua dei depositi rendendola inservibile. Si deve provvedere a rimettere in ordine il gruppo di casette ricovero per i senza tetto, costruite dal 1946 al 1948, e che si trovano ora in pessime condizioni. Si deve insomma provvedere a restituire alla vita questo centro che a tanti anni ormai dalla guerra non riesce ad uscire dalla sua tragica scia di distruzioni e di conseguenti, gravi difficoltà per la popolazione. (18353).

RISPOSTA. — Si premette che nel comune di Mignano Montelungo questo Ministero ha eseguito negli ultimi anni i seguenti lavori:

a) *Edilizia*

| | |
|--|----------------|
| 1°) per i senza tetto alloggi n. 132 | L. 158.000.000 |
| 2°) edilizia scolastica | » 36.000.000 |
| 3°) edifici di culto | » 38.000.000 |

b) *Viabilità.*

| | |
|--|---------------|
| 1°) sgomberi, strade e ponti | L. 67.500.000 |
|--|---------------|

c) *Opere igieniche.*

| | |
|--|--------------|
| 1°) acquedotto, fognature, cimitero impianto elettrico | » 31.700.000 |
|--|--------------|

d) *Contributi a privati per riparazioni e ricostruzioni abitazioni*

| | |
|--|---------------|
| | » 211.000.000 |
|--|---------------|

| | |
|---------------------------------|----------------|
| Totale opere eseguite | L. 542.800.000 |
|---------------------------------|----------------|

A tali importi vanno aggiunti i seguenti interventi effettuati dalle E.RI.CAS. alle dirette dipendenze di questo Ministero sui fondi di lire 10 miliardi per la ricostruzione del Cassinate:

1°) n. 4 case per senza tetto per n. 12 alloggi nel capoluogo e n. 8 alloggi nella frazione Caspoli;

2°) riparazione alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Grande nel capoluogo,

3°) ricostruzione della sede comunale con gli uffici della pretura e del carcere mandamentale.

Per quanto riguarda poi le altre opere segnalate dall'onorevole interrogante si comunica quanto segue:

1°) in merito alla lamentata presenza di macerie nel centro abitato di Mignano Montelungo si fa presente che tutte le strade del capoluogo furono tempestivamente sgombrate, a cura dell'Ufficio del genio civile competente, fin dal 1945-47 e che le macerie ancora esistenti sono esclusivamente quelle di fabbricati privati i cui proprietari, a tutt'oggi, non hanno ancora provveduto alla riparazione o ricostruzione con i noti benefici di legge.

Nella frazione Caspoli esistono effettivamente tuttora modesti volumi di macerie che interessano l'ultimo tratto a monte dell'abitato stesso, dove è tuttora necessario provvedere oltre che allo sgombero delle macerie, alla sistemazione della piattaforma stradale, ed alle opere d'arte, danneggiate dalla guerra.

Nella frazione Camposillone necessita la riparazione del tratto di strada collegante l'abitato con la via Casalina.

La spesa afferente al primo gruppo di lavori può valutarci sui 15 milioni e quella relativa al secondo gruppo circa lire 4 milioni. Ad entrambi i gruppi di lavori sarà provveduto appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno;

2°) il comune di Mignano potrà avvalersi per l'esecuzione delle opere stradali distrutte o danneggiate dalla guerra, dei benefici previsti per l'attuazione del piano di ricostruzione, approvato con decreto ministeriale 19 giugno 1950, n. 2339, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1950. In detto piano infatti è prevista la sistemazione della viabilità urbana per la quale è stata recentemente assentita da questo Ministero all'E.RI.CAS. la concessione di un primo lotto di lavori per l'importo di lire 50 milioni, in base ad un progetto approvato con voto n. 178 del 14 aprile 1954 del C.T.A. presso questo Provveditorato.

Tale progetto prevede precisamente la sistemazione della piazza Municipio, l'allargamento del corso Umberto I e la sistemazione della piazza Croce.

Per quanto risulta a questo Ministero i relativi lavori non hanno avuto finora inizio per il ritardo frapposto dal comune di Mignano all'adozione della prescritta deliberazione per l'assunzione della quota parte di spesa a proprio carico secondo le modalità di legge;

3°) per il cimitero del capoluogo, l'Ufficio del genio civile di Caserta provvede a suo tempo alla ricostruzione del muro di cinta distrutto dalla guerra. Occorre tuttavia provvedere alla ricostruzione della cappella Madre, dell'ossario comune ed altri piccoli lavori di sistemazione interna con una spesa complessiva di lire 5 milioni;

4°) la scuola rurale della borgata « Moscuoso » (n. 2 aule con due alloggi) è tuttora da ricostruire. La spesa necessaria si aggira sui 10 milioni;

5°) il problema della ricostruzione edilizia è stato affrontato nell'immediato dopoguerra con la costruzione di n. 132 alloggi per 1 senza tetto, a totale carico dello Stato, per una spesa complessiva di lire 158 milioni, e successivamente dall'E.RI.CAS. che ha costruito altri 20 alloggi.

Per le riparazioni e ricostruzioni eseguite dai privati sono state erogate complessivamente 211 milioni di contributo per n. 774 unità immobiliari. Sono in corso d'istruttoria n. 85 pratiche per riparazioni e ricostruzioni oltre n. 80 pratiche pervenute dalla intendenza di finanza ed incomplete di documentazione,

6°) per quanto concerne l'approvvigionamento idrico del capoluogo si chiarisce che lo stesso non era dotato, prima degli eventi bellici, di alcun acquedotto. Nel dopoguerra il comune prospettò la necessità di provvedere all'approvvigionamento idrico utilizzando sor-

genti di acque featiche esistenti nel « Fosso Ariani » e redasse il relativo progetto che prevedeva la captazione delle suddette acque ed il loro sollevamento meccanico, nonché la costruzione di una condotta per l'alimentazione di fontanili pubblici. L'opera, dell'importo di lire 16 milioni, è stata eseguita a cura dell'Ufficio del genio civile competente con i benefici della legge 10 agosto 1945, n. 517.

L'impianto suddetto che è tuttora in piena efficienza, sarà successivamente sostituito dall'acquedotto di Roccamonfina, i cui lavori sono attualmente in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno. I lamentati inconvenienti circa l'assorbimento dell'acqua, derivano dalla necessità di utilizzare acque (riconosciute potabili dagli organi sanitari competenti) che scaturiscono da una falda superficiale, facilmente permeabile. Tali inconvenienti saranno però eliminati con l'esecuzione dell'acquedotto di Roccamonfina. In attesa dell'ultimazione dell'opera stessa a cura della Cassa per il Mezzogiorno, il comune potrà esaminare la possibilità di dotare l'attuale impianto di adeguati mezzi per la chiarificazione delle acque stesse;

7°) per le riparazioni dei primi quattro lotti di case per 1 senza tetto, costruite a cura diretta dello Stato, negli anni 1945-46, occorre una spesa di circa 31 milioni.

Si comunica che all'esecuzione di tali lavori nonché degli altri ancora da esaminare sarà provveduto nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle somme a tal fine disponibili e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Caserta.

Il Ministro ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti che le esorbitanti e ingiustificabili pretese dell'A.N.A.S. rendono impossibile l'istituzione del pur tanto atteso servizio filoviario Capua-Caserta-Maddaloni, che intensificherebbe fortemente le comunicazioni in quella importante zona della provincia di Caserta.

Alla società F.A.C.E.M. di Capua, che da anni ha avanzato richiesta per la concessione del servizio, l'A.N.A.S., come denuncia la stampa, avrebbe fatto richiesta di un annuo tributo di lire cinquecento per ogni palo di sostegno della rete elettrica. Circostanza questa che dolorosamente conferma come dietro gli spettacolari programmi di avvaloramento delle province del Mezzogiorno permanga (e specialmente per la provincia di Caserta) il metodico disinteresse governativo, o addirittura

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

tura l'ostacolo di ogni concreta iniziativa privata avente pubblico interesse, come nel caso citato.

L'interrogante chiede anche di conoscere in merito il pensiero del ministro, e se non creda di adottare nei confronti dell'A.N.A.S. un provvedimento che faciliti l'istituzione di un servizio del quale non occorre illustrare l'importanza in quella zona e per quelle popolazioni (18689).

RISPOSTA. — Alla S.C.C.S.A., Società anonima per i servizi automobilistici (e non F.A.C.E.M. come è stato indicato nell'interrogazione, per l'impianto filoviario lungo la strada statale n. 7 « Appia » nel tratto Capua-Santa Maria Capua Vetere-Caserta-Maddaloni sono stati imposti dei canoni (riguardanti sia l'occupazione del suolo stradale per l'infissione dei sostegni, sia l'occupazione del soprasuolo per la relativa linea di contatto) nella stessa misura che viene richiesta agli altri enti che avanzano domande di concessioni del genere e che gli enti stessi regolarmente corrispondono senza avanzare eccezione alcuna.

La richiesta del pagamento di un canone trova la sua giustificazione nel disposto del quinto comma dell'articolo 8 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (codice della strada) col quale si stabilisce che nel determinare la misura del canone si deve avere riguardo alle soggezioni che derivano alla strada, al valore economico della concessione ed al vantaggio che il concessionario ne ricava.

Tali criteri sono stati riconosciuti applicabili anche alle filovie dal Consiglio di Stato nel suo parere in data 21 settembre 1952, n. 831, nel quale è detto che il pagamento di un canone per le occupazioni trova fondamento nei principi generali del diritto, per cui ove non sia diversamente stabilito, il pagamento rappresenta il corrispettivo di una utilità, di vantaggio conseguito, e, nello stesso tempo, l'indennizzo per un peso imposto ed il compenso per gli oneri e le spese presenti e future.

L'entità del canone richiesto dall'A.N.A.S. alla S.A.C.S.A. è stato determinato non soltanto in base al criterio economico esposto dal Consiglio di Stato nel suaccennato parere, ma anche in analogia a quanto dispongono i punti B e C del decreto presidenziale 23 luglio 1948, n. 1248, riferentesi a linee elettriche aeree e ad impianti di pubblica illuminazione ricadenti entro proprietà stradale, ed è tutt'altro che ingiustificato ed esorbitante.

Non si ritiene pertanto di potere derogare dalla misura imposta alla S.A.C.S.A. per non creare una disparità di trattamento fra la S.A.C.S.A. stessa e gli altri concessionari.

Il Ministro ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli risulti che il signor Sorrentino Raffaele, avventizio di terza categoria presso gli uffici finanziari dello Stato in Napoli, continui a venire meno ai suoi doveri d'ufficio con le numerose assenze dall'ufficio stesso, e comunque con la sistematica inosservanza dell'orario. Tanto il signor Sorrentino può consentirsi in quanto egli si avvale dell'autorità che gli viene dalla carica di sindaco del comune di Lettere (Napoli). Si fa notare che il Sorrentino durante le sue assenze dall'ufficio, presso il quale dovrebbe prestare normale servizio, si occupa di altre attività, quali quella che gli proviene da un incarico di consigliere del consorzio del latte di Napoli, nonché dall'altro incarico di rappresentante del mulino e pastificio Dati di Torre Annunziata: incarichi che gli consentono un notevole lucro, come il Ministero stesso potrà accertare.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di prendere immediati provvedimenti disciplinari nei confronti del Sorrentino stesso, prescindendo dalla sua qualità di esponente del partito democristiano in Lettere e di sindaco dello stesso paese (19310).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante in data 26 aprile dello scorso anno con la interrogazione, a risposta scritta, n. 13287 mosse rilievi circa la condotta in ufficio del signor Sorrentino Raffaele e soprattutto circa la inosservanza dell'orario d'ufficio da parte del medesimo.

Ora l'onorevole interrogante torna sullo stesso argomento, avanzando la ipotesi che il signor Sorrentino tanto possa consentirsi in quanto si avvale della sua qualità di esponente del partito democristiano in Lettere e di sindaco dello stesso paese.

In merito ai rilievi mossi al Sorrentino, si rende noto che l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli, da cui il predetto impiegato dipende, già incaricato a suo tempo di controllare l'orario d'ufficio del Sorrentino, ha informato che il medesimo dal 1° luglio 1955 al 29 febbraio 1956 ha totalizzato complessivamente 13 ore di ritardo per inosservanza dell'orario d'ufficio ed è stato assente in regolare congedo per complessivi giorni 21, ivi compresi i giorni in cui non ha potuto dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

comune di residenza (Lettere) raggiungere la sede d'ufficio a causa delle interruzioni delle vie di comunicazione verificatesi in occasione dalle recenti abbondanti nevicate.

Sono in corso indagini per accertare se risponde al vero che il Sorrentino abbia, presso enti o ditte locali, incarichi che lo distraggano dai normali doveri d'ufficio. Dalle notizie sino ad ora acquisite è già risultato che nessun incarico riveste il Sorrentino nel consorzio del latte di Napoli.

Da quanto sopra riportato si deduce che i rilievi mossi dall'onorevole interrogante non sono pienamente fondati, soprattutto se si tiene conto del precetto contenuto nell'ultimo capoverso dell'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana che così si esprime. « Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ». E non è da escludere del tutto che qualche ritardo e qualche assenza si debbano attribuire ai doveri che al Sorrentino derivano dalla carica elettiva che attualmente ricopre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla grave situazione di una parte della zona Nolana (Napoli), in seguito al maltempo delle ultime settimane.

Vasti territori del Nolano sono attraversati dai torrenti Quindici e Casamarciano. Or bene, la parte montana dell'alveo del torrente Quindici (a 300 metri dal cimitero di Nola) risulta completamente ripiena di materiale alluvionale. La parte mediana dell'alveo dello stesso torrente e più propriamente nei pressi della località detta « Ponte di Ciccione » al punto detto « Lagno », ove poi s'innesta l'altro torrente Casamarciano) si trova in condizioni impressionanti. Difatti, in tale località l'alveo del torrente Quindici è completamente ripieno di materiale alluvionale e di fanghiglia, con serio ostacolo per il passaggio delle acque.

Si rendono quindi necessari urgentissimi lavori di spurgo, altrimenti alle prime piogge più forti, e aumentando il disgelo dei monti, i comuni limitrofi di Palma Campania, San Paolo Belsito, Nola, Cicciano, ecc., si allagheranno. Altra località che necessita di immediato intervento è quella denominata « Ponte delle Tavole » nei pressi del territorio di Boscofangone, appartenente ai comuni di Nola, Cimitile, Cicciano, Cancellò, Mari-gliano. Detta località è già completamente in-

terrata, essa è alligata ai Regi Lagni. Infine, sulla nazionale delle Puglie, e propriamente nei pressi di Cimitile (frazione Vracciolla) c'è un canale in cui si immettono i residui fecali di Cimitile con un fetore insopportabile per la salute pubblica. È da anni che non si provvede, nonostante lo scambio di note tra provincia e comuni, comuni e Genio civile. Anche in quella località il maltempo ha aggravato la situazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere in proposito il Ministero dei lavori pubblici. (19645).

RISPOSTA. — Le precarie condizioni idrauliche dei torrenti di Nola, dovute ai disboscamenti effettuati a causa degli eventi bellici ed alla successiva limitata manutenzione, sono sempre state oggetto di seri inconvenienti.

Tali torrenti fanno parte del comprensorio di bonifica di Nola e pertanto le opere ad essi relative rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Comunque si fa rilevare che le alterazioni nelle pendenze del letto dei torrenti, provocate dal deposito dei materiali alluvionali nella parte valliva, avrebbero richiesto ricaviamenti manutentori in attesa che si fosse provveduto al rimboschimento dei bacini montani. Data la rilevante spesa occorrente per detti ricaviamenti e l'esiguità dei fondi messi a disposizione dal predetto Ministero, non è stato finora possibile provvedere ad opere atte ad assicurare la buona regimazione delle acque almeno per un certo numero di anni, ma si sono soltanto potuti eseguire lavori di parziale sistemazione e manutenzione.

Occorre, per altro, far presente che per rendere efficienti dette manutenzioni sarebbe indispensabile provvedere anch' al ripristino dell'efficienza dei Regi Lagni, senza di che non è possibile lo smaltimento rapido delle acque che dai torrenti di Nola sfociano nei Regi Lagni medesimi.

La sistemazione razionale del bacino montano dei torrenti di Nola è stata già iniziata con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno a cura dell'Ufficio del genio civile e del corpo forestale e ne è previsto il completamento in un periodo di dodici anni.

In particolare sui singoli interventi richiesti dall'onorevole interrogante si comunica quanto segue.

Torrente Quindici. — È stato di recente ricavato per un breve tratto in prossimità del cimitero di Nola con fondi posti a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre è in corso di appalto il ricaviamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

del tratto tra le Bocchette di Nola (prossime alla città) ed i Regi Lagni;

Torrente Casamarciiano. — L'espurgo del torrente verrà eseguito con un cantiere di lavoro il cui progetto, redatto dal comune di Cimitile, è in corso di istruttoria. Alla sistemazione mediante deviazione di detto torrente e per la costruzione di una vasca di modulazione e decantazione del torrente Quindici, risulta che è stato richiesto al Ministero dell'agricoltura e foreste lo stanziamento della somma occorrente in lire 200 milioni;

Torrente Boscofangone. — Sono in corso lavori di espurgo.

Per quanto, infine, si riferisce alle acque della fognatura di Cimitile che scorrono nel cunettone latistante la strada Nazionale delle Pughe, si precisa che non trattandosi di canale di bonifica bensì di fognatura stradale, la sua sistemazione, come opera igienica, dovrebbe essere eseguita direttamente dal comune di Cimitile.

Il Ministro ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'esposto inoltrato dalla segreteria agenzia I.N.A., sindacato unitario assicuratori gruppo I.N.A., all'ispettorato del lavoro di Nuoro, e per conoscenza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, circa il comportamento dell'agente generale dell'I.N.A. di Nuoro nei confronti dei propri dipendenti. In tale comportamento non solo si ravvisano evasioni o addirittura contravvenzioni di precise norme contrattuali, ma l'intendimento ben definito di persistere nello sfruttamento del personale al di fuori delle concezioni sociali che ispirano gli accordi già stipulati e dal detto agente non rispettati.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro nei confronti del detto agente, signor Frongia Aldo, che è anche il delegato regionale dell'Associazione agenti generali dell'I.N.A. stipulatrice di quel contratto così impunemente finora calpestato. (19810).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'onorevole interrogante in merito al caso particolare dell'agente dell'I.N.A. in Nuoro rientra nel più generale problema, interessante la disciplina contrattuale di tutti i titolari delle agenzie dell'istituto in questione.

Poiché l'argomento ha formato oggetto di altra analoga interrogazione (n. 19811, dall'onorevole interrogante rivoltami in data 14

marzo 1956, mi richiamo ai termini della risposta da me fornita alla interrogazione medesima.

Il Ministro VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero stesso nei confronti degli agenti generali delle medie e piccole agenzie dell'Isti-Stato, che non rispettano i patti contrattuali liberamente discussi e sottoscritti in sede ministeriale il 25 maggio 1954.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Ministero del lavoro non intenda intervenire, come sarebbe suo preciso compito, a tutela dei lavoratori delle suddette agenzie che si trovano alla mercé degli agenti generali appaltatori, i quali sono tuttora gli arbitri della sorte dei loro dipendenti, consentendosi il lusso di poterli liberamente licenziare, di classificarli a loro piacimento e secondo i propri privati interessi e criteri, passandoli a provvigione anche se stipendiati da anni, obbligandoli ad accettare categorie assegnate con minacce di ritorsioni, e infine rinviando soluzioni di vertenze e di applicazioni di articoli pure sanciti dal succitato contratto collettivo di lavoro del 1954.

Quanto sopra è stato inutilmente finora fatto presente dal sindacato unitario assicurazioni gruppo I.N.A., segreteria agenzie I.N.A., tanto alla commissione parlamentare di inchiesta quanto all'Associazione nazionale agenti generali I.N.A., nonché allo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (19811).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, numerosi sono stati gli interventi svolti da questo Ministero intesi a raggiungere una disciplina ed una regolamentazione collettiva per i dipendenti dalle agenzie I.N.A.

Senza voler risalire a tempi remoti, basti ricordare l'assistenza data alle parti dal 1951 al 1954 nel corso delle lunghe e faticose trattative che hanno portato alla nuova regolamentazione contrattuale, raggiunta in questa sede.

Anche nel 1955, questo Ministero ha ripetutamente interposto il proprio interessamento, per facilitare le parti nella definizione del problema relativo all'accordo economico per i dipendenti dalle agenzie in appalto I.N.A., raggiunto il data 6 luglio 1955.

Ciò premesso, circa gli argomenti rilevati in particolare dall'onorevole interrogante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

con la sopra trascritta interrogazione, si osserva:

1°) *mancato rispetto del contratto collettivo nazionale 25 maggio 1954.* — È emerso un solo caso e, precisamente, quello della agenzia generale di Nuoro, avente quattro dipendenti.

Il titolare dell'agenzia, alle insistenze della sua associazione, firmataria del contratto collettivo, ha sempre replicato che le condizioni economiche dell'agenzia — una delle più piccole d'Italia — non gli consentono di sopportare l'onere derivante dal contratto normativo del 1954 e dai successivi accordi economici, senza la dolorosa contropartita del licenziamento di almeno un impiegato.

D'altra parte, l'associazione ha informato questo Ministero di avere da tempo prospettato il caso particolare di Nuoro alla direzione generale dell'I.N.A., perché migliori le condizioni di lavoro praticate a quella azienda, in modo da permettere un sufficiente equilibrio economico;

2°) *arbitrario inquadramento del personale in categorie non corrispondenti alle mansioni svolte.* — Si tratta di controversie relative all'interpretazione delle norme che regolano la classificazione del personale nelle categorie previste dal contratto 25 maggio 1954, norme che possono determinare dubbi.

È prevista, pertanto, dal contratto 25 maggio 1954, una procedura in sede sindacale per il tentativo di comporre amichevolmente le vertenze relative all'inquadramento.

Secondo le notizie fornite dall'associazione, i ricorsi presentati, nei termini prescritti, dagli impiegati che si ritenevano lesi sono stati in numero di 49 su 960 dipendenti e riguardavano un totale di 20 agenzie generali su 102.

I ricorsi fino ad oggi definiti sono 36 e riguardano 13 agenzie, mentre restano in corso di discussione ancora 13 ricorsi, che riguardano altre sette agenzie;

3°) *mancata applicazione di alcune norme del contratto 25 maggio 1954.* — Circa gli aumenti per il costo della vita, di cui all'articolo 17 del contratto in questione, il sindacato interessato ha effettivamente chiesto l'applicazione di tale articolo in data 18 gennaio 1956.

L'A.N.A.G.I.N.A. non si rifiuta di esaminare la questione in sede sindacale.

Circa l'anzianità convenzionale combattenti, in data 18 gennaio 1956, il sindacato ha reso noto all'A.N.A.G.I.N.A. il suo rifiuto di accettare, per i suoi rappresentanti dell'I.N.A., l'interpretazione riconosciuta valida dagli

altri sindacati per tutti i dipendenti delle imprese private;

4°) *libertà di risoluzione del rapporto impiegatizio.* — Dal 1952 ad oggi risultano revocati — sempre con l'osservanza delle modalità e dei termini prescritti per la risoluzione del rapporto d'impiego — circa 50 impiegati, mentre vi sono stati 20 nuovi assunti;

5°) *"passaggio a provvigioni" di impiegati già stipendiati.* — L'associazione ha fatto conoscere di non aver mai ricevuto da parte del sindacato contestazioni in materia.

Il Ministro VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'autorità tutoria di Caserta intenda ancora di ignorare il malcostume amministrativo del sindacato di Castello d'Alife, comune di quella provincia.

Nella fattispecie, l'interrogante attende di conoscere se per i due cittadini che, con lettere già protocollate in comune fin dal 16 febbraio 1956, hanno richiesto una fornitura di acqua sulla condotta comunale, sia stato praticato lo stesso trattamento di favore di cui già usufruì il cognato del sindaco nonché segretario della locale sezione della democrazia cristiana, certo Scullo Salvatore, che appunto si ebbe la fornitura d'acqua sulla condotta comunale.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere perché gli impiegati del comune di Castello di Alife non percepiscano stipendio dal mese di novembre 1955, mentre risulterebbe che il comune ha effettuato ed effettua lavori straordinari sperperando il danaro del contribuente senza alcun verosimile controllo, per cui si renderebbe effettivamente opportuna una verifica di cassa insieme con una inchiesta amministrativa. (19869).

RISPOSTA. — Le domande prodotte da due cittadini di Castello d'Alife per ottenere una derivazione d'acqua potabile dalla condotta principale dell'acquedotto comunale non sono state accolte da quella civica amministrazione in quanto le prese relative avrebbero dovuto allacciarsi alla condotta prima dell'arrivo della stessa alla località del serbatoio, ciò che non è consentito in base ad una precisa clausola del contratto a suo tempo stipulato tra il comune e la proprietaria della sorgente. Per tale motivo anche la concessione fatta al signor Scullo Salvatore, di cui alla precedente interrogazione, è stata revocata.

Quanto al mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, dal novembre 1955 al febbraio 1956, si precisa che solo una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

parte delle relative spettanze non era stata corrisposta, a tempo debito, agli interessati, a causa di una momentanea deficienza di fondi. L'amministrazione municipale, per altro, ha già provveduto al saldo totale delle predette competenze.

Non consta, infine, che nel comune di Castello d'Alife siano stati effettuati lavori di carattere straordinario con sperpero di pubblico denaro.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far disporre dal prefetto di Caserta ulteriori accertamenti circa le responsabilità dell'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife negli incidenti che continuano a deplorarsi presso le locali scuole elementari, con evidente pericolo per l'incolumità delle scolaresche.

Già l'interrogante ebbe ad interrogare altra volta il ministro per quanto avvenuto nell'edificio della ex Cassa di risparmio, di proprietà comunale, e dove si verificò il crollo del pavimento di un'aula. Risulta che negli ultimi giorni un nuovo incidente si è verificato nell'edificio scolastico sito in piazza Ercole D'Agnesse, dove la caduta di un intonaco ha ferito l'insegnante signorina Franca D'Amore e l'alunno Michele Miselli, danneggiando suppellettili scolastiche e provocando il panico tra gli scolari.

Nonostante le continue proteste di padri di famiglia e l'indignazione della cittadinanza, l'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife continua imperturbabilmente a disinteressarsi della sicurezza delle aule scolastiche come gli incidenti citati provano largamente, mentre nessun provvedimento in merito risulta preso dall'autorità tutoria. (19941).

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta, appena venne a conoscenza dell'incidente verificatosi nell'edificio delle scuole elementari di Piedimonte d'Alife per la caduta di un pezzo di intonaco, con conseguente lieve ferimento di una insegnante e di un alunno, interessò quell'amministrazione comunale nonché l'Ufficio del genio civile ad intervenire con ogni urgenza, adottando i provvedimenti necessari per assicurare l'incolumità degli insegnanti e delle scolaresche.

Tali provvedimenti, secondo quanto è stato comunicato dal sindaco e confermato dall'Ufficio del genio civile, hanno già avuto esecuzione, pertanto, non v'è alcun pericolo per coloro che frequentano la scuola.

Si soggiunge che la causa dell'incidente di cui innanzi è da ricercarsi nella vetustà del fabbricato che, pur essendo stato riparato dai danni subiti a seguito degli eventi bellici, necessita di una sostanziale revisione, specie nei solai.

A tal fine la prefettura ha già interpellato l'Ufficio del genio civile ed interessato l'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife ad eseguire i lavori di consolidamento suggeriti da tale ufficio.

La questione viene seguita attentamente dagli organi competenti.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso gerarchico presentato dal comune di Pignataro Maggiore verso la giunta amministrativa di Caserta per illegittimità di composizione, ricorso diretto al ministro dell'interno, e trasmesso al Ministero delle finanze per la nota informativa della prefettura stessa di Caserta. (20149).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che da parte del comune di Pignataro Maggiore siano stati impugnati gli atti relativi alla composizione della giunta provinciale amministrativa di Caserta.

Qualora con l'interrogazione di che trattasi si sia, invece, inteso far cenno al gravame proposto dal menzionato comune contro la decisione della giunta provinciale amministrativa 23 dicembre 1955, concernente l'annullamento della matricola dell'imposta di famiglia per l'anno 1955 (gravame nel quale è stata, fra l'altro, sollevata eccezione circa la composizione dell'organo tutorio) si osserva che esso — come del resto è già a conoscenza dell'onorevole interrogante — venne trasmesso da questo Ministero a quello delle finanze, in data 5 marzo scorso, per il seguito di competenza, rientrando la materia che forma oggetto della controversia nelle specifiche attribuzioni di detta amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di provocare immediati accertamenti da parte del prefetto di Caserta sulle condizioni delle aule scolastiche a Sant'Andrea del Pizzone, frazione del comune di Francolise (Caserta).

Ultimamente in una di queste aule caddero pezzi di soffitto producendo vivo panico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 APRILE 1956

tra gli alunni, e determinando logiche preoccupazioni nelle loro famiglie. Altri calcinacci sono caduti in altra aula, sempre nello stesso edificio.

Deve rilevarsi lo stato veramente inqualificabile delle aule scolastiche a Sant'Andrea del Pizzone; sprovviste di qualsiasi impianto igienico, con pavimenti pressoché inesistenti, prive di luce, oltre che pericolose, come si è sopra detto.

La popolazione attende tuttora l'edificio scolastico, di cui è stata annunciata più volte la costruzione, mentre non è stato nemmeno completato il primo lotto che doveva essere consegnato il 1° marzo 1956, del che altresì l'interrogante chiede di essere informato. (20150).

RISPOSTA. — Le precarie condizioni delle aule scolastiche della frazione Sant'Andrea del Pizzone del comune di Francolise — in una delle quali, attualmente sgombrata, si verificò tempo addietro la caduta di alcuni calcinacci dal soffitto — hanno formato oggetto della continua attenzione della prefettura di Caserta e dell'amministrazione comunale di Francolise.

Difatti, mercé l'interessamento di tali organi, è stato provveduto, ai fini della soluzione razionale del problema, alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, il cui primo lotto, comprendente 7 aule, è già stato completato e sarà consegnato prossimamente alla amministrazione in parola.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre l'approvazione del cantiere richiesto dal comune di Pignataro Maggiore (Caserta).

Trattasi di cantiere di lavoro per riparazioni strade interne ed esterne. Già sono stati approvati i cantieri in programma normale nella provincia di Caserta, ed è invero strano che venga trascurato ancora il comune di Pignataro Maggiore.

Dal 1952 il comune in questione attende il cantiere. (20160).

RISPOSTA. — La proposta di riparazione delle strade interne ed esterne del comune di Pignataro Maggiore non è stata a suo tempo inclusa nel piano dei cantieri redatto dai competenti organi della provincia di Caserta. Essa, pertanto, potrà essere presa in esame nel caso che, approvati i singoli piani provinciali, si possa disporre di fondi residui.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, è comunque opportuno rammentare che, nel corrente esercizio finanziario, al comune in parola è stato concesso un cantiere di rimboschimento, per 3.040 giornate operaio, con una spesa di lire 2.465.440 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione della grande importanza del comune di Bisceglie (Bari) come centro di esportazione ortofrutticola e dell'apporto notevole che esso dà alla parte attiva della nostra bilancia commerciale, non ritenga necessario e urgente:

1°) disporre l'ammodernamento dell'impianto telefonico, in modo da assicurare rapidi collegamenti con l'estero e segnatamente con i mercati tedeschi;

2°) adottare l'orario notturno continuato nell'ufficio telefonico;

3°) introdurre il servizio delle telescriventi, per mettere i nostri operatori economici all'estero sullo stesso piano degli altri concorrenti, assistiti dai più moderni mezzi di comunicazioni;

4°) migliorare il servizio telegrafico, introducendo l'orario unico dalle 7 alle 24 in tutti i giorni;

5°) disporre che la distribuzione degli espressi si effettui anche nei giorni festivi. (18635).

RISPOSTA. — In merito a quanto sopra, e per ciò che attiene al servizio telefonico, si informa che stanno per essere iniziati nel comune di Bisceglie i lavori per la trasformazione del sistema di commutazione della rete urbana da batteria locale a batteria centrale; trasformazione che ha il duplice scopo di predisporre la completa automatizzazione di tale rete urbana da realizzarsi con i futuri programmi e di consentire intanto l'accoglimento delle domande di nuova utenza.

Dopo i lavori di cui trattasi, sarà istituito l'orario permanente di servizio per gli abbonati e saranno potenziati i circuiti in servizio con Bari, permettendo così al comune di Bisceglie di usufruire più agevolmente, attraverso tale capoluogo, delle comunicazioni internazionali in cui è più interessato e cioè di quelle con la Germania.

Ed a proposito di tale traffico con la Germania, attualmente instradato da Bari sui circuiti internazionali Napoli-Monaco, si soggiunge che esso sarà adeguatamente incremen-

tato quanto prima con l'attivazione del tronco coassiale Bari-Foggia-Napoli.

Per quanto concerne il servizio telegrafico, l'ufficio di Bisceglie, che è già collegato con teletstampante a Bari sin dal 1954, osserva l'orario dalle ore 8 alle ore 22 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi. Tale orario risulta largamente sufficiente a soddisfare alle attuali esigenze del traffico dell'ufficio stesso. Non è escluso comunque un ulteriore prolungamento dell'orario feriale e festivo qualora dovesse in seguito verificarsi un effettivo incremento del traffico telegrafico giornaliero.

Riguardo infine alla distribuzione degli espressi, è stato disposto che tale servizio sia effettuato a Bisceglie anche nei giorni festivi, durante l'orario dalle ore 9 alle ore 12, per mezzo del fattorino addetto al recapito dei telegrammi.

Il Ministro: BRASCHI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti o promuovere iniziative dopo la conclusione della prima sessione della « commissione europea dell'aviazione civile » la quale ha definito un accordo multilaterale che liberalizza sei categorie di trasporti aerei a domanda. (19343).

RISPOSTA. — L'accordo cui si riferisce l'onorevole interrogante trovasi ancora allo stato di progetto. Ne è prevista, per altro, imminente la firma, mentre per la ratifica occorrerà espletare in seguito la consueta procedura.

L'accordo si inserisce nel programma di cooperazione che le aviazioni civili del continente si propongono di sviluppare per gradi,

nel più vasto quadro della integrazione economica europea, e prevede quattro categorie di voli che non possono essere oggetto delle restrizioni e limitazioni di cui è cenno nell'articolo 5 della convenzione di Chicago: 1°) trasporti effettuati a fini umanitari o in caso di altra assoluta necessità; 2°) trasporti di persone con taxi aerei che dispongano di un massimo di sei posti. 3°) trasporti effettuati con aeromobili noleggiati ad una sola persona od a un solo ente; 4°) trasporti isolati, limitati ad uno al mese per la stessa destinazione, per ogni trasportatore o gruppo di trasportatori.

In aggiunta a queste quattro categorie, sono contemplati i seguenti altri voli: 5°) trasporti esclusivi di merci; 6°) trasporti di passeggeri fra regioni non collegate da linee aeree regolari; voli che sono in linea di principio liberi, ma nei limiti in cui non pregiudichino gli interessi dei collegamenti aerei regolari: ed infatti una speciale disposizione ribadisce la facoltà degli Stati di reprimere gli abusi.

Nel complesso l'accordo offre favorevoli prospettive di sviluppo dei trasporti non di linea e di quelli affidati ad apparecchi di piccolo tonnellaggio, attività quest'ultima che potrebbe anche schiudere, come risultato complementare, possibilità di lavoro a quei nuclei della nostra industria di costruzioni aeronautiche che vantano buone tradizioni in questo campo.

Per altro le salvaguardie cui si è fatto cenno consentono di prevenire eventuali invasioni straniere a danno della nostra aviazione di linea.

Il Sottosegretario di Stato BETTINELLI.